UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in Storia

TESI DI LAUREA IN
Storia della Spagna Contemporanea

CULTURA LIBERTARIA E NUOVA SOCIETÀ.
LE RIVISTE SPAGNOLE DI DIVULGAZIONE ALTERNATIVA (1923-1936).

Relatore: Prof. Venza Claudio

Correlatori: Prof. Ferracuti Giovanni
Dott. Canals Jordi

Laureando: Mio Andrea

Anno Accademico 1996-1997

Indice

Ringraziamenti

Per quanto riguarda le ricerche non posso dimenticare il fondamentale aiuto di Manuel Aisa i Pámpols e di tutti i collaboratori del Centre de Documentació Històrico Social = Ateneu Enciclopèdic Popular di Barcellona.

Il Prof. Pere Gabriel dell'Università Autonoma di Barcellona, per i consigli dati.

Ringrazio altresì:

il personale dell'Archivo Historico Nacional, Sección "Guerra Civil", di Salamanca, per la disponibilità nell'aiutarmi nelle ricerche.

Magda e Manuel di Cornellá per il loro aiuto e per la loro amicizia.

Maria Llombart di Barcellona e Benedicto Sanchez di Salamanca per la generosa ospitalità..

1. Introduzione

Questo mio lavoro vuole essere un contributo, anche se modesto, alla conoscenza della cultura libertaria in Spagna negli anni precedenti la guerra civile.

Per i limiti che mi sono imposto, la ricerca non potrà risultare completa e non sarà sviluppata in tutti i suoi aspetti.

Si intende comunque aiutare aiutare quanti si interessano di alcuni aspetti della cultura libertaria spagnola.[1] Questa cultura non è stata studiata in tutti i suoi particolari, dato che la maggior parte dei lavori dedicati al movimento anarchico e libertario in Spagna sono rivolti più ad argomenti di carattere politico e ai conflitti sindacali, che non alla produzione culturale-educativa[2].
Per prima cosa mi interessa spiegare la scelta del periodo storico considerato. Volevo verificare come negli anni che hanno preceduto la guerra civile si cercasse, in particolar modo nell'ambito dell'ideologia libertaria, di offrire alle classi popolari una qualche formazione e una particolare educazione, al fine di prepararle per quell'importante appuntamento con la storia che si riteneva sempre più vicino: la rivoluzione sociale.[3]
Nonostante i gravi problemi organizzativi e la censura del governo centrale[4], il lavoro svolto dalle riviste qui esaminate è stato imponente e offre quindi una mole più che rispettabile di materiale scritto di varia natura..

All'interno della produzione culturale spagnola ho preferito rivolgermi al mondo operaio, e dei lavoratori in genere, e non a quello della cultura "ufficiale"[5], per una mia precisa scelta. Infatti volevo considerare i modi della

1 Sulle tradizioni culturali dell'anarchismo spagnolo si veda:
AA.VV., *El anarquismo español y sus tradiciones culturales*, Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 1995.

2 Più avanti spiegherò perché ho utilizzato questa definizione e quali stretti rapporti esistevano tra produzione culturale e volontà educativa del popolo.

3 Su quest'opera di educazione, in particolare delle fasce più giovani della società si veda:
Juan Manuel Fernández Soria, *Cultura y libertad. La educación en las Juventudes Libertarias (1936-1939)*, Valencia, Universidad de València, 1996

4 Avendo scelto un periodo compreso tra il 1923 ed il 1936 (non mancheranno tuttavia alcuni articoli scritti a guerra civile già iniziata, perché davano un senso di completezza) la nazione spagnola conosce la dittatura di Primo de Rivera (settembre 1923 - gennaio 1930) e la Seconda Repubblica (14 aprile 1931 - 16 luglio 1936).
Per una cronologia si veda, ad esempio,
Gerald Brenan, *Storia della Spagna 1974-1936. Le origini sociali e politiche della guerra civile*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1970, pagg. XXXIII-XXXV.

5 Per un'informazione di carattere generale della letteratura spagnola dopo quella che è stata chiamata la "generazione del '98", si possono consultare:
José Maria Valverde, *Storia delle letteratura spagnola*, Torino, ERI - Edizioni Rai, 1962.
José-Carlos Mainer, *La edad de Plata (1902-1939)*, Madrid, Ediciones Cátedra, 1983.
Per un'inquadramento più specifico delle relazioni tra intellettuali e dittatura:
Genoveva García Queipo de Llano, *Los intelectuales y la dictadura de Primo de Rivera*, Madrid, Alianza Editorial, 1988.
Per un'inquadramento più specifico delle relazioni tra intellettuali e Repubblica:
José Carlos Mainer, *Gli intellettuali e la Repubblica,* in:

trasmissione culturale[6] verso le classi più basse della piramide sociale.[7] Volevo cioè mettere a fuoco il modo in cui, attraverso le riviste, la produzione culturale di tipo libertario poteva arrivare al popolo.
Mi interessava analizzare la possibilità per l'operaio, ad esempio, di apprendere, attraverso le pagine delle riviste esaminate, qualche idea, per una discussione in famiglia o sul luogo di ritrovo abituale. Tali contenuti culturali erano un'eco delle discussioni in corso in ambienti intellettuali, a cui in altri modi non avrebbe potuto accedere.

Quindi, ho cercato di analizzare i temi scelti soprattutto attraverso le riviste e non attraverso i libri, più esaurienti forse, ma sicuramente di lettura più impegnativa.

Ho ritenuto che, per una persona che alla sera ritorni a casa stanca dopo un numero considerevole di ore di lavoro, possa risultare molto più avvicinabile e fruibile un articolo di qualche facciata, breve ed incisivo, che in poche righe offra un'introduzione, un inquadramento generale, su di un preciso argomento.

Le riviste, a mio modesto avviso, rappresentavano il miglior veicolo per far arrivare la cultura all'interno della classe operaia e lavoratrice.

Non va dimenticato che questa trasmissione di cultura veniva intesa come un'opera di educazione, di preparazione del popolo, per favorire gli atteggiamenti e abitudini di vita indispensabili nella futura società libertaria. L'educazione è quindi la ragione come base fondamentale dell'esistenza di queste riviste. Infatti in tutti gli articoli esaminati gli autori ricordavano che il loro scritto era finalizzato soprattutto all'educazione delle persone, qualsiasi fosse l'argomento trattato.

La scelta dei temi da trattare e delle riviste da utilizzare è stata fatta tenendo conto dei temi che più abbisognavano ancora di studi particolari e delle riviste più diffuse ed importanti.

La produzione letteraria dell'area libertaria di quei decenni era considerevole anche se alcune riviste si pubblicavano per periodi di tempo abbastanza limitati. Molto elevato era altresì il bisogno che il militante sentiva di scrivere o di leggere.[8] Questo si nota soprattutto analizzando le firme degli autori:

AA.VV., *Spagna anni Trenta, Società, cultura, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 1993, pagg. 330-346.
Manuel Aznar, *Gli scrittori spagnoli e l'antifascismo durante la Seconda Repubblica*, in:
AA.VV., *Le passioni dell'ideologia, Cultura e società nella Spagna degli anni '30 - parte letteraria*, Trieste, EDITRE Edizioni, 1991, pagg. 9-21.

6 Per un chiarimento del termine "cultura" in questo particolare contesto si veda:
Manuel Pérez Ledesma, *La cultura socialista en los años veinte*, in:
AA.VV., *Los orígenes culturales de la II Republica*, Madrid, Siglo XXI de España Editores, 1993, pagg. 149-198.

7 Per i rapporti cultura e popolo nel contesto spagnolo si veda:
Christopher H. Cobb, *La cultura y el pueblo*, Barcelona, Editorial Laia, 1981.

8 [...] *La cultura stava penetrando per mezzo di riviste, libri e la stampa di giornali era abbastanza copiosa. Non solamente giungevano i periodici reazionari come EL DEBATE e l'ABC, ma anche, e certamente più numerosi, quelli più o meno democratici, EL SOL, LA LIBERTAD, EL HERALDO DE ARAGÓN, ecc.; la stampa anarcosindacalista, SOLIDARIDAD OBRERA, CULTURA Y ACCIÓN, LA REVISTA BLANCA, ESTUDIOS, LA NOVELA IDEAL, ecc. Ed EL MOTIN che contava con molti lettori.* [...]
C.N.T.-A.I.T. Confederación Regional de Aragón, Rioja y Navarra, *"Comarcal de Valderrobres (Teruel),*

accanto a quelle appartenti ai più eminenti rappresentanti dell'ideologia libertaria, ce n'erano moltissime altre di persone assai poco note. Logicamente esisteva una differenza nello spessore culturale e scientifico tra i vari interventi. Ma soprattutto dove non c'era la necessità di avere una base scientifica ben formata e consolidata, come nel caso degli articoli che trattavano il tema della morale sessuale, si può notare come un numero molto ampio di persone sentissero la necessità di intervenire direttamente nel dibattito e per non rimanere solo dei lettori passivi.
Contrariamente ai saggi, dove ogni autore esponeva le sue idee e il confronto con i suoi colleghi poteva avvenire solo raramente, le riviste davano la possibilità di un dibattito, di una discussione su di un determinato tema che si poteva svolgere abbastanza semplicemente e rapidamente. Le riviste si pubblicavano per lo più con cadenza mensile e quindi ogni autore aveva la possibilità di rispondere ad un intervento o di riproporre alcune posizioni in tempi abbanstanza rapidi.

Anche il singolo operaio poteva spedire ad una qualsiasi delle redazioni delle riviste considerate, ma non solo di queste, un proprio intervento su uno qualsiasi degli articoli che aveva letto nel numero appena uscito e, se la rivista non era già completa il suo contributo avrebbe potuto essere pubblicato.

Alcuni interventi assomigliano più ad uno sfogo personale che non ad una serie di considerazioni ben ponderate ed espresse, ma proprio per questo motivo ho percepito l'importanza di far intervenire gli autori direttamente in prima persona. In questo ambito chiunque avesse la necessità di comunicare qualche cosa poteva farlo, anche se le sue idee ed opinioni erano contrarie all'impostazione ideologica della rivista.

Non c'era, o se c'era non risultava palese, una grossa censura nella scelta degli articoli da pubblicare. Talora la direzione, all'inizio o alla fine dell'articolo, esprimeva il suo disaccordo con le posizioni dell'autore di turno.

Su certi temi, in cui era necessario avere una buona conoscenza di base (come nel caso dell'eugenetica), si nota che la maggior parte degli interventi erano fatti da persone colte, ad esempio medici, che ad ogni modo cercavano di riuscire ad esprimersi con un linguaggio comprensibile.

Tre sono gli argomenti che ho evidenziato: il problema di una nuova morale sessuale; il naturismo, nelle sue varie posizioni e sfumature; l'eugenetica, ovvero il problema della degenerazione delle qualità della razza umana.

Data la mole degli articoli scelti e delle diverse posizioni esistenti, ho preferito redigere un'introduzione dedicata ad ogni tema e non includere una visione generale nella presente introduzione.

Questi temi non dovranno comunque essere considerati indipendenti uno dall'altro, ma sono piuttosto parte di quell'unico proposito educativo già enunciato. Ciò verrà evidenziato anche dai riferimenti esplicitati tra un argomento e un altro.

Il mio intervento è stato limitato al massimo perché, per una scelta

sus luchas sociales y revolucionarias", Toulouse, Ediciones "Cultura y Acción", 1971, pagg. 133-134.

metodologica ho ritenuto più utile la conoscenza diretta dei testi. Sono ricorso ad una rielaborazione personale solo in quei casi in cui la citazione poteva risultare superflua o poco significativa. Mi interessava evidenziare lo stile linguistico molto particolare adottato dagli autori che mettevano molta enfasi nei loro scritti. Inoltre, essendo gli articoli redatti in una lingua diversa dall'italiano, ho ritenuto che il mantenerli nella loro versione originale potesse essere un'ulteriore motivo d'interesse.

La scelta delle riviste è stata effettuata tenendo presente quali erano le più importanti, o come tali venivano considerate, e quali ebbero una vita abbastanza lunga, in modo da poter lavorare su una base solida, con materiale proveniente da riviste di provata esperienza e maturità.[9] In tutto sono sette le riviste esaminate, ma quattro di loro (*Etica*, *Iniciales*, *Generación Consciente*, *Estudios*) in realtà si riducono a due, in quanto due riviste nel corso degli anni hanno cambiato nome: *Etica-Iniciales* e *Generación Consciente-Estudios*. Le altre sono: *Tiempos Nuevos*, *La Revista Blanca* ed *Etica* (di Valencia).L'apporto dato dalle singole riviste non è chiaramente uguale e *Generación Consciente-Estudios* è stata quella che è risultata essere, a mio avviso, la più importante per quantità, ma anche per qualità, dei contributi offerti.

Un'ultima considerazione che bisogna fare è che tutte le riviste da me considerate appartengono all'area di lingua catalana (Catalunya e País Valenciano). Non è stata una mia scelta consapevole, ma è stata dettata dall'esigenza di trovare le riviste considerate più importanti e più valide all'interno del vasto mondo della produzione culturale libertaria spagnola.

9 L'unica rivista che non risponde a questi requisiti, ma comunque ho considerato per la sua originalità, è la rivista *Etica* di Valencia, che ha pubblicato solo quattro numeri.

2. La *nueva moral sexual*

2.1. Introduzione

Prendere in esame la nueva moral sexual non è compito facile per le molteplici sfumature[10] che l'argomento presenta e che sono qui analizzate, per la complessità di selezionare gli articoli seguendo la suddivisione dei temi che mi sono proposto.

Nonostante le evidenti difficoltà, ho cercato di trattare ogni tema singolarmente, indicando, dove opportuno, le relazioni di un argomento con gli altri trattati nei vari capitoli.

Gli articoli che parlano dei temi legati alla sessualità, al controllo delle nascite, alla posizione della donna in questo aspetto della vita[11], facevano parte di un unico obiettivo: quello di educare le coppie ad una *nuova morale sessuale*.[12] Questa *nuova morale* doveva portare al superamento delle discriminazioni che impedivano un'eguaglianza tra uomini e donne. D'altra parte è stato evidenziato come il movimento libertario spagnolo non giungerà mai ad elaborare una concezione coerente e sistematica del problema[13] .

Prenderò in esame gli articoli che più considerano i seguenti argomenti: i rapporti di coppia, le posizioni degli ideologi libertari riguardo alla prostituzione, al matrimonio, all'omosessualità e alla masturbazione.

In questa parte non troveranno spazio i temi del controllo delle nascite e del

10 Evidenziate da:
José Luis Gutiérrez Molina, *La Idea revolucionaria - El anarquismo organizado en Andalucía y Cádiz durante los años treinta*, Madrid, Madre Tierra, 1993, pag. 149.

11 La "carriera" più importante per la donna in quegli anni era senz'altro il matrimonio. Mary Nash, *Mujer, familia y trabajo en España (1875-1936)*, Barcelona, Anthropos, 1983, pag. 19.
Questo libro dà una visione chiara dei problemi in esame, inserendoli nella vita politica del tempo, non limitando la trattazione al solo ambiente libertario. In questo senso è utile soprattutto il capitolo iniziale, *Estudio Preliminar*, in Mary Nash, op. cit., pagg. 7-60.

12 Prendendo in considerazione tutte le attività dell'uomo, non solo quella sessuale, il discorso era il medesimo: [...] *Si sente una grande fame di pane per lo spirito.* [...]
Antonio Elorza, *La utopia anarquista bajo la Segunda Republica*, Madrid, Editorial Ayuso, pag. 356.

13 Mary Nash, *Dos intelectuales anarquistas frente al problema de la mujer: Federica Montseny y Lucía Sánchez Saornil*, in *Convivium, Filosofia Psicologia Humanidades*, numeri 44-45, anno 1975/I-II, pag. 73.
Il saggio è interessante per la diversa posizione teorica e pratica sul problema della donna in Spagna delle due importanti personalità del mondo femminile e femminista di impostazione libertaria di quegli anni. Per capire meglio la posizione dello Stato e, soprattutto, la differenza di posizioni tra il potere madrileno e la Catalogna, la regione della Spagna dove probabilmente era più forte l'influsso delle idee libertarie a tutti i livelli della vita politica e sociale, si veda:
Mary Nash, *Política, condició social i mobilització femenina: les dones a la Segona República i a la Guerra Civil*, in Mary Nash (ed.), *Més enllà del silenci: les dones a la història de Catalunya*, Barcelona, Generalitat, Comissió Interdepartamental de Promoció de la Dona, 1988, pagg. 252-256.

relativo problema della contraccezione, temi che inserirò nel capitolo riguardante l'eugenetica.

Ritornando ai temi che tratterò in questa parte bisogna dire che molte delle idee esposte negli articoli da me considerati si ritrovano anche nei saggi dei teorici anarchici europei del periodo.

Uno di questi è *Precisiones sobre el anarquismo* di Gaston Leval[14], dove in più parti (oltre al quinto capitolo che è dedicato interamente all'argomento dell'*amor libre*) si possono trovare spiegazioni sul modo di intendere la libera unione[15].
Secondo Leval l'amore presuppone per la sua stessa natura un contratto di lunga durata (bisogna pensare alle cure per i figli)[16], l'amore dovrebbe essere la base di un'unione[17], la famiglia non può quindi scomparire[18] e il genitore maschio dovrà assumere un ruolo maggiore nella cura e nell'educazione dei figli[19] (anche per liberare la donna dal giogo dei lavori domestici)[20].

Per quanto riguarda il tema del ruolo della donna nella futura società, esso non verrà qui trattato in maniera approfondita, sia perché già analizzato in profondità da molti studi sia spagnoli che di altri paesi, sia perché, volendo incentrare l'argomento sul problema delle coppie, si é messo in evidenza il problema della parità tra uomo e donna solo in stretto riferimento al tema trattato.

14 Gaston Leval, *Precisiones sobre el anarquismo*, Barcelona, Ediciones "Tierra y Libertad", 1937, pagg. 384.
15 Sul pensiero di Leval si veda la parte che lo riguarda in:
Xavier Paniagua Fuentes, *La sociedad libertaria, Agrarismo e industrialización en el anarquismo español (1930-1939)*, Barcelona, Grupo editorial Grijalbo,1982, pagg. 199-237.
16 Gaston Leval, *Precisiones* ..., cit., pag. 104.
17 Gaston Leval, ivi, pag. 102.
Anche in:
Murray Bookchin, *Los anarquista españoles, Los años heroicos 1868-1936*, Barcelona, Ediciones Grijalbo, 1980, pag.433.
18 Gaston Leval, *Precisiones* ..., cit., pag. 108 e pag. 123.
Del ruolo della famiglia parla anche Bookchin in:
Murray Bookchin, *Los anarquista* ..., cit, pag.409.
19 Gaston Leval, *Precisiones* ..., cit., pag. 118.
20 Gaston Leval, ivi, pag. 121.
Qui Leval rinforza la sua idea citando l'opera di Kropotkin La conquista del pane. Per Kropotkin una società rigenerata dalla Rivoluzione saprà far scomparire la schiavitù domestica, quest'ultima forma di schiavitù, la più tenace forse, perché è anche la più antica. [...] *Serva, o sposa, è ancora e sempre sulla donna che l'uomo conta per scaricarsi delle faccende domestiche.* [...]
Pëtr Kropotkin, *La conquista del pane*, Catania, Edizioni della Rivista "Anarchismo", 1978, pagg. 79-80.

Vale la pena di ricordare una raccolta di articoli della Montseny, dove si indica molto chiaramente la via che la donna dovrà seguire per avere una reale indipendenza dall'uomo: libertà dai condizionamenti a cui è stata sottoposta dall'uomo[21], risoluzione dei problemi con l'aiuto di altre donne (questo significa che l'uomo rimarrà al margine dei problemi di carattere esclusivamente femminile che verranno risolti solo dalle donne)[22], definizione di un rapporto di coppia che veda il reale superamento dell'unione consacrata dallo Stato o dalla chiesa[23].

Questo superamento lo si ritrova in molti saggi ed articoli. Tra i saggi è importante indicare quello di Carlos Albert, *Génesis y progresos del amor*.[24] Albert parla della morale vigente che occulta il problema della sessualità[25], dello sviluppo che ha avuto l'importanza dell'amore nella scelta di un'unione (dalla conquista brutale si è passati al consenso reciproco)[26]; della legge della riproduzione, da sempre base dell'amore[27]; della difficile collocazione storica del periodo del matriarcato, dato che sin dal principio la donna sembra aver ricoperto il ruolo di schiava da asservire ai propri bisogni[28]; dei limiti imposti dalla società attuale al libero e naturale sviluppo dell'amore[29] (una società che pone come valore più importante il denaro e che lascia sempre meno spazio all'educazione dell'anima[30]).

Prima di passare ad analizzare gli articoli delle riviste da me prese in considerazione, vorrei citare la parte della risoluzione del congresso di Saragozza della C.N.T.[31], iniziato

21 Federica Montseny, *La mujer, problema del hombre*, Barcelona, Ediciones de La Revista Blanca, 1932, pag. 8.
22 Federica Montseny, *La mujer* ..., cit., pag. 18.
23 Federica Montseny, ivi, pag. 10.
24 Carlos Albert, *Génesis y progresos del amor (páginas antológicas)*, Valencia, Biblioteca de "Estudios", 1936, pagg. 78.
25 Carlos Albert, *Génesis* ..., cit., pagg. 8-10.
26 Carlo Albert, *Génesis* ..., cit., pagg. 22-23, 29-52.
27 Carlos Albert, ivi, pagg. 24-25.
28 Carlos Albert, ivi, pagg. 37-38.
Un interessante dibattito sull'argomento si può ritrovare nel capitolo *Feminismo/Post-feminismo* (pagg. 340-377 ed in particolare pag. 366) in:
AA.VV., *Anarquisme: Exposició Internacional*, Barcelona, 1994.
29 Carlos Albert, ivi, pagg. 53-78.
30 Carlos Albert, ivi, pag. 56.
31 [...] La Confederación Nacional del Trabajo, fondata nel 1910, era la continuazione della vecchia sezione spagnola della Prima Internazionale. [...]
Per la C.N.T. quello di Saragozza fu il IV congresso.

il 10 maggio 1936, attinente alla definizione del concetto federale di Comunismo Libertario. Qui riporterò le frasi riguardanti la famiglia e i rapporti sessuali.

[...] *LA FAMIGLIA E I RAPPORTI SESSUALI. - Non dobbiamo dimenticare che la famiglia fu il primo nucleo civile della specie umana. Che ha adempiuto mirabilmente alle sue funzioni di cultura morale e di solidarietà. Che ha continuato ad evolversi attraverso il clan, la tribù, il villaggio, la nazione e c'è da supporre che esisterà ancora per molto tempo.*

La rivoluzione non dovrà agire violentemente sulla famiglia, eccetto nel caso in cui la famiglia non sia unita, nel qual caso si riconoscerà e si favorirà la separazione.

Il primo fatto della rivoluzione libertaria consiste nell'assicurare l'indipendenza economica degli esseri, senza distinzione di sesso; l'interdipendenza creatasi fra moglie e marito per ragioni di inferiorità economica nel regime capitalista, scomparirà con esso. Si dichiara quindi la parità dei sessi, sia nei diritti che nei doveri.

Il comunismo libertario proclama l'amore libero, senza più regole che non siano quelle della volontà dell'uomo e della donna, garantendo ai figli la salvaguardia della collettività e salvando questa dalle aberrazioni umane tramite l'applicazione dei principi biologici eugenetici.

Nello stesso tempo per mezzo di una buona educazione sessuale, iniziata nelle scuole, si arriverà ad una selezione della specie, in accordo con le finalità dell'eugenetica in modo che le coppie procreino coscientemente mettendo al mondo figli sani e belli.

Per quanto riguarda i problemi di indole morale cui l'amore può dar origine nella società comunista libertaria, come quelli che nascono dalle contrarietà amorose, la comunità e la libertà non hanno che due strade per far sì che le relazioni umane e sessuali si sviluppino normalmente. Per chi volesse imporre l'amore con la forza o bestialmente, non bastando il buonsenso né il rispetto del diritto individuale si dovrà ricorrere all'allontanamento. Per molte malattie d'amore, che è davvero una malattia quando si trasforma in testardaggine e cecità, si dovrà raccomandare il cambio di comune, sottraendo il malato all'ambiente che lo accieca e lo fa impazzire, benché sia presumibile che in un ambiente di libertà sessuale tali esasperazioni non si producano.
[...][32]

José Peirats, *La C.N.T. nella rivoluzione spagnola*, Milano, Edizioni Antistato, 1977, vol. I, pag. 13.
32 José Periats, *La C.N.T.* ..., cit., vol. I, pagg. 180-181.

2.2. Caratteri generali della nueva moral sexual

Come già scritto nell'introduzione al capitolo, sotto la definizione di nueva moral sexual si nasconde una grande varietà di idee e posizioni: che vanno dall'accettazione della pluralità di amanti[33](considerando anche il benefico influsso che può avere sulla persona questo tipo di rapporto[34]), ad un unico amore ma svincolato da legami legali, religiosi o morali in genere, passando comunque attraverso una molteplicità di sfumature.
Va comunque notato come nell'ambiente libertario non tutti fossero d'accordo nel credere l'amor libre la migliore relazione possibile o, per lo meno, alcuni ne evidenziavano le eventuali manchevolezze o incongruenze.

Ruiz ridimensiona il reale valore dell'unione libera, che tanto scandalizza i moralisti, vedendola non soggetta ad alcun controllo istituzionale. Per lui questo tipo di unione non rappresenta una libertà reale: offre tutti gli svantaggi del matrimonio tradizionale e, come quest'ultimo, crea un legame che difficilmente si riesce a spezzare (viene portato l'esempio dei casi di unione libera presenti nelle classi popolari, dove non si mette mai in discussione la validità e la durata di relazioni di questo tipo). La famiglia retta da un'unione libera sarà come la maggior parte delle famiglie (Obac la pensa allo stesso modo[35]): i suoi

33 [...] *Il pluralismo è insito nella natura dell'essere umano. Nell'uomo è più forte che nella donna. Quando in amore prende sopravvento il cuore, si può parlare di monogamia. Però quando il cuore non interviene l'inclinazione al pluralismo la sentiamo tutti. E tutte.* [...]
[...] *Bisogna riconoscere che non c'è nessun vizio nel "cambiare l'amante come la camicia", ma il vizio consiste nel convertire gli organi sessuali in macchine di piacere continuo.* [...]
Mariano Gallardo, *El amor plural no es vicio*, in *Iniciales*, anno VII, numero 8, agosto 1935, Barcelona, pagg. 6-7.
[...] *La poligamia disgusta la nostra psicologia, contrasta con la nostra passione più forte, l'egoismo, e con il desiderio di possedere totalmente che caratterizza la passione amorosa. Anche se ci sono più ragioni per sconsigliarla che non di raccomandarla, io non anatemizzerei quelli che liberamente e indipendentemente acconsentissero a praticarla.* [...]
Dr. Isaac Puente, *El Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 205-207.
Non tutti comunque appoggiano la pluralità di amanti:
[...] *Si al* amor libre, *solo se lo si intende libero da tutti i pregiudizi e da tutte le limitazioni, no se viene visto come un cambio continuo, no se si basa su una mentalità e una psicologia frivola, superficiale, insufficiente. Non è poi possibile che questo modo di pensare si diffonda anche agli altri aspetti della vita?* [...]
Brand, *El problema del amor*, in *La Revista Blanca*, anno II, numero 24, 15 maggio 1924, Barcelona, pagg. 23-25.
[anche tra i "libertari" continuava a perdurare l'idea di una differenza tra uomo e donna, soprattutto in campo sessuale; a questo proposito sono chiarificatori i seguenti articoli: Ricardo Erisón, *El amor y la lujuria*, in *Estudios*, anno XV, numero 163, aprile 1937, Valencia, pagg. 22-23; J. M., *Manifestaciones normales del impulso sexual*, in *Estudios*, anno XV, numero 165, giugno 1937, Valencia, pagg. 15-18. N.d.r.]
34 [...] *Tutti i sentimenti che ci uniscono ... sono nobili e dolci.* [...] *Solo mi ripugna l'amore che diventa esclusivo e geloso, schiacciante per la persona amata e feroce contro gli estranei. Se tutti e due i cuori rimangono sempre aperti e pronti ad accogliere quello che proviene dall'altro compagno, tutto diverrà positivo, passione ardente o tristezza monotona, amicizia o platonismo.* [...]
Han Ryner, *Amor platónico*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 129-130.
35 [...] *L'unione libera è l'unione di due persone, senza altra mediazione che quella delle loro coscienze. Al metterla in pratica bisogna ricordare che si presenteranno le stesse difficoltà del matrimonio, e, come riferendosi a quest'ultimo, si dovrà riflettere e fare previsioni. Non si devono dimenticare: le divergenze*

componenti vivranno e organizzeranno la loro vita esattamente alla stessa maniera di quelli che si unirono come Dio comanda.[36]

Per Ruiz [...] El ser humano deberá ser puesto en condiciones de amar libremente; pero al mismo tiempo hay que hacerle tan comprensivo y sensato que se abstenga por impulso espontáneo de la propia voluntad de amar, o al menos, de reproducirse si no tiene la seguridad de hacerlo bien. Es decir, que el amor libre sólo será libre para los que puedan y sepan hacer buen uso de esa libertad, y no debe interponerse restricción ni prohibición alguna, sino renuncia voluntaria por parte de los no aptos. [...]

[...] Cierto que a la larga, bien organizada la vida, establecidas normas de convivencia social razonables y eficientes, concluirán por extinguirse los seres mal dotados y no será preciso, por tanto, la renuncia del individuo por motivos de salud; pero siempre quedará en pie la amenaza nada despreciables de la sobrepoblación y con ella la necesidad de regular la natalidad, adaptándola justamente a la capacidad productiva del suelo. De cualquier modo el amor libre no pasará de ser una organización lógica de la familia y no un ejercicio desordenado y peligroso de nuestra capacidad reproductora. La Naturaleza, en esto como en casi todo, tiene que ser vigilada y corregida por el hombre. [...][37]

Comunque qualche autore non prende neanche in considerazione il problema di una nuova morale quando tratta il tema dell’amore, che viene visto come il processo, di origine fisico-chimica, della riproduzione cellulare, conseguente all’unione sessuale di due persone. L’amore non rappresenta altro che l’arma di cui si avvale la natura per far sì che questa unione avvenga.[38]

nel carattere, nei gusti e nelle idee, la miseria che può portare con sé la nascita di una famiglia, la noia che può subentrare al primo momento di passione. Quindi, qualsiasi situazione si può sviluppare come se ci si fosse uniti con un matrimonio tradizionale. [...]
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 26-28.

36 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 81, maggio 1930, Valencia, pagg. 17-23.

37 [...] L’essere umano dovrà essere messo in condizione di poter amare liberamente; però, allo stesso tempo, bisogna che diventi così intelligente e giudizioso da astenersi dall’atto sesssuale e dalla riproduzione, se non ha la sicurezza di farlo bene. Quindi, l’amor libre sarà libero solo per quelli che potrano e sapranno fare buon uso di questa libertà. Ma non si dovrà imporre nessuna restrizione o proibizione a chi non è adatto, dovrà esistere solo una volontaria rinuncia [posizione ben diversa da quella sostenuta dai difensori dell’eugenetica, come spiegherò meglio nel capitolo riguardante questo argomento, n.d.r.]. [...]
[...] Con il passare del tempo, quando la vita sarà ben organizzata e saranno stabilite opportune norme di convivenza sociale, finiranno per estinguersi le persone non adatte; per tanto non servirà più la rinuncia dell’individuo per cause di salute. Rimarrà sempre la minaccia, per niente trascurabile, della sovrapopolazione e, quindi, la necessità di regolare il tasso di natalità, adattandolo alla capacità produttiva della terra (questo argomento lo approfondirò nella parte riguardante il neomalthusianesimo. Comunque l’amor libre non cesserà d’essere una forma di organizzazione logica della famiglia per divenire un esercizio disordinato e pericoloso della nostra capacità di riproduzione. La Natura, in questo come in altri casi, deve essere sorvegliata e corretta dall’uomo. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 15-18.

38 David Diaz, *El amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 69, maggio 1929, Valencia, pagg. 21-22.

Per questa ragione Forel propone che il problema della sessualità non dovrebbe essere sempre posto sotto l'egida della morale (quindi, considerare morale tutto ciò che appartiene alla sessualità pura, cioè la castità, e considerare immorale tutto il resto), in quanto la sessualità, data la sua natura di istinto naturale utile per la riproduzione della specie umana, non avrebbe niente a che vedere con l'etica.[39]
La vita dell'uomo è dominata da due istinti: quello della conservazione e quello della riproduzione. Tutte le idee e sensazioni che si trovano nell'uomo derivano da queste due forze poderose; anche la conoscenza e l'arte sono la conseguenza logica della necessità di vivere e di procreare.[40]
Di idee completamente opposte è il dr. Puga:

> [...] Desde que el hombre existe, existió también una fuerza de atracción entre hombre y mujer, y ha existido también repugnancia. Mas si en todo tiempo existió el amor físico, y éste era el predominante en los pueblos salvajes, no obstante, a medida que los hombres elevan su cultura, predomina el amor psíquico, el intercambio y compenetración de las almas como base de una inteligencia duradera. En buena ética de la vida hemos de considerar el amor psíquico superior al amor físico; ocupa una altura más honrosa; en la unión de ambos, siempre el primero ha de ocupar rango más elevado. En sana moral no debe llegarse al amor físico hasta que, previamente, el amor psíquico haya echado las raíces que vivifiquen el fruto halagador de lo corpóreo. Cuanto más educado es un pueblo, tanto más se patentizan estos hechos, mayores exigencias de reconocimiento psíquico se exigen por ambas partes. Si desde las escuelas, prescindiendo de gazmoñerías ridículas e hipocresías salvajes, se iniciara a la juventud en un mayor respeto a la mujer, en un más alto concepto de lo que la mujer significa ante el mundo, no se darían tan frequentes los casos de torpe egoísmo, mantenidos por sesudos varones, y que tanto ofenden a los principios de la moral y tanto ofenden a los principios de la moral y tanto perjudican la tranquilidad social. [...][41]

39 Dr. Augusto Forel, *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 249-255.
Vedere anche:
Dr. Augusto Forel, *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

40 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 77, gennaio 1930, Valencia, pagg. 24-26.

41 [...] Da quando esiste l'uomo, esiste una forza di attrazione tra l'uomo e la donna, ma anche una reciproca repulsione. Ma se ha sempre esistito l'amore fisico, predominante nei popoli selvaggi, a misura di come gli uomini elevavano la loro cultura, prese il predominio l'amore psichico, la compenetrazione e la comprensione delle anime come base per un'intesa duratura. Nell'etica di una buona vita dobbiamo considerare l'amore psichico superiore all'amore fisico, occupa una posizione più onorevole, nell'insieme il primo deve occupare sempre un piano più elevato. Seguendo una giusta morale, non si deve arrivare all'amore fisico fino a che l'amore psichico non abbia messo le radici che rinvigoriscano il frutto nato dall'attrazione dei corpi. Un popolo, quanto più è sviluppato, tanto più si palesano questi fatti, maggiori bisogni di riconoscimento psichico si esigono da entrambe le parti. Se, partendo dalle scuole, a prescindere da pudori ridicoli e ipocrisie da selvaggi, si istruisse la gioventù ad avere un maggior rispetto per la donna, un più alto concetto della sua posizione all'interno della società, non si avrebbero casi così

Passando a studiare più in dettaglio le varie forme assunte dall'amor libre, dobbiamo far risaltare l'articolo di Mario Antin che giunge a considerare opportuno che la coppia non viva sotto lo stesso tetto, senza l'obbligo di vedersi ogni giorno, bensì solo quando lo desiderino e convenga loro; così l'amore nelle unioni sarebbe più durevole e non sottomesso ai problemi delle coppie (sia che si tratti di matrimonio, concubinato o unione libera) che vivono nello stesso luogo.[42]
Ruiz propone la poligamia, ritenendola un metodo quasi indispensabile nel periodo della gravidanza, quando la donna, per il benessere del nascituro, deve astenersi da qualsiasi pratica sessuale. In questo arco di tempo l'uomo non ha nessun vincolo fisico che lo obblighi a non poter soddisfare i suoi bisogni. La via di sfogo alternativa può essere rappresentata o dall'accoppiarsi con prostitute o dall'avere più mogli, così da poter scegliere la compagna che al momento non sia incinta. La legislazione vigente, e il costo per un uomo di mantenere una sposa, rendono palese la non attuabilità di questo secondo metodo. Ruiz riconosce amaramente come alla donna non rimanga che continuare a sottomettersi passivamente alle pressanti richieste del maschio, con grave danno per lei e per la qualità della razza umana.[43]
Per rimanere nell'ambito della possibilità di avere più compagni/e bisogna rilevare la posizione di María Lacerda de Moura che è del tutto contraria alla camaradería amorosa (termine usato da Èmile Armand per identificare la massima libertà nella scelta, e nella relativa durata del rapporto, del/la proprio/a compagno/a), soprattutto per i suoi effetti negativi sullo sviluppo dell'umanità (riferendosi alle regole dettate dall'eugenetica):

> [...] Si es verdad que deseamos encaminarnos hacia la maternidad libre, hacia la instauración de un matriarcado consciente, ¿cómo puede imponerse a los individuos que forman parte de un grupo de camaradas, el compromiso de la promiscuidad o del comunismo sexual, aunque se oculte tras el apelativo de "camaradería amorosa"? Además, semejante sistema instauraría una ética de despreocupación absoluta: nadie pensaría en la selección humana, en el eugenismo y en la elevación gradual de la humanidad, de suerte que la mujer habría de recurrir, tal vez, al infanticidio.
>
> Por otra parte, existe una poderosa razón de orden fisiológico que abona mi tesis, y es que la Naturaleza ha hecho apta a la mujer para satisfacer la libidinosidad de muchos hombres; el varón, en cambio, no tiene capacidad ni resistencia para dar satisfacción a varias mujeres. [...][44]

frequenti di turpe egoismo, sostenuto da uomini furbi, che tanto offendono i principi della morale e la tranquillità sociale. [...]
Doctor Puga, *El altruismo en el amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 89, gennaio 1931, Valencia, pagg. 37-38.

42 Mario Antin, *El amor*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 12-13.

43 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.

44 [...] Se veramente desideriamo incamminarci verso la maternità libera, verso l'instaurazione di un matriarcato cosciente, come si può imporre alle persone che formano parte di un gruppo di camerati il

Ma per la teoria anarchica la cosa più importante non è la forma scelta dalle persone per vivere insieme (pluralità di amanti o amore unico fa lo stesso), ma che la scelta non ponga nessun obbligo né per una parte né per l'altra:

[...] El amor es sentimiento complejo y necesidad muy individual, muy diverso en sus mil manifestaciones, para que los anarquistas puedan adoptar al respecto una sola y exclusiva teoría y regla de conducta. La anarquía no puede decir acerca del amor, al hombre y a la mujer más que una cosa:¡haced lo que queráis! Cuando estéis contentos vosotros y no haya coerción de una parte o de la otra, los otros no tienen nada que ver en vuestros asuntos. [...][45]

Anche perché [...] El amor es una elección no deliberada; es una como predilección impulsiva de nuestras fuerzas internas, sacudidas por un algo misterioso; es la libertad absoluta de escoger espontáneamente - y podríamos decir que inconscientemente -, pero nunca la promiscuidad ni el servilismo gallináceos. [...][46]

Luigi Fabbri per Amor libre intende l'unione duratura di due persone che si amano veramente e che, non considerando quello che dice la legge, sappiano costruire con il loro amore una famiglia vera, costituita da persone libere ed uguali (sotto il profilo dei relativi diritti, in quanto ogni persona ha delle

compromesso della promiscuità o del comunismo sessuale, sebbene venga occultato dietro l'appellativo di "cameratismo amoroso"? In più, un simile sistema intaurerebbe una etica di spregiudicatezza assoluta: nessuno penserebbe alla selezione umana, all'eugenetica e alla graduale elevazione dell'umanità, con la possibilità per la donna di dover ricorrere, forse, all'infanticidio.
D'altra parte, esiste un'ottima ragione di ordine fisiologico che avalla la mia tesi, ed è che la Natura ha fatto la donna atta a soddisfare la lussuria di più uomini; il maschio, invece, non possiede né la capacità né la resistenza per soddisfare più donne. [...]
María Lacerda de Moura, *El amor plural frente a la camaradería amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.
45 [...] Dato che l'amore è un sentimento complesso e una necessità molto individuale, che si esprime con mille manifestazioni diverse, gli anarchici non possono adottare al suo rispetto una sola teoria e regola di condotta. Sul problema dell'unione d'amore l'anarchia può dire solo una cosa all'uomo e alla donna: fate quello che desiderate! Quando voi siete contenti e non ci sia costrizione per nessuna delle parti, le altre persone non potranno dire nulla sul tipo di rapporto che sta alla base della vostra unione. [...]
Luis Fabbri, *El amor libre en la sociedad actual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 308-312.
Vedere anche:
Hugo Treni, *El amor y la nueva ética sexual en la vida y en la literatura*, in *Estudios*, anno XI, numero 118, giugno 1933, Valencia, pagg. 3-5.
[...] Monogamia o poligamia? Sentimentalismo o materialismo? Se questi termini contengono implicitamente l'obbligatorietà, per noi è lo stesso; tutti sono ugualmente inefficaci ed iniqui. [...] La sola formula realizzabile sarà una libertà, ispirata alla comprensione, che permetta un'unione libera di due persone, con una spontanea possibilità di separazione; [...]
46 [...] L'amore è una scelta non ponderata; è una predilezione impulsiva delle nostre forze interiori, mossa da qualche cosa di misterioso; è la libertà assoluta di scegliere spontaneamente - e potemmo dire inconsciamente -, però mai la promiscuità o il servilismo gallinaceo. [...]
María Lacerda de Moura, *El amor plural frente a la camaradería amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.

peculiarità particolari che vanno sempre sostenute e non ostacolate).[47]
In un rapporto di questo tipo non può trovare spazio l'egoismo:

[...] El egoísmo es un enemigo del amor, y basta, para destruír la armonía, con que solamente uno de los factores guíe su conducta por los senderos egoístas. Aquel que ante todas las cosas antepone su propio interés, su amor propio, está perdido para el amor psíquico, y no es factor adecuado para una alianza. Bondad, sinceridad y altruísmo son las cualidades fundamentales de una armonía en el amor. Inteligencia, energía y laboriosidad, los mejores coadyuvantes. [...][48]

Il rapporto d'amore non viene considerato come una cosa da prendere alla leggera, ma come una relazione tra due persone che richiede del tempo per maturare e che si basa soprattutto sulla conoscenza reciproca, perché per amare realmente qualcuno è necessario gioire e soffrire con lui. Solo così l'amore nascerà nelle persone: l'amore che deriva dalla conoscenza e che è perfezionamento di noi stessi.[49]
Un amore dove finalmente la donna ricoprirà un ruolo attivo e, ricordando la posizione di Han Ryner a riguardo, dove

[...] es la mujer la que elige a su compañero y a él no se le pide sino que esté a la altura de comprender el acto por ella realizado. Tanto peor para ese "compañero" si no es capaz de interpretarlo debidamente. [...][50]

Un amore che può prendere le distanze dall'impeto iniziale nel quale si viene a trovare ogni coppia, per sostituirlo con una sincera amicizia, figlia dell'affinità di spirito, che alla fine è l'unico sentimento capace di unire solidamente due persone.[51]
E sulla solidità e relativa durata di un rapporto interviene anche Llauradó, sottolineando l'importanza che la monogamia ha sempre avuto nel mondo animale e che dovrà assumere anche nelle unioni libere.

47 Luis Fabbri, *El amor libre en la sociedad actual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 308-312.

48 [...] L'egoismo è un nemico dell'amore, e per distruggere l'armonia di un'unione basta che uno solo degli elementi che la compongono la incammini per il sentiero dell'egoismo. La persona che antepone il suo interesse a tutto il resto non è adatta per l'amore psichico, non è idonea per creare un'unione. Bontà, sincerità e altruismo sono le qualità fondamentali per avere armonia nelle relazioni. Intelligenza, forza e solerzia i migliori collaboratori. [...]
Doctor Puga, *El altruismo en el amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 89, gennaio 1931, Valencia, pagg. 37-38.

49 Brand, *El problema del amor*, in *La Revista Blanca*, anno II, numero 24, 15 maggio 1924, Barcelona, pagg. 23-25.

50 [...] è la donna che sceglie il suo compagno e a questo viene solo chiesto che sia all'altezza di comprendere l'atto da lei compiuto. Tanto peggio per questo "compagno" se non è capace di intenderlo debitamente. [...]
María Lacerda de Moura, *El amor plural frente a la camaradería amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.

51 Delaville, *Amor libre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Barcelona, pagg. 445-448.

[...] Si tendemos la vista a todo el mundo vivo, o, mejor, a toda la escala zoológica, [...] encontramos como fundamento de ese instinto [l'istinto della paternità, n.d.r.] la monogamia.

Desde el momento que dos pájaros se unen, formando una unidad sexual, entre los dos fabrican el nido y entre los dos atienden a la prole hasta dejarla en condiciones de lucha por la vida. La monogamia ha presidido, por lo menos, el ciclo completo que empezó con la educación de los hijos. Cuando con el final de este ciclo termina también la capacitad generadora de la pareja, como ocurre con el hombre, su vida sexual ha sido eminentemente monogámica. Cuando no ocurre así, puede variar cada cónyuge de cooperador para otros ciclos, lo que no destruye el concepto de monogamia. Pero esto ocurre pocas veces. Salvo en razas degeneradas o descentradas de su medio natural.

Todo el mundo ha observado las mismas parejas de golondrinas y de cigüeñas que vienen al mismo nido años y años seguidos.

Y esto no ocurre así por casualidad o por educación, sino por ley biológica. Y es natural que así ocurra. [...]

[...] La familia podrá ser un estorbo desde el momento que el individuo es mayor de edad, pero antes es un bien insustituíble. [...]

[...] No es la monogamia y la familia el fundamento de las sociedades burguesas, sino el matrimonio, canónico, civil o libre, que es una especie de caricatura grotesca de la monogamia; un insulto a la monogamia; un grosero intento de enmendar la plana a la Naturalezza, o una provocación a la poligamia envilecida; ignorando que las leyes naturales se sienten, no se imponen, porque son inalienables.

En el mundo anarquista, libre de prejuicios y saturado de un consciente armónico de progreso y naturismo, la monogamia debe brillar y brillará en toda su excelsa plenitud, y fundamentada precisamente en el amor libre.

No es a la monogamia a la que hay que atacar, pues nada podremos contra ella: es a la moral sexual al uso, imponiendo una moral antípoda, de la que padecemos [...][52]

52 [...] Se guardiamo tutto il mondo degli esseri viventi, o, meglio, a tutta la zoologia, troviamo come base di questo istinto la monogamia.
Da quando si uniscono due uccelli formano un'unione sessuale, tutti e due fabbricano il nido ed entrambi hanno cura della prole per lasciarla quando è capace di lottare per sopravvivere. La monogamia ha presieduto, per lo meno, il ciclo completo che iniziò con l'educazione dei figli. Quando con la fine di questo ciclo termina anche la capacità riproduttiva della coppia, come accade anche all'uomo, la sua vita sessuale è stata prevalentemente monogama. Anche se questo non avviene, può cambiare il coniuge che va a svolgere il suo ruolo di cooperatore in altri cicli, il concetto di monogamia non perde però in validità. Accade però poche volte. Salvo che in specie degenerate o spostate dal loro ambiente naturale.

Tutti hanno osservato le stesse coppie di rondini e di cicogne che ritornano nello stesso nido anno dopo anno.

Questo non avviene per casualità o per educazione, bensí per legge biologica. È naturale che così avvenga. [...]

[...] La famiglia potrà rappresentare un ostacolo quando l'individuo diverrrà adulto, però prima è un bene insostituibile. [...]

[...] Non sono la monogamia e la famiglia il fondamento della società borghese, ma il matrimonio, canonico, civile o libero, che è una caricatura grottesca della monogamia; un insulto alla monogamia; un

Dopo questa difesa della monogamia anche il medico naturista Eduardo Alfonso, ricordando l'importanza che devono sempre avere i figli all'interno di una famiglia, pone più di una limitazione alla libertà dell'amor libre.

[...] ¿Es lícito, espiritual y de conciencia, una vez que se ha creado una familia, escapar o realizar las funciones y aun los sentimientos del amor, con otra persona que no sea el cónyuge? No. Veamos por qué:

Si, como yo creo, el ejemplo de cariño y armonía entre dos padres, es el alimento espiritual de los hijos (sé que muchas personas no sienten estas cosas), ¿tenemos derecho a privar de este buen ambiente a los proprios hijos que hemos traído al mundo, para marcharnos a amar a otra persona, y por tanto despreciar a nuestro cónyuge? No.

Si el padre, en nombre de su libertad de amar, se marcha a tener hijos con otra mujer (hijos a quienes debe también sustento), y la madre hace lo mismo (aun suponiendo ya criaditos a los niños), ¿quién se ocupa de sentir compasión y atender con el cariño a que todo sér no adulto tiene derecho, y subvenir cumplidamente a las necesidades de los hijos del matrimonio primitivo, pobres víctimas del egoísmo animalesco de los padres? ... Se me dirá que en otra sociedad constituída de otro modo, ésta podría encargarse de amaestrar al rebaño de los hijos de todos. Pero que ninguna persona que haya sentido a fondo los tesoros espirituales de la vida de familia y el encanto de los sentimientos paternales y filiales, opinaría así. [53]

grossolano intento di criticare il lavoro della Natura, o una provocazione alla poligamia degradata; ignorando che le leggi naturali si sentono, non si impongono, perché sono inalienabili.

Nel mondo anarchico, libero da pregiudizi e impregnato di un'armonica coscienza di progresso e naturismo, la monogamia deve risplendere e brillerà in tutta la sua eccelsa completezza, fondata sull'amore libero.

Non è la monogamia quella che si deve contestare, dato che niente potremmo contro di lei: è la morale sessuale vigente, imponendo una morale opposta, della quale però manchiamo [...]

A.G. Llauradó, *Feminismo y monogamia*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 35-37.

53 Ruiz, per motivi economici e di parità sociale, contrasta questa visione della famiglia, con i genitori che si prendono cura figli, sostituendola con una famiglia che si universalizzi. A causa del perdurare della proprietà privata l'uomo non può migliorare se stesso e, di conseguenza, le sue relazioni con gli altri:

[...] *Eliminate il diritto della proprietà privata e vedrete come, automaticamente, l'uomo diverrà buono e degno di rispetto* [...]. *La famiglia, così come è formata oggi,* [...] *riconosce al proprietario il diritto di trasmettere i suoi beni agli eredi, diretti o indiretti.* [...] *Questo significa che la ricchezza e gli utili derivanti dalla produzione e dalla Borsa rimangono in mano di poche persone, a danno della maggioranza della gente, che si vede posta su di un piano inferiore, dipendendo sempre e a tutti i livelli da questo gruppo di privilegiati.* [...] *La diversità potrebbe scomparire se lo Stato si incaricasse di educare e far crescere i figli di tutti, perché questo farebbe scomparire la proprietà privata.* [...] *Lo Stato, trasformato in un padre, libererebbe dai suoi obblighi e responsabilità quello che oggi viene chiamato il capo famiglia. E, allo stesso tempo, il capitalista si vedrebbe privato del diritto ad unire la sua fortuna ad eredi che non esistono.* [...] *Lo Stato, che si è preso sopra di sé tutti gli oneri e i doveri degli individui, sarebbe l'erede naturale di tutte le componenti sociali.* [...] *Quindi, seguendo il filo logico,* [...] *lo Stato, vero pater familia, diverrebbe:* [...] *l'unico proprietario e amministratore della ricchezza sociale accumulata, il responsabile della sua conservazione e buon uso, l'usufruttuario delle rendite ottenute.* [...]

H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 30-34.

Además: Si un cónyuge (a quien se ha elegido libremente) está enamorado del otro, y este otro no lo está del primero, ¿hay derecho moral (o sea de conciencia) a que este último escape, destrozando el corazón del primero? No.

Si al contraer matrimonio, promete uno solemnemente ser fiel al otro, ¿hay derecho a faltar a una promesa a quien nadie ha obligado? No. En otro caso más valiera no haber contraído matrimonio ni haber prometido nada.

Se me dirá, que a veces es durísimo continuar la vida en un matrimonio mal avenido. Cierto. Si no hay hijos, el mutuo convenio de separación, soluciona el problema; pero si los hay, poco hombre será el que no sacrifique todo al derecho de los hijos, y no ponga de su parte lo humanamente posible por soportar al otro cónyuge. No tiene buena voluntad el que no acierte a ver motivos de unión y a sentir vibraciones de cariño y armonía hacia la persona con quien se ha tenido hijos.

Y al hablar de matrimonio, no me refiero solamente a la unión legal o religiosa de hombre y mujer, sino también a la unión libre y voluntaria, sin más lazos que los de la afinidad instintiva, emocional o espiritual, y sin más promesa que la de unas palabras de amor. El pecado o delito moral de destruír o poner abismo en la unión primitiva con el cónyuge escogido a gusto, lo es en todo caso, excepto en el de mutuo convenio de separación, no habiendo hijos.

¿Que cabe, sin destruír hogar, derechos ni intereses, entretenerse a ratos fuera de casa amando a otro? Bien; pero si este segundo amor, tiene fruto, entonces padecen los intereses y derechos de los primeros hijos, la integridad de los sentimientos sagrados del hogar, y se abre un abismo ente el corazón del adúltero y su familia; y si no hay fruto, debe prescindirse de la función de amar que sólo es amar con esta finalidad, y limitarse a la unión en el matrimonio, que aunque no dé más frutos, queda justificada por los que ya dió.

En una palabra: El amor es libre de hecho, pero seguir el régimen animal de realizar actos sexuales sin más guía que el instinto o el deseo, sin respeto a promesas, derechos e intereses vitales o espirituales de los demás, es altamente egoísta e improprio de verdaderos.

Claro que es más cómodo seguir al instinto que sacrificarse, pero esto es más humano y más divino que lo primero, y los que tenemos ideales espirituales no puede satisfacernos el amor llamado libre. Creo que sólo al que no ha sentido el calor de las vibraciones del corazón paterno, o vive a salto de mata sin afectos sinceros, o es un vicioso de la lujuria, puede satisfacerle el amor libre, es decir la plena libertad de la función sexual (que amar espiritualmente a quien quiera, en nadie es inmoral); pero a los que tenemos gran interés en dominar nuestra vida animal para continuar el progreso en nuestro reino superior, nos gusta tener la libertad de atarnos a un amor, para no romperle nunca, cueste lo que cueste. [...][54]

54 [...] È legittimo e morale creare una famiglia per poi andarsene o per soddisfare i sentimenti, ma non solo quelli, propri dell'amore, con un'altra persona che non sia il coniuge? No. Vediamo il perché:
Se, come credo, l'esempio di affetto ed armonia tra i genitori è il nutrimento spirituale dei figli (so di alcune persone che non provano sentimenti di questo tipo), abbiamo il diritto di privare di questa atmosfera i figli che abbiamo messo al mondo, per andare ad amare un'altra persona, e quindi disprezzare il nostro coniuge? No.

Un po' in contrasto con la posizione del dr. Eduado Alfonso, che responsabilizza in maniera uguale tutti e due i genitori, per Ruiz la madre continua ad essere la persona più adatta a seguire lo sviluppo dei figli, esautorando così il padre da compiti di sola competenza femminile (vedremo, nel capitolo riguardante l'educazione del bambino, come questa posizione non sia accettata da tutti):

[...] Su instinto maternal y el sentimiento de la responsabilidad innato en ella en cuanto a la conservación de la especie se refiere, la señala para atender

Se il padre, in nome della sua libertà di amare, mette al mondo dei figli con un'altra donna (figli ai quali deve comunque dare il sostentamento necessario), e la mamma fa lo stesso (anche supponendo che i figli siano già un po' cresciuti), chi si prenderà cura e darà tutto l'affetto necessario ai figli del primo matrimonio, povere vittime dell'egoismo animalesco dei genitori? ... Mi si obbietterà che, in una società costituita in maniera differente da quella odierna, la comunità si potrebbe prendere l'onere di istruire i figli di tutti. Però credo che nessuno che abbia conosciuto l'affetto di una vita in famiglia e il fascino dei sentimenti tra genitori e figli, ritenga valida un'idea del genere.

Inoltre: Se un coniuge (che si è scelto senza imposizione alcuna) è innamorato dell'altro, ma questo non lo è più del primo, esiste il diritto morale (o sia di coscienza) del secondo di andarsene, frantumando il cuore del primo? No.

Se, al momento del matrimonio, una persona promette di essere fedele all'altra, ha il diritto a mancare ad una promessa alla quale nessuno l'ha obbligata? No. Era meglio non aver promesso niente e non essersi sposati. Mi si obietterà che a volte è molto difficile continuare la propria vita all'interno di un matrimonio mal riuscito. Certo. Se non ci sono figli, la mutua decisione di separarsi risolve il problema. Però se ce ne sono, la persona che non sacrifichi tutta se stessa per il bene dei figli e non faccia il possibile per continuare a vivere con l'altro coniuge, non sarà degna di essere un vero uomo o una vera donna. Non possiede buona volontà chi non riesce a trovare dei motivi per rimanere unito e a provare dell'affetto verso la persona con la quale ha messo al mondo dei figli.

Parlando di matrimonio non mi riferisco solo all'unione civile o religiosa di uomini e donne, ma anche all'unione libera e volontaria, senza altri vincoli che quelli dell'affinità istintiva dei sentimenti, senza altra promessa che quella di alcune parole d'amore. Il peccato, o delitto morale, di distruggere o creare delle difficoltà nell'unione con il coniuge che si è scelto liberamente, è sempre presente. Non si ha delitto morale solo nel caso di mutua decisione di separazione di due coniugi che non abbiano avuto figli.

A volte è possibile intrattenersi fuori di casa per amare un'altra persona, senza però distruggere l'unione, i diritti e gli interessi delle parti? Si. Però se questo secondo amore produce dei frutti, si lederebbero i diritti e gli interessi dei figli avuti con la prima unione, l'integrità dei sentimenti sacri dell'unione, e si aprirebbe un abisso fra il cuore dell'adultero e la sua prima famiglia. Comunque, anche se questo secondo amore non generasse dei figli, non andrebbe bene, perché il fine del vero amore è quello di procreare e, di conseguenza, la relazione extra-famigliare dovrebbe interrompersi. Quindi, limitarsi all'unione scelta con il matrimonio, anche se non dà più frutti, perché rimane sempre valida per quelli che ha già dato.

In una parola: L'amore è libero di fatto, però seguire la consuetudine animale di avere dei rapporti sessuali con la sola guida dell'istinto e del desiderio, senza rispetto alle promesse, ai diritti e interessi fisici o sentimentali degli altri, è fortemente egoista e non è proprio di una vera persona.

È vero che è più facile seguire l'istinto delle nostre passioni che rinunciare ad un amore, però rinunciare è un atteggiamento che si confà maggiormente ad un essere umano e rappresenta un sentimento più elevato. A noi che possediamo degli alti ideali non ci può soddisfare l'amore chiamato libero.

Credo che solo chi non ha mai provato il calore che può dare il cuore di un genitore, o chi vive senza affetti sinceri, o chi preferisce la lussuria, possa rimanere soddisfatto dall'amor libre; inteso come la piena libertà di attuare la funzione sessuale (dato che l'amare qualcuno con affetto non è mai immorale). Però, noi che abbiamo un grande interesse a dominare la nostra parte animale, per continuare il progresso nel nostro mondo superiore, accettiamo la libertà di legarci ad una sola persona, e non rompere mai questo legame, costi quello che costi. [...]

Dr. Eduardo Alfonso, *¿Amor libre o atado?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927,

idóneamente a esa misión. Sólo que en la especie humana no basta el instinto para ser buena madre, ya que no se trata exclusivamente de nutrir, amparar y defender al niño, sino que es preciso, además, capacitarle para vivir en una comunidad que necesita para desenvolverse aceptablemente del concurso de todas las actividades y de todas las iniciativas de sus componentes. [...][55]

Allargando il campo d'azione della nuova morale passando dalla famiglia alla società intera, si tende a non slegare tale etica dai problemi più generali che affliggono la collettività. Si vuole far capire come affrontare il problema dell'amor libre significa soprattutto cambiare radicalmente la società.[56]
Si ricorda altresì che questo tipo di relazione interpersonale altro non è se non l'amore liberato dal giogo dello Stato e del capitale, che potrà diventare una realtà solo quando una rivoluzione economica porrà fine alla lotta per la sopravvivenza, lotta alla quale partecipano ancora molte persone; perché, per usare le parole di Ruiz, la vita è ancora

[...] un repugnante campo de batalla en el cual no se da cuartel al vencido [...].[57]

Barcelona, pagg. 380-381.
55 [...] Il suo istinto materno e il suo innato sentimento di responsabilità per la conservazione della specie, la qualificano come la più idonea ad attendere a questa missione. Solo che nella specie umana non basta l'istinto per essere una buona madre, visto che non si tratta esclusivamente di nutrire, proteggere e difendere il bambino; ma in più, è necessario metterlo in grado di vivere in una comunità che, per svilupparsi in maniera soddisfacente, necessita della convergenza di tutte le attività e di tutte le qualità personali dei suoi componenti. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 15-18.
56 Per Ruiz l'unica direzione che renderà veramente attuabile l'amor libre sarà quella che porterà ad una trasformazione della società. Insiste sul concetto contrapponendo i termini trasformazione e riforma. Anche volendo seguire il metodo riformista, si noterà come l'unica riforma efficace della società non risulterà essere altro che una trasformazione radicale di tutte le regole e consuetudini che reggono la vita quotidiana.
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 81, maggio 1930, Valencia, pagg. 17-23.
57[...] È facile teorizzare e risulta persino bello e interessante intonare cantici e lodi all'amor libre, al matrimonio eugenetico, alla rigenerazione umana per mezzo della riforma della famiglia; però, la maggior parte delle volte, chi teorizza perde di vista che niente di tutto questo è realizzabile all'interno del regime sociale vigente. Eugenisti, riformatori e sostenitori della libertà di amare, dovete tenere presente che tutti i mali che affliggono la famiglia sono figli naturali della società che sopportiamo e non si possono correggere senza trasformare adeguatamente quest'ultima.
Vanno bene il certificato medico di ideneità preceduto da un attento esame degli aspiranti al matrimonio, la sterilizzazione delle persone che posseggono tare e degli infermi che non si possono curare, le riforme che tendono ad alleggerire gli oneri che impone la famiglia, diffondere l'amor libre e far risaltare sempre la sua innegabile bontà; pero, tutto questo è inutile affinché, all'interno dell'umanità, siano presenti l'ignoranza e la miseria. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 15-18.
Ruiz in un altro articolo indica la miseria come nemico fondamentale da combattere per poter un giorno instaurare una nuova società.
[...] La miseria rappresenta il vivaio fecondo e ben adatto ad accogliere tutti i mali. Rappresenta la principale causa della degenerazione, quella che rende vani i più intelligenti provvedimenti. E non bisogna dimenticare che la miseria è una logica conseguenza dell'assurda organizzazione sociale a cui

L’amor libre è l’indipendenza della vita di coppia dai bisogni materiali e la riforma economica rappresenta l’unico cammino che potrà condurre ad una morale superiore.[58]
Quindi, il fine ultimo di questa emancipazione economica sarà quello di dotare l’uomo di un

[...] cierto grado de perfección moral que únicamente puede lograrse tras un laborioso proceso de educación bien orientada y bien entendida, ya que sólo cuando el individuo esté educado la sociedad ofrecerá un conjunto armónico y el amor libre podrá manifestarse en toda su amplitud sin graves riesgos. [...][59]

Come già detto nell’introduzione, cercherò di rimanere il più possibile nei confini del tema della nuova morale. Ma, parlando di società, non si può dimenticare una visione più generale del rapporto uomo-donna, con la supremazia maschile che si riflette in tutti gli aspetti della vita di una persona, non solo in quello sessuale, in quanto quest’ultimo è strettamente legato alla discriminazione sociale tra i sessi.

[...] La sociedad, ciegamente, se enfrenta contra el instinto, contra la Naturaleza, y legisla, codifica y organiza el amor.
La razón de la mujer fué condenada a cadena perpetua, bajo pretexto de que su emancipación mental sería la causa de la destrucción del “sagrado hogar”. [...][60]

Il privilegio del cosiddetto “sesso forte” non ha portato altro risultato che quello di una società di tipo unisessuale, nella quale quasi la metà della popolazione (quella femminile) vive in una condizione simile a quella degli

siamo sottoposti. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 30-34.
[...] un ripugnante campo di battaglia nel quale non si usa misericordia con lo sconfitto. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 15-18.

58 Iwan Bloch, *El amor libre*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, Valencia, pagg. 51-55.

59 [...] certo grado di perfezione morale che si potrà ottenere unicamente dopo un laborioso processo di educazione ben indirizzato e ben compreso. Perché solo quando l’individuo sarà educato la società offrirà un’insieme equilibrato, e l’amor libre potrà manifestarsi in tutta la sua grandezza senza gravi pericoli. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 15-18.

60 [...] Ciecamente la società si contrappone all’istinto, alla Natura, e legifera, codifica e organizza l’amore.
La ragione della donna fu condannata all’ergastolo, con il pretesto che la sua emancipazione mentale risulterebbe la causa della distruzione della “sacra famiglia”. [...]
María Lacerda de Moura, *¿Tiene sexo la inteligencia?*, in *Estudios*, anno IX, numero 100, dicembre 1931, Valencia, pagg. 10-13.
Vedere anche:
Mariano Gallardo, *Tendencias del instinto sexual humano*, in *Estudios*, anno XII, numero 136, dicembre 1934, Valencia, pagg. 7-8.

schiavi (anche se il padrone può essere denominato in più modi: padre, fratello, marito o amante). In questo tipo di società si è reso palese il fallimento di una morale imposta grazie anche a venti secoli di cristianesimo (nei quali la parte maschile ha sempre assunto un ruolo di rilievo nella conduzione delle pratiche cultuali).[61]
Il dr. Isaac Puente pensa che l'inferiorità femminile non sia dovuta ai problemi di onore dell'uomo, della morale vigente, dell'ignoranza nella quale viene tenuta la donna (ignoranza intesa sia come mancanza di educazione scolastica sia come non conoscenza dei reali diritti e poteri che potrebbe esercitare nella vita sociale), delle leggi e dei costumi sui quali l'uomo ha basato il suo vuoto dispotismo da macho geloso.[62]
Il problema della donna secondo Puente è quello di non riuscire a guadagnare il denaro sufficiente per poter vivere autonomamente. Ciò che fa sí che non si rompano le catene della sua schiavitù sessuale. Tale situazione aggravata anche dalla sua costituzione fisica che non le permette di sostenere lavori pesanti e dall'inferiorità retributiva nella quale l'ha condannata la società borghese.[63]
Il problema della parità economica tra uomo e donna può influire anche nei rapporti basati sulla libertà di scelta, non solo sui matrimoni "normali". Infatti, la donna, incontrando di solito più difficoltà dell'uomo a guadagnare il minimo necessario per un'esistenza autonoma, avrà la tendenza a impedire che l'armonia domestica si guasti e rinuncerà così ai suoi diritti allo stesso modo della donna sposata. Rispetto a quest'ultima lei risulta doppiamente schiava perché aveva preteso di unirsi seguendo l'ideale della libertà.[64]
Per Barthe non sussisterebbe invece un'inferiorità genetica della donna ma

> [...] toda su inferioridad subsistente y artificiosa es producto del papel que

61 Julio R. Barcos, *Una moral para los dos sexos*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 9, aprile 1924, Valencia, pagg. 168-171.
Per l'autore non ci potrà essere nessuna morale che non segua questi principi: "donne caste per uomini casti" o "donne libere per uomini liberi". Ma non sarà più accettata una morale retta dal principio "donne caste per uomini libertini".
62Vedere anche:
María Lacerda de Moura, *¿Tiene sexo la inteligencia?*, in *Estudios*, anno IX, numero 100, dicembre 1931, Valencia, pagg. 10-13.
Anche in questo articolo si pone in evidenza come la società, l'attrazione del piacere materiale, l'ambizione sempre insoddisfatta, i dogmi della famiglia, della religione e della patria, abbiamo come obiettivo quello di instupidire le persone e impedire la loro realizzazione interiore reprimendo la ragione e comprando le coscienze.
J. Juan Pastor, *La cuestión sexual y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 25, agosto 1925, Valencia, pagg. 151-152.
Pastor collega il problema della parità tra i sessi al neomalthusianesimo, sottolineando come uno degli aspetti più importanti per una reale parità sia la libera scelta della donna nel voler mettere al mondo un figlio. Quindi un'azione cosciente e non più sottomessa alla volontà e al desiderio dell'uomo.
Riguardo alla sottomissione della donna alla tirannia dell'uomo e ai motivi che la spingono a questo, si può vedere anche l'articolo di:
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 3-7.
63 Dr. Isaac Puente, *Lo meritorio*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1924, Valencia, pagg. 103-104.
64 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 81, maggio 1930, Valencia, pagg. 17-23.

desde muchos cientos y quizás miles de años se le ha asignado en las sociedades humanas. Que la coquetería y esa forma pasiva que juega en el mundo, en la vida, le han restado facultades, pero que serían menester pocas generaciones para recuperar lo perdido. Un entrenamiento sólido, un estilo perfecto y un régimen semejante al del hombre, en el sport, bastan frecuentemente para que la mujer se iguale a aquél, dentro de una misma generación, durante la corta existencia individual. ¡Qué no se lograría en el curso de varias generaciones y sobre la base de todas las manifestaciones vitales: físicas, intelectivas y morales! [...][65]

Riguardo alla parità tra uomo e donna è interessante analizzare la posizione di F. Caro Crespo:

[...] La mayoría de los compañeros que se han creado esta moral nuestra al margen de la moral social, buscan una compañera que sepa romper fácilmente o con atrevimiento los prejuícios del desposorio... Y no es difícil encontrarlas. Pero el error, error fundamental a nuestros ojos de estas uniones libres, está en que la compañera llega por el acto de la unión a ser considerada con el mismo valor moral e ideológico del compañero, cuando sólo en contados casos es de la misma contextura ética de este. Las uniones libres, en la actualidad son determinadas por un convencimiento de él y por una afinidad psíquica de ella. El uno pone el alma y el cerebro, el otro no pone más que el alma.

De aquí que la familia anarquista resulta incompleta, porque ese concepto que se tiene de que en el hogar la mujer puede ser educada, elevada a un nivel de comprensión superior, es muy deficiente. [...]

[...] yo creo que lo más justo sería lo más razonable, que los anarquistas al pensar en la unión libre buscáramos una mujer que por lo menos fuera culta. Un ser instruído, con alguna educación es susceptible de adaptarse a una moral superior. [...]

[...] Una compañera culta, inteligente, puede llegar a ser compañera en ideas, hasta una propagandista.

Una compañera inculta, que no tiene más que sentimientos y humildad cristiana, no puede ser más que la mártir de nuestras formas de pensar y de su ignorancia [...]

[...] Los anarquistas necesitamos de mujeres que sean cerebros y voluntad, nervio y alma, espíritus inquietos, dispuestos a seguirnos en nuestra lucha por el porvenir. Cada uno debe obrar en la medida de sus fuerzas, pero en amor libre es

65 [...] tutta l’inferiorità esistente è il prodotto del ruolo che da centinaia d’anni la società ha assegnato alla donna. Anche la civetteria e il suo ruolo passivo che ricopre nella vita le hanno impedito un normale sviluppo delle sue facoltà; facoltà che potrebbe però recuperare in poche generazioni. Un’ottima formazione, uno stile di vita perfetto e un comportamento somigliante a quello dell’uomo, la pratica di sports, renderebbero abbastanza frequente l’eguaglianza della donna con l’uomo nel corso di un’unica generazione, durante il tempo di una corta esistenza individuale. Quindi, che livello di progresso si potrebbe raggiungere nel corso di più generazioni, in tutti gli aspetti della persona umana: fisica, intellettuale e morale! [...]
F. Barthe, *Reflexiones sobre la diferencia potencial de los sexos*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 38, ottobre 1926, Valencia, pag. 230.

necesario buscar la compañera inteligente a quien en más de una ocasión hemos de entregarle el destino de muchos y nuestra propia vida. ¡Amor, amor pero sin olvidar el cerebro! [...][66]

Sul piano della disparità fra uomo e donna bisogna anche tenere presente il diverso trattamento riservato alla donna nel caso si unisca senza l'intervento dello Stato o della Chiesa.

[...] Proceder en el orden sexual de manera contraria a las normas usuales establecidas y consagradas por las costumbres, se conceptúa un deshonor para la mujer, y la que no tiene esto presente y siguiendo sus impulsos da ese paso, se coloca en un plano desde el cual ha de renunciar a su familia, a sus amistades, a las consideraciones debidas a la buena reputación y al trato social con la gente honrada. Si después de esto el hombre que la indujo a olvidarlo todo la abandona, imagínese en la situación que queda la infeliz. El desprecio colectivo que la abrumó en el momento mismo que según el vulgo tiró la vergüenza a la calle para amontonarse con su hombre, se hará más intenso y feroz. Nada podrá rehabilitarla. La mancha caída sobre ella le cerrará todas las puertas. [...][67]

66 [...] La maggior parte dei compagni, che ha creato questa nostra morale a lato della morale della società, ricerca una compagna che sappia rompere facilmente e con coraggio i vincoli del matrimonio... Non è difficile trovarla. Però l'errore, errore per noi fondamentale di queste unioni libere, è che la compagna che giunge a questo tipo di unione è considerata dello stesso valore morale e ideologico del compagno quando, solo in pochi casi, ha per lo meno la stessa formazione etica. Oggi le unioni libere sono determinate da una reale convinzione da parte dell'uomo e da un'affinità psicologica della donna. L'uno mette l'anima e il cervello, l'altra solo l'anima.
Da questo risulta che la famiglia anarchica è incompleta, perché l'idea che la donna possa essere educata, giungendo così ad un livello di comprensione superiore, è ancora poco sviluppata. [...]
[...] io credo che la cosa più giusta da fare per gli anarchici, nella ricerca di una compagna per creare un'unione libera, sia trovare una donna colta. Una persona istruita, con una qualche educazione, ha più possibilità di adattarsi ad una morale superiore. [...]
[...] Una compagna colta ed intelligente può diventare una vera compagna, persino una propagandista.
Una compagna incolta, che non possiede altro che sentimenti e umiltà cristiana, non potrà essere altro che la martire della nostra forma di pensare e della sua ignoranza [...]
[...] Noi anarchici abbiamo bisogno di donne che abbiano cervello e volontà, audacia e anima, spiriti inquieti disposti a seguirci nella nostra lotta per un futuro diverso. Ognuno deve agire secondo le proprie possibilità, però nel caso dell'amor libre è necessario cercare una compagna intelligente, alla quale in più di un'occasione dovremmo consegnare il destino di molte persone e anche la nostra vita. Amore, amore però senza dimenticare il cervello! [...]
F. Caro Crespo, *Amor libre*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Valencia, pagg. 51-52.

67 [...] In campo sessuale, avanzare in direzione contraria alle regole stabilite e consacrate dalla consuetudine, viene giudicato come un disonore per la donna. Quella che non tiene conto di questo e, seguendo i suoi impulsi, compie questo passo, si pone in una posizione che l'obbliga a rinunciare alla famiglia, alle amicizie, alla considerazione che deriva da una buona reputazione e ai rapporti sociali con la gente rispettabile. Se dopo essersi così esposta, l'uomo che la indusse a farlo la abbandona, si immagini in che situazione si verrà a trovare l'infelice. Il disprezzo della collettività che la schiacciò nel momento stesso nel quale lei si liberò del suo pudore per unirsi al suo uomo, diverrà più forte e più crudele. Niente potrà riabilitarla. Il disonore caduto sopra di lei le chiuderà tutte le porte. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 81, maggio 1930, Valencia, pagg. 17-23.

Si è già visto come secondo fonti considerate, l'amor libre potrà influire sulla società futura (parità uomo-donna, maggiore responsabilizzazione delle coppie che vogliono procreare, abolizione della proprietà privata, etc.). Va anche evidenziato come la libertà immediata e totale, che si avrà appena scoppierà la rivoluzione, porterà con sé nuovi problemi di relazione tra le persone. Improvvisamente gli individui si troveranno a dover gestire un grado di autonomia mai sperimentato prima, e tutto questo si rifletterà nei rapporti interpersonali tra uomo e donna o tra genitori e figli.

Quindi è fondamentale studiare ed analizzare per tempo le varie possibilità offerte dalla cultura libertaria, per poter poi educare nella maniera più corretta le persone che dovranno essere in grado di saper sfruttare al meglio la libertà nata dalla rivoluzione.

L'articolo ora preso in esame era stato scritto nel 1937, quindi a rivoluzione già iniziata, quando alcuni dei problemi impostati in via teorica prima della sollevazione militare del luglio 1936 erano già diventati realtà.

[...] La moral sexual es acaso el aspecto que más urgentemente reclama una revisión a la luz de las estrellas revolucionarias.

[...] Las primeras jornadas revolucionarias provocaron el afloramiento social de una doble actitud erótica: por una parte, la exacerbación desenfranada de muchos instintos reprimidos hasta hoy [...] y, de otro lado, la actitud atormentada de muchos puritanos del amor, atemorizados ante el libertinaje que ellos temieron que se avecinaba.

[...] ¡La revolución sexual no se ha verificado todavía! Continúan las mismas cadenas de antaño. [...] Y en el mejor de los casos, aun poseyendo una conciencia revolucionaria, no sabe qué hacer de su libertad en el orden sexual.

[...] En el Ayer capitalista sembramos la semilla de la libertad sexual que hoy puede regogerse. Y nuestra misión en el Hoy proletario es ser jardineros de la flor erótica individual. Regándola con ese néctar fecundo que se llama cultura eugénica, que es en la actualidad más necesario que nunca para las fauces sedientas de la inquietud erótica.

[...] ¿Cómo podrá orientarse la nueva ética social? Ante todo conociendo lo que no deberá hacerse, que es en primer término evitar el establecimiento de preceptos rígidos y de normas colectivas.

[...] Individualizar el sexo, liberarle de las viejas tiranías, es la primera fortaleza a conquistar.

[...] La nueva ética sexual revolucionaria, no asentará jamás normas de conducta colectiva, sino que forjará en la fragua de cada pensamiento individual el anhelo de resolver integral y sinceramente los problemas erótico-sentimentales que a cada persona se le plantean. Toda nuestra tarea futura es la de crear una propaganda eugénica constructiva, una firme cultura del amor. [...][68]

68 [...] La morale sessuale è forse l'aspetto che più urgentemente reclama una revisione alla luce delle stelle della rivoluzione.
[...] Le prime giornate rivoluzionarie provocarono l'evidenziarsi nella società di una doppia attitudine erotica: da una parte, l'esacerbazione sfrenata di molti istinti repressi fino a quel momento [...] e

Altra posizione da prendere in considerazione è quella che pone il rapporto d'amore sullo stesso piano degli altri bisogni fisici.[69] Visto che il mangiare, il bere e il respirare sono parte dell'istinto di conservazione dell'Individuo, l'istinto sessuale (la forza che maggiormente domina il nostro corpo) rappresenta l'istinto di conservazione della Specie[70].

[...] En pura ética, el instinto sexual no es peor ni mejor que cualquiera de los demás instintos; fisiológicamente, es de la misma naturaleza que el de la nutrición, puesto que ambos tienen por idéntico fin el desarrollo progresivo de la Humanidad. [...][71]

Poiché la vita di una persona deve essere completa sotto tutti i punti di vista, ciò vale anche in campo sessuale, affinché si possa parlare di vera vita e non di una pura lotta per la sopravvivenza.

[...] Hay que vivir la vida lo más intensa y plenamente posible en su triple sentido; física, emocional e intelectiva. No todo es sexo. No todo es amor. No

dall'altra, l'atteggiamento di inquietudine di molti puritani dell'amore, spaventati davanti al temuto libertinaggio che si avvicinava.
[...] La rivoluzione sessuale non si è ancora verificata! Esistono le stesse catene di un tempo. [...] E [la singola persona, n.d.r.] nel migliore dei casi, anche possedendo una coscienza rivoluzionaria, non sa che fare della sua libertà in campo sessuale.
[...] Nel Ieri capitalista seminammo i semi della libertà sessuale i cui frutti oggi si possono raccogliere. E la nostra missione nell'Oggi proletario è essere dei giardinieri del fiore dell'erotica individuale, irrigandola con quel nettare fecondo che si chiama cultura eugenetica, oggigiorno più necessario che mai per le fauci assetate dell'inquietudine erotica.
[...] Come potrà orientarsi la nuova etica sociale? Prima di tutto conoscendo quello che non si dovrà fare, che è in primo luogo evitare l'impostazione di precetti rigidi e di norme collettive.
[...] Individualizzare il sesso, liberarlo dalle vecchie tirannie, è la prima fortezza da conquistare.
[...] La nuova etica rivoluzionaria, non assentirà mai a norme di condotta collettive, ma plasmerà nella forgia di ogni pensiero individuale l'aspirazione a risolvere integralmente e sinceramente i problemi erotico-sentimentali che in ogni persona si sviluppano. Tutto il nostro compito futuro è quello di creare una propaganda eugenetica costruttiva, una ferma cultura dell'amore. [...]
Dr. F. Martí Ibáñez, *Una nueva moral sexual como base de las conquistas revolucionarias*, in *Tiempos Nuevos*, anno IV, numero 2, 1º febbraio 1937, pagg. 34-36.

69 [...] *Il desiderio sessuale, sprigionantesi dal reciproco amore tra due persone di sesso diverso, rivendica la sua liberazione: è una necessità vitale. Lo impone la conservazione della vita, come esige il cibo, l'aria e il sole.* [...]
Fedor Bazarof, *La prostitución y la familia*, in *Estudios*, anno IX, numero 97, settembre 1931, Valencia, pagg. 25-27.

70 Gabay, *Sensualidad insatisfecha*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 5, Barcelona, pagg. 7-8.
Ed inoltre:
[...] *Amare è un impulso naturale, senza il quale le specie di animali si estinguerebbero. Nessuno si deve vergognare di rendere tributo a questo istinto naturale che fa sì che l'umanità si rinnovi e il mondo si popoli.* [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 78, febbraio 1930, Valencia, pagg. 9-11.

71 [...] In valore puramente etico, l'istinto sessuale non è né peggiore né migliore degli altri istinti; fisiologicamente, è della stessa natura di quello della nutrizione, considerato che entrambi hanno l'identico fine del progressivo sviluppo dell'Umanità. [...]
M. Miró, *Pluralismo amoroso*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 32-33.

todo es inteligencia.

[...] Amemos, pues, con nobleza y elevación de espíritu; pero no instintivamente, que quiere decir la bestia que goza; amemos racionalmente, humanamente, eugenésicamente. [...][72]

Secondo Noja Ruiz, la nobiltà e l'elevazione di spirito che proviamo grazie al sentimento dell'amore non devono far abbassare lo sguardo, confusi e pudichi, quando si tratta di questioni che riguardano l'atto sessuale. Non si può scorgere niente di indecente e di osceno nell'atto della creazione. Esso rappresenta una funzione importantissima e di somma nobiltà, e non si vede la necessità di celarla e di ricoprirla di un'atmosfera di mistero. Le uniche impurezze che si possono trovare nella genesi sono le condizioni nelle quali l'atto viene effettuato (lo stato fisico e morale della coppia, ecc.).[73] Paragonato ad un'azione peccaminosa, l'atto della riproduzione viene occultato, ma questo, come per vendetta, si insinua, corrotto nella sua natura, nel mare di fango delle peggiori aberrazioni.[74]
Il problema di una nuova morale sessuale riguarda anche il naturismo (per una spiegazione più dettagliata rimando al capitolo specifico), visto che il comportamento più naturale è quello che più è in sintonia con noi stessi: chi vuole essere monogamo, lo sia; la donna che voglia avere più mariti, li abbia; chi non vuole unirsi con nessuno, rimanga pure solo. L'unico atteggiamento contrario al naturismo è il voler essere soli per tutta la vita quando però non si è nati per vivere separati dall'amore.[75]

72 [...] Bisogna vivere la vita il più intensamente e pienamente possibile nel suo triplice significato: fisica, emozionale e intellettiva. Non tutto è sesso. Non tutto è amore. Non tutto è intelligenza. [...]
[...] Amiamo, quindi, con nobiltà ed elevazione di spirito; però non istintivamente, come l'animale che gode; amiamo razionalmente, umanamente, eugeneticamente. [...]
Enrique Vaño, *Amor y sexualismo*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 15, ottobre 1933, Barcelona, pag. 380.

73 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 77, gennaio 1930, Valencia, pagg. 24-26.

74 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 78, febbraio 1930, Valencia, pagg. 9-11.

75 Mariano Gallardo, *La Sexualidad y el Naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno XIV, numero 386, 30 giugno 1936, Barcelona, pag. 54.

2.3. Amor libre e prostituzione

La condanna della prostituzione è spesso presente negli articoli che trattano il tema dell'amor libre, in quanto la vendita del proprio corpo rappresenta un mercantilismo inammissibile in una ipotetica società retta da principi di uguaglianza, libertà e mutuo rispetto.

[...] la prostitución, la mujer que vende sus caricias, que alquila su cuerpo, no sabe nada, no tiene nada que ver con el amor. Hemos dicho satisfacer una necesidad fisiológica. Gozar de los placeres de la carne, no prostituir el cuerpo. [...][76]

Ed inoltre: [...] La prostitución es uno de los crímenes más execrables del actual régimen social. Su origen hay que buscarlo en las trabas impuestas al amor por las religiones exentas de sentimientos humanos.

[...] Sois los parias inicuamente explotados por la clase dominante. Pensad, y no seáis los causantes de la desgracia de vuestras hermanas, condenadas por la injusticia social a servir de pasto a nuestra lujuria. [...] [77]

Condannare la prostituzione significa, in qualche modo, anche non accettare la forma nella quale si è sviluppata la società moderna. Il Dr. Serrano evidenzia come sia proprio questo tipo di società che fa sì che la prostituzione continui la sua esistenza ed individua alcune delle cause che la alimentano.

[...] Las causas de la prostitución en la actualidad hay que buscarlas en el sistema de propiedad privada y en la organización de la sociedad capitalista que mantiene a la mujer proletaria en condiciones de inferioridad con relación a los demás miembros de la sociedad; que limita y restringe el uso de sus derechos políticos y civiles (o se les niega abiertamente, como ocurre en algunos países); que acentúa su desigualdad económica con respecto al hombre, pagando por su trabajo salarios irrisorios; que prohibe su acceso a determinadas profesiones, etc. A todo esto debe añadirse la actitud adoptada por la "moral" burguesa frente a todo intento de emancipación y dignificación de la mujer, actitud respaldada y sostenida por toda clase de leyes y preceptos jurídicos. [...]

[...] Existen una serie de causas que si no determinan directamente, como las anteriores, el hecho de la prostitución, por lo menos influyen grandemente en

76[...] la prostituzione, la donna que vende le sue carezze, que affitta il suo corpo, non conosce l'amore, non ha niente a che fare con questo sentimento. Abbiamo detto soddisfare una necessità fisiologica. Godere dei piaceri della carne, non prostituire il corpo. [...].
M. Miró, *Pluralismo amoroso*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 32-33.

77 [...] la prostituzione è uno dei crimini più detestabili dell'attuale regime sociale. La sua origine va ricercata nei vincoli imposti all'amore dalle religioni, per loro natura prive di sentimenti umani.
[...] Siete i paria ingiustamente sfruttati dalla classe dominante. Ragionate e non siate i colpevoli della disgrazia delle vostre sorelle, condannate dall'ingiustizia sociale a fare da pasto per la nostra lussuria.
Eugenio Villacampa, *El peligro de los prostíbulos*, in *La Revista Blanca*, anno XIII, numero 322, 22 marzo 1935, Barcelona, pagg. 280-281.

su existencia; entre estas causas encontramos la falta de condiciones materiales del obrero necesarias para crear una vida familiar feliz [...]

[...] Otras causas son los matrimonios tardíos, la duración del servicio militar obligatorio, la inseguridad en encontrar trabajo, etc. [...] [78]

Secondo Luis Hernández una parte delle prostitute proviene dalle file del servizio domestico.

[...] Las criadas, asediadas constantemente por el amo o por sus hijos, en la alternativa de aceptar sus proposiciones o perder la colocación, sucumben muchas veces; empezado el camino, es difícil detenerse de él. Si la falta se descubre, la señora despide la sirviente y, con ello, el orden queda restablecido y la moral se restituye al hogar. Abandonada a su suerte, embarazada tal vez, la criada ha de resolver su problema. La prostitución, pública, de mancebía o callejera, le brinda un “modus vivendi” al que suelen acogerse. [...][79]

Hernández poi differenzia la prostituta che non ha fatto fortuna da quella che invece è riuscita a farsi una posizione migliore grazie ai guadagni e alle amicizie.

[...] Y como la actual organización social es radicalmente injusta, las desventuradas que rodaron tan bajo ven pasar en lujosos automóviles a otras mujeres, tan prostitutas como ellas, pero que, con más suerte, han logrado adquirir pieles, joyas, acaso un hotelito o el mismo auto desde el que parecen

78 [...] Al giorno d’oggi le cause della prostituzione bisogna cercarle nel sistema della proprietà privata e nell’organizzazione della società capitalista che mantiene la donna in condizione di inferiorità in relazione agli altri membri della società; che limita e restringe l’uso dei suoi diritti politici e civili (o le vengono negati apertamente come in alcuni paesi); che accentua la sua diseguaglianza economica con gli uomini, pagando per il suo lavoro salari irrisori; che le proibisce accesso a determinate professioni, etc. A tutto questo va aggiunta la posizione adottata dalla “morale” borghese di fronte a qualsiasi tentativo di emancipazione e maggior rispetto della donna, tendenza appoggiata e sostenuta da tutte le leggi e norme giuridiche. [...]
[...] Esistono una serie di cause che, pur non determinando direttamente, come le precedenti, l’esistenza della prostituzione, per lo meno influiscono molto sulla sua esistenza; tra queste cause incontriamo la mancanza delle condizioni materiali necessarie all’operaio per creare una vita familiare felice [...]
[...] Altre cause sono i matrimoni tardivi, la durata del servizio militare obbligatorio, la poca sicurezza di trovare lavoro, etc. [...]
Dr. Serrano Pons, *La prostitución como fenómeno social*, in *Estudios*, anno XIV, anno 155, luglio 1936, Valencia, pagg. 3-4.

79 [...] La domestica, assediata costantemente dal padrone o dai suoi figli, nel dilemma di accettare le loro proposte o perdere il lavoro, molte volte soccombe; iniziato il cammino è difficile interromperlo. Se la mancanza si scopre, la signora allontana la domestica e, così l’ordine viene ristabilito e la morale viene restituita al focolare domestico. Abbandonata alla sorte, qualche volta incinta, la domestica deve risolvere il suo problema. La prostituzione, pubblica, del bordello o di strada, le offre un “modus vivendi” che solitamente accetta. [...]
Luis Hernández Alfonso, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.
Vedere anche:
A. Martín de Lucenay, *Las esclavas modernas*, in *Estudios*, anno XIV, numero 153, maggio 1936, Valencia, pagg. 25-26.

desafiar la miseria ajena. Artistas que, lanzadas por un rico protector, utilizan el reclamo del escenario para vender sus caricias a buen precio; muchachas de buena familia que se sirvieron de sus relaciones sociales para buscar un amigo acomodado; señoras casadas que se prostituyen decentemente para satisfacer lujos que el sueldo o la renta del marido no pueden pagar; viudas que, teniendo pensión, con la que vivir humildemente, se ayudan tomando mantes que les proporcionan comodidades y caprichos ...

Las mujeres de las calles ven cómo esas prostitutas viven sin apuros, sin la amenaza del hambre, sin el tormento del frío, rodeadas del inmerecido respeto de los reverenciadores incondicionales del éxito. Moralmente son iguales todas. Pero el mundo sólo distingue dos clases de gentes: la que tiene dinero y la que carece de él. Por eso las de automóviles, pieles y hotel son señoras, y las que viven en prostíbulos o esperan a los hombres en las esquinas, son mujerzuelas. [...][80]

L'analisi elaborata da Julio Barcos sui motivi per cui lo Stato non intervenga con fermezza e decisione nel risolvere il problema della prostituzione presenta aspetti interessanti:

[...] Lo groseramente absurdo, degradante y miserable de esta moral social, consiste en que mientras se exalta la castidad, convirtiéndola en símbolo de virtud e honor y se castiga toda infidelidad femenina, se erige en institución pública, en industria lícita, la prostitución reglamentada por el Estado[81]. El prostíbulo pasa a ser desde ese momento una institución social tan respetable como cualquiera de las que forman el régimen burguès: la Iglesia, el Matrimonio, el Parlamento o la Justicia. [...]

80 [...] Siccome l'attuale organizzazione sociale è profondamente ingiusta, le sfortunate che finiscono in povertà e vedono passare davanti a loro altre donne in automobili di lusso, prostitute come loro, che però, con maggior fortuna, sono riuscite ad ottenere pellicce, gioielli, forse un alberghetto o la stessa automobile dalla quale sembrano sfidare l'altrui miseria. Artiste che, lanciate da un ricco protettore, utilizzano il richiamo del palcoscenico per vendere le loro carezze ad un buon prezzo; ragazze di buona famiglia che si servirono delle proprie conoscenze sociali per trovare un amico di buoni mezzi; signore sposate che si prostituiscono decorosamente per soddisfare lussi che la paga o la rendita del marito non possono pagare; vedove che, avendo una pensione che permette loro di vivere umilmente, si aiutano prendendo amanti che forniscano loro comodità e capricci ...
Le donne della strada vedono come queste prostitute vivono senza difficoltà, senza la minaccia della fame, senza il tormento del freddo, attorniate dall'immeritato rispetto di chi le onora senza condizioni. Moralmente sono tutte uguali. Però il mondo distingue solo due categorie di persone: quelle che hanno del denaro e quelle che non lo hanno. Per questo le prostitute che possiedono automobili, pellicce e albergo sono signore, e quelle che vivono nei postriboli o aspettano gli uomini all'angolo delle strade, sono donnacce. [...]
Luis Hernández Alfonso, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.

81 [...] *Il capitalismo ha fatto della prostituzione una fonte di guadagni non solo per la prostituta che vende il suo corpo, ma anche per tutta una serie di sfruttatori, trafficanti, padroni di case di tolleranza, proprietari di alberghi e di stabilimenti di tutte le specie, poliziotti, politici e, in ultima analisi, per lo Stato che riceve la sua parte, sotto forma di diverse imposte, da questo vergognoso commercio.* [...]
Dr. Serrano Pons, *La prostitución como fenómeno social*, in *Estudios*, anno XIV, numero 155, luglio 1936, Valencia, pagg. 3-5.

[...] los defensores interesados del prostíbulo, que son los mismos defensores de la santa madre iglesia, se parapeta detrás de un argumento aparentemente científico: el de la higiene pública. ¿Pero cómo puede invocarse la higiene, cuando cualquier médico medianamente honesto en su profesión, podrá demostrarnos que si la prostitución es un cáncer del organismo social, moralmente hablando, también lo es fisiológicamente, porque constituye una fuente de todos los males venéreos que, como un castigo de la naturaleza ultrajada se han desparramado por el mundo? [...][82]

Ed inoltre:

[...] Lejos de mejorar su condición, las medidas policías adoptadas en múltiples lugares sólo han servido para empeorarlas, porque no van dirigidas contra la prostitución (considerada oficialmente como necesaria), sino contra las prostitutas. Las disposiciones no tienden a suprimir ese comercio carnal bochornoso; van encaminadas a restarles publicidad. Se hace con las mujeres públicas lo que con los mendigos: se las persigue; se las confina a determinados barrios; se las detiene cuando deambulan por las calles antes de la hora fijada. Pero no se combate la raíz del mal. [...][83]

L'articolo di Noja Ruiz mette in risalto come il problema della prostituzione riguardi anche l'eugenetica:

82 [...] Questa morale sociale, così assurda, degradante e miserabile, mentre esalta la castità della donna, convertendola in simbolo di virtù e onore, castiga tutti i generi di infedeltà femminile; eleva la prostituzione regolamentata dallo Stato a istituzione pubblica, a industria lecita. Quindi, il bordello diventa una istituzione sociale rispettabile, dando così forma al regime borghese assieme alla Chiesa, al Matrimonio, al Parlamento o alla Giustizia. [...]
[...] gli interessati difensori del bordello, gli stessi che difendono anche la santa madre chiesa, sostengono le loro decisioni servendosi di un argomento apparentemente di carattere scientifico: quello della salute pubblica. Però come si può invocare la salute quando qualsiasi medico un po' onesto ci può dimostrare che, se moralmente parlando, la prostituzione rappresenta un cancro all'interno dell'organismo sociale, lo è anche fisiologicamente, perché rappresenta la fonte di tutte le malattie veneree, che, come un castigo inflitto dalla natura oltraggiata, si sono propagate per il mondo? [...]
Julio R. Barcos, *El matrimonio y el lupanar bajo la égida de la ley*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1927, Valencia, pagg. 125-127.
Vedere anche:
A. Martín de Lucenay, *Las esclavas modernas*, in *Estudios*, anno XIV, numero 153, maggio 1936, Valencia, pagg. 25-26.
Anche in questo articolo viene incolpata dell'attuale stato di cose la borghesia con la sua morale che non permette lo sviluppo di istituzioni adeguate pronte ad accogliere le ragazze madri, così da salvare dalla prostituzione molte ragazze, tra di loro ci sono molte domestiche, che non riuscendo a difendersi dagli attacchi del sesso forte soccombono e vengono per questo disprezzate da tutti.
83 [...] Lontano dal migliorare la sua condizione [della prostituta, n.d.r.], le misure adottate dalla polizia in vari luoghi sono servite solo a peggiorarla, perché non sono dirette contro la prostituzione (considerata ufficialmente necessaria), bensì contro le prostitute. Le disposizioni non tendono a sopprimere questo ignominioso commercio carnale, sono dirette a ridurne la popolarità. Si trattano le donne pubbliche alla stessa maniera dei mendicanti: si perseguitano, si confinano in quartieri prefissati della città, si arrestano se passeggiano per le vie prima dell'ora prefissata. Però non si combattono le radici del male. [...]
Luis Hernández Alfonso, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.

[...] Al prostíbulo no van sino los más bellos y mejor logrados ejemplares de la raza. Una mujer fea, deformada, contrahecha, no puede soñar en hacer mercadería de sus pobres encantos. Es preciso que sea bella, sana, robusta, hermosa, bien modelada, seductora, para que sus caricias se coticen a buen precio. Y el placer estéril, la horrible bocaza del monstruo de la prostitución devora la flor de la especie, convierte en descocadas rameras a las que por sus condiciones físicas y morales estaban llamadas a poner sobre el mundo hijos sanos y bellos, orgullo legítimo de la raza, y, en cambio, deja para esposas, para madres de famiglia, a seres tarados y raquíticos que no pueden hacer otra cosa que producir retoños enclenques y enfermizos que hacen fea y desagradable la vida y convierten la tierra en un sanatorio de anormales en el cual tienen representación cumplida todas las dolencias. [...]

[...] Los que habéis tenido madre, pensad por un momento en ella, en el caudal inagotable de su ternura, en la veneración que os inspiraba, y por duros de corazón que seáis no podréis menos que horrorizaros al meditar que aquella santa mujer sólo se la consideró como una cosa que servía de solaz y esparcimiento al macho en celo, como un recipiente de formas más o menos estilizadas y perfectas, en el cual se liba el placer, como un objeto al que no se tiene en cuenta sino para maltratarle y exigirle la concesión de un goce. No una mujer, no una madre, no un ser pensante y sensible, sino un sexo servido por órganos y siempre presto a satisfacer la lujuria del esposo o del amante. La ofensa no puede ser más manifiesta ni más bochornosa. [...]

[...] La mujer es una parte integrante y un factor imprescindible en la gran famiglia humana. Envilecerla equivale a envilecernos a sí propios. Por eso es necesario que este estado de cosas cese y cesará sin duda alguna. Para ello, ningún remedio existe más eficaz que la libertad determinada por la clara comprensión de las cosas. [...][84]

84 [...] Al postribolo finiscono solo gli esemplari della razza più belli e meglio sviluppati. Una donna brutta, ripugnante, deforme, non si può nemmeno sognare di poter vendere il suo povero fascino. Serve che sia bella, sana, robusta, leggiadra, con un bel corpo, seduttrice, perché le sue carezze si possano vendere ad un buon prezzo. Il piacere sterile, la orribile bocca del mostro della prostituzione divora il fiore della specie, trasforma in impudenti sgualdrine quelle che, per le loro qualità fisiche e morali, erano chiamate a creare figli sani e belli, legittimo orgoglio della razza. Lascia come spose, come madri di famiglia, esseri imperfetti e rachitici che non possono fare altra cosa che creare bambini deboli e malaticci, che rendono la vita brutta e sgradevole e trasformano la terra in un sanatorio di anormali nel quale appaiono copiose tutte le malattie. [...]
[...] Voi che avete una madre, pensate per un momento a lei, alla capacità inesauribile della sua tenerezza, alla devozione che vi ispirava; e per quanto duri di cuore possiate essere non potrete fare a meno di turbarvi al constatare che quella santa donna venne solo considerata come una cosa che serviva da conforto e svago al maschio in calore; come un recipiente di forma più o meno stilizzata e perfetta, nel quale si gusta il piacere; come un oggetto che viene preso in considerazione solo per poterlo maltrattare ed esigere la concessione di un godimento. Non una donna, non una madre, non un essere pensante e sensibile, ma un essere utilizzato per i suoi organi e sempre pronto a soddisfare la lussuria dello sposo o dell’amante. La offesa non potrebbe essere più palese e infame. [...]
[...] La donna forma parte integrante e fattore essenziale della grande famiglia umana. Degradarla equivale a svilire noi stessi. Per questo è necessario che termini questo stato di cose, e cesserà senz’alcun dubbio. Per far sì che questo avvenga non esiste nessun rimedio più efficace della libertà, quale diretta conseguenza di una chiara comprensione della situazione. [...]

Non si può dimenticare che nella visione libertaria qui espressa vi è uno stretto rapporto esistente tra lo sradicamento della prostituzione dalla società e l'instaurarsi dell'ideale dell'amor libre. Quest'ultimo potrà porre un freno molto più forte all'illegittimo commercio carnale che non il matrimonio, così come è oggi costituito, e, soprattutto, questo farà aumentare la nobiltà dell'amor libre[85]:

[...] Cooperemos dentro de la capacidad de nuestras energías en la noble tarea de destruír esa organización infamada e inafamante, que no sólo goza de la complacencia de las autoridades estatales, sino de su más amparo.

El logro de tales fines nos lo proporcionaría [...] la práctica del AMOR LIBRE: la libertad sexual en su verdadera acepción. [...]

[...] practicar el amor libre no significa "la vuelta a la promiscuidad de las primeras edades, la cópula al azar de los caprichos y la rienda suelta a las pasiones" (Carlos Albert), sino el predominio de los lazos espirituales en los asuntos del sentimiento, sin la intervención de factores complementarios, ajenos absolutamente a ello, que prostituyen y degradan. [...][86]

Anche parlando di prostituzione viene posto il problema della parità fra uomo e donna. Come mai non esiste, accanto ad una prostituzione che soddisfa l'uomo, una che renda la parità alle donne anche in questo ambito della vita sociale?

[...] Pero suponiendo que el prostíbulo fuese un recurso extremo de la higiene pública para los varones, ¿por qué no habría de concederse en iguales condiciones un desahogo semejante a las mujeres en beneficio de su salud? Acaso es menos respetable y necesaria la salud de las mujeres que la de los hombres? [...]

[...] En realidad [...] existe un gran número de mujeres perfectamente capaces de desear una prostitución masculina reglamentada como la otra; y su número aumentará cada vez más, porque a ese fin tienden las condiciones de la vida femenina actual.

H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 78, febbraio 1930, Valencia, pagg. 9-11.

85 Luis Hernández Alfonso, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.

86 [...] Collaboriamo con tutta la forza di cui disponiamo in nome del nobile compito di distruggere questa organizzazione infame ed infamante, che non solo si compiace della complicità delle autorità dello stato, ma anche dei suoi più risoluti sostenitori.

Il raggiungimento di tale fine ce lo offrirebbe [...] la pratica dell'AMORE LIBERO: la libertà sessuale nel suo vero significato. [...]

[...] mettere in pratica l'amore libero non significa "il ritorno alla promiscuità dei primi tempi, la copula nelle mani del capriccio e le passioni senza un freno" (Carlos Albert), bensì il predominio dei legami spirituali in campo sentimentale, senza l'intervento di fattori secondari, a lui estranei, che prostituiscono e degradano. [...]

Fedor Bazarof, *La prostitución y la familia*, in *Estudios*, anno IX, numero 97, settembre 1931, Valencia, pagg. 25-27.

Esas mujeres no son depravadas, ni cínicas, ni histéricas, sino criaturas sanas y normales, sencillamente, a quienes asquea el disímulo y a quienes las circunstancias no han permitido la libre y tranquila satisfacción; mujeres conscientes del desacuerdo entre la verdad fisiológica y las excusas descabelladas y mentirosas con que se la disfraza. Pueden ser solteras y desear siéndolo para ganarse la vida y disponer de ella a su talante; pueden ser viudas y no querer o no poder casarse nuevamente. Todas las mujeres no están obligadas a sentir la necesidad de una compañía, y pueden existir muchas razones que las alejen de tal comunidad sin que por ello se crean constreñidas a permanecer castas, y mucho menos desprovistas de necesidad afectivas, de altruismo; de ternura maternal o filial, de sentimiento generoso. [...][87]

La conclusione alla quale giunge Barcos rispecchia l'idea, generalmente diffusa negli ambienti libertari, contraria all'esistenza della prostituzione:

[...] Pero si el prostíbulo es un mal para los hombres, también tiene que serlo indefectiblemente, para las mujeres. [...]

[...] Preferible es la aduana libre para ambos sexos, donde no hay al menos el infamante lenocinio de por medio, que convierte el placer en vil comercio. [...][88]

87 [...] Supponendo pure che il bordello fosse un ricorso estremo per conservare la salute degli uomini, perché non si dovrebbero concedere uguali condizioni di opportunità anche per la salute delle donne? Forse è meno rispettabile e necessaria la salute delle donne rispetto a quella degli uomini? [...]
[...] In realtà [...] esiste un gran numero di donne che desirerebbero una prostituzione degli uomini regolamentata come l'altra. Il loro numero aumenterà sempre di più, perché è a questo fine che tendono le condizioni attuali della vita femminile odierna.
Queste donne non sono né depravate, né impudenti, né eccitate, bensì delle persone sane e normali. Delle persone che detestano l'ipocrisia, alle quali le circostanze non hanno permesso una libera e tranquilla soddisfazione dei propri bisogni. Donne che hanno capito la discordanza tra la verità fisiologica e le giustificazioni ridicole e false che invece la mascherano. Possono essere delle donne sole che desiderano rimanere tali per sfruttare meglio la loro vita e poterne disporre a proprio piacimento. Possono essere delle vedove che non vogliono o non possono risposarsi. Le donne non sono obbligate a sentire la necessità di una compagnia. Possono esistere molte ragioni che le allontanano dalla vita in comune con un'altra persona, senza che per questo si sentano costrette a rimanere caste, e nemmeno prive di altruismo, di tenerezza materna, di generosità, del bisogno di offrire il loro affetto. [...]
Julio R. Barcos, *El matrimonio y el lupanar bajo la égida de la ley*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1927, Valencia, pagg. 125-127.

88 [...] Però se il bordello è un male per gli uomini, deve esserlo inevitabilmente anche per le donne. [...]
[...] A questa situazione è preferibile che le persone si uniscano liberamente, così da evitare quell'infame lenocinio che converte il piacere in vile commercio. [...]
Julio R. Barcos, *El matrimonio y el lupanar bajo la égida de la ley*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1927, Valencia, pagg. 125-127.

2.4. Amor libre e matrimonio

Il matrimonio è quasi sempre visto come un fatto negativo, sia esso religioso o civile, in quanto sarebbe un legame imposto da fattori esterni[89] (come ad esempio la necessità basilare di sostentamento di un essere umano, quasi impossibile da ottenere per una donna che voglia vivere sola[90]) che non può portare ad un giusto equilibrio nella coppia.
Secondo Noja Ruiz, il matrimonio non ha sempre rappresentato un ostacolo allo sviluppo morale della società:

[...] En la vida, como en la Naturaleza, nada se produce con carácter definitivo y nada permanece inalterable. Se halla todo sujeto a eterna mudanza, en perpetuo devenir. El matrimonio que respondió un día a una necesidad social imperiosa y fué heraldo de dignificación humana, ha llenado ya su cometido y cumplido su rol histórico debe desaparecer de la escena reemplazado por nuevas modalidades que se hallen más en armonía con el progreso social de la humanidad, con las corrientes modernas, con las exigencias de nuestros tiempos y con las aspiraciones del hombre. [...][91]

Obac lo considera immorale, perché dà la possibilità ad un vecchio di sposare una donna in giovane età con il beneplacito dei moralisti, mentre due giovani che vogliono amarsi fuori dalle regole ricevono solo aspri rimproveri[92].
Il rapporto che hanno l'uomo e la donna nei confronti del matrimonio non è uguale, soprattutto per la disuguale posizione che occupano all'interno della società e per la diversa educazione che ricevono[93]:

89 Per Sebastián Gomila il matrimonio ha oramai perso il suo contenuto spirituale, sostituito da uno materiale, facendolo diventare così un mero calcolo di interessi: del profitto e del benessere.
Sebastián Gomila, *El pro y el contra*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 51, novembre 1927, Valencia, pagg. 7-8.
90 [...] *Quello che intendo dire è che tanto l'uomo quanto la donna devono essere posti su uno stesso piano di uguaglianza economico-morale, solo così le unioni potranno essere libere, e non vincolate come lo sono oggi per la sottomissione economica delle donne al loro compagno.* [...]
Brand, *El problema del amor*, in *La Revista Blanca*, anno II, numero 24, 15 maggio 1924, Barcellona, pagg. 23-25.
Vedere anche:
Un Médico Rural, *Aspecto médico del naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, diciembre 1924, Valencia, pagg. 205-207.
91 [...] Nella società, come nella Natura, niente nasce con un carattere definitivo e niente permane inalterabile. Tutto è soggetto ad un eterno cambiamento, in un eterno divenire. Il matrimonio, che un giorno rispose ad una necessità sociale indispensabile e fu messaggero di una maggiore dignità umana, ha già concluso il suo incarico e compiuto il suo ruolo storico. Deve scomparire dalla scena, sostituito da nuovi metodi che siano più in armonia con il progresso sociale dell'umanità, con le correnti di pensiero moderne, con le esigenze dei nostri tempi e con le aspirazioni dell'uomo. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 9-11.
92 Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 20-22.
93 In questioni d'amore l'uomo non è controllato o criticato da nessuno, può comportarsi secondo la sua volontà senza incorrere nella disapprovazione della gente. La donna cresce, si educa e si diverte sempre sotto la vigilanza dei suoi genitori, non può fare nessuna scelta senza la loro approvazione. Questa situazione porta il marito a comportarsi in maniera autoritaria, così da trovarsi accanto non una persona

[...] El hombre teme el matrimonio, y sólo sucumbe a él por amar con mayor libertad a la que considera su elegida; la mujer no lo teme, lo desea, por ser la única forma de fácil realización de vivir con relativa tranquilidad y tener un hombre para amarla y ayudarla. De ahí que, salvo algún ligero e insignificante capricho, vea en cualquiera de sus amoríos la probabilidad de llegar al ambicionado matrimonio. [...][94]
[...] En este estado de cosas, la mujer que por ser fea, por ser vieja, o por tener alguna tara no logra casarse, se considera completamente fracasada, y recurre a cuantos medios están a su alcance para tener al hombre que le dé amor y protección. [...][95]

È chiaro che, secondo questo e altri autori libertari, quando la donna potrà competere ad armi pari con l'uomo nella lotta per la vita, quando sarà cosciente della sua libertà sessuale, difficilmente accetterà la schiavitù del focolare domestico e di essere la cosa dell'uomo. Non accetterà più di buon grado il legame del matrimonio e vorrà vivere la propria vita senza padroni né tutori.[96] Obac, sempre considerando l'educazione e i costumi imposti dalla società, analizza alcuni casi di unioni mal riuscite, siano esse di tipo libero o matrimoni regolari:

[...] se encuentra un hombre de pocos sentimientos generosos ante una mujer fracasada del matrimonio, y como el hombre es en extremo concupiscente y para él toda la carne de mujer es buena, se realiza la unión con estos elementos tan poco aceptables, y, como es natural, se hastía el hombre y viene la desunión. También se efectúa en otra ocasión que no puede serle muy favorable. Es cuando

che collabori in maniera intelligente e con buona disposizione, ma una schiava sottomessa e senza volontà propria.
[...] *L'amore non deve avere come origine la pietà, o diventare una forma di protezione, ma la chiara attrazione di due persone di forze adeguate.* [...]
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 20-22.

94 [...] L'uomo ha timore del matrimonio, e si sottomette a lui solo per poter amare con maggiore libertà la donna che considera la sua eletta. La donna non lo teme, lo desidera, perché rappresenta la unica possibilità di facile realizzazione che le permetta vivere con relativa tranquillità ed avere un uomo che la ami e la aiuti. Da questo risulta che, salvo qualche frivolo ed insignificante capriccio, vede in ognuno dei suoi amori quello che la può portare all'ambito matrimonio. [...]
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 83, luglio 1930, Valencia, pagg. 18-20.

95Il rapporto dell'uomo con il matrimonio è ripreso da Obac anche in un suo articolo posteriore: considera lo sposarsi un atto provocato dalla disperazione dovuta alla gran quantità di dubbi e di inganni a cui è sottoposto.
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 26-28.
[...] In questo stato di cose, la donna che, brutta, vecchia o con qualche tara, non riesce a sposarsi, si considera completamente inutile, e ricorre a tutti i metodi che sono alla sua portata per ottenere l'uomo che sappia darle amore e protezione. [...]
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 26-28.

96 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 3-7.

una parejita ha sostenido un período de relaciones exactamente iguales a las que llevan al matrimonio y en un momento dado ha habido entre ellos eso que llama un desliz, han venido las consecuencias y los apuros por parte de ella, no ha podido obligar al pichón a formar un nido pasando por el matrimonio, y él, en cambio, le ha propuesto la unión; y ante la dificultosa situación no ha tenido más remedio que aceptar. También sucede algunas veces que un joven tiene formado su concepto de la unión libre y cree conveniente llevarla a cabo; se enamora de una muchacha que está muy atada a sus prejuicios, la procura convencer de las ventajas de la unión, insiste, llega incluso a coaccionarla y ella cede; pero pasado algún tiempo hay pretensiones familiares, vuelve ella a su anterior manera de pensar, y la unión fracasa de un modo lamentable. Se da el caso frecuente de que dos personas que rompieron las cadenas del matrimonio se unen; pero unidos sin que tengan la menor idea de lo que hacen, y porque no tienen manera de casarse; de estas uniones no se puede responder. Inútil será decir que uniones realizadas en dichas circunstancias están expuestas a lamentables fracasos; pero hay que tener en cuenta que llevadas al matrimonio resultarían catástrofes. [...][97]

Si può notare come anche in caso di un'unione senza futuro, Obac comunque insiste nel credere migliore l'unión libre del matrimonio.

Per Casañ quest'ultimo non assolve nemmeno alle necessità fisiche della coppia, in quanto le persone raggiungono la maturità sessuale ben prima di sposarsi, imponendo un'astensione forzata dai rapporti sessuali che porta ad un disequilibrio nei soggetti considerati. E non serve neppure alle necessità della società, perché i figli che nascono da queste persone sono stati generati sotto la spinta di un'amore forzato dai vincoli legali, mancando così di quella vitale e sublime dignità che dovrebbe essere la garanzia di un amore realizzato nella libertà e nell'entusiasmo, dati solo da un'unione libera.[98] Né risponde alle

97 [...] Si può trovare un uomo mancante di buoni sentimenti che incontra una donna che non è riuscita a sposarsi. Dato che l'uomo è in ultima analisi concupiscente e qualsiasi donna gli va bene, si realizza un'unione con elementi di partenza così poco accettabili. Ma, come è naturale, l'uomo si stanca e giunge la separazione. Ci sono anche altre occasioni che per la donna non sono molto favorevoli. Una di queste è quando in una coppia che, in un periodo di relazioni esattamente uguali e quelle che portano al matrimonio, è accaduto quello che si suole chiamare uno sbaglio, e, da parte della ragazza, sono venute le conseguenze e le necessità del caso. Ma lei non ha potuto obbligare la persona amata a formare una famiglia, e lui, in cambio, le ha proposto l'unione libera; lei, di fronte alla situazione difficile, non ha avuto altro rimedio che accettare. Può anche accadere che un giovane ha sviluppato una sua idea sull'amor libre e pensa che sia giusto realizzarla. Si innamora di una ragazza che è molto legata ai suoi pregiudizi, si sforza di convincerla dei vantaggi dell'unione libera, insiste, giunge fino a costringerla e lei cede. Però dopo un po' di tempo ci sono delle pressioni psicologiche da parte dei suoi genitori, lei ritorna a pensare alla maniera di prima e l'unione fallisce in maniera deplorevole. Esiste il caso frequente di due persone già separate che scelgono l'unione libera. Hanno fatto questa scelta senza avere la minima idea sulla loro azione e perché non hanno la possibilità di risposarsi. Ma di queste unioni non si può trattare. Sarebbe inutile dire che unioni realizzate in queste circostanze sono esposte a lamentevoli insuccessi, bisogna però tenere in conto che portate al matrimonio sarebbero risultate delle catastrofi. [...]
Valentín Obac, *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII, numero 87, novembre 1930, Valencia, pagg. 26-28.

98 Leonardo da una interpretazione poetica della validità della libertà nell'unione di due persone:
[vedere il sesso, n.d.r.] [...] *come un'aquila maestosa, che allarga le sue ali e risale verso le cime inalterabili, dove niente o nessuno possa macchiare la purezza della sua libertà, completa, amplia,*

necessità morali di un individuo, per la palese difficoltà di ognuno di potersi unire con la persona che veramente ama, spinto invece a sposarsi seguendo criteri economici o di natura simile.[99]
Pensando al coinvolgimento formale ed etico insito nel matrimonio, Luigi Fabbri tende a differenziare il matrimonio civile da quello religioso:

> [...] mientras la formalidad del matrimonio civil, como de cualquier contrato privado, es puramente exterior y no empeña en modo alguno la conciencia frente al instituto de la Comuna o del Estado que registra el acto, el matrimonio religioso implica una obligatoria sujección del espíritu, un reconocimiento no exterior sino interior de la autoridad de la iglesia; y por consiguiente una contradición moral y no solamente formal con las propias ideas: contradicción que tiene todos los caracteres de la apostasía. [...][100]

L'analisi dei sostenitori della libera unione non si sofferma solo ad analizzare i cambiamenti più immediati che si possono verificare al suo interno, ma tende anche a vedere più lontano nel tempo, valutando le modificazioni che si potrebbero avere nella costituzione della società stessa con la soppressione dell'istituzione del matrimonio.

> [...] El actual régimen económico exige que se establezca la familia jurídica; suprimid entonces ésta y con ello suprimiréis la primogenitura, así será imposible la transmisión de la propriedad privada, [...]
> [...] entonces reinará el verdadero amor, porque desaparecerán todos los egoísmos brutales de los males sociales que afectan a la especie humana. [...]
> [...] La libertad de pensar y de obrar es la base positiva que une inquebrantablemente las afinidades personales; [...]
> "El matrimonio legal ha corrompido la raza humana y puesto el sello de la esclavitud sobre los individuos", dijo Enrique Ibsen; [...][101]

integrale. [...]
[...] *Perché l'amore è per se stessa una funzione interiore, etica, che, come certi animali, muore in cattività... e vive, si sviluppa e cresce nella più ampia libertà.* [...]
Leonardo, *Matrimonio y adulterio*, in *Estudios*, anno XI, numero 113, gennaio 1933, Valencia, pagg. 32-33.

99 V. Suarez Casañ, *Sobre el matrimonio*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 12, luglio 1924, Valencia, pagg. 50-52.

100 [...] mentre la formalità del matrimonio civile, come qualsiasi contratto privato, è essenzialmente esteriore e non impegna in nessun modo la coscienza davanti all'istituzione del Comune o dello Stato che registrano l'atto; il matrimonio religioso invece implica una sottomissione della nostra coscienza, non un riconoscimento esteriore ma interiore dell'autorità della Chiesa. Di conseguenza la contraddizione diventa morale e non solamente formale con le proprie idee: contraddizione che ha tutti i caratteri della apostasia. [...]
Luis Fabbri, *El amor libre en la sociedad actual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 308-312.

101 [...] L'attuale regime economico esige che si costituisca la famiglia legale; sopprimete questa e sopprimerete anche la primogenitura, così sarà impossibile la trasmissione della proprietà privata, [...]
[...] regnerà dunque il vero amore, perché spariranno tutti gli stupidi egoismi insiti nei mali sociali que colpiscono la specie umana. [...]

Analizzando la società del tempo, Iwan Bloch ha notato come l'amor libre sia una realtà già da tempo consolidata nel proletariato, e rafforza la sua idea facendo riferimento ad uno studio di Alfred Blaschko:

[...] Con mucha razón hace notar Alfred Blaschko que el proletariado ha realizado hace ya mucho tiempo el ideal del amor libre. En él vive la mayor parte en unión sexual, sobre todo entre los 18 y 25 años, sin contraer matrimonio.

"En todos los tiempos no ha sido considerado como pecado el amor libre entre el elemento proletario. Donde no existe propiedad que legar a un legítimo descendiente, donde el impulso del corazón atrae a los hombres, no se preocupó jamás la gente de la bendición del sacerdote; y si no fuera hoy día tan sencilla la forma del matrimonio civil, y, por otra parte, no se pusieran tantos obstáculos para todo en su camino a las madres solteras y a sus hijos, quién sabe si el proletariado moderno no habría abolido para sí hace ya mucho tiempo el matrimonio." [...][102]

2.4.1. *Amor libre*, matrimonio e divorzio

Parlando di matrimonio si devono prendere in considerazione anche le diverse posizioni riguardanti il divorzio. Potrebbe sembrare strano che un mensile di tendenza anarchica tratti questo tema, ed è proprio questo che è interessante evidenziare: come molte posizioni o idee anche estranee ad una "morale" anarchica trovino posto sulle riviste di quei tempi. Parlare di divorzio negli anni '30 era comunque molto in anticipo sui tempi. Per la sua completezza e per la sufficiente chiarezza sull'argomento riporterò integralmente l'articolo di Emile Armand, *La ley del divorcio*.

[...] *La ley del divorcio me es indiferente porque me indifiere totalmente la ley del matrimonio.*

[...] La libertà di pensare e di operare è la base positiva que unisce indissolubilmente le affinità personali; [...]

"Il matrimonio legale ha corrotto la razza umana e messo il marchio della schiavitù sopra gli individui", disse Enrico Ibsen; [...]

Joaquín-Hucha, *El amor libre sin sanción y sin leyes*, in *La Revista Blanca*, anno X, numero 213, 1º aprile 1933, Barcelona, pagg. 661-663.

102 [...] A ragione Alfred Blaschko fa notare che il proletariato ha realizzato l'ideale dell'amor libre già da molto tempo. In questa classe sociale la maggior parte delle persone, soprattutto fra i 18 e i 25 anni, vive unita senza però essersi mai sposata.

"All'interno del proletariato non si è mai considerata l'uione libera come un peccato. Dove non esiste altra proprietà che quella di avere un discendente legittimo, dove le persone sono attratte dall'impeto dei loro cuori, la gente non si è mai preoccupata della benedizione del sacerdote. Se non fossero oggi così semplici le formalità del rito civile, se non si ponessero così tanti ostacoli alle madri sole e ai loro figli, forse il proletariato avrebbe abolito già da molto tempo l'istituzione del matrimonio. [...]

Iwan Bloch, *El amor libre*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 27-31.

Es ya tiempo de arrancar la máscara a esta sociedad de prejuicio social seculares - aniquiladores del individuo, perjudiciales a la especie.

La institución de la familia bien constituída *es un prejuicio social y la familia* legalmente constituída *tiene por desempeño el hacer desgraciados a sus miembros. Ella se da por misión el hacer la felicidad de todos, y no llega más que a ahogar los sueños, las aspiraciones de libertad de cada uno.*

Nadie es feliz en el estado de matrimonio, pero todos se esfuerzan en colocarse una máscara sobre el rostro, y concurren así al arrastramiento hacia la misma vertiente de aquellos que aun se encuentran libres ed esta traba a la libertad de vivir individualmente. Nosotros sabemos como se hacen los matrimonios y lo que preside en su arreglo: para poca cosa el instinto, y sì mejor las conveniencias, la situación social, la fortuna, toda la série de obstáculos a la felicidad.

Es la familia quien se arroga el derecho de decidir sobre el placer de vivir de sus miembros, vigilando con cuidado que no sean comprometidos los intereses económicos, en detrimento del bienestar y de la alegría individuales.

Además, la familia no satisface al interés colectivo, porque él es enorme, incalculable el perjuicio que llevan a la especie los matrimonios indisolubles, eternos, encadenando casi siempre a dos individuos que terminan por ser indiferentes el uno al otro, cuando no se odian ferozmente. Y estas uniones de oportunistas, de enemigos, de extenuados, de hipócritas - practicando el adulterio en los brazos los unos de los otros - de razonables, de rutinarios, dando nacimiento a los hijos de la casualidad, a los hijos no deseados, a los hijos del disgusto, de la domesticidad y del odio mismo. ¡Qué diferencia con los hijos del amor!

Es muy raro que nazcan hijos del amor en el seno del matrimonio legal.

Estos son sobrenumerarios... sí, pero más inteligentes, más capaces, más bellos, más perfectos incontestablemente.

Así, pues, ¿qué es lo que protege la familia legal? La desdicha del individuo y la degeneración de la especie. La familia legal es inútil, más bien: ella es nociva a la evolución social.

Defender esta familia, es defender el infortunio colectivo, la ignorancia, la explotación del individuo; es estimular la resignación pasiva y criminal; es, contribuir al malestar social, ser cómplice de esta serie de crímenes bárbaros perpetrados en nombre del amor, por la celosía, por el instinto de propiedad; es, protejer el adulterio, la poligamia hipócrita basada sobre la ley monogámica que da el derecho al hombre de aportar al hogar todas las basuras de la calle, comprendiendo también la sífilis, infectando su descendencia gracias a la esposa ingenua, oportunista, servil o ignorante.

De otra parte, quien ignora que estas familias virtuosísimas, legalmente constituídas se componen de cuatro personas por lo menos: el padre, la madre, el niño... y el marido.

¡Abajo las máscaras! La peor hipocresía es la hipocresía interior, ante sí mismo, frente a su propia conciencia.

¿Y el adulterio y la prostitución masculina? ¿Y el absurdo de dos especies de moral, según los sexos?

¡Y los matrimonios de convivencias que agarrotan a dos individuos para toda la vida, quitándoles el derecho a la libertad de los sentimientos, a la libertad de disponer libremente de sí mismos!

¿Y el adulterio resultado de la ley y de las costumbres, consecuencia lógica del lazo legal y del prejuicio social de que la mujer es la propiedad del hombre?

¿Cómo se puede llegar a ordenar por leyes los "afectivos complexos", los "complexos psicológicos"?

* * *

"El amor es ciego"... él no obedece a las conveniencias, ni a las leyes, ni a los códigos, ni a las reglamentaciones, y cada individuo tiene el derecho y el deber de disponer de sí mismo - para el gran provecho de la vida considerada bajo todos sus aspectos.

Es ridículos el papel de la sociedad contemporánea que quiere construir un dique precisamente en el lugar donde las aguas tienen la impetuosidad irresistible de las fuerzas que no son regidas más que por las leyes naturales. No solamente es ridículo, sino antihumano, perverso, egoísta, ingenuo.

¿Quién puede detener la carrera del peñón destacado de la cumbre de la montaña?

Nosotros vemos de ello la prueba en la inquietud general, en los escándalos chics, *en el deseo de libertad que se apodera de todas las clases, en el crecimiento de los crímenes pasionales, en la avalancha que todo lo arrastra bajo su paso, en la formidable irrupción de la organización social legalmente constituída - indicios del galope final de una civilización y principio de un gran fin.*

El matrimonio legal es contra natura. El corolario es evidente: el divorcio es una ley del hombre teniendo por fin corregir o imponer otra ley más inhumana aún.

Que los humanos tengan, pues, el derecho de reunirse y de separarse cuando ellos quieran, cómo ellos quieran, libremente, fuera de la violencia de las leyes salvajes del hombre, dentro de los límites de las leyes cósmicas, de las leyes naturales.

Consideremos el problema sexual y el problema del Amor, como uno de los capítulos más admirables, los más graves de la Historia Natural.

Salir de ahí, es manchar el cuerpo y el alma, profanar la delicadeza del sentimiento del amor, es matar la aspiración a la libertad - la más elevada de todas las aspiraciones - aquella que conduce a una visión consciente, aquella que nos lleva a mirar bien de frente el problema del ser y del destino.

Libertad del amor, libre elección - derecho de seguir cada uno su destino, sin que un sexo pueda prohibir al otro el respirar libremente - deber para cada uno de disponer de su cuerpo y de sus sentimientos, poco importa la opinión de la sociedad - "la hedionda Mesalina quien en el eterno carnaval de la vida

aparece siempre disfrazada de vestal” - estas reivindicaciones deben constituir el principio sobre el cual el individualista edificque su forma de ver y base su ayuda a la evolución social, consecuentemente a la alegría de vivir.

¡Cómo la vida es buena cuando nuestro corazón tolera, disculpa, excusa las faltas, las debilidades ajenas!

¿ Con qué derecho intervenimos en la conducta de cualquiera, ya que es entendido que la libertad individual no tiene más límite que el perjuicio directo que ella causa al ajeno?

¿Qué es esta intransigencia, este farisaísmo moralista - cuando el mismo Cristo no ha proporcionado los bellos ejemplo de Magdalena y de la mujer adúltera?

“Va, y no peques nunca contra tu corazón” - tal es la interpretación genial de Han Ryner, el quinto evangelista.

Toda la moral verdadera está contenida en estas palabras mágicas: “No pecar contra el corazón”. He aquí todo el evangelio del amor.

¿Quién se ufanaría de compararlo al despotismo del corazón? ¿No tiene en cuenta ninguna de las leyes de los hombres?

No pecar contra el corazón quiere decir, principalmente, no hacer sufrir - eso significa también reivindicar el derecho y el deber de gozar de la vida con alegría, hasta el límite de los ardientes impulsos de los sentimientos nobles, dentro de los límites de la razón refrenando los instintos; obedecer a las leyes cósmicas de la gravitación, de la afinidad electiva, de la cohesión; conformar, en fin, a la más grande de las leyes: la ley del Amor universal.

¡Qué estrechez de horizontes en las leyes humanas!

¡Qué salvajería en el matrimonio legal! Y todo este moraliteísmo farisaico hace olvidar al Cristo - el más bello hijo del amor de todas las leyendas... [...][103]

103La legge sul divorzio mi è indifferente perché mi lascia totalmente indifferente la legge sul matrimonio.

È oramai il tempo di strappare a questa società la maschera di pregiudizi secolari - annientatori dell’individuo, dannosi alla specie.

L’istituzione della famiglia ben costituita è un danno sociale e la famiglia legalmente costituita ha per compito quello di rendere infelici i suoi membri. Si dà come missione il rendere tutti felici, e non giunge ad altro che affogare i sogni, le aspirazioni di libertà di ognuno.

Nessuno è felice nello stato del matrimonio, però tutti si sforzano di porgersi una maschera sopra la faccia, e partecipano così al trascinarsi verso la stessa direzione di quelli che ancora si trovano liberi da questo legame, verso la libertà di vivere individualmente. Noi sappiamo come si fanno i matrimoni e quello che presiede al loro ordine: serve a poco l’istinto, migliori sono le convenienze, la situazione sociale, la fortuna, tutta una serie di ostacoli alla felicità.

È la famiglia che si arroga il diritto di decidere circa il piacere di vivere dei suoi membri, vigilando con attenzione che non siano compromessi gli interessi economici, a danno del benessere e dell’allegria individuali.

Inoltre, la famiglia non soddisfa l’interesse collettivo, quest’ultimo di enorme valore, incalcolabile il danno che portano alla specie i matrimoni indissolubili, eterni, incatenando quasi sempre due individui che finiscono con l’essere indifferenti l’uno all’altro, quando non si odiano ferocemente. E queste unioni di opportunisti, di nemici, di estenuati, di ipocriti - praticando l’adulterio gli uni nelle braccia degli altri - di ragionevoli, di abitudinari, danno vita ai figli della casualità, ai figli non desiderati, ai figli del disgusto, della vita familiare e dell’odio stesso. ¡Che differenza con i figli dell’amore!

È molto raro che nascano dei figli dell’amore all’interno del matrimonio legale.

Riguardo alla legge sul divorzio Delaville si pone la seguente domanda: perché dobbiamo richiedere un doppio intervento della legge (si riferisce al matrimonio seguito dal divorzio) in un ambito che interessa solo la sfera dei sentimenti umani. La persona incaricata di regolare i divorzi, che deve essere richiesto dai due coniugi, vuole conoscere il come e il perché della fine dell'unione che, in caso di giustificati motivi, viene resa di dominio pubblico; si deve convenire che è immorale come l'unione forzata che ha portato all'infelicità due esseri umani.[104]

Una coppia che voglia divorziare non ha la sicurezza totale di poterlo fare,

Questi non fanno numero... si, però sono più intelligenti, più capaci, più belli, più incontestabilmente perfetti.

Così, quindi, chi è che protegge la famiglia legale? Che rappresenta la sfortuna dell'individuo e la degenerazione della specie. La famiglia legale è inutile, o meglio: è nociva alla evoluzione sociale.

Difendere questo tipo di famiglia, è difendere la disgrazia collettiva, l'ignoranza, lo sfruttamento dell'individuo; è stimolare la rassegnazione passiva e criminale; è contribuire al malessere sociale, essere complice di questa serie di crimini barbari perpetrati in nome dell'amore, per la gelosia, per l'istinto di proprietà; è proteggere l'adulterio, la poligamia ipocrita basata sulla legge monogamica che da il diritto all'uomo di portare all'interno della casa tutta la spazzatura della strada, compresa la sifilide, infettando la sua prole grazie alla sposa ingenua, opportunista, servile o ignorante.

D'altra parte, chi è che ignora che queste famiglie virtuosissime, legalmente costituite si compongono per lo meno di quattro persone: il padre, la madre, il bambino... e il marito.

Giù le maschere! La peggiore ipocrisia è l'ipocrisia interiore, davanti a se stessi, di fronte alla propria coscienza.

Un'ipocrisia che forse vuole nascondere alla nostra coscienza:

l'adulterio e il ricorrere alla prostituzione degli uomini?

L'assurdo di due specie di morale, a seconda del sesso?

I matrimoni di convenienza che vincolano due individui per tutta la vita, togliendo loro il diritto alla libertà dei sentimenti, alla libertà di disporre liberamente di se stessi?

L'adulterio quale risultato della legge e dei costumi, conseguenza logica del vincolo legale, del pregiudizio sociale che considera la donna proprietà dell'uomo, del voler ordinare con le leggi gli "affetti complessi" e gli "atteggiamenti psicologici"?

***

"L'amore è cieco"... non ubbidisce alle convenienze, né alle leggi, né ai codici, né alle regolamentazioni, e ogni individuo ha il diritto e il dovere di disporre di se stesso - per il grande profitto che così può ottenere dalla vita considerata in tutti i suoi aspetti.

È ridicolo il ruolo della società contemporanea che vuole costruire una barriera nel luogo preciso dove le acque hanno l'impetuosità irresistibile delle forze che sono sorrette da nient'altro che non siano le leggi della natura. Non solamente è ridicolo, bensì antiumano, perverso, egoista, ingenuo.

Chi può trattenere la corsa della roccia staccatasi dalla cima della montagna?

Di questo noi abbiamo la prova nell'inquietudine generale, negli scandali chics, nel desiderio di libertà che si appropria di tutte le classi, nella crescita dei crimini passionali, nella valanga che tutto sradica con la sua avanzata, nella formidabile violazione dell'organizzazione sociale legalmente costituita - indizi della corsa finale di una civiltà e principio di una grande fine.

Il matrimonio legale è contro natura. La conseguenza è evidente: il divorzio è una legge dell'uomo che ha come fine correggere o imporre un'altra legge ancora più inumana.

Che gli uomini abbiano quindi, il diritto di unirsi e di separarsi ogni qualvolta lo vogliano, liberamente, fuori dalla violenza delle leggi selvagge dell'uomo, dentro i limiti delle leggi universali, delle leggi naturali.

Consideriamo il problema sessuale e il problema dell'Amore come uno dei capitoli più prodigiosi, uno dei più importanti della Storia Naturale.

Uscire da questa via è disonorare il corpo e l'anima, profanare la delicatezza del sentimento dell'amore, è uccidere l'aspirazione alla libertà - la più elevata di tutte le aspirazioni -, quella che conduce a una visione cosciente, quella che ci conduce a guardare bene in faccia il problema dell'essere e del

anche con l’esistenza della legge sul divorzio. La legge prevede i casi nei quali è possibile applicarla, ma questi non possono certo racchiudere esaurientemente tutte le situazioni nelle quali si può venire a trovare la coppia. A questa difficoltà bisogna aggiungere l’elevato costo del divorzio, che impone la rinuncia del suo utilizzo a molte persone, costrette così a continuare a vivere insieme nonostante non si amino più. L’unica consolazione che rimane a queste ultime è quella di sapersi rinchiusi in una prigione che conserva sempre una porta aperta.

Quindi non divorzia chi non ama più il/la suo/a compagno/a, ma chi dispone della somma necessaria per pagare le spese dell’azione giudiziaria, chi può dimostrare che secondo il tale articolo e il tale paragrafo della legge sul

destino.

Libertà dell’amore, libera elezione - diritto di seguire ognuno il suo destino, senza che un sesso possa proibire all’altro di respirare liberamente -, dovere di ognuno di disporre del suo corpo e dei suoi sentimenti, poco importa l’opinione della società - “la disgustosa Messalina che nell’eterno carnevale della vita appare sempre mascherata da vestale” -. Queste rivendicazioni devono costituire il principio sopra il quale l’individualista costruisca il suo pensiero e dia il suo aiuto per l’evoluzione sociale dell’umanità, tenendo sempre presente la gioia di vivere.

Come è buona la vita quando il nostro cuore tollera, discolpa, perdona i difetti, le debolezze altrui!

Con quale diritto interveniamo nella condotta di qualcuno, se consideriamo che la libertà individuale ha come unico limite quello di non dover causare alcun danno ad un’altra persona?

Che cos’è questa intransigenza, questo moralismo fariseo - quando Cristo medesimo ci ha donato i bei esempi di Maddalena e della donna adultera?

“Vai, e non peccare mai contro il tuo cuore” - questa è l’interpretazione geniale di Han Ryner, il quinto evangelista.

Tutta la vera morale è contenuta in queste parole magiche: “Non peccare contro il cuore”. È questo tutto il vangelo dell’amore.

Chi si vanterebbe di compararlo con il dispotismo del cuore? Non tiene conto di nessuna delle leggi degli uomini?

Non peccare contro il cuore vuole dire, principalmente, non fare soffrire. Significa anche: rivendicare il diritto e il dovere di godere della vita con allegria, fino al limite degli entusiastici impulsi dei nobili sentimenti, ma dentro i limiti della ragione che frena gli istinti; obbedire alle leggi universali dell’attrazione, dell’affinità elettiva, della coesione; adeguarsi, in fine, alla più grande delle leggi: la legge dell’Amore universale.

Che limitatezza di orizzonti nelle leggi umane!

Che inciviltà nel matrimonio legale! E tutto questo moralismo fariseo fa dimenticare Cristo - il più bel figlio dell’amore di tutte le leggende...

Emile Armand, *La ley del divorcio*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 94, 15 aprile 1927, Barcelona, pagg. 687-689.

104 Delaville, *Amor libre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Barcelona, pagg. 445-448.

Anche la Maymon parla di moralità ed immoralità riferendosi al divorzio:

[...] *Senza amore non c’è moralità nel matrimonio, questo legame deve sciogliersi quando il primo finisce, così ci dicono i sostenitori del divorzio. Se è veramente così, perché affidare al giudice la soluzione del nostro problema sentimentale, quando dovrebbe essere una nostra questione? Sposarsi con una divorziata sarà tanto morale come ora con una vedova, però continuerà ad essere immorale unirsi senza l’intervento della legge, senza il consenso di un tale, al quale non interessa se le due persone che sottoscrivono tale contratto facciano dell’amore una questione di nobiltà e di sentimento, o siano due mercanti del proprio corpo, che con quest’ultimo trafficano impunemente a spese della loro dignità.*

Gli uomini continueranno a far le leggi a proprio piacere, e la incauta giovinetta sarà vittima, come oggi, del satiro “Don Giovanni”. La donna che, per fame o per debolezza, rifornisce il bordello di carne miserevole, continuerà ad essere la pietra dello scandalo delle donne d’onore, che al riparo della loro integrità legalizzata, divorziano per interesse e si vendono al maggior offerente, se non per tutta la vita, per lo meno per qualche tempo. [...]

Antonia Maymon, *Amor y matrimonio*, in *Estudios*, anno IX, numero 97, settembre 1931, Valencia, pagg.

divorzio ha il diritto di poter divorziare.[105]
Non si può discutere sulla validità della legge sul divorzio quando non si considera valida neanche l'istituzione del matrimonio, sarebbe perdere del tempo inutilmente. Bisogna invece distruggere tutto quello che può danneggiare l'uomo: il rito e le leggi che impongono il matrimonio come consacrazione di un amore sono totalmente contro natura. Quando due persone si innamorano pensano solo a baciarsi e non al fatto che un terzo incomodo (lo Stato o la Chiesa) abbia una qualche influenza sul loro amore.[106] Per prima cosa la normativa prevede che la famiglia debba approvare l'unione e poi sancirla tramite la legge. Una persona non può giudicare i sentimenti di un'altra, anche se questa rappresenta il proprio figlio o figlia, perché sarebbe un'intromissione non autorizzata nelle leggi della Natura. La stessa che ci ha dato la facoltà della parola, del pensiero non c'ha concesso la possibilità di erigersi a tiranno di un altro essere umano, in nessun campo della nostra vita e tanto meno in quello dei nostri sentimenti.[107]

2.4.2. *Amore libre*, matrimonio e adulterio

Studiando l'*amor libre* e il matrimonio bisogna tener presente anche l'adulterio, che con lo sviluppo della libera unione perde molto del suo significato e del suo potere dato dall'indissolubilità del matrimonio.

Per chiarire meglio il concetto di adulterio, si potrebbe dire che questo

[...] *Puede dividirse en dos sectores: el adulterio del hombre y el de la mujer. En sus orígenes, el primero no tenía importancia; los hombres tuvieron libertades y facultades; señores y privilegiados dictaron la ley. El adulterio verdadero fué el de la mujer, como lo prueba la misma historia del Nuevo Testamento y como lo afirman las costumbres de la burguesía internacional reflejados en sus códigos y leyes. Recién en las legislaciones modernas, más humanas, entra a considerarse el adulterio del hombre como delito y a darle importancia, aunque en espíritu no tanto como al de la mujer.*

El avance de la consciencia femenina y la obtención del divorcio, cambian el aspecto cerrado de la cuestión. El divorcio rompe legalmente el vínculo que parecía eterno y da al amor territorios antes inexplorados, pues permanecían custodiados por la ley.

El espíritu femenino llega a una libertad sexual desde donde se mira científicamente los problemas del amor y declara que habiendo voluntad y libertad y no creándose consecuencias perjudiciales para terceros, todo acto

22-23.
105 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.
106 Di questa intromissione delle istituzioni nei rapporti personali parla anche Leonardo in:
Leonardo, *Matrimonio y adulterio*, in *Estudios*, anno XI, numero 113, gennaio 1933, Valencia, pagg. 32-33.
107 Delaville, *Amor libre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Barcelona, pagg. 445-448.

sexual es moral. Infinidad de hombres piensan lo mismo...

El aulterio también sufre un grave accidente desde que aumentan las uniones libres, desde que apunta en las nuevas sociedades el amor libre o la libertad de amar. [...]

[...] *La decadencia del poder paterno, la decadencia de la sujeción de la mujer, la decandencia de la costumbre y pretensión de casarse con vírgenes, ha colaborado eficazmente en la decadencia del adulterio como lacra, mal, pecado o delito.* [...]

[...] *Concepto negativo, no tiene personalidad propia ni características éticas. Originóse para defensa del matrimonio, para seguro de la propiedad y continuidad de la autoridad. Fué el adulterio un perseguidor del amor y un esterilizador de las más puras fuentes de la vida. Francamente, no consiguió nada. La pena no logró detenerlo en su desarrollo. Muere en la actualidad por cuanto se liberta el amor de todos los prejuicios y trabas de la ignorancia secular y mixtificación religiosa.* [...]

[...] *Si hoy muere, es porque principalmente lo mata la mujer, la juventud femenina, esos millones de seres que miran con desconfianza el matrimonio y defienden encarnizadamente sus libertades. Ellas le han concluído por hundir en el silencio.* [...][108]

2.4.3. Matrimonio e prostituzione

Talora il matrimonio viene messo in relazione con la prostituzione, in quanto tutti e due porterebbero ad una diminuizione della stima e della

108 [...] Può dividersi in due settori: l'adulterio dell'uomo e quello della donna. Originariamente il primo non aveva importanza; gli uomini avevano libertà e autorizzazioni; nobili e provilegiati redassero le leggi. Il vero adulterio era quello della donna, come lo prova la storia del Nuovo Testamento stesso e come lo confermano i costumi della borghesia internazionale riflessi nei codici e nelle leggi di quest'ultima. Recentemente, nelle legislazioni moderne, più umane, si considera un delitto anche l'adulterio maschile e gli si è data importanza, sebbene in sostanza non come quello compiuto dalla donna.
Il progresso della coscienza femminile e l'ottenimento del divorzio, cambiano l'aspetto della questione. Il divorzio rompe legalmente il vincolo che sembrava eterno e dà all'amore spazi ancora inesplorati, che permanevano difesi dalla legge.

Lo spirito femminile raggiunge una libertà sessuale dalla quale può guardare scientificamente i problemi dell'amore e dichiara che esistendo la volontà, la libertà e non creando conseguenze dannose a terzi, tutti gli atti sessuali sono morali. Infinità di uomini la pensano allo stesso modo...

L'adulterio soffre gravi difficoltà anche da quando aumentano le unioni libere, da quando nelle nuove società si fanno evidenti l'amore libero o la libertà di amare. [...]

[...] La decadenza del potere paterno, dell'uso e della pretesa di sposarsi con donne vergini, hanno collaborato efficacemente alla decadenza dell'adulterio come sbaglio, male, peccato o delitto. [...]

[...] Concetto negativo che non ha né personalità propria né qualità morali. Nacque come difesa del matrimonio, per rafforzare la proprietà e la continuità dell'autorità. L'adulterio fu un persecutore dell'amore e uno sterilizzatore delle più pure fonti della vita. [...] Oggi muore a causa di quanti in amore si liberano di tutti i pregiudizi e vincoli della secolare ignoranza e della mistificazione religiosa. [...]

[...] Se oggi muore è perché principalmente lo uccide la donna, la gioventù femminile, questi milioni di esseri che guardano con sfiducia al matrimonio e difendono con accanimento la loro libertà. Hanno deciso di farlo cadere nel silenzio. [...]
Juan Lazarte, *Desprestigio del adulterio*, in *Estudios*, anno X, numero 105, maggio 1932, Valencia, pagg. 19-20.

considerazione che abbiamo di noi stessi.

[...] *Eso es el matrimonio: una feria sexual, en la cual el hombre y la mujer no buscan más que la satisfacción de una necesidad, sin amor y sin atracción mútua, salvo rarísimos casos.*
[...] *El hombre busca en la feria sexual, la satisfacción de su lujuria de un modo más práctico y barato que recurriendo a las prostitutas. Y la mujer busca en el matrimonio, el echarse un amo que la asegure el lleno diario del estómago, a cambio de ponerse en posición horizontal cada vez que el marido lo solicite.*
[...] *La prostitución y el matrimonio, la esposa y la prostituta, son una misma cosa: feria sexual de mujeres y hombres. La única diferencia que los separa no es de calidad, sino de cantidad.* [...] *La esposa vende su cuerpo en bruto, como se vende una mula aparejada, en la feria. La prostituta lo vende a tajadas, como se vende un pernil de cerdo en una taberna.* [...][109]

2.4.4. Matrimonio e verginità femminile.

Altro argomento preso in considerazione è quello della verginità della donna, considerato tradizionalmente come requisito indispensabile affinché un'unione possa realizzarsi.

[...] *El origen de la importancia concedida a la virginidad, el atractivo que ésta ejerce y el respeto que se le rinde, parece proceder de estos hechos:*
1.º El orgullo del varón al comprobar que es el primer poseedor de una mujer, orgullo directamente relacionado con la idea de propiedad.
2.º La complacencia y gusto del varón, o, pormejordecir, del macho, ya que la rotura de la membrana himen le proporciona una sensación violenta, más aguda aún por la conciencia de su crueldad, por el afán de hacer daño. [...][110]

109 [...] Questo è il matrimonio: un mercato sessuale, nel quale l'uomo e la donna non cercano niente di più che la soddisfazione di una necessità, senza amore e senza reciproca attrazione, salvo casi rarissimi.
[...] Nel mercato sessuale l'uomo ricerca la soddisfazione della sua lussuria in un modo più pratico ed economico che il ricorrere alle prostitute. Mentre la donna con il matrimonio trova un padrone che le assicuri ogni giorno la possibilità di riempirsi lo stomaco, in cambio di mettersi in posizione orizzontale ogni volta che lo solleciti il marito. [...]
[...] La prostituzione e il matrimonio, la sposa e la prostituta, sono la stessa cosa: mercato sessuale di uomini e donne. L'unica differenza que li separa non è di qualità, bensì di quantità. [...] La sposa vende il suo corpo tutto in una volta, come si vende una mula al mercato. La prostituta lo vende a fette, come si vende un prosciutto in una taverna. [...]
Mariano Gallardo, *La feria sexual*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pag. 13.
110 [...] Sembra che l'origine dell'importanza data alla verginità, l'attrazione che esercita e la considerazione che le viene attribuita, sia dovuta ai seguenti fattori:

Seguendo le tendenze di questa nuova morale

[...] *lo evidente, lo que en modo alguno puede ponerse en duda es que la roptura del himen no revela otra cosa que una sensación de brutalidad, de suciedad y de sufrimiento, muy propia para hacer aborrecible a la mujer el acto carnal, hasta el punto de que es necesario todo el amor de una joven hacia su amante para no detestar en éste al bruto que la desflora.*

[..] *La verdadera pérdida de la doncellez estribará en tiempo no lejano en esa iniciación sensual del goce del amor, considerándose la rotura del himen como una necesidad higiénica e indispensable para la verdadera formación moral de la mujer.* [...][111]

1.º La fierezza del maschio che verifica che lui è il primo possessore della donna, fierezza direttamente in relazione con l'idea di proprietà.
2.º La soddisfazione e il piacere del maschio, o per meglio dire del macho, vista la forte sensazione che gli procura la rottura dell'imene, più acuta ancora se si tiene conto della coscienza della sua crudeltà, per la voglia di fare del male. [...]
Dr. Gaufenoin, *Del Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pagg. 89-91.

111 [...] la cosa ovvia, quello che in nessun modo si può mettere in dubbio è che la rottura dell'imene rivela solamente una sensazione di brutalità, di indecenza e di sofferenza. Una sensazione così forte da rendere alla donna l'atto sessuale un'azione detestabile, così tanto da dover ricorrere a tutto il suo amore verso il suo compagno per non doverlo odiare per quello che sta facendo. [...]
[...] In tempi non lontani la perdità della verginità rappresenterà una iniziazione sensuale al godimento dell'amore. E la rottura dell'imene verrà considerata come una necessità salutare e indispensabile per la reale formazione morale della donna. [...]
Dr. Gaufenoin, *Del Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pagg. 89-91.

2.5. L'omosessualità

Tra i temi trattati nelle riviste libertarie spagnole degli anni '20 e '30 non va dimenticato quello riguardante l'omosessualità. Interessante valutare la posizione che viene sostenuta nei vari articoli per vedere se la libertà e l'uguaglianza propugnate con la nuova morale sessuale vengono rispettate anche in questo tipo di rapporto interpersonale.

Innanzitutto vediamo come era definita l'omosessualità:

[...] Y si hemos de encerrar la complejidad del problema en una definición, podemos decir que homosexualismo es la atracción erótica (física, espiritual o mixta) entre individuos del mismo sexo.

Tal es el denominado homosexualismo-inversión o amor invertido, en el cual un hombre o una mujer responden a una irresistible llamada de sus instintos y más fuerte que su voluntad y su moral que les impele al amor desviado. Aunque en pugna con nuestros sentimientos de seres normales, no tenemos el derecho a calificar de inmoral esa desviación, como no podemos llamar ladrón al individuo afecto de tendencias mentales cleptómanas, que roba impelido por su anormal constitución psíquica.

Junto a este tipo de homosexualismo-inversión se halla el homosexualismo-perversión, o sea el de aquellas personas que lo practican voluntariamente, por snobismo, ansia de nuevas sensaciones o con fines utilitarios. Este homosexualismo se diferencia del anterior, entre otras características, porque si el amor invertido u homosexualismo-inversión es generalmente congénito y existía latente en el individuo desde su nacimiento, el homosexualismo-perversión obedece sobre todo a influencias postnatales y ambientales que modifican y desvían la ruta hasta entonces normal del individuo.

Claro está que existen casos en los cuales es muy difícil establecer esa diferenciación, aunque se tengan en cuenta otras características, como la de que el homosexualismo-inversión oculta lo que él juzga degradante envilecimiento y vive en perpetua lucha espiritual con él, mientras que el homosexualismo-perversión exhibe y declara ostensiblemente sus anormales apetencias eróticas, que practica voluntariamente.

Los últimos estudios de las escuelas de Sexología inglesas y alemanas tienden a amplificar la importancia del medio ambiente en la génesis del homosexualismo, pero al mismo tiempo a establecer la necesidad de un terreno psicológico adecuado para que en él germine la planta morbosa de la desviación sexual. Por tanto, hoy admite la Sexología científica que todos los casos de la anormalidad que estudiamos son a la vez congénitos y adquiridos y que en su producción se engranan el factor psicobiológico constitucional y un factor ambiental. Del engranaje de ambos brota la personalidad homosexual. Y según el predominio de uno u otro factor, se define el homosexualismo como de tipo

inversión o de tipo perversión. [...][112]

Il dr. Martí cerca di rinforzare scientificamente la parità con la quale bisogna trattare gli omosessuali:

[...] Lo cierto es que hoy podemos afirmar rotundamente que el homosexualismo es simplemente una desviación del instinto sexual. En esta premisa se basa el moderno concepto biológico del homosexualismo. [...]

[...] El homosexualismo yace latente en todos los seres humanos, debido, sobre todo, a esa bisexualidad inicial que existe en el embrión humano y que se perpetúa cuando menos en la esfera espiritual. [...]

[...] el proceso de la diferenciación sexual no se realiza nunca de modo tan perfecto que en el tronco frondoso del sexo legítimo de cada individuo no resten espinas susceptibles de enconarse del sexo dormido. Pero de esa sexualidad indecisa, salva la Naturaleza lo que le interesa, que es la apetencia sexual, para empujarla, desviada o no, hacia el cumplimento de su finalidad. De ahí que debamos estudiar al invertido homosexual, no como fruto morboso de una degeneración, sino como producto morboso de una desviación. [...][113]

112 [...] Se dobbiamo rinchiudere la complessità del problema in una definizione, potremmo dire che l'omosessualità è l'attrazione erotica (fisica, mentale o mista) tra individui dello stesso sesso.
Questo è la cosiddetta omosessualità-inversione o amore invertito, nella quale un uomo o una donna rispondono ad un richiamo irresistibile del propro istinto, più forte della propria volontà e della morale, che li costringe all'amore deviato. Sebbene in contrasto con i nostri sentimenti di esseri normali, non abbiamo il diritto di qualificare come immorale questa deviazione, come non possiamo chiamare ladro la persona affetta da tendenza mentale cleptomane, che ruba spinto dalla sua conformazione mentale anormale.

Accanto a questo tipo di omosessualità-inversione si trova l'omosessualità-perversione, ovvero quella praticata dalle persone volontariamente, per snobismo, voglia di nuove sensazioni o con fine utilitaristico. Quest'ultimo tipo si diversifica da quello precedente, tra le altre caratteristiche, perché l'amore invertito o omosessualità-inversione generalmente è congenito ed esisteva latente nella persona già dalla nascita, l'omosessualità-perversione obbedisce sopra tutto a influenze postnatali e ambientali che modificano e deviano il percorso della persona, fino ad allora normale.

È chiaro che esistono casi nei quali è molto difficile stabilire questa diversità, sebbene si considerino anche altre caratteristiche, ad esempio quella che nell'omosessualità-inversione porta l'individuo a nascondere quello che giudica degradante alterazione e vive in continua lotta spirituale con se stesso, mentre nell'omosessualità-perversione il soggetto esibisce ed esprime palesemente i suoi desideri erotici anormali, che pratica volontariamente.

Gli ultimi studi delle scuole di Sessuologia inglesi e tedesche tendono ad ampliare l'importanza dell'ambiente che circonda l'individuo nella genesi dell'omosessualità, ma allo stesso tempo stabiliscono la necessità di un terreno psicologico adeguato perché in lui nasca la pianta morbosa della deviazione sessuale. Quindi la Sessuologia scientifica riconosce che tutti i casi concernenti l'anormalità che stiamo studiando sono allo stesso tempo congeniti ed acquisiti e che alla sua formazione si intersecano il fattore psicobiologico del carattere e il fattore ambientale. Dall'insieme dei due si sviluppa la personalità omosessuale. A seconda se predomina uno o l'altro dei due fattori, l'omosessualità si definisce di tipo inversione o di tipo perversione. [...]
Dr. Félix Martí Ibáñez, *Consideraciones sobre el homosexualismo*, in *Estudios*, anno XIII, numero 145, settembre 1935, Valencia, pagg. 3-6.

113 [...] Quello che certamente oggi possiamo affermare è che l'omosessualità è semplicemente una deviazione dell'istinto sessuale. Su questo principio si basa il moderno concetto biologico dell'omosessualità. [...]
[...] L'omosessualità giace latente in tutti gli esseri umani, dovuta, soprattutto, a questa bisessualità iniziale che esiste nell'embrione umano e che si perpetua per lo meno nella sfera spirituale. [...]

Secondo il dr. Rutgers gli eterosessuali non devono provare compassione per gli omosessuali o considerarsi superiori a loro, perché ipoteticamente le uniche persone che potrebbero farlo sono quelle che non si sentirebbero in difficoltà ad avere rapporti, non solo di tipo sessuale, con gli appartenti ad entrambi i sessi.

[...] Frecuentemente sentimos compasión por los homosexuales, como si estuvieran ellos limitados en la elección de sus afecciones íntimas, pero olvidamos que en los eterosexuales se manifiesta la misma cuestión. Es como si los de la derecha compadecieran a los de la izquierda. Pero sólo los que sean tan hábiles con una mano con la otra - los ambidextros - son quienes pueden reivindicar un lugar superior.

¡Quién sabe si llegará el día en que la clase superior sea la ambisexual, es decir, compuesta de gentes que experimentan la misma afección para uno como para otro sexo, según el acuerdo y la armonía de sus caracteres, sin considerar la diferencia de sexo como el punto principal! No será la diferenciación sexual el motivo que les atraerá, sino la simpatía humana por la persona. Estos seres superiormente dotados tendrán entonces el derecho de contemplarnos desde lo alto a los heterosexuales, como lo harán por los homosexuales, a causa de nuestra limitaciones. [...][114]

[...] il processo di differenziazione sessuale non si realizza mai così perfettamente da far sí che sul tronco frondoso del sesso legittimo non rimangano spine capaci di risvegliare il sesso addormentato. La Natura, di questa sessualità indecisa, salva quello che le interessa, cioè il desiderio sessuale, per spingerlo, deviato o no, verso il compimento del suo scopo. Da questo ne risulta che dobbiamo studiare l’omosessuale non come il frutto di una degenerazione, bensì come il prodotto morboso di una deviazione. [...]

Dr. Félix Martí Ibáñez, *Consideraciones sobre el homosexualismo*, in *Estudios*, anno XIII, numero 145, settembre 1935, Valencia, pagg. 3-6.

114 [...] Frequentemente proviamo compassione per le persone omosessuali, come se fossero limitate nella scelta dei loro affetti intimi, però dimentichiamo che nelle persone eterosessuali si verifica la stessa situazione. È come se quelli che usano la mano destra compatissero i mancini. Però solo chi è abile con entrambe le mani - l’ambidestro - può rivendicare una posizione superiore agli altri.

Chi può immaginare che forse arriverà il giorno in cui la classe superiore sarà quella formata dai bisessuali; cioè da quelle persone che provano lo stesso affetto per uno come per l’altro sesso, seguendo l’accordo e l’armonia dei loro caratteri, senza considerare la differenza di sesso il motivo principale per unirsi! Non sarà la differenza di sesso ad attrarli, ma l’affinità umana con l’altra persona. Questi esseri superiormente dotati avranno quindi il diritto di osservare dall’alto noi eterosessuali a causa dei nostri limiti, e allo stesso modo si comporteranno con gli omosessuali. [...]

Dr. J. Rutgers, *La ambisexualidad*, in *Estudios*, anno VII, numero 75, novembre 1929, Valencia, pagg. 28-29.

2.6. Il problema dell’onanismo

Le posizioni nei vari articoli considerati sono abbastanza concordanti, con l’unica eccezione di quelli che riguardano le persone rinchiuse in luoghi di detenzione.

Secondo la maggior parte degli autori la masturbazione viene considerata come un’azione negativa, verso la quale le persone sono spinte dall’errata morale vigente nella società. Questa morale non permette uno svolgimento normale delle funzioni naturali, compatibile con la libertà di manifestarsi nell’uomo e nella donna, e portando così gli individui ad un isolamento non voluto e ad un conseguente anormale sfogo dell’organismo con un “atto di depravazione”.[115] Particolarmente significativa appare una descrizione sugli effetti causati da una masturbazione eccessiva dovuta alla nefasta influenza delle riviste pornografiche.

[...] Tenía éste [l’autore si trovava a casa di un amico, n.d.r.] hermano de doce años, cuya salud peligraba visiblemente. Sus ojos veíanse hundidos y sus pómulos acentuábanse cada vez más, a la par que el rostro se descoloría adquiriendo el aspecto mustio y apergaminado del de un viejo. Varias veces me había fijado en su lamentable aspecto. pero la discreción me impedía interrogar el origen del mal, hasta que un día en que nos hallábamos en su comedor, reunida toda la famiglia, un golpe de tos conmovió el pecho del enfermo y de su boca salieron varios esputos de sangre... Me produjo el espectáculo tan honda y dolorosa impresión, que no pude callar por más tiempo y al despedirme de mi amigo le rogué me dijera a qué obedecía el estado del pequeño. Y, con voz velada por la pena que sentía, el hermano relató la tragedia.

Guiado por compañeros mayores de edad, compróse algunos libros pornográficos, y empujado por la influencia que de esa lectura se escapa, lentamente avanzó hacia los vicios solitarios. No se rebeló contra el enemigo, el desgraciado no llegó a comprender el crimen que con él se cometía, y el fantasma de la masturbación interrumpió sus sueños y su ocio, estrechándcole ente sus brazos hercúleos. Y, día tras día, fué minando su salud.

Cuando sus padres se dieron cuenta era ya tarde. Las garras del vicio habíanse crispado sobre el tierno cerebro, convirtiéndole en una masa deforme. Y, fueron en vano las reprimendas, los consejos y los castigos. Un momento que tuviera libre lo dedicaba al pernicioso vicio, y la tisis apareció con fuerza avasalladora. Ahora ya no había remedio, la ciencia se declaró impotente, y la desgraciada famiglia veía a su pequeño andar a grandes zancadas hacia la tumba. El espantoso espectro de la muerte estaba cercano, y su frío aliento helaba aquel hogar... [...][116]

115 F. Caro Crespo, *Los vicios solitarios*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 42-43.

116 [...] Questi [l’autore si trovava a casa di un amico, n.d.r.] aveva un fratello di dodici anni, la cui salute era visibilmente a rischio. I suoi occhi si vedevano incavati e i suoi zigomi si accentuavano sempre di più, alla pari della sua faccia che scoloriva acquisendo l’aspetto triste e rugoso di un vecchio. Varie volte avevo guardato fisso quel deplorevole aspetto, però la discrezione mi impediva di chiedere sull’origine del male, fino a che un giorno nel quale ci trovavamo nella sua sala da pranzo, tutta la familia riunita, un

Se la masturbazione viene condannata quasi sempre se praticata da persone “libere”, per i prigionieri la soluzione è diversa dato che è diverso il loro stato sociale. Essendo persone che non possono avere una vita normale in nessuno degli aspetti di solito presi in esame, è chiaro come il problema dello sfogo del proprio istinto sessuale possa influire molto sull’equilibrio psico-fisico del soggetto.

Quindi, la pratica della masturbazione, pratica che anche i medici sono costretti a tollerare, rappresenta l’unica soluzione che permette al prigioniero di mantenere la propria salute nel corpo e nello spirito.[117]

colpo di tosse scosse il petto del malato e dalla sua bocca uscirono vari sputi di sangue... Mi produsse uno spettacolo di tanto profonda e dolorosa impressione che non potei starmene zitto per più tempo e, al congedarmi dal mio amico, gli chiesi che mi dicesse a che cosa rispondeva lo stato del piccolo. E, con la voce velata per la pena che sentiva, il fratello raccontò la tragedia.
Guidato da compagni più grandi, si comprò alcuni libri pornografici, e spinto dall’influenza che proviene da questa lettura, lentamente si diresse verso i vizi solitari. Non si ribellò contro il nemico, lo sfortunato non giunse a comprendere il crimine che con tale atto commetteva e il fantasma della masturbazione interruppe i suoi sogni e il suo riposo, stringendolo tra le sue braccia erculee. E, giorno dopo giorno, minò la sua salute.

Quando i suoi genitori si accorsero di questo era già troppo tardi. Gli artigli del vizio si erano stretti sul tenero cervello, trasformandolo in una massa deforme. Vani furono i rimproveri, i consigli e le punizioni. Appena aveva un momento libero lo dedicava al pernicioso vizio e la tisi apparì con una forza irresistibile. Adesso non c’era più rimedio, la scienza si dichiarò impotente e la sfortunata familia vedeva il suo piccolo andare a grandi passi verso la tomba. Lo spaventoso spettro della morte era vicino e il suo freddo respiro gelava quella casa... [...]
Ramón Seró, *La pornografía*, in *Generación Consciente,* anno IV, numero 40, dicembre 1926, Valencia, pagg. 302-303.

117 Sexual Plättner, *Penuria sexual del prisionero*, in *Tiempos Nuevos*, anno III, numero 6, 1º giugno 1936, Barcelona, pagg. 299-300.

3. Il *Naturismo*

3.1. Introduzione

Per i libertari spagnoli degli anni Venti e Trenta era di fondamentale interesse il naturismo per la sua capacità di offrire un nuovo modello di vita, che avrebbe portato ad una nuova forma di società, dove la libertà avrebbe regnato sovrana[118]. Da molti articoli risalta in particolare il tentativo di voler cambiare il livello qualitativo di vita delle classi meno abbienti. Si trovano non pochi autori che spiegano come combattere molte malattie con il semplice cambiamento di certi abitudini. Se questo non era possibile, visto che la classe operaia del periodo non aveva grandi possibilità di scelta nel campo delle abitazioni o della dieta, l'obiettivo è di far vedere come una giusta lotta sociale poteva migliorare sensibilmente la vita quotidiana che trascorreva tra insalubri luoghi di lavoro ed altrettanto malsane abitazioni cittadine. A questo discorso va unito quello, molto importante, della propaganda. Veniva sempre dato un posto di rilievo al fatto che qualsiasi azione, come poteva essere quella di cambiare la propria alimentazione, doveva portare, oltre che a vantaggi immediati, anche quelli a lungo termine: il rovesciamentodell'attuale stato di cose e la nascita di una nuova società basata sull'eguaglianza di tutti i suoi membri.[119]

Lo stesso discorso valeva anche per i lavoratori dei campi, visto che, anche se non abitavano nelle catapecchie urbane, avevano ugualmente problemi assai importanti nelle loro abitazioni e soprattutto nella dieta che era tutto fuorché sana ed abbondante. Ciò era particolarmente grave per i braccianti che avevano un lavoro a tempo determinato e passavano lunghi periodi senza riuscire a trovare un'occupazione che permettesse di dare una rendita sufficiente al mantenimento del nucleo familiare.

Un discorso di rinnovamento, se non di totale rottura dei normali canoni adottati, veniva fatto anche per i medici e per il loro ruolo nella società. Questo ruolo non doveva più essere quello di arricchirsi sulle malattie della gente, il loro lavoro, più volte definito "una missione" e non solamente una semplice occupazione, avrebbe dovuto essere svolto con più umanità. Lo scopo doveva essere quello di aiutare le persone a vivere meglio e non quello di favorire le malattie per poter guadagnare sempre di più.

Questo capitolo sarà suddiviso in quattro parti principali.

Un'introduzione al naturismo basata su alcuni articoli che non trattavano un particolare argomento, ma utili proprio per informazioni generali.

118 [...] *La libertà è insita nel cuore del pensiero anarchic. Si intende la libertà sociale, che si può definire come la relazione tra esseri umani basata su di uno stesso piano di uguaglianza valido per tutti.* [...]
Rudolf de Jong, *El anarquismo en España*, in *Cuadernos de Ruedo ibérico*, Parigi, Ruedo ibérico, 1974.
119 Sulla propaganda, specialmente quella locale:
José Luis Gutiérrez Molina, *La Idea* ..., cit.
Sull'inserimento della cultura anarchica all'interno di quella popolare si veda:
Enric Ucelay da Cal, *"Cultura popolare" e politica nella Spagna degli anni Trenta*, in:
a cura di Giuliana Di Febo e Claudio Natoli, *Spagna anni Trenta*, Milano, Franco Angeli, 1993, pagg. 36-70.

La seconda parte tratta della medicina alternativa, ovvero della diversa impostazione di studio e ricerca di vari metodi di cura opposta alla medicina allopatica. Ho lasciato in secondo piano la descrizione dettagliata della cura di singole malattie per concentrarmi di più sull'impostazione ideologica di queste "cure alternative".

La terza tratterà dell'alimentazione in generale, quindi delle combinazioni alimentari appropriate ed erronee, delle sostanze indispensabili per conservare il nostro corpo in salute (non solo proteine e carboidrati ma anche vitamine e minerali), e della necessità, anche se non assoluta per alcuni, di bandire la carne (tutti i tipi di carne, non solo quella bovina, ma anche quella dei pesci e degli uccelli, ecc.) dalla nostra alimentazione, condizione indispensabile a causa della del nostro corpo.[120]
La quarta ed ultima parte affronterà il problema del nudismo e dei vantaggi fisici di una vita all'aria aperta senza l'ingombro dei vestiti.

Non troverà posto invece la prevenzione delle nascite, ovvero la limitazione del numero di figli all'interno del nucleo familiare, in particolare di quello dei ceti meno abbienti, argomento che sarà presente nel capitolo riguardante l'eugenetica. Dove sarà importante notare come i vari interventi si rivolgevano a tutti, non solo alle donne, anche agli uomini ed ai giovani; dato che tutte e tre queste categorie di persone poco conoscevano e capivano di anticoncezione e di come allevare bene i figli (naturalmente questo discorso era più per le prime due che non per le persone più giovani).

Si è lasciato volutamente in disparte la rivista Estudios, che, data la mole enorme di informazioni che poteva offrire, avrebbe monopolizzato il discorso. Così ci si può rendere conto che non era un caso isolato la trattazione di questi problemi, che invece risvegliavano un grande interesse nei lettori.

Altra importante rivista che qui non trova spazio è Helios, per la sua tendenza naturista, ma non libertaria. Quindi, anche se con dispiacere, ho dovuto escluderla da questo mio lavoro. In Helios si possono comunque trovare molti articoli sugli importanti benefici dell'esposizione al sole e di una sana vita all'aria aperta. I libertari mantennero sempre importanti legami con i numerosi circoli ed associazioni naturiste presenti in Spagna. Lo si può facilmente verificare con il fatto che alcuni degli autori degli articoli presenti nelle riviste libertarie erano presenti anche nei periodici naturisti.[121]

120 Per la loro completezza, nonostante si tratti di due interventi abbastanza limitati nel numero delle pagine, sul discorso dell'alimentazione, della nocività di certe abitudini quotidiane, quale può essere quella di bere il caffè, vedere anche:
Carlos Brandt, *El sendero de la salud*, Barcelona, pubblicato dalla *Escuela Naturista Trofológica "Pentalfa"*, 1927.
Nicolás Capo, *El Naturismo y el Progreso Mecánico y Biológico*, Barcelona, Gráfica Catalana, 1925.
121 Per approfondire la grande diffuzione di questo tipo di pubblicazioni si può vedere tra gli altri:
Antonio Elorza, *La utopia* ..., cit., pag. 354 e segg.

3.2. Caratteri generali del Naturismo

In questa introduzione verranno considerati alcuni articoli che, non affrontano un tema specifico, ma rappresentano una buona occasione per dare un’inquadramento generale del naturismo. Alcuni argomenti verranno poi ripresi nei capitoli seguenti, dove saranno analizzati più esaurientemente.

Il ruolo che si voleva dare al naturismo non era solo quello di un nuovo modo di intendere l’alimentazione[122] e di affermare la necessità di vivere più a contatto con la natura, ma di contenere al suo interno le basi per una nuova struttura sociale.[123]

> [...] Nos encanta ver todos los domingos llenas las montañas y las playas, así los sitios más altos como los más bajos, los más conocidos y frecuentados como los más ignorados y solitarios, de jóvenes que van en busca del sol, del agua y del aire vestidos lo más ligero y lo más cómodamente posible, destocados, presentando el pecho al aire, casi desnudos los pies.
>
> Y exclamamos ante su presencia alegre, serena y sana. ¡Es preciso ofrecer una idealidad social al amor por la Naturaleza y la salud porque estas prácticas naturistas sólo son posible en una perfecta igualdad económica y en una completa igualdad política! [...][124]

122 Per un collegamento tra medicina alternativa e alimentazione vedere ad esempio:
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 258-259.
[...] *riconoscendo che il naturismo non può essere solo una questione di alimentazione, ma deve rendere più naturali tutte le azioni umane, questo è impossibile senza una trasformazione sociale che permetta lo sviluppo completo dell’individuo.* [...]
AA.VV., *Del Congreso Naturista de Malaga*, in *Etica*, anno I, numero 11, novembre 1927, Barcelona, pagg. 27-31.

123 Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.
Vedere anche:
Antonia Maymón, *Anarquismo y naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno III, numero 51, 1º luglio 1925, Barcelona, pagg. 15-17.
Federica Montseny, *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 100, 15º luglio 1927, Barcelona, pagg. 108-110.
Federica Montseny, *El retorno a la Naturaleza*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 192, 15 maggio 1931, Barcelona, pagg. 583-585.
In quest’ottica di rinnovamento della società si inserisce anche l’articolo del dr. Viard che traccia un parallelo tra le malattie e le guerre. Il naturismo, con il radicale cambiamento dello stile di vita che porta con sé, fa sì che il singolo acquisti un’educazione completa tanto nell’ordine fisico come in quello mentale. [...] *Se gli uomini diventeranno forti moralmente e fisicamente le rivoluzioni e le guerre scompariranno dalla storia.* [...]
Dr. Marcel Viard, *El Naturismo y la Guerra*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 25-30.

124 [...] Ci incanta vedere tutte le domeniche piene le montagne e le spiagge, cosí come i luoghi più alti ma anche quelli più bassi, quelli più conosciuti e frequentati e quelli più ignorati e solitari, di giovani che vanno alla ricerca del sole, dell’acqua e dell’aria, vestiti il più leggermente e comodamente possibile, senza copricapo, offrendo il petto all’aria, con i piedi quasi nudi.
Esclamiamo davanti alla loro presenza allegra, serena e sana. ¡È giusto offrire un’ideologia sociale all’amore per la Natura e alla salute, perché gli esercizi dei naturisti sono possibili solo in una perfetta eguaglianza economica e in una completa eguaglianza politica! [...]

[...] Cuando el elemento obrero, manual e intelectual, único productor de cuanto existe, llegue a percatarse de estas redentoras doctrinas naturistas, [...] fiel intérprete de las Leyes de la Naturaleza, podremos vivir sin leyes arbitrarias y tiránicas que ante la razón de la fuerza bruta, nos imponen, y sólo entoces, imperará la única y exclusiva Ley que rige la Armonía Universal: el Amor.

Y cuando impere el amor en todos los órdenes de la vida, sin odios ni quimeras, sin parias ni tiranos, sin viles egoísmos mercenarios, sin antagonismos de clases, creencias, secta o color y sin más religión que la Verdad, ni más Dios que el Amor, habremos llegado al reconocimiento de la gran Fraternidad Universal, y sabemos que todos los animales son nuestros hermanos naturales, y como mayores, no tenemos nosotros derecho a sacrificarlos ni martirizarlos, sino por el contrario. Tenemos el ineludible deber de ampararlos, protegerlos y enseñarles (al que de ello sea susceptible sin violentar su propia naturaleza), como tenemos el deber de enseñar y educar al hombre que, víctima de su ignorancia, se emborracha, molesta, hiere o mata, en lugar de encerrarle en ese invento diabólico que llaman correcional. [...][125]

L' articolo che esaminerò ora è stato scritto da Federica Montseny che, pure proponendo una personale interpretazione del naturismo, ci offre una visione chiara e completa sulla sua nascita e il successivo sviluppo.

[...] El origen del naturismo seguramente fué el afán de recobrar la salud perdida por falta de contacto directo con la Naturaleza. Después, al adquirir este afán adeptos y al recibir estudios, empezó a dejar de ser remedio para convertirse en tesis con dos principios fundamentales: físico uno y ético otro. El primero es la vuelta a la Naturaleza[126] [...]
[...] El segundo es el respeto a la vida animada por la Naturaleza. El naturismo es enemigo de la pena de muerte en cualquiera de sus manifestaciones. Los seres orgánicos no deben ser muertos. Tan sólo se admite la muerte inevitable de los

Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

125 [...] Quando l'elemento lavoratore, manuale o intellettuale, unico produttore di quello che esiste, arriva a rendersi conto di queste redentrici dottrine naturiste, [...] fedeli interpreti delle Leggi della Natura, potremo vivere senza leggi arbitrarie e tiranniche che, con la ragione della forza bruta, ci impongono i loro dispotici capricci; perché allora, e solo allora, imperera la unica ed esclusiva Legge che guida l'Armonia Universale. Sappiamo che tutti gli animali sono nostri fratelli naturali, e come fratelli più grandi non abbiamo il diritto di sacrificarli e martirizzarli ma, al contrario, abbiamo l'inevitabile dovere di difenderli, proteggerli ed istruirli (dove sia possibile senza violare la loro natura); come abbiamo il dovere di istruire ed educare l'uomo che, vittima della sua ignoranza, si ubriaca, molesta, ferisce o uccide, invece di rinchiuderlo in quella diabolica invenzione che chiamano carcere. [...]
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

126 [...] Ho s*empre pensato* [...] *che il ritorno alla Natura sarà* [...] *la liberazione dell'uomo e il ritorno al punto d'origine, al Paradiso dal quale ci buttò fuori la nostra innocenza perduta e l'ubriachezza del primo uomo che bevve il vino dell'Autorità e della Proprietà sugli altri uomini e sulle cose.* [...]
Federica Montseny, *El retorno a la Naturaleza*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 192, 15 maggio 1931, Barcelona, pagg. 583-585.

inorgánicos, ya que sin ella se haría imposible la vida del hombre.[127] [...]

[...] la mayor parte de los naturistas, lejos de serlo por convicción, lo son casi puede decirse por agradecimiento[128] [...]

[...] Deshauciados de todos los médicos se han agarrado al naturismo como última tabla de salvación, y al ver que el naturismo, como agente poseedor de todos los remedios de la única ley y de la única soberana que había en el mundo, les salvaba, han admitido su eficacia y su teoría.[129] [...]

[...] El naturismo, teóricamente, no es demoledor y ha nacido dentro de la sociedad actual sin que pretenda destruirla, si bien en el fondo comprende que mientras subsista, su ideología nunca podrá ser una realidad.

El naturismo ha de ir forzosamente agregado a otra idealidad de creación social.

Pero desde el momento en que el naturismo no quiere civilización, tampoco quiere sociedad. Por lo tanto, el naturismo ha de ser forzosamente individualista. El naturismo que no sea anarquista, no es ni será nunca naturismo

127 Differente è la posizione di Bello:

[...] *Va bene non uccidere gli animali per mangiarli, però alcuni bisogna ucciderli per l'igiene ed altri per evitare che rendano impossibile la vita all'uomo.* [...]

[...] *Sarà sempre necessario* [...] *uccidere gli animali che ostacolano la vita all'uomo e alle piante e agli alberi che necessitano all'uomo per la sua salute e il suo sostentamento.*[...]

Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

128 Anche Bello esprime la stessa opinione:

[...] *Però se le persone vengono al campo naturista con il solo assillo di recuperare la salute persa e non sanno andare oltre i loro egoismi momentanei, non sono e non saranno mai dei naturisti; né per tutti i vegetali che inghiottiranno, né per tutte le ostentazioni vuote e ridicole che faranno dei loro* ideali, *che non potranno elevarsi oltre i loro stomaci.* [...]

[...] *Sono il piombo che pesa sulle nostre ali.* [...]

Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

Della stessa idea anche Antonia Maymón in:

Antonia Maymón, *Anarquismo y naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno III, numero 51, 1º luglio 1925, Barcelona, pagg. 21-22.

Vedere anche:

Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 258-259.

129 Per la Monsteny il naturismo rappresenta solo un'avamposto in questo ritorno alla Natura. È ancora più teoria che pratica, è solo teoria di vita naturista e non di vita nella Natura. Per questo addotta il termine *naturalismo*. Nella parola *naturista* invece sono racchiuse le riduzioni e le costrizioni della società. Sono ancora pochi i naturisti che accettano il ritorno *integrale* alla Natura: lo diffondono e lo praticano nelle città, rendendolo compatibile con la loro vita quotidiana, limitandolo quindi all'alimentazione, all'igiene, alle escursioni. Anzi, nota che alcuni di questi supposti naturisti dalla campagna si trasferiscono a vivere in città, sostituendo la pratica con la teoria, allontanadosi così dalla via che dovrebbero seguire per raggiungere il vero naturismo: il *naturalismo*. Per rinforzare la sua esposizione la Montseny porta l'esempio della comunità "Tierra Liberada", fondata in Francia dal dottor Rimbault, dove si può realmente parlare di naturalismo e non solo di naturismo.

Federica Montseny, *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 96, 15 maggio 1927, Barcelona, pagg. 740-744.

Sempre la Montseny, riportando un discorso letto ad una riunione letteraria organizza dai Gruppi Esperantisti di Barcelona, indica il naturalismo come un'idea filosofica e il naturismo come una pratica di vita.

Federica Montseny, *el sentimiento de la libertad en la Naturaleza*, in *La Revista Blanca*, anno VII, numero 152, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 182-185.

[...][130]

A questo punto l’articolo introduce un tema che ha bisogno di una trattazione a sé stante: le relazioni tra anarchia e naturismo.

130 [...] L’origine del naturismo fu sicuramente l’affanno di ricuperare la salute persa per la mancanza del contatto diretto con la Natura. Dopo di che, quando con fatica acquisì adepti e fu oggetto di studi, smise di essere un rimedio per convertirsi in una tesi con due principi fondamentali: uno fisico e l’altro etico. Il primo è il ritorno alla Natura [...]
[...] Il secondo è il rispetto per la vita animata dalla natura. Il naturismo è nemico della pena di morte in qualsiasi delle sue manifestazioni. Gli esseri organici non devono essere uccisi. Si ammette solo la morte inevitabile di quelli inorganici, dato che senza questa diventerebbe impossibile la vita dell’uomo. [...]

[...] la maggior parte dei naturisti, lontani dall’esserlo per convinzione, si potrebbe dire che lo sono quasi per riconoscenza [...]

[...] Persa la fiducia nei medici si sono aggrappati al naturismo come ultima tavola di salvezza, e al vedere che il naturismo, come possessore di tutti i rimedi della unica legge e dell’unica sovrana esistente nel mondo, li salvava, hanno ammesso la sua efficacia e la validità della sua dottrina. [..]

[...] Teoricamente il naturismo non è distruttivo ed è nato all’interno della società attuale senza la pretesa di distruggerla, anche se in fondo comprende che finché questa esisterà, la sua ideologia non potrà mai diventare una realtà.

Il naturismo deve essere unito necessariamente ad un’ideologia di creazione sociale.

Però dal momento che il naturismo non vuole attuare una civilizzazione, nemmeno abbisogna della società. Pertanto il naturismo deve essere inevitabilmente individualista. Il naturismo che non sia anarchico, non è e non sarà mai naturismo [...]

Federica Montseny, *El naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 4, 15 luglio 1923, Barcelona, pagg. 12-14.

3.2. Relazioni tra anarchia e naturismo

Solo nell'anarchia, nella vera libertà, sarà possibile mettere in pratica i propositi del naturismo.[131]

[...] ¿Tan subversivas son las ideas naturistas? ¿Tan difícil es volver a la Naturaleza sin convertir este deseo en lucha armada? Las ideas naturistas no son subversivas ni pueden convertirse en lucha armada. Pero no en vano han pasado los siglos y no en vano se ha formado una civilización errónea o no, para poder prescindir tranquilamente de ella. Tan sólo en una sociedad libre, sin límite alguno, podrá tenerse la libertad de vivir sin civilización. En la actual, este deseo es imposible y los naturistas mismos deben saber la serie de inconvenientes con que chocan cuando intentan acercarse a la Naturaleza.

Por otra parte, muchos anarquistas son naturistas. Ello es lógico y hasta necesario, ya que el naturismo aclara un punto luminoso de la Humanidad del porvenir: la vida bella y libremente vivida.[132] [...]

[...] El naturismo, añadido como apéndice material y espiritual al anarquismo, representa el hombre integral del mañana y hasta puede que gracias a él, por su influencia inagresiva e cultivadora del sentimiento, se simplifiquen y se desenvuelvan más pacífica y sencillamente, los primeros años, pavorosos y convulsivos, de la Humanidad futura. [...][133]

Fra l'anarchismo classico e il naturismo integrale esiste una stretta relazione, o meglio, una completa identificazione e una completa armonia. Sono due dottrine, due filosofie che si completano l'una con l'altra.[134]

131 Federica Montseny, *El naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 4, 15 luglio 1923, Barcelona, pagg. 12-14.

132 Il naturismo aspira a trasformare l'attuale società perché sa che liberando l'individuo riuscirà a traformare [...] *le carceri immonde in scuole all'aria libera; gli ospedali in case di salute; le taverne, i bar e i caffè in sale di lettura igienicamente arieggiate; i porcili dove abitiamo adesso in villette attorniate da fiori; e la Terra intera in un Paradiso terrestre, senza serpenti velenosi che oggi vivono camuffati da padroni di immobili, dittatori, borghesi e tiranni sfruttatori.*
Solo nel Naturismo si trova la Libertà e la Redenzione. [...]
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

133 [...] Tanto sovversive sono le idee naturiste? Tanto difficile è il ritorno alla Natura senza convertire questo desiderio in lotta armata? Le idee naturiste non sono sovversive né possono trasformarsi in lotta armata. Però non invano sono passati i secoli e non invano si è formata una civiltà, sbagliata o no, per poterla tranquillamente abbandonare. Solo in una società libera, senza nessun limite, potrà aversi la libertà di vivere senza civilizzazione. In quella attuale questo desiderio è impossibile e i naturisti stessi devono conoscere la serie di ostacoli contro i quali si scontrano quando tentano di avvicinarsi alla Natura.
D'altra parte molti anarchici sono naturisti. Questo è logico e persino necessario, dato che il naturismo rende più chiaro un punto luminoso dell'Umanità del futuro: la vita, bella e liberamente vissuta. [...]
[...] Il naturismo, aggiunto come appendice materiale e spirituale all'anarchismo, rappresenta l'uomo completo del domani, e può darsi che grazie a lui, per la sua influenza pacifica e cultrice del sentimento, si semplifichino e si svolgano più pacificamente e facilmente i primi anni, terribili e convulsi, dell'Umanità futura. [...]
Federica Montseny, *El naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 4, 15 luglio 1923, Barcelona, pagg. 12-14.

134 Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri 1-5,

[...] La Anarquía es la meta ideal soñada y el Naturismo Integral el camino recto y luminoso que nos conduce a ella. El ideal anarquista tiende a la regeneración del organismo social y el ideal naturista tiende a la regeneración de la célula, el individuo. [...][135]

Blanco non crede in un vincolo così forte tra anarchia e naturismo e dovendo parlare di rigenerazione della collettività, secondo lui è più opportuno migliorare prima l'individuo e poi la società, non ritenendo valido il percorso inverso.

[...] Nosotros no diremos que la perfección social libertaria sea imposible sin la perfección naturista, como en cambio decimos que la vida natural no es práctica en una sociedad de intereses particulares y de tiranías políticas; pero sí afirmamos que sin una dignificación individual, que sin una moralidad individual, que sin una salud individual no concebimos una sociedad sin proprietarios ni gobernantes. En resumen: que hay que mejorar la sociedad para que la sociedad mejore el individuo; pero también es preciso que el individuo se mejore para mejorar la sociedad y nada como el cultivo y la soberanía de la voluntad para el dominio de los vicios, que es la norma principal del naturismo. [...][136]

La Montseny ci porta a conoscenza di un dibattito, che lei stessa definisce bizzarro: l'anteriorità o la posteriorità del naturismo sull'anarchismo.

[...] el naturismo [...] no es otra cosa que [...] una consecuencia lógica de la ciencia y los sentimientos modernos [...]

[...] no hay anterioridad ni posterioridad: hay solamente proceso evolutivo o complementario. [...][137]

gennaio - maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.

135 [...] L'Anarchia è la sognata meta ideale e il Naturismo Integrale è il cammino giusto e illuminato che ci conduce a quella. L'ideale anarchico tende alla rigenerazione dell'organismo sociale e l'ideale naturista tende alla rigenerazione della cellula, l'individuo.
Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri 1-5, gennaio - maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.

136 [...] Noi non diremo che la perfezione sociale libertaria sia impossibile senza la perfezione naturista, ma invece diciamo che la vita naturale non è possibile in una società di interessi particolari e di tirannie politiche; però affermiamo che senza una maggior dignità individuale, che senza una moralità individuale, che senza una salute individuale non concepiamo una società senza proprietari e governanti. Riassumendo: bisogna migliorare la società perché la società possa migliorare l'individuo; però è anche necessario che l'individuo si migliori per migliorare la società e niente è più utile dell'educazione e della sovranità della volontà per il dominio dei vizi, e questa è la regola principale del naturismo. [...]
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

137 [...] il naturismo [...] non è altro che [...] una conseguenza logica della scienza e dei sentimenti moderni [...]
[...] non c'è anteriorità né posteriorità: *esiste solamente un processo evolutivo o complementare* [...]
Federica Montseny, *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 100, 15 luglio 1927, Barcelona, pagg. 108-110.

Trattando sempre di anteriorità e posteriorità: dovendo curare la società e l'individuo con chi dei due si dovrà iniziare? È l'uomo figlio dell'ambiente o è l'ambiente ad essere figlio dell'uomo?[138]
Monteamor risolve così la questione:

[...] Yo, [...], diré que para lograr un organismo social sano y equilibrado es indispensable sanear y equilibrar antes cada una de las células que lo componen. Por esto prefiero la evolución lenta, pero serena y segura, a la revolución alocada, sanguinaria y cruel, pero ineficaz; porque si el Hombre es hijo del ambiente, precisamente dentro del ambiente debemos hacer al Hombre más fuerte que el ambiente mismo; y si, por el contrario, el ambiente es hijo del Hombre, debemos purificar a este primero para que el ambiente se purifique después.

Hay un exiomático principio del Anarquismo clásico, precisamente, que dice: Mientras el individuo no sea perfecto, tampoco podrá ser perfecta la Sociedad. [...]

[...] Una vez que la humanidad haya conseguido destruir esos malos gérmenes [l'ignoranza, il vizio, l'egoismo, l' ambizione e l'atavismo, n.d.r.] que roban la salud y el equilibrio a cada uno de sus componentes, podrá afirmarse que la revolución social está verdaderamente ganada.

Precisamente porque será la verdadera, será también la única; mientras que revoluciones sangrientas hay innumerables en la Historia, precisamente porque todas han sido falsas. Luego ellas representan la línea circunferencial en la evolución humana, mientras que la otra significa la línea recta que es la que debemos seguir si queremos llegar. [...]

[...] Hagámonos pues, naturistas integrales y arrojaremos así ese pesado lastre que nos impide volar libremente hacia las soñadas y luminosas regiones de la felicidad. [...]

[...] El Naturismo es un grito de rebeldía contra todo lo artificioso y corrompido de nuestra vida, contra la falsa, cruel y apolillada civilización; y es una amorosa y filial llamada de auxilio a nuestra ya casi olvidada, sabia, bella, y buena madre Naturaleza. Pero, - entiéndase bien - el Naturismo - que no es salvajismo[139] - toma de ésta únicamente lo que tiene de bello, de poético y de saludable. [...][140]

138 Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri 1-5, gennaio - maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.

139 Anche per Montoya vivere in armonia con la natura non significa vivere come dei selvaggi, ma solo [...] *rinunciare a tutto quello che danneggia il nostro sviluppo fisico e intellettuale ed aproffittare di tutte le conquiste possibili alla nostra specie* [...].
Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.
Il concetto è ripreso anche da Bello che si oppone alla [...] *falsa civilizzazione* [...]: liberarsi da tutti i gioghi che ci opprimono, dato che la maggior parte delle catene che schiavizzano l'uomo sono forgiate dai singoli [...] *anelli con i loro vizi* [...].
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

Per del Campo non è possibile considerarsi anarchico senza essere anche naturisti. Sono due elementi inscindibili perché non si può volere una trasformazione sociale prima di una trasformazione individuale. Non si può sostenere un perfezionamento esterno a noi stessi quando non ci si è preoccupati di quello interno. Gli anarchici, diventando naturisti, lo saranno nel significato più ampio possibile della parola. Solo allora la loro opera sarà eccellente e duratura e potranno dire:

[...] ¡verdad que para ser anarquista, hay que ser consecuente con las leyes de la Naturaleza! [...][141]

Dopo aver passato in rassegna varie idee ed opinioni sui rapporti tra anarchia e naturismo concludo con un articolo della Montseny che cerca di trovare un'unità d'azione per le varie parti.

[...] Nos separan antes las palabras que los conceptos. Pero en el fondo, todos, naturistas casi naturalistas y anarquistas también casi naturalistas vamos al mismo fin, aunque sea por distintos caminos. [...]

[...] yo creo que es necesario, cada cual desde sus posibilidades, sentar las bases de una concordancia y de una unión de todas las ideas y prácticas de vida

140 [...] Io, [...], dirò che per ottenere un organismo sociale sano ed equilibrato è indispensabile prima rendere sana ed in equilibrio ognuna delle cellule che lo compongono. Per questo preferisco un'evoluzione lenta, ma tranquilla e sicura, alla rivoluzione impazzita, sanguinaria e crudele, ma inefficace. Perché se l'Uomo è figlio dell'ambiente, è proprio all'interno di questo che dobbiamo rendere l'Uomo più forte dell'ambiente stesso. Se, al contrario, è l'ambiente ad essere figlio dell'Uomo, dobbiamo purificare quest'ultimo per primo così da permettere che l'ambiente si purifichi in seguito.
Esiste proprio un assiomatico principio dell'Anarchismo classico che dice: Finché l'individuo non sarà perfetto, nemmeno la Società potrà essere perfetta. [...]

[...] Solo quando l'umanità avrà conseguito la distruzione di questi germi nocivi [l'ignoranza, il vizio, l'egiosmo, l'ambizione e l'atavismo, n.d.r.] che privano della salute e dell'equilibrio ognuno dei suoi componenti si potrà affermare che la rivoluzione sociale è stata veramente conseguita.

Per il fatto che sarà quella vera, sarà anche l'unica; mentre di rivoluzioni insanguinate ce ne sono state innumerevoli nella Storia, proprio perché sono state tutte false. Quindi queste rappresentano una linea circolare nell'evoluzione umana, mentre l'altra descrive una linea retta ed è quella che dobbiamo seguire se vogliamo arrivare. [...]

[...] Diventiamo dunque naturisti integrali e così getteremo questa opprimente zavorra che ci impedisce di volare liberamente verso le sognate e luminose regioni della felicità. [...]

[...] Il Naturismo è un grido di ribellione contro tutto quello che c'è di artificioso e di corrotto nella nostra vita, contro la falsa, crudele e bacata civiltà; è una amorosa e filiale chiamata di aiuto alla nostra quasi dimenticata, saggia, bella e buona madre Natura. Però, - si intenda bene - il Naturismo - che non è selvatichezza - prende da questa unicamente quello che possiede di bello, di poetico e di salutare. [...]
Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri 1-5, gennaio - maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.

141 [...] ¡È vero che per essere anarchico, bisogna essere coerenti con le leggi della Natura! [...]
Floreal del Campo, *Para ser anarquista hay que ser naturista*, in *Iniciales*, anno VII, numero 7, luglio 1935, Barcelona, pagg. 7-8.
Anche per Llopis [...] *prima si evolverà l'uomo e dopo le sue azioni. La società sarà perfetta quando sarà perfetto l'uomo. Questa perfezione ideale l'umanità la troverà integrandosi nella natura, alloraì si può affermare che la chiave della soluzione di tutti i problemi si trova nel naturismo* [...]
Juan Llopis, *Razones y conceptos*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pag. 168.

que tienden a un fin único, de magníficas y deslumbradoras perspectivas: la vuelta del hombre a la Naturaleza. [...][142]

142 [...] Ci separano più le parole che non le idee. Alla fine però, tutti, naturisti *quasi* naturalisti e anarchici pure *quasi* naturalisti tendiamo allo stesso fine, anche se per vie diverse. [...]
[...] credo che sia necessario, ognuno secondo le sue possibilità, porre le basi di un accordo e di un'unione di tutte le idee e pratiche di vita che tendono ad un unico fine, di magnifiche e splendide prospettive: il ritorno dell'uomo alla Natura. [...]
Federica Montseny, *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 100, 15 luglio 1927, Barcelona, pagg. 108-110.

3.4. La medicina alternativa o naturista

3.4.1. Caratteri generali della medicina *naturista*

Molto importante per i libertari era utilizzare una medicina alternativa[143] e porre in evidenza la contrapposizione tra questa la medicina ufficiale.

Tale contrapposizione fu molto forte e portò ad un dibattito che si può incontrare abbastanza spesso nelle riviste considerate.

Innanzitutto mi preme spiegare il concetto di naturismo integrale che si incontrerà varie volte in questa mia esposizione.

Prima di parlare di naturismo integrale, si studiò e si parlò di vegetarianesimo, di idroterapia, di fitoterapia, quindi di diversi metodi e sistemi alimentari, dietetici, preventivi, curativi, ecc. Volendo armonizzare tutti questi metodi e sistemi ci si accorse che da soli non bastavano più. Il significato di benessere applicato alla specie umana non poteva più limitarsi allo stato fisico, alla biologia umana: l'uomo è un insieme di diverse sensazioni e di diversi istinti, non solo materia. Da queste considerazioni scaturí il naturismo integrale applicato al genere umano e al suo modo di vivere. Il naturismo deve studiare tutta la complessa organizzazione sociale, in modo speciale dal punto di vista sociologico, sviluppando così l'integrità di questa dottrina che viene vista come fattore di rigenerazione totale della specie umana.[144]
Rigenerazione che deve avvenire sempre all'interno delle leggi della natura. A queste neanche la medicina può sottrarsi. Lo studio dell'uomo deve essere considerato in relazione con l'ambiente che lo circonda e con la sua dipendenza dal regime sociale nel quale vive. E, come si vedrà meglio più avanti, non si può pensare alla salute dell'individuo senza tenere presente la modificazione delle influenze nocive dell'ambiente.[145]

143 Pur non trattando il tema estesamente, devo ricordare che tra i metodi curativi alternativi vi era inclusa anche l'omeopatia che, nonostante gli attacchi portati dalla medicina tradizionale, riesce a conquistare un numero di adepti sempre maggiore. Veniva considerata come [...] *la scienza medica moderna, il progresso della Medicina*. [...]
J. Pedrero Vallés, *La Homeopatía*, in *Estudios*, anno VII, numero 70, giugno 1929, Valencia, pagg. 36-37.
La pratica dell'omeopatia si basa sull'attenta osservazione del malato, sulla conoscenza precisa della *Materia Medica pura*, sulla capacità di utilizzare le dosi infinitesimali, sull'esame clinico, indispensabile per stabilire una diagnosi. Molto importante è anche l'osservazione del carattere del malato, dato che questo non è altro che l'insieme delle singole reazioni presenti nel soggetto (reazioni di natura fisica, chimica, biologica e psiquica). L'osservazione del carattere assieme a quella dell'aspetto esteriore permettono al medico di poter definire il TIPO di individuo che sta curando, potendo così guarirlo e perfezionarlo seguendo la sua personalità. Quindi, dato che difficilmente un malato assomiglia ad un altro, il medico dovrà trovare sempre una medicazione specifica per ogni persona.
J. Pedrero Vallés, *La homeopatía y su práctica*, in *Estudios*, anno XIII, numero 142, giugno 1935, Valencia, pagg. 21-22.
Vedere anche:
Un Médico Rural, *Medicina Subversiva*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

144 Germina Alba, *Razionalización del Naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pagg. 6-7.

145 Un Médico Rural, *Medicina Subversiva*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

3.4.2. La medicina naturista e il contrasto con la medicina ufficiale

Solitamente lo scontro si evidenziava più per le risposte dei medici naturisti, che trovavano largo spazio a loro disposizione nelle riviste, che non per un reale dibattito fra medicina ufficiale e medicina alternativa.

Anche se le posizioni alcune volte erano molto diverse, il medico naturista aveva il compito oltre che di guarire e dare dei consigli per una giusta condotta di vita, anche quello di aiutare i medici "tradizionali": dissuaderli dal continuare lungo una via sbagliata, renderli capaci di

[...] *seguire il sentiero dell'amore che li porterà alla luce che inonda i naturisti, che li illumina e li rende capaci di vivere nell'unico e vero regime di vita che doni la salute perenne.* [...][146]

Una discussione era quella tra i diversi modi di intendere la medicina naturista.[147] Alcuni dottori sconsigliavano di credere a tutte le soluzioni, alcune delle quali alquanto improbabili, che venivano offerte da loro colleghi. Si cercava così di mettere le persone in grado di riconoscere gli eventuali impostori.[148]

Per i medici naturisti la medicina deve essere una scienza, cioè una conoscenza chiara e metodica delle verità relative alla conservazione e al ristabilimento dell'organismo umano. Il suo fine deve realizzarsi con metodo, in maniera decisa, efficace e rapida quanto sia possibile: di conseguenza tutte le sue applicazioni e tutti i suoi mezzi d'azione devono rispondere al fine che si propongono.

Il naturismo non può essere uno studio basato sull'empirismo né una scienza che opera nel mistero, bensì una dottrina che tende al perfezionamento

146 Lucio Alvarez, *Ortodoxia naturo-alópata*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia, pagg. 15-16.

147 Le differenze potevano essere di metodo ma sostanzialmente la medicina naturista è vista come [...] *la corrente rinovatrice e fecondatrice che accoglie tutti i dubbi, le ribellioni e le innovazioni, tutto quello che tende a segnalare i suoi errori* [della medicina ufficiale, n.d.r.], *a distruggerli e a ripararli* [...].
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.

148 C'è chi critica la troppa libertà presente nel naturismo, situazione che permette a molti di ricavare un profitto disonesto dai problemi di salute della gente:
[...] *Nella sua ricerca di rivoluzionare la Medicina* [...], *il Naturismo è giunto ad ammettere tutte le proteste, anche quelle fondate sull'ignoranza. Come l'anarchismo è servito da protezione a molti propositi vergognosi, il Naturismo ha nascosto molti ciarlatani.* [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.
[...] *Se persino nei luoghi scientifici regna uno spirito indisciplinato e un disordine in quello che bisogna considerare come sicuro, non c'è niente di eccezionale se anche nel naturismo, dove qualsiasi persona può innalzarsi al ruolo di dottore, lo sconcerto nelle idee espresse ofrre caratteri allarmanti. Questo è sufficiente a giustificare un controllo sopra quello che viene pubblicato.* [...]
Un Médico Rural, *Extremismos naturistas*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929, Valencia, pagg. 4-5.

fisico, morale e sociale dell'umanità.[149]

Bisogna ricordare che non è l'intelligenza dell'uomo, né i rimedi artificiali, che preservano la vita e la salute, ma solamente il *principio vitale* (inteso come il principio che è causa della vita), che non richiede altri elementi all'infuori di quelli necessari alla vita e alla loro stimolazione.

Conseguentemente, attenendosi a quanto esposto sopra, i medici naturisti hanno formulato le regole della corretta alimentazione (di cui parleremo nella parte riguardante il vegetarianismo), dell'igiene e della medicina naturista.

Queste regole corrispondono a tutte le condizioni migliori per la vita di una persona e all'esperienza secolare che le conferma come le più utili; quindi prescrivono che si eviti tutto quello che possa danneggiare l'organismo umano e che si utilizzi solamente quello che è benefico.[150]

[...]*El médico no es el amo de la vida sino su servidor.* [...][151]

Come già scritto sopra, si cercava di scoprire e far conoscere al pubblico quali erano le cure valide e quali non lo erano e ricordare ad alcuni dottori di usare un metodo più scientifico nelle loro indagini.[152]

[...] *Cuando el autor de estas cuartillas conoció el naturismo creyó firmemente que éste, por el hecho de no ser ninguna religión ni basarse en superticiones y creencias metafísicas, se mantendría puro y ajeno a sofismas y supernaturalismos. Pero al pensar así olvidaba el elemento umano. Olvidaba que al campo naturista van individuos de todos los matices religiosos y filosóficos, y como la mayoría de estos individuos no se han despojado de sus creencias, ven el naturismo a traves de sus gafas respectivas, coloreando y*

149 Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.
Il medico, in questo miglioramento morale e fisico dell'umanità, non può agire da solo, ma il suo lavoro sarà affiancato da quello del maestro.

[...] *Per questa opera collettiva di organizzazione di una nuova vita nazionale, il parroco e la curia non ci servono. I loro vecchi intrighi sono infami.* [...] *La direzione dei popoli oggi deve essere posta nelle mani di maestri e di medici. È l'immediata reazione di salvataggio: cultura contro oscurantismo, salute contro saccheggio. Con la salute e la cultura si va ovunque, si favorisce la ricchezza, fioriscono i popoli, ci sarà la pace e l'allegria, desideri nobili di vita, benessere generale di tutte le specie. Il maestro rappresenta la cultura, così come il medico rappresenta la salute.* [...] *Quindi bisogna organizzare la vita dei popoli partendo dalle basilari attenzioni sanitarie e scolastiche.* [...]
Luis Huerta, *Maestros y médicos*, in *Estudios*, anno IX, numero 99, novembre 1931, Valencia, pagg. 16-17.

150 Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

151 [...] Il medico non è il padrone della vita bensì il suo servitore. [...]
Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

152 Il dr. Aube invita i lettori a stare ben attenti a non rivolgersi a chiunque si definisca un medico naturista. Esistono svariati casi di persone che non possedendo né grandi doti intellettuali né una buona conoscenza scientifica si sono dedicati al naturismo, valendosi più della retorica e dell'ignoranza del paziente che della solidità mentale e dello studio che il naturismo richiede.
Dr. Frank Aube, *El naturismo y su propaganda*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 5, maggio 1936, Barcelona, pagg. 10-11.

encontrando en él lo que ellos deseaban encontrar. [...][153]

A questo punto dell'articolo l'autore continua portando due esempi di errata valutazione e distorsione della realtà.

Il primo è il caso di Sir Jagadis Chunder che credette di aver scoperto nelle piante e nell'uomo lo stesso sistema circolatorio e di essere in possesso di diagrammi che mostravano i battiti cardiaci delle piante esaminate. La smentita è arrivata dopo un po' di tempo quando, tramite una famosa rivista scientifica americana, gli ha risposto G.A. Persson affermando di aver ripetuto gli stessi suoi esperimenti esattamente allo stesso modo ma di non aver potuto constatare nessuna delle cose da lui affermate.

Per non dilungarmi troppo con questi esempi dirò soltanto che nel secondo si riporta l'opera del dr. Hanish che basa la sua idea di naturismo sopra i due concetti di elettricità e di magnetismo: suddividendo le infermità in malattie di natura elettrica e malattie di natura magnetica.

L'articolo si conclude così:

[...] *Es muy fácil hacer afirmaciones, como las hechas por el dr. Hanish, sin substanciarlas con pruebas. A pesar de esto no faltarán naturistas crédulos que las tragarán sin masticarlas. Afirmaciones como esta solo consiguen en marañar el naturismo, complicándolo de tal modo que su comprensión, por la mayoria de individuos, es difícil si no imposible. Esto da lugar - y esto es lo que muchos que se llaman naturistas buscan - a la formación de una especie de casta sacerdotal que se abroga el derecho de interpretar y dispensar el naturismo. Nosotros combatiremos con todas nuestras fuerzas semejantes intentos y trataremos de conservar el naturismo en su pristina pureza, ajeno a supernaturalismos, metafísicas y sofismos que solo consiguen deformarlo, intricarlo y ridiculizarlo. Luchemos por un naturismo científico basado en la esperiencia; mantengamos un escepticismo sano; elijamos la duda a la credulidad. La duda es la madre de la sabiduría y del conocimiento. Investiguemos y analicemos detenidamente antes de creer.* [...][154]

153 [...] Quando l'autore di queste cartelle conobbe il naturismo credette fermamente che questo, per il fatto di non essere una religione né di basarsi su superstizioni e credenze metafisiche, si manterrebbe puro ed estraneo a sofismi e supernaturismi. Però pensando così dimenticava l'elemento umano. Dimenticava che al naturismo si avvicinano individui di tutte le specie religiose e filosofiche, che la maggior parte di loro non si è spogliata delle proprie credenze e vede il naturismo attraverso un punto di vista relativo, fraintendendolo e trovando in lui quello che loro desideravano trovare. [...]
José M. Martínez, *Naturismo positivista*, in *Iniciales*, anno I, numero 5, agosto 1929, Barcelona, pagg. 104-106.

154 [...] È molto facile fare affermazioni come quelle del dr. Hanish, senza limitarle con prove. Nonostante questo non mancheranno naturisti creduloni che le manderanno giù senza masticarle. Affermazioni come questa ottengono solo d'ingarbugliare il naturismo, complicandolo in una maniera tale che la sua comprensione, per la maggior parte delle persone, sarebbe difficile se non impossibile. Dando così luogo - e questo è quello che cercano molti di quelli che si definiscono naturisti - alla nascita di una casta sacerdotale che prende su di sé il diritto di interpretare e dispensare il naturismo. Noi combatteremo con tutte le nostre forze simili intenti e cercheremo di conservare il naturismo con la sua originale purezza, alieno a sovra naturismi, alla metafisica e ai sofismi che conseguono solo di deformarlo, intricarlo e ridicolizzarlo.

La medicina tradizionale veniva anche incolpata di aver dato vita ad un mercantilismo medico che convertiva l'arte del curare in un commercio senza scrupoli. Seguendo le leggi del commercio, il medico si preoccupava solo di moltiplicare la propria offerta con nuovi titpi di farmaci e di cure per ottenere il maggior guadagno possibile.[155]

[...] *El eterno círculo vicioso: se "fabrican" médicos y medicinas para combatir las enfermedades, y a la vez se "crean" nuevas enfermedades para mayor provecho y gloria de médicos y farmacéuticos.* [...][156]

Accusando la medicina ufficiale si accusava anche il capitalismo, cioè il regime nel quale questa opera.

[...] *Su progreso, su perfeccionamiento* [...], *producen en lugar del bienestar general, un aumento creciente de la miseria. El paro forzoso es la acción morbosa del régimen capitalista y el paro forzoso, para mí, "médico ante todo", es el tugurio, la indefensión contra el frío, la depauperación, el hambre crónica, la degeneración racial y el fomento de todas las enfermedades infecciosas. Como médicos ante todo, no puedo limitarme a alarmar a las gentes, como con la tuberculosis o el cáncer, ni a crear ligas contra el paro, ni a pedir a los Poderes un limosneo que nada remedia. Debo llegar a condenar al capitalismo y a su organización social, como enemigas de la misión de la Medicina.*

Si la Medicina no tuviera hipotecada su misión y enmarcada dentro del régimen capitalista, se mostraría más sensible a los ultrajes que éste infiere a la salud de los desheredados. Si la Sanidad no fuera un puro formulismo oficial, dedicaría a la vivienda insana, y a la hipoalimentación, y al paro forzoso, y a la explotación industrial del hombre, parte del celo que hoy consagra a los microbios. [...]

[...] *Protesto contra el deshumanizado investigador de la ciencia pura, que lo mismo se recoja al encontrar un bálsamo contra el dolor, que un medio destructor para los rebaños guerreros.* [...][157]

Lottiamo per un naturismo scientifico basato sull'esperienza; manteniamo un sano scetticismo; preferiamo il dubbio alla credulità. Il dubbio è la madre della saggezza e del sapere. Esaminiamo e analizziamo attentamente prima di credere. [...]

José M. Martínez, *Naturismo positivista*, in *Iniciales*, anno I, numero 5, agosto 1929, Barcelona, pagg. 104-106.

155 Adrián del Valle, *Mercantilismo médico*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pag. 3. Vedere anche:

Un Médico Rural, *Medicina subversiva*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

156 [...] L'eterno circolo vizioso: si "fabbricano" medici e medicine per combattere le malattie, e allo stesso tempo si "creano" nuove malattie per un maggior profitto e per la gloria di medici e farmacisti. [...]

Adrián del Valle, *Mercantilismo médico*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pag. 3.

157 [...] Il suo progresso, il suo perfezionamento [...], producono al posto del benessere generale, un aumento cresciente della miseria. La disoccupazione è l'azione morbosa del regime capitalista e

L'accusa verso i medici non era totale, veniva riconosciuto come non tutti agivano con lo stesso metodo; c'erano anche quelli che, accortisi della poca validità dei metodi curativi "ufficiali", diventavano [...] *semplici dipendenti della "natura curativa"* [...][158], avvicinandosi alla medicina alternativa.
Ma la maggior parte dei medici veniva accusata per gli inutili tentativi di guarire le malattie con dei metodi che sicuramente non potevano dare buoni risultati.

Una parte della colpa era comunque anche della gente comune che ha meno difficoltà a chiedere una pillola od un'inezione, invece di privarsi di qualche cosa, specialmente nell'alimentazione, o di adottare delle abitudini igieniche migliori.[159] È l'ignoranza, che talvolta è anche affiancata dalla stupidità, che esige un alleviamento subitaneo del dolore anche se questo va a discapito della vera guarigione; è l'abitudine o i propri pregiudizi che impongono il farmaco più di moda; è la sua necessità a procedimenti d'effetto, a ciarlatani la cui azione suggestiona così tanto, non abbastanza però per assolverli dal disonore che danno alla Medicina .[160]

[...] *Es inútil que los sabios se inquieten buscando las causas de los males físicos que afligen a la humanidad, en los laboratorios, en la anatomía y en las investigaciones pueriles que se realizan constantemente con los animales.*

Ya que de echo ello es sólo una farsa que debiera hacer enrojecer de vergüenza, puesto que sólo sirve para justificar sus crasos errores, como bien demostrado queda en la actualidad, ante tanto fracaso en las enfermedades de moda, que tienen subyugada a media humanidad, sin que ellos, ni toda la medicina actual, sea suficiente a calmar las dolencias humanas.

rappresenta, per me "medico prima di tutto", il tugurio, l'incapacità di difendersi contro il freddo, l'indebolimento, la fame cronica, la degenerazione della razza e l'assecondare tutte le malattia infettive. Come medico prima di tutto, non posso limitarmi ad allarmare la gente, come si fa quando c'è la tubercolosi o il cancro, né a creare associazioni contro la disoccupazione, né a chiedere al Potere un'elemosina che non risolve niente. Devo arrivare a condannare il capitalismo e la sua organizzazione sociale, perché nemici della missione della Medicina.
Se la Medicina non avesse ipotecato la sua missione e, racchiusa all'interno del regime capitalista, si mostrerebbe più sensibile agli oltraggi che questo infierisce alla salute dei diseredati. Se la Sanità non fosse un puro formulario ufficiale, dedicherebbe alle abitazioni insane, alla scarsa alimentazione, alla disoccupazione, allo sfruttamento dell'uomo da parte delle industrie, parte dello zelo che oggi dedica allo studio dei microbi. [...]

[...] Protesto contro il disumanizzato ricercatore della scienza pura, che allo stesso modo si rallegra quando scopre un balsamo contro il dolore e quando trova un mezzo distruttore per gli eserciti. [...]
Isaac Puente, *La Medicina capitalista ante el régimen capitalista*, in *Estudios*, anno IX, numero 98, ottobre 1931, Valencia, pag. 18.

Un Médico Rural oltre al regime capitalista considera anche il ruolo negativo dello Stato [...] *che calpesta la libertà, la salute e la vita degli abitanti, in nome dell'ordine o della sua sicurezza.* [...]
Un Médico Rural, *Medicina subversiva*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

158 Adrián del Valle, *Mercantilismo médico*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pag. 3.

159 Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 115, marzo 1933, Valencia, pagg. 15-17.

160 Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, dicembre 1925, Valencia, pagg. 226-228.

Ya que tan sólo consiguen, cuando pueden aliviar un poco las dolencias del paciente, para que más tarde repercutan con más furor y con más síntomas más funestos en otro lugar del organismo. [...][161]

La medicina ufficiale cercava spesso di mettere sotto cattiva luce l'opera dei medici naturisti, ma questi si difendevano così:

[...] *Si se nos llama charlatanes, respondemos que el charlataniismo no es posible más que con la ayuda de los sistemas antinaturales, pero no con el sistema naturista. Sólo estos sistemas aportan remedios fraudulentos, cuyo efecto es pelígroso y fatal, y deben solamente su existencia a la ignorancia y a la inexperiencia.* [...][162]

Accorgendosi della validità delle idee naturiste non è possibile continuare a considerare le malattie come problemi di ordine fisico, ma si deve allargare l'orizzonte delle nostre convinzioni, verificando così che il problema è di ordine morale, sociale ed economico.

[...] *Es un problema moral, porque sólo la inmoralidad desmedida, con su secuela de vicios y "placeres" engañosos, generan el mal físico* [...]
[...] *Es un problema social y económico, que radica al ver acumulada toda la riqueza natural del suelo, en manos de unos pocos que usurpan el derecho por ley natural, y de la que no debiera carecer ningún ser humano. Nadie ve satisfecho ni peude disfrutar de sus anhelos, esperanzas, deseos, gustos, pensares, ne la sociedad presente, por estar carente de todo, ya que todo está en posesión de los que sólo miran el beneficio propio, sin preocuparse de las penurias y privaciones a que se ven obligados el resto de los humanos. Y a pesar de toda esa desigualdad social, económica y moral, enferma y muere lo mismo el "mísero" potentado que vive con todo confort e "higiene", pero no puede dominar sus pasiones y vicios, como el que mora en covachas sin aire, luz, ni nada de lo más elemental para poderse sostener el individuo. Prueba que tanto ataca al grande como al pequeño, sin miramientos ni distinciones, el*

161 [...] È inutile che i sapienti si inquietino per cercare le cause dei mali fisici che affliggono l'umanità, nei laboratori, studiando l'anatomia del corpo e con le ricerche puerili che si realizzano regolarmente con l'utilizzo di animali.
Visto che di fatto questa è solo una farsa che dovrebbe fare arrossire dalla vergogna, che serve solo per giustificare i loro grossolani errori, come è ben dimostrato al giorno d'oggi, davanti a tanti insuccessi nelle malattie di moda, che soggiogano mezza umanità, senza che loro, né tutta la medicina attuale, riescano ad alleviare le malattie degli uomini.
Riescono solo ad ottenere, quando possono, attenuare un poco i disturbi del paziente, facendo sì che questi ritornino con più forza e con sintomi più letali in qualche altra parte del corpo. [...]
Orim, *Patogenia social*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 18-19.
162 [...] Se ci chiamano ciarlatani, rispondiamo che la ciarlataneria è possibile solo con l'aiuto di sistemi antinaturali, però non con il sistema naturale. Solo quei sistemi apportano rimedi disonesti, il cui effetto è pericoloso e fatale, e devono la loro esistenza solamente all'ignoranza e all'inesperienza. [...]
Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

morbo patogénico, que con sus dolencias arrastra hacia la tumba sin que puedan evitar las medicinas las dolorosas dolencias que a ambos aquejan. [...][163]

La soluzione può essere solo quella di mettere in condizione l'uomo di capire come deve alimentarsi, con il lavoro che si è liberamente scelto riesca a permettersi abitazioni igieniche, che possa godere dei benefici raggi solari, cioè vivere più a contatto con la Natura[164]. L'essere umano per la sua condizione di prodotto del mondo intero deve utilizzare la supremazia che gli è data dall'intelligenza, permettendogli di avanzare nella scala della evoluzione tutti gli altri esseri viventi, non per trasgredire e violare le leggi naturali, non per avere la pretesa di imporsi all'ambiente che lo circonda; bensì per obbedire alla natura.[165] Così

[...] *si vedranno scomparire quasi tutte le malattie che oggi tanto preoccupano i saggi, ma sarà difficile risolverle finché si continuerà con questa diseguaglianza di diritti e di doveri.* [...][166]

Prima di continuare con la spiegazione delle posizioni delle due medicine riguardo alle malattie, alla loro cura e al loro studio, bisogna spiegare il concetto che il medico naturista aveva della vita.

[...] *La vida es una función compleja, acto resultante del producto de dos factores: energía individual y energías cósmicas, y de cuya adecuada interrelación depende la armonia, esto es, la salud.*

Podemos dar forma algebraica a la expresión de este principio, diciendo:

163 [...] È un problema morale, perché solo la morale senza misura, con il suo seguito di vizi e di "piaceri" ingannatori, genera il male fisico. [...]
[...] È un problema sociale ed economico, che ha la sua natura nel vedere accumulata tutta la ricchezza naturale del suolo in mano di poche persone, che usurpano il diritto alla vita, a cui tutti abbiamo diritto per la legge della natura, che non dovrebbe mancare a nessun essere umano. Nessuno vede soddisfatte, né può sfruttare, nell'attuale società, le sue voglie, speranze, desideri, gusti, pensieri, perché è carente di tutto, dato che tutto è in possesso di quelli che guardano solo al proprio beneficio, senza preoccuparsi della miseria e delle privazioni alle quali è obbligato il resto degli uomini. Nonostante questa diseguaglianza sociale, economica e morale, si ammalano e muoiono allo stesso modo sia la "misera" persona opulente, che vive con tuti i comfort e con "igiene", ma che non sa dominare le sue passioni e i suoi vizi, sia quello che vive in una tana senza aria e luce, senza nessuna delle cose più necessarie di cui ha bisogno l'individuo per mantenersi. Prova che, il morbo patogeno, colpendo tanto il ricco come il povero, senza riflessioni né distinzioni, con le sue malattie trascina verso la tomba tutti e due senza che la medicina possa evitare le dolorose infermità che li affliggono. [...]
Orim, *Patogenia social*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 18-19.

164 A questo proposito vanno ricordati i molti appelli che dalle riviste venivano lanciati ai lettori per una maggiore diffusione della pratica dell'escursionismo. Perché questo era considerato di natura libertaria, dato che [...] *gli escursionisti camminano attraverso le montagne e le pianure senza che nessuna legge li controlli e limiti la loro libertà d'azione.* [...] *Al contrario delle altre attività sportive, che rendono ostili gli uomini e i paesi, l'escursionismo li unisce in uno stretto e fraterno cameratismo*. [...]
La Comisión, *La importancia de excursionismo para las ideas libertarias*, in *La Revista Blanca*, anno XI, numero 232, 15 gennaio 1933, Barcelona, pagg. 507-508.

165 Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 115, marzo 1933, Valencia, pagg. 28-30.

166 Orim, *Patogenia social*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 18-19.

V = I x C (Vida igual a producto de energía individual por energías cósmicas.) [...]

[...] *El factor I (energía individual) es específico, es decir, determinado y propio de cada especie, y considerado, como vimos, como un impulso inicial o una energía vital intrínseca, sabemos que no puede ser constante ni ilimitado. La energía individual, siendo a manera de capital o dote de VIDA que cada ser vivo lleva al nacer, es un factor* constantemente decreciente, *tiene su valor máximo en el nacimiento y durante la existencia su valor va decreciendo sin cesar hasta el mínimo o la anulación que es la muerte.* [...]

[...] *No se ha inventado aún ningún procedimiento, ni fármaco alguno, que prolongue en un solo instante una vida agotada* [...]. *No hay tónicos ni reconstituyentes que puedan dar NUEVA VIDA; todo lo más conseguirán, mediante un estímulo o excitación efímeros (y seguidos de la inexorable reacción contraria) un aumento transitorio de energías, un aparente resurgimiento vital, pero esto no es sino una demanda a las reservas vitales que quedan* [...].

[...] *El factor C (energías cósmicas) puede considerarse, en cambio, como prácticamente inagotable en relación con I, que de él toma cuanto precisa para su sustento. En estas energías cósmicas está comprendido todo cuanto en una u otra forma constituye un aporte de energías asimilables para el ser vivo (sustancias adecuadas para nutrición, aire necesario para su respiración o para sus intercambios gaseosos, luz, ondas electromagnéticas, radiaciones cósmicas, etc.), de todas cuyas modalidades enrgéticas precisa el individuo para su medro.*

Pero es muy digno de tenerse en cuenta que el intercambio de energías por el ser vivo no pueden ser hechos sin medida ni caprichosamente. Ello conduciría al absurdo de que puesto que la VIDA es un producto de dos factores, aumentando uno de ellos (energías cósmicas) hasta el grado que se quisiera, la VIDA se prolongaría indefinidamente. En otros términos: LA VIDA NORMAL, [...], *NO ESTRIBA EN EL MAXIMO PRODUCTO, SINO EN LA JUSTA ADECUACION DE ENTRAMBOS FACTORES.* [...][167]

167 [...] La vita è una funzione complessa, un atto risultante dal prodotto di due fattori: energia individuale ed energie cosmiche, della cui opportuna correlazione dipende l'armonia, cioè la salute.
Possiamo dare una forma algebrica all'espressione di questo principio ponendo: V = I x C (la Vita è uguale al prodotto dell'energia individuale per le energie cosmiche.) [...]

[...] Il fattore I (energia individuale) è specifico, cioè è fisso e proprio di ogni specie, e considerato, come abbiamo visto, come un impulso iniziale o un'energia vitale intrinseca, sappiamo che non può essere né costante né illimitato. L'energia individuale, essendo una specie di capitale o dote della VITA che ogni essere vivente porta con la nascita, è un fattore costantemente decrescente, ha il massimo valore alla nascita e durante l'esistenza questo va decrescendo senza sosta fino al minimo o all'annullamento rappresentato dalla morte. [...]

[...] Non è stata inventata ancora nessuna procedura, né nessun farmaco, che prolunghi di un solo istante una vita esaurita [...] Non esistono tonici né ricostituenti che possano dare NUOVA VITA; tutt'al più riusciranno, mediante uno stimolo o un'eccitazione effimeri (seguiti dalla inesorabile reazione contraria) un aumento momentaneo, un'apparente risurrezione della vita, ma questo non è altro che una domanda alle riserve vitali che rimangono [...].

[...] Il fattore C (energie cosmiche) può considerarsi, invece, come praticamente inesauribile se messo in relazione con I, che dal primo prende quando necessita per il suo sostentamento. In queste energie cosmiche è compreso tutto quello che di una forma o di un'altra costituisce un'apporto di energie assimilabili per l'essere vivente (sostanze adatta come nutrimento, aria necessaria per la respirazione o per scambi gassosi, luce, onde elettromagnetiche, radiazioni cosmiche, ecc.), di tutte quelle specie

3.4.3. Confronti tra la medicina allopatica e naturista nelle cure delle *malattie*.

Analizziamo in dettaglio le posizioni della medicina naturista e vediamo quale significato dava al termine *malattia*, paragonandolo con quello dato dalla medicina ufficiale[168].
La malattia non è più qualcosa di fatale e di inesorabile, legato all'imperfezione del nostro organismo, che è eternamente in lotta contro l'ambiente in cui vive. Secondo il Naturismo la malattia è teoricamente, ma anche praticamente, evitabile; il nostro organismo è perfezionabile[169] e l'ostilità del mondo esterno è solo circostanziale ed apparente.

Alvarez evidenzia che per i medici naturisti non esistono le malattie, non esiste il cancro, la sifilide o la tubercolosi; solamente ci sono persone malate che presentano differenti proteste e modificazioni da parte dei propri organi.[170]
Di opinione simile è anche il dr. Remartínez, per il quale la malattia è uno stato anormale della nostra vita, causato da un'inadeguatezza qualitativa o quantitativa dell'ambiente dove vive la persona. Questo provoca uno sforzo da parte dell'organismo per compensare o per adattarsi nella ricerca di un nuovo equilibrio. In nessuna malattia si presentano stati patologici, cioè stati nuovi che nascono solo sotto l'azione dei germi, ma solamente uno stato fisiologico alterato, deviato, ingrandito, ma analogo a quello che si può osservare quando l'organismo è sano e perfettamente normale.[171]
Una caratteristica negativa della medicina ufficiale è di non considerare il corpo come un solo organo e la vita come una sola azione. Questa mancanza è dovuta al progresso stesso della medicina che, studiando l'essere vivente da un punto di

energetiche di cui abbisogna l'individuo per la crescita.
Però va tenuto presente che lo scambio di energie tra l'individuo e il Cosmo che lo circonda, l'utilizzo di queste energie da parte dell'essere vivente non può essere fatto senza misura né a proprio piacimento. Questo condurrebbe all'assurdo che, considerata la VITA come un prodotto di due fattori, aumentando uno dei due (energie cosmiche) fino al livello che si volesse, la VITA si prolungherebbe indeterminatamente. In altre parole: LA VITA NORMALE, CIOÈ LA SALUTE, NON SI BASA SUL MASSIMO PRODOTTO, MA NELLA GIUSTA PROPORZIONE DI ENTRAMBI I FATTORI. [...]
Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 116, aprile 1933, Valencia, pagg. 15-17.

168 [...] *Alla Medicina ufficiale interessa per prima cosa l'individuazione della classe della* malattia, *il Naturismo invece ha un'attenzione particolare per le caratteristiche individuali del* malato. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

169 Nelle pagine successive dove si parlerà delle vaccinazioni si potrà notare come questa idea non era appoggiata da tutti, in quanto se la natura ha creato il nostro corpo solo lei può migliorarlo, non i medici. Nel caso di quelli naturisti il loro compito è solo quello di assecondare il lavoro della natura.
Vedere:
Dr. E.C. Gray, *La vacunación es un insulto a la naturaleza*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 4, aprile 1936, Barcelona, pagg. 10-12.

170 Lucio Alvarez, *Ortodoxia naturo-alópata*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia, pagg. 15-16.

171 Dr. R. Remartínez, *Pincipios fundamentales del Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 21-23.

vista analitico, quindi dividendolo in organi tessuti e cellule, è andata perdendo l'idea di un insieme armonico. Per i medici naturisti l'idea di malattia locale non rappresenta la realtà, ma solo l'ignoranza sulla conseguenza che un danno locale ha sull'insieme. Quando l'organismo si ammala, nonostante le manifestazioni localizzate, è tutto il corpo che ha contratto una malattia. I medici non allopatici difendono ed evidenziano l'importantanza che assume l'idea di unità organica per la comprensione delle funzioni vitali normali (salute) o deviate (malattia). Considerando quanto appena esposto risulta chiara la diversa metodologia delle due medicine: la medicina naturista procede per sintesi (dalla parte all'insieme), mentre la medicina allopatica procede per analisi (dal tutto alla parte)[172] Diversamente dalla medicina ufficiale, i medici naturisti non perdono tempo a classificare le malattie, né a discutere se una causa è predisponente, coadiuvante o determinante. Cercano invece di rendersi conto delle varie circostanze, estrinseche o intrinseche, organiche o ambientali, che determinano lo scatenarsi della malattia.[173]

Questo studio delle malattie deve essere condotto sempre all'interno delle leggi della natura, cosa che invece non fa la medicina tradizionale, solo così si potrà trovare la cura adatta ad ogni problema del nostro corpo.

[...] *Debe tenerse en cuenta* [...], *que la* enfermedad es un proceso *y que como tal tiene un* principio *(que no es siempre el instante de entablarse la lucha entre el germen y organismo, sino muy anterior), que tiene también un* curso *inevitable durante el cual se establece la lucha con tendencia a remover las causas anteriores del mal, y que tiene una* finalidad*: la vuelta a lo normal. Solamente comprendiendo así a la enfermedad, estudiando a la Naturaleza, siguiendo sus sabias indicaciones y guiándonos de sus enseñanzas, es como estaremos en condiciones de conocer el fondo de la enfermedad y orientando nuestros esfuerzos a remover sus verdaderas causas podremos curarla.* [...][174]

Un Médico Rural ci fa vedere come sia molto diversa tra le due medicine la

172 Dr. R. Remartinez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 32-33.

173 Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.
Un'altra regola del medico naturista deve essere quella di non aspettare che la malattia si presenti per poi studiarla e trovare una cura, ma imparare ad evitarla ed agire con i mezzi che gli permettano di conseguire questo risultato, assolvendo al precetto di Ippocrate "è meglio prevenire che curare".
Un Médico Rural, *Medicina subversiva*, in *Estudios*, anno X, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

174 [...] Bisogna considerare [...] che la *malattia è un processo* e come tale ha un'*inizio* (che non è sempre il momento nel quale inizia la lotta tra il germe e l'organismo, ma può avvenire molto prima), che ha anche un *decorso* inevitabile durante il quale si determina la lotta che ha la tendenza a rimuovere le cause anteriori del male, che ha una *finalità*: il ritorno alla normalità. Solamente considerando la malattia in questo modo, studiando la Natura, seguendo le sue sagge indicazioni e facendoci guidare dai suoi insegnamenti, saremo nelle condizioni di conoscere a fondo la malattia e, orientando i nostri sforzi per rimuovere le sue vere cause, potremo curarla. [...]
Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 21-23.

definizione di che cosa sia una malattia, che comporta di conseguenza una diversa soluzione per il ristabilimento dell'equilibrio dell'organismo.

[...] *Para la Medicina clásica, la enfermedad es manifestación de la lucha con el medio, la protesta del organismo herido o atacado por los agentes nocivos del mundo exterior. Para el Naturismo, en cambio, la enfermedad viene gestándose con anterioridad al estallido del aparato sintomático; tiene la significación de una crisis, que restablece o tiende a restablecer el alterado equilibrio orgánico. El organismo, se vale del concurso de los agentes naturales para descargarse de sus impurezas, restablecer su desarreglo humoral y reconquistar su fortaleza e integridad defensiva.*[175]

En la Medicina oficial, la enfermedad, es una contingencia que conviene evitar, combatir y domenar como perjudicial y nefasta. En el Naturismo, es la consecuencia obligada de la alteración previa del organismo, y la crisis necesaria para descargar la tensión morbosa que precede siempre, con mayor o menor espacio, a la enfermedad. Es por tanto beneficiosa y como tal, debe ser encauzada y favorecida.

La Medicina clásica huye de los agentes del medio, creyendo así huir de la enfermedad. El Naturismo huye de las circunstancias que dan origen a la pre-enfermedad, y cultiva el contacto de los agentes naturales, valiéndose de su estímulo para impedir el acúmulo morboso o su rápido descargo. Por esto, la Medicina oficial ha de crear un medio artificial, impropio de nuestra naturaleza, con lo que solo consigue huir de una enfermedad y echarse en brazos de otra. [...][176]

175 Della stessa idea anche il dr. Remartínez
[...] *Le reazioni di difesa* [che si sviluppano nell'organismo, n.d.r.] *di tutte la malattie infettive (febbre più o meno elevata, eliminazione di tossine, ecc.), sono solo la messa in atto di meccanismi difensivi con l'intento di adattare provvisoriamente l'organismo malato e aiutarlo a rimuovere ed espellere le cause del suo male.* [...]
Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 21-23.

176 [...] Per la Medicina classica, la malattia è la manifestazione di una lotta con l'ambiente esterno, la protesta dell'organismo ferito o attaccato dagli agenti nocivi del mondo esterno. Per il Naturismo, invece, la malattia si sviluppa anteriormente allo scoppio dell'apparato sintomatico; ha il significato di una crisi, che ristabilisce o tende a ristabilire l'equilibrio organico alterato. L'organismo si avvale del concorso degli agenti naturali per disfarsi delle sue impurità, riportare alla normalità il suo disordine umorale e riconquistare la forza e l'integrità difensiva.
Nella Medicina ufficiale la malattia è una circostanza che conviene evitare, combattere e dominare, dato che è considerata novica e nefasta. Nel Naturismo è la conseguenza obbligata dalla precedente alterazione dell'organismo, la crisi necessaria per scaricare la tensione morbosa che precede sempre, con maggiore o minore lasso di tempo, la malattia. Per tanto è benefica e come tale deve essere guidata e favorita.
La Medicina classica fugge dagli agenti dell'ambiente, credendo così di sfuggire alla malattia. Il Naturismo fugge dalle circostanze che danno origine alla pre-malattia, coltiva il contatto con gli agenti naturali, avvalendosi del suo stimolo per impedire l'accumulo nocivo o il suo rapido scarico. Per questo la Medicina ufficiale deve creare un'ambiente artificiale, inadatto alla nostra natura, ma ottiene solo di scappare da una malattia per lanciarsi in braccio ad un'altra. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.
Vedere anche:
Lucio Alvarez, *Ortodoxia naturo-alópata*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia,

Per capire ancora meglio questo argomento risulta molto utile l'intervento di Isaac Puente:

[...] *Tanto en el concepto de la enfermedad infecciosa, como en el tratamiento de la misma, se ha venido dando predilección al microbio y despreciando el papel primordial del organismo. El "microbismo", nacido como reacción contra los excesos de la teoría humoral, ha llegado al excesos también. La enfermedad microbiana es producto de dos factores: del germen microbiano que penetra en nuestros humores o tejidos, y de las condiciones del terreno que lo recibe; y este segundo factor es más importante que el primero.* [...]

[...] *Para cuando la enfermedad estalla, para cuando se manifiestan los síntomas que hacen llamar al médico, han ocurrido muchas cosas. Ya sólo se trata de quién vence a quién; si el organismo a los microbios, o éstos al organismo. Es ya sólo una lucha desesperada por la vida, en la que vence el más fuerte, y en la que el médico tiene menos eficacia de la que se cree* [...].

[...] *Los microbios, que pululan abundantemente a nuestro alrededor, como el de la tuberculosis, no son los que producen la enfermedad, sino los que se aprovechan de ella. Causan la enfermedad sólo en el terreno abonado; es decir, en el que ya estaba enfermo.* [...]

[...] *La Medicina se ha metido en una falsa ruta al pretender curar una enfermedad combatiendo solamente al microbio, y sin tratar de reparar en el organismo atacado el trastorno bioquímico primordial. De aquí, la ineficacia de sus remedios, demostrada por el número infinito de los mismos.*

Pero se ha metido en una más falsa ruta, además, al orientar la Sanidad en el sentido ingenuo de destruír los gérmenes microbianos por medio de antisépticos. Ninguna especie animal es posible aniquilar por tal procedimiento. Pero menos las especies microbianas, de cuyos orígenes sabemos tan poco. [...]

[...] *Lo que hay que hacer es fomentar nuestras defensas y mantener la pureza de nuestro organismo. Los microbios se los encuentra uno donde quiera, donde menos lo piensa, ya que pululan por todas partes.*

El público, por su parte, acepta complacido este medio de preservación, porque no le impone ningún sacrificio, y porque se limita a sencillas y cómodas medidas momentáneas. No tiene necesidad de abandonar ninguno de sus vicios, ni rectificar ninguna de sus rutinas, ni remar contra la corriente de ninguna costumbre. [...][177]

pagg. 15-16.

177 [...] Tanto nel concetto della malattia infettiva quanto nella cura della stessa, si è arrivati a dare preferenza al microbo, disprezzando il ruolo essenziale dell'organismo. Il "microbismo", nato come reazione agli eccessi della teoria degli umori, ha raggiunto anche lui l'eccesso. La malattia dovuta a microbi è il prodotto di due fattori: del germe che penetra nei nostri umori o tessuti e delle condizioni del terreno che li riceve, questo secondo fattore è più importante del primo. [...]
[...] Quando scoppia la malattia, quando si manifestano i sintomi che fanno chiamare il medico, sono già accadute molte cose. Ormai si tratta solo di vedere chi dei due vince, se l'organismo sui germi o questi sull'organismo. È solo una lotta disperata per la vita, nella quale vince il più forte, nella quale il medico è meno efficace di quello che si crede [...].

Ed infine:

[...] *El Naturismo concede una importancia preponderante a las alteraciones orgánicas, responsables de la nocividad* [...] *de los agentes naturales. Nuestro organismo está suficientemente defendido contra las contingencias ambientes.* [...]

[...] *Colocado en condiciones naturales, en posibilidad de cultivar sus defesas y protecciones, el hombre no conocería la enfermedad; solo moriría catastróficamente o por senectud.* [...][178]

Ma l'uomo viene al mondo già con l'eredità di un triste lascito dei suoi antenati che lo pone da subito in inferiorità nella lotta con l'ambiente. A questo va aggiunta la generale ignoranza in fatto di alimentazione, al tipo di vita che si conduce e alla mancanza di igiene fisica.[179]

Un'altra prova della chiarezza e della poca complessità dell'approccio del Naturismo con le malattie, ce lo offre il dr. Neuens, che individuava tre stati nei quali si può venire a trovare il nostro corpo:

[...] l*a conservación del equilibrio de los elementos, de las energías y de las funciones orgánicas, he aquí la* salud*; el restablecimiento de este equilibrio es la* curación*; su desarreglo es la* enfermedad. [...][180]

[...] I germi, che sono diffusi abbondantemente attorno a noi, come ad esempio quello della tubercolosi, non sono loro che producono la malattia, bensì approfittano di quella. Provocano la malattia solo nel terreno adatto, cioè nella persona che già era malata. [...]

[...] La Medicina si è messa su una via sbagliata con la pretesa di curare una malattia combattendo solamente il germe, senza cercare di riparare nell'organismo colpito il disturbo biochimico già esistente. Da qui l'inefficacia delle sue cure, dimostrata dal numero infinito di queste.

Però si è messa su di una via ancora più sbagliata orientando la Sanità nella pratica ingenua della distruzione dei germi per mezzo degli antisettici. Con un tale procedimento non è possibile annientare nessuna specie animale. Ancora meno le specie di microbi, delle quali conosciamo così poco. [...]

[...] Quello che si deve fare è stimolare le nostre difese e mantenere la purezza del nostro organismo. I microbi si incontrano dovunque, dove meno si pensa, dato che sono diffusi dappertutto.

Il pubblico, da parte sua, accetta compiaciuto questo mezzo di protezione, perché non gli impone nessun sacrificio, perché si limita a semplici e comode misure momentanee. Non ha la necessità di abbandonare nessuno dei suoi vizi, né correggere nessuna delle sue abitudini, né remare contro la corrente di nessuna consuetudine. [...]

Isaac Puente, *Una falsa ruta de la Medicina*, in *Estudios*, anno IX, numero 96, agosto 1931, Valencia, pagg. 15-17.

178 [...] Il Naturismo assegna un'importanza preponderante alle alterazioni organiche, responsabili della nocività [...] degli agenti naturali. Il nostro organismo è sufficientemente capace di difendersi dalle circostanze ambientali. [...]

[...] Posto in condizioni naturali, con la possibilità di coltivare le sue difese e protezioni, l'uomo non conoscerebbe la malattia; solo morirebbe violentemente o per vecchiaia. [...]

Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.

179 Argomenti questi che tratterò separatamente e quindi qui li ho solamente accennati.

Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.

180 [...] la conservazione dell'equilibrio degli elementi, delle energie e delle funzioni organiche, questa è la *salute*; il ristabilimento di questo equilibrio è la *guarigione*; il suo disordine è la *malattia*. [...]

Alvarez distingue tra i termini curare e guarire, che esprimono una grande diversità di metodo tra le due medicine.

Per curare si intende un occultamento, il non lasciare che la malattia si manifesti , sopprimerla.

Guarire significa rigenerare, purificare, disintossicare, far ritornare l'organismo alla sua originaria purezza o, per lo meno, alla salute e all'armonia fisiologica.

Alvarez considera una logica conseguenza dell'impostazione della medicina ufficiale il fatto che i medici allopatici confondono questi due termini.[181]

Vediamo ora più da vicino le differenze nelle diagnosi e nelle cure offerte dalla medicina tradizionale e del Naturismo:

[...] *La primera* [la medicina tradizionale, n.d.r.], *cuenta para recoger sus elementos de juicio, con técnicas ingeniosas y delicadas, con un lujo de recursos sorprendente. Así logra tal precision diagnóstica, que le permite penetrar en los detalles de la enfermedad*. [...][182]

Qui l'autore parla delle scoperte che si possono fare utilizzando il microscopio, i raggi x, dispositivi ottici che permettono di vedere cavità e condotti, ecc.

[...] *El Naturismo no precisa de tanto detalle; rechaza por innecesarios, cuando no por atentatorios a la Naturaleza* [...]

[...] *Usa de medios propios para conocer los caracteres peculiares del enfermo* [...] *Su mirada inquiridora no se limita al organismo enfermo, sino también y principalmente al sano, en el que trata de conocer sus debilidades y sus taras morbosas, a fin de prevenir el estallido de la enfermedad, por su cultivo en la más propicias condiciones naturales.* [...][183]

Si avvale dello studio dell'iride, dell'espressione del viso (ma mette in evidenza gli estremi, alcune volte incompatibili con la serietà, a cui è stato portato questo tipo di analisi), ecc.

Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

181 Lucio Alvarez, *Ortodoxia naturo-alópata*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, pagg. 15-16.

182 [...] La prima [la medicina tradizionale, n.d.r.], si avvale, per raccogliere i suoi elementi di giudizio, di tecniche ingegnose e precise, con un lusso di mezzi sorprendente. Così raggiunge una tale precisione diagnostica che le permette di penetrare nei dettagli della malattia. [...]

Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

183 [...] Il suo sguardo indagatore non si limita all'organismo infermo, ma anche e principalmente a quello sano, dove cerca di conoscere le sue debolezze e le sue tare morbose, al fine di prevenire lo scoppio della malattia, per la sua coltura nelle condizioni naturali più favorevoli. [...]

Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

Arriviamo ora alle varie metodologie utilizzate per la cura delle malattie da parte delle due "medicine". Si noterà quante volte il Naturismo ponga in evidenza gli effetti salutari di una corretta alimentazione; in quasi ogni articolo che tratta la cura delle malattie si può trovare un richiamo alla giusta combinazione degli alimenti, a non esagerare nel mangiare carne, se non apertamente a favore di un regime alimentare di tipo vegetariano.

[...] *El Naturismo se ocupa, más que de curar la enfermedad, de prevenirla; destruyendo las verdaderas causas, sociales e individuales, e instituyendo, con la ejemplaridad de sus convencidos, la evidencia de sus preceptos y las demostraciones de la práctica, las virtudes salutíferas de la vida natural, de la alimentación vegetal y de la Higiene.* [...][184]

La medicina ufficiale invece concentra tutta la sua azione preventiva nella distruzione dei microbi.

[...] *Su ideal sería conseguir un medio estéril, sin tener en cuenta la acción colaboradora que a nuestra vida prestan ciertos microbios.* [...][185]

Un'altra delle differenze fondamentali tra le due scuole mediche risiede nelle terapie praticate.

[...] *El Naturismo rechaza los medicamentos (productos químicos, sueros, vacunas) de los que tanto abusa la medicina clásica, por considerarlos nocivos y en pugna con sus ideas sobre el proceso curativo de que se vale la naturaleza. Recurre solo a los elementos naturales, colocando al organismo enfermo en las mejores condiciones para librarse de su enfermedad, ya que todas las enfermedades, pueden curarse por los solos esfuerzos de la naturaleza.* [...]

[...] *El Naturismo no contrarresta la enfermedad, no comete la torpeza de oponerse a su desenvolvimiento, tantas veces beneficioso biológicamente considerado; se limita a favorecer la crisis orgánica que traduce, vigilando los puntos flacos del organismo, y ayudando a la naturaleza a desembarazarse de las taras morbosas, a restablecer su equilibrio.* [...][186]

184 [...] Il Naturismo si occupa, più che curare la malattia, di prevenirla; distruggendo le vere cause, sociali ed individuali, e determinando, con l'esemplarità dei suoi adepti, l'evidenza delle sue norme e le prove della pratica, le virtù salutari della vita naturale, dell'alimentazione vegetale e dell'Igiene. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

185 [...] Il Suo ideale sarebbe ottenere un ambiente sterile, senza tenere conto dell'azione collaboratrice che offrono certi microbi alla nostra vita. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

186 [...] Il Naturismo rifiuta i farmaci (prodotti chimici, sieri, vaccini) di cui tanto abusa la medicina classica, considerandoli nocivi e in contrasto con le sue idee sul processo curativo di cui si avvale la natura. Ricorre solo alle sostanze naturali, ponendo l'organismo malato nelle migliori condizioni per liberarsi della sua malattia, dato che tutte le malattie si possono curare solo con l'opera della natura. [...]

La medicina ufficiale molte volte si limita a considerare i sintomi, a far scomparire le manifestazioni esterne della malattia, non ottenendo altro che il suo peggioramento.

[...] *destruye una fiebre beneficiosa para el organismo ya que es una defensa importante, calma una tose necesaria para expulsar la abundante expetoración* [...]*; opónese siempre a la sabia acción de la naturaleza.* [...][187]

Il Naturismo rifiuta il lavoro svolto dalla chirurgia, i cui interventi potrebbero essere evitati nel novanta per cento dei casi.[188]

[...] *De la misma manera que el precipicio atrae y fascina a los suicidas, el bisturí parece atraer a los pacientes.* [...]

[...] *La cirugía presenta al enfermo ese espejismo traidor del milagro curativo, de la rapidez expeditiva de la dolencia, con perspectivas risueñas de una postcuración exenta de todo retorno del mal.* [...][189]

[...] *Esto no quiere decir que sistemáticamente prescinda del bisturí, pues existen casos en los que su colaboración es necesaria y hasta en armonía con la naturaleza.* [...][190]

Il fine ultimo del Naturismo è rendere non necessario il medico, mettendo tutti in possesso

[...] *del patrimonio guardador de la salud y de la vida* [...].[191]

[...] Il Naturismo non si oppone alla malattia, non commette l'inopportunità di contrastare il suo sviluppo, tante volte benefico se considerato biologicamente; si limita a favorire la crisi che conseguentemente tende, vigilando i punti deboli dell'organismo e aiutando la natura, a sbarazzarsi delle tare morbose, a ristabilire il suo equilibrio. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

187 [...] Distrugge un febbre benefica per l'organismo, visto che questa rappresenta una difesa importante; calma una tosse necessaria per l'espulsione dell'abbondante espettorazione [...]; si oppone sempre alla saggia azione della natura. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

188 F. Barthe, *La fascinación del bisturí*, in *Estudios*, anno XII, numero 133, settembre 1934, Valencia, pag. 17.

189 [...] ugualmente a come il precipizio attrae e affascina il suicida, il bisturi sembra attrarre i malati. [...]
[...] La chirurgia offre al malato l'illusione traditrice del miracolo curativo, della rapidità di uscire dalla malattia, con prospettive liete di una guarigione esente dal ritorno del male. [...]
F. Barthe, *La fascinación del bisturí*, in *Estudios*, anno XII, numero 133, settembre 1934, Valencia, pag. 17.

190 [...] Questo non vuole dire che sistematicamente prescinde dal bisturi, poiché esistono casi nei quali la sua collaborazione è necessaria e perfino in armonia con la natura. [...]
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

191 [...] del patrimonio intellettuale rispettoso della salute e della vita [...].
Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 258-259.

3.4.4. La medicina naturista e le vaccinazioni

Nella quasi totalità degli articoli si manifesta una avversione[192] verso l'uso dei vaccini e dei sieri in quanto visti come tentativi capaci solo di violare le leggi della natura.[193]

[...] *los Médicos se entrometen en la máquina humana agregando cuerpos extraños al organismo o quitándole partes que le son indispensables o partes cuyo funcionamiento no conocen, y que se enorgullecen de corregir así la Naturaleza* [...], *y creen haber mejorado su funcionamiento, que han aumentado su existencia, y que así el cuerpo es más suficiente que antes.* [...]

[...] *Desde el principio hasta el fin de la vida, la Naturaleza tiende a conservar el cuerpo saludable y normal; solamente cuando se interfiere el desarrollo del organismo por accidentes "traumatismos" venenos o procedimientos químicos, es cuando parece producir anomalías.*

Si no interfiriéramos en sus poderes constructores y reparadores, el cuerpo se desarrollaría normal y permanecería normal.

Esto es lo Natural; de otro modo es anti-Natural.

Con poca excepciones, las enfermedades se originan en el cuerpo, lo que indica que se han entorpecido los procesos vitales.

La viruela, por ejemplo, no es una enfermedad que viene de fuera, imprevista, ni incombatible. Es una enfermedad que origina dentro del cuerpo por la acumulación de resíduos tóxicos en los tejidos, residuos que la naturaleza, en su afán de conservar la Salud, trata de expulsar por medio de fiebres y erupciones violentas.

La viruela sería raras veces fatal si se dejara que siga su curso normal, y mejoraria el futuro estado de salud del cuerpo, si bien que deja sus cicatrices. [...]

[...] *La curación y la inmunización son procesos naturales que automáticamente se verifican en el cuerpo, si no se interfiere con errónea alimentación, con imprudentes y peligrosas medicinas y sueros, y con más peligrosas operaciones.* [...]

[...] *La vacuna es en sí un tóxico peligroso que nos hace susceptibles a muchas enfermedades, incluso la viruela misma, puesto que pulula la sangre de gérmenes, destruye los fagocitos y deprime las resistencias naturales del organismo.*

Es completamente contrario a la Naturaleza combatir los estados

192 Avversione che può portare ad una raccolta di firme contro le vaccinazioni come nel caso del Congreso Naturista di Málaga svoltosi dal 19 al 23 si settembre del 1927 in quella città.
AA.VV., *Del Congreso Naturista de Málaga*, in *Etica*, anno I, numero 11, novembre 1927, Barcelona, pagg. 27-31.

193 Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.
Questa violazione delle leggi naturali non è esente da rischi e leggendo l'articolo di Puente si può notare come un possibile effetto, che però non è stato confermato, della vaccinazione contro la tubercolosi è la comparsa di due malattie: la meningite cerebrospinale e l'encefalite letargica.
Isaac Puente, *La libertad individual ante la Medicina*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 6-7.

morbosos o tóxicos del cuerpo, inoculándole más toxinas aún. La inoculación de esos virus extraños no hace sino disminuir la vitalidad del cuerpo, y exponernos a contraer toda clase de enfermedades. [...][194]

Anche il tema delle vaccinazioni può essere inserito nel problema di un'alimentazione più naturale e regolata da norme precise che tendano effettivamente alla conservazione, o alla restaurazione, della salute nell'uomo.

[...] *Las vacunas* [...] *modifican la forma de limpieza orgánica, cuando no la paralizan; y en este caso, quedando los males dentro* - *morbosidad y vacuna* -, *generan más tarde serias enfermedades crónicas.*

Los recientes estudios trofológicos hechos por los doctores Cramer, Drew y Motram, acerca de las vitaminas, demuestran que una alimentación supervitamínica es capaz de elevar el número de fagocitos a un 80 por 100 y más aún; aumentando al mismo timepo las defensas humorales crínicas, con lo cual el organismo queda apto para autodefenderse contra el medio patógeno de origen exógeno o endógeno.

Entendemos que éstas son las verdaderas vacunas. Vacunas tróficas, *podríamos llamar; y esperamos que los alimentos bien* vitaminizados, compatibilizados *y* naturalizados, *serán las únicas vacunas que mantendrán en vigor e higiénica a la humanidad cuando ésta sepa menos cosas; pero sepa*

194 [...] i medici si intromettono nel funzionamento della macchina umana aggiungendo corpi estranei all'organismo o togliendogli parti che gli sono indispensabili o parti di cui non conoscono la funzione, si inorgogliscono di correggere così la Natura [...], credono di aver migliorato il suo funzionamento, di aver aumentato la sua vita, di aver fatto sì che il corpo sia migliore di prima. [...]
[...] Dal principio fino alla fine della vita, la Natura tende a conservare il corpo in salute e normale; solo quando si interferisce con lo sviluppo dell'organismo per incidenti "traumatici" veleni o processi chimici sembra che si producano delle anomalie.

Se non interferissimo nei suoi poteri costruttore e riparatore, il corpo si svilupperebbe normalmente e rimarrebbe normale.

Questo è il modo Naturale; qualsiasi altro è anti-Naturale.

Con poche eccezioni, le malattie si originano nel corpo, questo indica che si hanno ostacolati i processi vitali.

Il vaiolo, per esempio, non è una malattia che proviene dall'esterno, imprevista, invincibile. È una malattia che nasce dentro il corpo per l'accumulazione di residui tossici nei tessuti, residui che la natura, nella sua preoccupazione di conservare la Salute, cerca di espellere per mezzo di febbri ed eruzioni violente.

Il vaiolo sarebbe poche volte mortale se lo si lasciasse al suo corso normale, e migliorerebbe il futuro stato di salute del corpo, anche considerando le cicatrici che lascia. [...]

[...] La cura e l'immunizzazione sono processi naturali che si verificano automaticamente nel corpo, se non si interferisce con un'alimentazione sbagliata, con insensate e pericolose medicine e sieri, con ancora più pericolose operazioni. [...]

[...] Il vacino è in sè una sostanza tossica pericolosa che ci fa sensibili a molte malattie, incluso il vaiolo stesso, poiché il sangue pullula di germi, distrugge i fagociti e diminuisce le resitenze naturali dell'organismo.

È completamente contrario alla Natura combattere gli stati morbosi o tossici del corpo, inoculandogli ancora altre tossine. L'inoculazione di questi virus estranei non fa che diminuire la vitalità del corpo, e ci espone alla contrazione di molte malattie. [...]

Dr. E.C. Gray, *La vacunación es un insulto a la naturaleza*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 4, aprile 1936, Barcelona, pagg. 10-12.

comer para vivir sana, mediante un criterio eutrofológico. [...][195]

Oltre all’incertezza della effettiva validità e atossicità delle vaccinazioni, ai libertari interessava spiegare come un altro aspetto negativo era la mancanza di libertà. Libertà che veniva a mancare nella impossibilità per l’individuo di seguire le sue idee e, di conseguenza, poter rifiutare le vaccinazioni.

[...] *la obligatoriedad de la vacuna antivariolosa es acatada por la generalidad de las gentes como una medida salvadora, y por tanto, no llegan a sentir menoscabada con ello su libertad, ni sienten siquiera la comezón de rebelarse contra tal medida. Ello es debido al respeto que se tiene a la Medicina y al prestigio de que goza la Sanidad* [...].

[...] *Porque cuando tal no sucede, como le ocurre al naturista; cuando se ha perdido la fe en la Medicina oficial y se sabe que la vacuna no tiene la inocuidad ni siquiera las ventajas que se le atribuyen, sino que representa un modo de deformar a la Naturaleza, entonces es cuando se siente la dignidad herida y cuando la obligatoriedad subleva nuestro sentimiento de libertad y cuando la rebeldìa busca todos los caminos para no sucumbir a la prueba o para anular sus efectos.* [...][196]

Inoltre, collegandosi al discorso sull’eugenetica, si fa rilevare che le epidemie colpiscono le persone più deboli, quindi più facilmente a portata dei germi.

[...] [il vaiolo, n.d.r.] se padece *sólo una vez y equivale a una influencia seleccionadora sobre la especie, pues sólo mata o deja malparados a los niños*

195 [...] I vaccini [...] modificano la forma della purezza organica, quando non la paralizzano, in questo caso, rimanendo i mali dentro - malattia e vaccino -, genereranno più tardi delle serie malattie croniche.
I recenti studi *trofologici* fatti dai dottori Cramer, Drew e Motram, sulle vitamine, dimostrano che una alimentazione super vitaminica è capace di aumentare il numero dei fagociti di un 80 per 100 e anche di più; aumentando allo stesso tempo le difese umorali, con le quali l’organismo rimane pronto per difendersi contro l’ambiente patogeno di origine esterna o interna.
Riteniamo che questi sono i veri vaccini. *Vaccini trofici* potremmo chiamarli, e speriamo che gli alimenti ben *vitaminizzati*, *resi compatibili* e *naturali*, saranno gli unici vaccini che manterranno in forza e sana l’umanità, quando questa saprà meno cose ma saprà mangiare per vivere sana, grazie ad un *criterio eutrofologico*.
José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 34, giugno 1926, Valencia, pagg. 102-104.

196 [...] L’obbligatorietà della vaccinazione antivaiolosa è rispettata dalla maggioranza delle persone come una misura salvatrice, quindi non arrivano a considerare ridotta la loro libertà, né sentono il desiderio di ribellarsi contro tale misura. Questo è dovuto al rispetto che si ha della Medicina e al presitgio di cui gode la Sanità [...].
[...] Quando questo non si verifica, come nel caso del naturista; quando si ha perso la fiducia nella Medicina ufficiale e si sa che la vaccinazione non possiede quella innocuità e neppure quei vantaggi che le vengono attribuiti, tranne che rappresenta un modo di contaminare il corpo e un tentativo di deformare la Natura. Quando si sente la dignità ferita, quando l’obbligatorietà restringe il nostro sentimento di libertà, la ribellione cerca tutte le strade per non soccombere alla prova o per annullare i suoi effetti. [...]
Isaac Puente, *La libertad individual ante la Medicina*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 6-7.

débiles no preparados para las mil asechanzas de la vida. [...][197]

197 [...] [il vaiolo, n.d.r.] si soffre solo una volta ed equivale ad una influenza che seleziona la specie, poiché uccide o lascia offesi solo i bambini deboli e non preparati per le mille insidie della vita. [...]
Isaac Puente, *La libertad individual ante la Medicina*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 6-7.

3.5. Alimentazione e vegetarianesimo

Il rispetto della vita degli altri esseri viventi portava come conseguenza che alcuni libertari o naturisti accogliessero con favore un'alimentazione dove non trovava posto la carne ed i suoi derivati[198], che alcuni spingevano all'estremo non includendovi nessun alimento di origine animale, come le uova, il latte od i formaggi, considerati invece da altri utili nella dieta di una persona[199].
Per Strittmater l'etica dei vegetariani si poteva dividere in individuale e sociale, tutte e due rappresentano una morale elevata. Considera vegetariano chi non mangia alimenti di origine animale per motivi etici, considerandolo un atto che va a detrimento del suo io. Non solo per il fatto di dover uccidere un'animale, ma anche perché con la carne potrebbe assumere parte del temperamento della bestia, provocando così un'alterazione del suo io con i bassi istinti presenti nella carne, con grave danno per le sue aspirazioni ad una maggiore perfezione personale e ai suoi doveri e obblighi morali verso la società.[200]

Ma anche se per motivi legati o alla morale o al cattivo stato di salute, bisogna sempre distinguere tra chi si avvicina al vegetarianismo seguendo dei giusti principi etici e chi lo fa solo per motivi dietetici; questi ultimi con la loro scelta non apportano nessun miglioramento morale al loro io.[201]
Per Stittmater c'è un'altra ragione per diventare vegetariani che, pur non figurando nel terreno dell'etica individuale, appartiene a quello dell'etica sociale:

[...] No nos es lícito contribuir a que otros hombres [i macellai, n.d.r.] , hermanos nuestros, por culpa nuestra, hayan de malgastar su vida, dedicándola a una profesión ruin y abyecta, o sea, a la de matarife, que, según la experiencia demuestra, ejerce una influencia embrutecedora sobre quienes la practican. [...][202]

198 [...] *Da parte nostra, anche se non trovassimo altra ragione che la naturale e istintiva ripugnanza al sacrificio di animali innocui, né altro motivo che il non essere complici di tale carneficina, avremo ugualmente rinunciato al consumo della carne.* [...]
-, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Barcelona, pagg. 47-48.

199 Una posizione intermedia era quella suggerita in un articolo da Un Médico Rural, dicendoci che [...] *ci sono dei naturisti che dando la colpa delle malattie all'abuso, tollerano l'alimentazione che include la carne, anche se raccomandano un uso moderato e nel pranzo di mezzogiorno*. [...]
Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.

200 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
[...] *La coscienza morale conduce l'uomo libero al vegetarianismo, la salute alterata ci porta sempre a lui, però in un modo forzato. Ognuno deve affrontare, per tanto, o la sua coscienza morale o il problema della sua salute. Si può dire con certezza che ogni uomo diverrà vegetariano, se non ci giungerà per volontà propria sarà l'istinto di conservazione che lo forzerà a diventarlo.* [...]
Eugen Relgis, *Una tarde con los vegetarianos búlgaros*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 26-30.

201 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.

202 Bello non restringe il discorso solo ai macellai, ma crede che sane abitudini alimentari possono liberare dal loro giogo molte altre categorie di lavoratori come ad esempio i coltivatori di tabacco e i fabbricanti di bevande alcoliche, ma non dimentica [...] *la sua compagna costretta a cucinare in mezzo al fumo asfissiante e denso della cucina nauseabonda* [...].
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

[...] las estadísticas demuestran que la inmensa mayoría de criminales asesinos, se reclutan de entre los profesionales de la matanza de animales. [...]

[...] En las estadísticas criminalistas de todos los países, clasificadas por profesiones, ocupan ellos siempre el primer lugar. Sus hijos suelen ser unos degenerados.[203] Para el servicio militar, sólo resultan aptos un 38 por 100. [...][204]

Ma l'uccisione degli animali non influisce solo sui macellai ma su tutti quanti, perché ogni individuo partecipa alla degenerazione morale dei suoi poveri fratelli, in virtù della responsabilità morale che si acquista nel momento in cui si mangia la carne, distruggendo tutto quello che ci può essere di positivo nell'anima umana.[205]
Ed è proprio per questi motivi che in molti articoli si sottolineava l'importanza di una corretta alimentazione che possa influire beneficamente sia sul corpo che sulla mente.[206]

[...] Lo que interesa es afirmar que la perfecta armonía de nuestro organismo y de sus complejas funciones, viene a ser base ineludible de sus potencialidad en los dominios superiores de su actuación donde radican las energías intelectivas, volitivas y afectivas. [...][207]

L'alimentazione deve essere curata attentamente soprattutto nei giovani[208] dove è

203 [...] *Questa mancanza, sopra tutto di forza di volontà, è una conseguenza disastrosa per tutta la vita morale, però specialmente nel campo della procreazione. La condotta morale dell'individuo nella sessualità caratterizza tutto il suo senso etico.* [...]
E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
204 [...] Non ci è lecito contribuire a che altri uomini, nostri fratelli, per colpa nostra, debbano rovinare la loro vita, dedicandola ad una professione meschina e spregevole, cioè chi lavora al macello, che, a quanto ci dimostra l'esperienza, esercita un'influsso che abbruttisce chi la pratica. [...]
[...] le statistiche dimostrano che la maggior parte degli assassini si trovano fra chi esercita come professione l'uccisione degli animali.[...]
[...] In tutti i paesi, nelle statistiche concernenti i crimini compiuti e suddivisi per le professioni, questi occupano il primo posto. I loro figli sono di solito degli esseri degenerati. Per il servizio militare risultano adatti solo il 38 per 100. [...]
E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
205 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
206 [...] *La carne che mangiate ha un'influenza anche sulla nostra attività, sui nostri istinti e passioni e persino sui nostri sentimenti.* [...]
[...] *Il desiderio di carne e di alimenti eccitanti è indice di degenerazione. I nostri sensi ed organi, quanto più alterati tanta più necessità hanno di eccitanti e più incapaci si dimostrano nel gustare e apprezzare le cose naturali e delicate.* [...]
-, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Valencia, pagg. 47-48.
207 [...] Quello che ci interessa è affermare che la perfetta armonia del nostro organismo e delle sue complesse funzioni sono la base fondamentale delle sue potenzialità nei controlli superiori del suo funzionamento, dove sono radicate le energie intellettive, volitive ed afettive. [...]
E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
208 Relgis evidenzia come, volendo costruire una nuova società e un nuovo genere umano, non si possa dimenticare il lavoro che è ancora da fare con i più giovani:
[...] *Anche l'educazione dei bambini è sbagliata. Prima di conoscere l'abc hanno già i denti cariati dai dolci e dalla carne. Se vogliamo rigenerare l'uomo, cominciamo dal bambino, non solo dal momento della sua nascita, ma anche prima del suo concepimento. Siamo o no capaci di procreare un bambino*

più facile che si verifichino delle deviazioni morali e sessuali.

[...] No existe órgano en el cuerpo humano que se resienta más del influjo funesto de la sarcofagia que los genitales, y a ello es debido el que esos adolescentes desgraciados lleguen prematuramente al estado de pubertad, cayendo víctimas a menudo de sus vicios solitarios [...].[209]

Quindi nei collegi e nelle famiglie i precettori ed i genitori devono porre molta attenzione all'alimentazione dei giovani, con il proposito di rendere la loro morale individuale la migliore possibile e di non risvegliare troppo presto il loro istinto alla riproduzione.[210]

Il vetegerianismo viene considerato il modo di mangiare che più è in armonia con le regole della natura[211] ed è compito dei vegetariani scoprire e divulgare l'intima connessione esistente tra alimentazione e tasso di mortalità ed anche con lo stile di vita. La cultura moderna ci ha condotto all'esasperazione di una vita antinaturale dove l'uomo, nella scelta degli indumenti, dei cibi e delle bevande, è guidato solo dalla propria ansia di godere, dalla vanità e da una scienza che si compiace dei suoi bassi istinti.[212]
Per portare a compimento un cambiamento così radicale nelle abitudini alimentari delle persone bisogna aspettare il giorno nel quale

[...] el movimiento vegetariano habrà difundido su luz por zonas más amplias y dilatadas de actuación social, y cuando el mundo científico se habrá salido, al fin, de esa calculada reserva, a fin de no jugarse ese menguado prestigio que aún le resta, porque desde hace demasiado tiempo da piedras en vez de pan al pobre y sufrido pueblo; entonces y sólo entonces despertará también, poco a

sano, al quale possiamo assicurare una educazione completa e un'istruzione umana? Abbiamo il diritto di prolungare l'ignoranza, la malvagità, la malattia, gettando in una società viziata gli innumerevoli sacrifici dei nostri errori: i bambini che domani saranno carne sofferente, carne sfruttata, carne di cannone...? [...]
Eugen Relgis, *Una tarde con los vegetarianos búlgaros*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 26-30.

209 [...] Non esiste un organo nel corpo umano che senta di più dei genitali l'influsso funesto del mangiare carne, a questo influsso è dovuto il raggiungimento prematuro della pubertà da parte degli adolescenti, che a volte cadono vittime dei vizi solitari, [...].
E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.

210 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.
In questo articolo lo Strittmater considera nocivo oltre alla carne anche il vino e il caffè, come vedremo più avanti molto forte era la tendenza a considerare nocive sostante come gli alcolici in genere, il caffè ed ancor di più il tabacco.

211 Questa non offesa delle regole della natura per Bello non può essere illimitata dato che per una corretta alimentazione l'uomo ha bisogno di praticare l'agricoltura e la frutticoltura per avere dei prodotti di qualità migliore di quella che la natura da sola possa darci.
[...] *Crediamo necessario* [...] *osservare che l'albero selvatico e senza coltivazione non dà frutti gustosi, salvo rare eccezioni. Non sappiamo che cosa succede nel centro dell'Asia, Africa e America, però non ignoriamo che in Europa l'albero da frutto è il risulatato della selezione, della coltivazione e dell'innesto. Così si è potuto ottenere che possa fornirci frutta commestibile.* [...]
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

212 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.

poco, la conciencia de un deber moral indeclinable, respecto a la renuncia total a alimentos animales, y sobre todo a la carne. [...][213]

3.5.1. La *Trofología*

Sotto il termine "trofologia" possiamo trovare una serie di articoli tesi a dare un'inquadramento generale sugli alimenti e quali sono i più utili o i più dannosi al nostro organismo.

Per quanto questi articoli diano solo parzialmente una visione morale dell'alimentazione, anche se si riferiscono ad un ambito più specifico quale può essere quello delle combinazioni alimentari, offrono un quadro più ampio e più chiaro del problema "alimentazione" dal punto di vista della cultura libertaria. Inoltre il loro interesse aumenta se vengono visti in un'ottica più moderna, cioè in relazione all'importanza che sta avendo anche nella nostra società la corretta alimentazione.

Castro ci offre un'ottima analisi del significato di *Trofología* e di altri termini che si possono trovare negli articoli selezionati.

[...] Trofo *significa alimento y* logos *tratado o estudio; siendo así la* Trofología, *por extensión, la ciencia de la alimentación y nutrición del hombre.*

De este modo, la Trofología *abarca los dos aspectos de la nutrición: el aspecto* exotérico, *externo, y el aspecto* esotérico *o interno. El primer aspecto, estudia todo lo concerniente a los alimentos, desde su cultivo hasta la mesa, procurando que lleguen al estómago de tal forma de modo que su digestión se efectúe tan normal como sea posible. Al efecto, estudia los distintos regímenes de alimentación, y demostrando las bondades y los inconvenientes que cada uno presenta, para la buena nutrición del hombre, traza una norma de conducta alimentaria y orienta al individuo hacia una alimentación cada vez más sana, hasta conducirlo a la alimentación natural del hombre: El* crudivorismo eupéptico y compatible.

El segundo aspecto, se ocupa del estudio del alimento ingerido, desde la boca hasta el metabolismo celular, investigando las distintas metamorfosis físico-químicas y biológicas, por las cuales pasa el alimento en contacto con los distintos medios digestivos: boca, estómago, intestinos, hígado, linfa, pulmones, músculos, célula y micela. [...]

[...] *Como se ve pues, la* Trofología *abarca un gran campo de acción, cuyos estudios serán, a no dudarlo, la base fundamental y biológica de una vida más sana, más moral y por tanto, más feliz, para la humanidad.*

Cuando la humanidad conozca todas y cada una de las leyes trofológicas [...] *nadie matará para comer, y recién la paz se establecerà entre los hombres ya*

213 [...] il movimento vegetariano avrà diffuso la sua luce su zone più ampie ed estese della società, quando il mondo scientifico sarà uscito finalmente dalla sua astuta riserva, per non giocarsi lo scarso prestigio che ancora le rimane, perché da troppo tempo dà pietre al posto del pane al popolo povero e sofferente; allora ma solo allora si sveglierà anche, a poco a poco, la coscienza di un dovere morale indeclinabile, la rinuncia totale agli alimenti di origine animale, soprattutto alla carne. [...]
E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.

que alguien ha dicho, y con razón, que, "De la matanza de animales a la matanza de hombres hay solamente un paso*"*. [...][214]

Che cos'è la *Eutrofología*?

[...] *La* Eutrofología *es la ciencia que estudia la* buena *alimentación y nutrición del hombre.* Eu, *significa bueno,* Trofo, *alimento, y* logos, *estudios, de modo que por* Eutrofología *debe entenderse la ciencia de la buena alimentación y nutrición.*

Así, Trofólogo *es el que estudia la ciencia de la alimentación y* Eutrofólogo *es el que estudia la ciencia de la* buena *alimentación.* [...][215]

Per capire meglio l'opera della *Trofología* ci è utile l'articolo[216] di Larena che ci permette di vedere come il nostro corpo si nutra per mezzo di una triplice alimentazione: l'alimentazione nasal-polmonare, l'alimentazione cutanea, l'alimentazione attraverso la bocca.[217]

214 [...] *Trofo* significa alimento e *logos* saggio o studio; essendo così la *Trofología,* per estensione, la scienza dell'alimentazione e nutrizione dell'uomo.
In questo modo la *Trofología* comprende i due aspetti della nutrizione: l'aspetto *exotérico*, esterno, e l'aspetto *esotérico* o interno. Il primo aspetto studia tutto quello che riguarda gli alimenti, dalla coltivazione fino a quando raggiungono la tavola, badando che giungano nello stomaco nella forma che la loro digestione si compia il più normalmente possibile. In pratica studia i diversi regimi alimentari e, dimostrando la bontà e gli inconvenienti che ognuno presenta per la buona nutrizione dell'uomo, traccia una norma di condotta alimentare e orienta l'individuo verso un'alimentazione sempre più sana, fino a condurlo all'alimentazione naturale dell'uomo: *Il crudivorismo eupeptico e compatibile*.

Il secondo aspetto si occupa dello studio dell'alimento quando viene ingerito, dalla bocca fino al metabolismo cellulare, studiando i diversi cambiamenti fisico-chimici e biologici che subisce l'alimento a contatto con i diversi stati digestivi: bocca, stomaco, intestino, fegato, linfa, polmoni, muscoli, cellula e particella. [...]

[...] Come si vede quindi, la *Trofología* comprende un vasto campo d'azione, i cui studi saranno, senza dubbio, la base fondamentale e biologica di una vita più sana, più morale, quindi più felice, per l'umanità.

Quando l'umanità conoscerà ognuna delle leggi dell'alimentazione [...] nessuno ucciderà per mangiare e prontamente la pace si stabilirà tra gli uomini, dato che qualcuno ha detto, e con ragione, che "*Dall'uccisione degli animali all'uccisione degli uomini c'è solamente un passo*". [...]
José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, pagg. 46-50.

215 [...] La *Eutrofología* è la scienza che studia la *buona* alimentazione e nutrizione dell'uomo. *Eu* significa buono, *Trofo*, alimento e *logos*, studio, da qui che per *Eutrofología* si deve intendere la scienza della buona alimentazione e nutrizione.
Così il *Trofólogo* è la persona che studia la scienza dell'alimentazione ed *Eutrofólogo* è quella che studia la scienza della *buona* alimentazione. [...]
José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, Valencia, pagg. 46-50.

L'articolo prosegue con un'interessante analisi della nascita e dello sviluppo attuale della *Trofología* e della *Eutrofología,* che dobbiamo purtroppo tralasciare per non ampliare troppo questa parte relativa all'alimentazione.

216 Anche l'articolo di José Castro ci dà una chiara e completa visione sulle riforme da attuare nel nostro modo di mangiare, di respirare, di vestirci, ecc.
José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, Valencia, pagg. 46-50.

217 Anche Castro, curatore della *Sezione di Trofologia* sul mensile *Generación Consciente*, evidenzia i tre tipi di alimentazione del nostro corpo, questo perché il benessere del nostro corpo non pùo derivare da una parte sola ma dall'insieme e dall'armonia di tutte le vie della nutrizione umana.

La prima è molto importante perché in questa si verifica la purificazione del sangue, viene consigliato di eseguirla per circa 15 volte ogni minuto.

La seconda è un calmante per il sistema nervoso, regolando così la vita. Chi non cura la propria pelle e non la tiene sempre pulita avrà problemi al fegato ed ai reni che si troveranno affaticati da un lavoro troppo pesante. La pelle atrofizzata, per i troppi vestiti o per la mancanza di igiene, non assorbe nella maniera corretta l'ossigeno, l'acqua o la luce e questo provoca uno stato di malnutrizione al corpo. Inoltre la pelle atrofizzata non reagirà nella maniera adeguata contro il caldo o il freddo, non eliminerà correttamente il sudore, ecc.

La terza ci comunica che è assolutamente necessario evitare qualsiasi fermentazione, formazione di gas o di acidità nello stomaco, dato che impediscono un'ottimale utilizzo del nostro cervello ed una buona capacità lavorativa. Le possibilità del cervello sono in relazione diretta con gli altri organi del corpo. Ogni organo opera un'influenza su una determinata parte del cervello.[218]

[...] *Como todo gas, sube este también y obra, ejerciendo presión en el cerebro. En este estado pierde uno la propia individualidad y se hace esclavo de todas las influencias, contornos y sugestiones. Uno se halla atado, hipnotizado. Un hombre con individualidad propia, jamás podrá ser hipnotizado, aunque sea solo por un momento, proclamando en cambio y sobre todo la libertad de la psiquis, y la claridad de la cabeza; ¡el hombre debe ser libre!* [...]

[...] *En el estómago comienza el dominio de si mismo. Quien no entienda esto, jamás se hará señor de todas sus pasiones, ni tomará posesión de su "YO" armónico, pues ese contraste fermentativo es la causa principal de todas las pasiones.* [...][219]

Dopo più di venti secoli di civiltà artificiale[220] l'essere umano ha perso il

José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 7-8.

218 P. Larena, *Algunos conceptos Trofológicos*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 13-15.

219 [...] Come tutti i gas, anche questo sale ed esercita una pressione nel cervello. In questo stato uno perde la propria personalità e si rende schiavo di tutte le influenze e suggestioni che lo circondano. Uno si trova legato, ipnotizzato. Un uomo con la propria personalità mai potrà essere ipnotizzato, anche se è per un solo momento, proclamando soprattutto la libertà della psiche e la lucidità della testa; l'uomo deve essere libero! [...]

[...] Nello stomaco inizia il controllo di noi stessi. Chi non capisce questo non sarà mai padrone di tutte le sue passioni, né prenderà possesso del suo "IO" armonico, poiché questa resistenza provocata dalla fermentazione è la causa principale di tutte le passioni. [...]

P. Larena, *Algunos conceptos Trofológicos*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 13-15.

220 Secoli nei quali l'uomo, che ironicamente Castro chiama *il re della creazione*, ha avuto tutto il tempo necessario [...] *per trasgredire a tutte le regole della buona alimentazione.*

Invece di bere acqua, prende veleni civilizzati.

Invece di mangiare la saporita uva, preferisce imputridirla e prendere il suo risultato tossico: il vino.

Invece di mangiare le deliziose mele, l'uomo turpe le ammucchia, le lascia marcire, e prende il sidro. [...]

José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31,

suo istinto per cercare da solo la giusta via che lo porti ad un'alimentazione sana ed equilibrata. Per trovare i giusti parametri deve farsi aiutare dalle scienze naturali, in particolare dalla biologia animale. L'Anatomia comparata, l'Antropologia e la Fisiologia gli possono dare delle indicazioni molto precise.[221] Prima di passare ai motivi morali o di nutrizione è bene vedere come alcuni autori rafforzano le loro posizioni con attenti studi sull'anatomia umana per evidenziare il fatto che le nostre caratteristiche fisiche ci avvicinano molto di più agli animali erbivori che non a quelli carnivori: il nostro aspetto[222], la nostra dentatura, la forma delle nostre mani, la lunghezza del nostro intestino, ecc.[223]

Anche considerando le sue radici storiche, l'uomo non poteva essere un carnivoro perché

[...] *El hombre primitivo no podía alimentarse en efecto sino de frutas, o todo lo más de frutas y raíces, únicos alimentos que le brindaba espontáneamente la Naturaleza y que él podía lograr sin esfuerzo, sin armas y sin lucha. Por lo demás, su instinto le impeliría a buscarlas, y tal hubo de ser sin duda la alimentación de los primeros seres humanos. Cuando el hombre empezó a conocer y a usar armas rudimentarias para defenderse de las fieras y utilizar sus pieles, etc., ya llevaba muchos siglos de alimentación frutariana que bastaba a todas sus necesidades; alimentación en perfecta consonancia con su organismo y sus aptitudes y capacidades.* [...][224]

Citando il francese Cuvier, Demarquette sottolinea che l'uomo, più che essere considerato un'erbivoro, appartiene alla classe dei frugivori dato che

[...] *sus manos ofrecen todas las facilidades para recolectarlas* [frutta, radici e altre parti di vegetali, n.d.r.]*; de una parte sus mandíbulas cortas, pero*

marzo 1926, Valencia, pagg. 7-8.

221 J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, 1º settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

222 [...] *Il nostro aspetto non ha niente in comune con quello degli animali carnivori e omnivori, quasi tutti feroci e sanguinari, che non solo uccidono esseri vivi per la necessità di procurarsi il cibo, ma molte volte per il solo istinto di crudele ferocia.* [...]
Roberto Remartínez, *Algunos argumentos en defensa de la alimentación vegetariana*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 10-11.

223 J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.
Vedere anche:
Eugen Relgis, *Una tarde con los vegetarianos búlgaros*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 26-30.

224 [...] L'uomo primitivo, in effetti, non poteva nutrirsi che di frutta o tutt'al più di frutta e radici, unici cibi che gli offriva spontaneamente la Natura e che lui poteva ottenre senza sforzo, senz'armi e senza lotta. Del resto il suo istinto lo costringeva a cercarla, questa doveva essere senza dubbio l'alimentazione dei primi esseri umani. Quando l'uomo iniziò a conoscere e ad utilizzare armi rudimentali per difendersi dalle fiere e utilizzare le loro pelli, ecc., erano già molti i secoli di alimentazione fruttivora, che bastava a tutte le sue necessità; alimentazione in perfetta armonia con il suo organismo e le sue attitudini e capacità. [...]
Roberto Remartínez, *Algunos argumentos en defensa de la alimentación vegetariana*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 10-11.

de una fuerza moderada; de otra, sus caninos, que no son iguales a los otros dientes más que en longitud, no le permitirían masticar yerba ni devorar la carne si los condimentos no la hubieran precedentemente modificado por la cocción. [...][225]

Le mandibole dell'uomo, al contrario di quelle dei carnivori che sono capaci di fare solo dei movimenti di chiusura e apertura alto-basso, hanno la possibilità di movimenti laterali e avanti-indietro, necessari alla triturazione delle noci, dei cereali e dei legumi. Inoltre le nostre ghiandole salivari secernono una saliva che contiene un'enzima capace di trasformare gli amidi, alimento essenziale per la nutrizione dell'uomo, per convertirli in zuccheri assimilabili dai nostri tessuti. Il succo gastrico del nostro stomaco è molto meno ricco di acido cloridrico di quello dei carnivori, perché questi ultimi, mangiando molta carne, che costituisce quasi la loro unica fonte di nutrizione, devono essere in grado di sciogliere le ossa che mangiano e solo un elevato valore di acido cloridrico può permetterne il dissolvimento.[226]

[...] *El hígado nos muestra claramente que el hombre no está hecho para comer la carne.* [...] *nuestro hígado* [...] *es capaz de fabricar mucha menos urea que éstos* [dei carnivori, n.d.r.]. [...] *Es muy importante que el ázoe que absorbemos sea transformado integralmente en urea, que es fácilemente eliminada por la orina. Si esto no sucede, una parte quedará en un estado intermediario de transformación, bajo forma de ácido úrico insoluble que se depositará en los tejidos, engendrando el artritismo.* [...] *Al contrario, los animales carniceros, gracias a su hígado perfectamente capaz de transformar todo el nitrógeno* [...] *en urea inofensiva y fácilmente eliminable, ignoran la mayor parte de nuestras miserias.* [...][227]

225 [...] le sue mani offrono tutte le possibilità per raccoglierle [frutta, radici e altre parti di vegetali, n.d.r.]; da una parte le sue mandibole corte, però di una forza moderata, dall'altra i suoi canini, che non sono uguali agli altri denti solo per la lunghezza, non gli permetterebbero di masticare l'erba né di divorare la carne se i condimenti non l'avessero precedentemente modificata con la cottura. [...]
J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.
Remartínez fa un'analisi completa della nostra dentatura, non solo dei canini, per dimostrare la nostra appartenenza alla classe degli animali fruttivori:
[...] *Nei carnivori e negli omninivori i canini sono lunghi ed aguzzi per strappare la carne. Gli incisivi sono rudimentali ed i molari sono provvisti di punte o creste affilate con la finalità di lacerare le fibre della carne. Tra i canini ed i molari c'è una certa distanza. Nell'uomo gli incisivi sono ben sviluppati, adatti per tagliare, sono seguiti da rudimentali canini, in niente paragonabili a quelli dei carnivori. Vengono poi, senza soluzione di continuità, i molari, larghi, senza né picchi né creste, ma provvisti di dolci e non spigolose rugosità, adatte alla triturazione e non alla lacerazione.* [...]
Roberto Remartínez, *Algunos argumentos en defensa de la alimentación vegetariana*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 10-11.
226 J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.
227 [...] Il fegato ci mostra chiaramente come l'uomo non sia adatto a mangiare la carne. [...] il nostro fegato [...] è capace di fabbricare molta meno urea di quelli [dei carnivori, n.d.r.]. [...] È molto importante che l'azoto assorbito sia trasformato completamente in urea, che è facilmente eliminata dall'urina. Se questo non avviene una parte rimarrà in uno stato intermedio di trasformazione, sotto forma di acido urico

C’è poi la questione più controversa e dibattuta: la lunghezza dell’intestino negli animali carnivori e omnivori ed in quello degli animali fruttivori. Si tratta quindi di vedere a che categoria appartiene l’uomo tenendo conto di questo dato.[228]

[...] *En fin, la longitud de nuestros intestinos nos dará otra prueba de lo bien fundada de la declaración formal de Cuvier, si ello fuera necesario. Se sabe que los animales carniceros tiene un intestino muy corto. Ocupa tan poco volumen, que la mayor parte tienen el vientre plano y vuelto hacia dentro, como puede de ello convencerse fijándose en el perro, el zorro, el lobo o el león. El intestino no alcanza en ellos más que cinco a siete veces la longitud de su cuerpo. Al contrario, los animale frugívoros y herbívoros tienen un tubo digestivo que mide cuando menos* doce *veces la longitud del cuerpo. Las observaciones superficiales han concluído que hacía falta ver en ello una prueba de que el hombre está destinado a comer la carne. En efecto, su intestino alcanza apenas una longitud de doce metros, es decir, aproximadamente* siete *veces la longitud de su cuerpo. Por consiguiente, la alimentación del hombre, a pesar de sus dientes y de su estómago que proclaman que debe ser alimentado como los monos, debe, en fin de cuentas, asemejarse a la de los carnívoros, es decir, contener la carne. Esta conclusión reposa sobre un error tan grosero, que apenas puede creerse que hombres de ciencia hayan llegado a cometerlo. En efecto, en el establecimiento de la relación de la talla con la longitud del intestino, se les mide desde el comienzo del hocico a la base de su columna vertebral, al nacimiento de la cola, mientras que se añade inocentemente en la aplicación de este procedimiento al hombre, a la longitud de su tronco y de su cabeza, la de sus miembros inferiores, que sobrepasa por término medio 90 centímetros. Si se deduce como conviene, queda para la longitud del cuerpo humano menos de un metro, de lo que resulta con sus doce metros de tubo digestivo, un animal perfectamente frugívoro.* [...][229]

insolubile che si depositerà nei tessuti, generando l’artritismo. [...] Al contrario, gli animali carnivori, grazie al loro fegato perfettamente capace di trasformare tutto l’azoto [...] in urea inoffensiva e facilmente eliminabile, ignorano la maggior parte delle nostre miserie. [...]

J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

228 [...] *Il condotto intestinale di questi animali ha una lunghezza pari solo a quattro o cinque volte la distaza tra la bocca e l’ano. Invece negli animali fruttivori (scimmie antropoidi) e nell’uomo lo stomaco è più grande e più forte* [...] *e la lunghezza dell’intestino è da dieci a dodici volte la distanza bocca-ano.* [...]

Roberto Remartínez, *Algunos argumentos en defensa de la alimentación vegetariana*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 10-11.

229 [...] Infine, la lunghezza del nostro intestino ci darà un’altra prova delle valide basi della formale dichiarazione di Cuvier, se questo fosse necessario. Si sa che gli animali carnivori hanno un intestino molto corto. Occupa poco volume, per questo la maggior parte ha il ventre piano e rivolto verso l’interno, ci si può convincere di questo guardando il cane, la volpe, il lupo e il leone. In questi animali l’intestino non raggiunge che dalle cinque alle sette volte la lunghezza del loro corpo. Al contrario gli animali frugivori ed erbivori hanno un tubo digerente che misura per lo meno *dodici* volte la lunghezza del loro corpo. Le osservazioni superficiali hanno concluso che bisognava vedere in questo la prova che l’uomo è destinato a mangiare la carne. In effetti il suo intestino raggiunge appena una lunghezza di dodici metri, cioè approssimativamente *sette* volte la lunghezza del suo corpo. Di conseguenza l’alimentazione

La Fisiologia aiuta l’Anatomia a dimostrare chiaramente e definitivamente la validità dell’ipotesi che l’uomo non è fatto per mangiare la carne.

[...] *No solamente su aparato digestivo le asemeja a los animales que se alimentan de granos y de frutos, sino que el más noble de sus órganos, el cerebro, demuestra igualmente que él no es en nada comparable a los animales carnívoros. Desde el punto de vista cerebral, los animales más proximos a nosotros son los monos y los elefantes.* [...][230]

Tra le molte ragioni di cui si servivano gli autori degli articoli dei periodici di cultura libertaria per condannare il consumo di carne c’era anche quella che poneva in rilievo il fatto che la carne non rappresenti un alimento necessario alla nutrizione del nostro corpo; quindi l’uccisione degli animali oltre che essere un’azione crudele e ripugnante è anche inutile.[231]
Si era sicuri che i vari tipi di carne non erano adeguati per il nostro organismo

[...] *porque nuestra dentición es impropria para masticarlas, sino son previamente preparadas por el culinarismo,* [...] *porque sufren putrefacciones, aumentando la cantidad de microbios intestinales* [...].
[...] *Las carnes son francamente nocivas, porque acidifican nuestros humores, y nos suministran, aunque en pequeña cantitad, venenos poderosos.* [...]
[...] *Las carnes nos proporcionan una cantidad excesiva de albuminoides, por lo cual determinan la obesidad, la arterio-esclerosis, la gota, la diabetes, el reumatismo, y otra varias enfermedades*[232] [...].

dell’uomo, nonostante la sua dentatura e il suo stomaco che indicano che dovrebbe essere nutrito come le scimmie, deve, alla resa dei conti, assomigliare a quella dei carnivori, cioè includere la carne. Questa conclusione si basa su di un errore talmente grossolano che appena può credersi che uomini di scienza siano giunti a commetterlo. In effetti nello stabilire la relazione tra la taglia e la lunghezza dell’intestino, questa viene misurata dall’inizio del muso alla base della colonna vertebrale, all’attaccatura della coda. Mentre, nell’applicare questo procedimento all’uomo, si aggiunge innocentemente alla lunghezza del suo tronco e della sua testa, quella dei suoi arti inferiori, che supera mediamente i 90 centimetri. Se da questo si conclude come conviene non rimane per la lunghezza del corpo umano che meno di un metro, da questo risulta che, con i suoi dodici metri di tubo digerente, è esattamente un animale frugivoro. [...]
J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

230 [...] Non solamente il suo apparato digerente assomiglia a quello degli animali che si nutrono di cereali e di frutta, ma che il più nobile dei suoi organi, il cervello, dimostra ugualmente che l’uomo non è in niente comparabile con gli animali carnivori. Dal punto di vista del cervello, gli animali più vicini a noi sono le scimmie e gli elefanti. [...]
J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

231 -, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Barcelona, pagg. 47-48.

232 [...] *L’abitudine a mangiare carne può portare i senguenti disturbi:*
1.º La carne genera nell’intestino una considerevole putrefazione che provoca un’intensa proliferazione di microbi. Enteriti, enterocoliti e appendiciti sono i principali effetti.
2.º Il mangiare carne affatica il fegato che, causa il super lavoro, si sclerotizza. [...] *Il consumo di alcolici segue le stesse regole del consumo di carne.*

[...] *El valor nutritivo, energético, de las carnes, es muy inferior al proporcionado por los vegetales. Ello es debido a que los materiales nutritivos que suministra, son ya muertos* [...] *y desorganizados por la cocción. En los alimentos, hemos de buscar no sólo los materiales para formar nuestros tejidos, sino también la energía necesaria a nuestra actividad, al esplendor de nuestra vida.* [...]

[...] *La molécula alimenticia de la carne, sufrió transformaciones, es decir, pérdida de energía, al morir el animal, luego al comenzar a descomponerse y más tarde por la ebullición; no puede decirse otro tanto de la molécula nutritiva de un fruto, que solo al ser transformada en molécula de nuestro cuerpo, deja en libertad todo su potencial energético que es así plenamente aprovechado.* [...][233]

Bisogna perciò combattere il consumo di carne, o per lo meno limitarlo il più possibile, ma Montoya ci ricorda che per essere dei buoni naturisti non basta solo evitare questo alimento perché ne esistono anche altri che nuocciono gravemente al nostro organismo. Va notata l'enfasi di tutti questi articoli per dare maggiore risalto e importanza alle idee espresse.

[...] *no es solo la carne y las bebidas alcohólicas las que dañan el organismo, porque hay una serie de productos desnaturalizados y adulterados que morbosean e intoxican: el queso fermentado que tanto consume nuestro pueblo, es un alimento concentrado que, consumiéndolo muy continuo, conduce al artritismo; el pan blanco, por su carencia de celulosa y por falta de sales orgánicas, contenidas en la cáscara del trigo, es un alimento muy pobre en*

3.º Nei villaggi vegetariani, non esenti da trasgressioni alimentari di altro tipo, si nota una maggiore longevità; il cancro è quasi sconosciuto, così come le malattie legate alla nutrizione e anche la tubercolosi. [...]

J.C. Demarquette, *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

Vedere anche:

Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.

233 [...] perché la nostra dentatura è inadatta per masticarli, se non sono prima preparati dalla gastronomia, [...] perché subiscono una putrefazione, aumentando la quantità di microbi nell'intestino [...].

[...] Le carni sono francamente nocive, perché acidificano i nostri umori, ci somministrano, sebbene in piccole quantità, potenti veleni. [...]

[...] Le carni ci forniscono una quantità eccessiva di albumine, che determinano l'obesità, l'arteriosclerosi, la gotta, il diabete, il reumatismo e altre malattie [...].

[...] Il valore nutritivo, energetico, delle carni è molto inferiore a quello dato dai vegetali. Questo è dovuto al fatto che la materia nutritiva che fornisce è già morta [...] e scomposta dalla cottura. Negli alimenti dobbiamo cercare non solamente la materia per la formazione dei nostri tessuti, ma anche l'energia necessaria alla nostra attività, allo splendore della nostra vita. [...]

[...] La molecola nutritiva della carne subì delle trasformazioni, cioè perdite di energia, alla morte dell'animale, poi all'iniziare la decomposizione e più tardi con la bollitura; non si può dire la stessa cosa della molecola nutritiva di un frutto che, solo quando viene trasformata in molecola dal nostro corpo, lascia libero tutto il suo potenziale energetico che è così pienamente sfruttato. [...]

-, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Barcelona, pagg. 47-48.

cuanto a substancias nutritivas, por el contrario retarda la digestión y ensucia los intestinos; el azucar refinado, el café, el té, el chocolate, son productos funestísimos que, lejos de nutrir nuestro organismo, lo recargan paulatinamente con sustancias nocivas.[234]
¿Qué diremos de los confites, de los dulces y pasteles finos, que la gente devora con tanto entusiasmo? ¿Què diremos de los fideos, tallarines, macarrones, fabricados con harina blanca y que solo contienen almidones del trigo? Todos estos productos refinados se consumen en gran escala; si los consumidores supieran que no representan valor alimenticio, si se dieran cuenta que salidos de las fábricas estan meses, años, en las bodegas y almacenes, que después que se le ha ido el aroma y lo poco de alimento que le ha dejado la maquinaria, viene a ser consumido cuando queda únicamente la figura de la masa, es seguro que se resistirían consumirlos[235]. [...][236]

Continuando ora con il discorso sugli alcolici si può notare come la tendenza più seguita era quella che consigliava l'astensione totale dalle bevande alcoliche; quasi nessuno sosteneva un uso moderato di quest'ultime.

[...] *El alcohol es un veneno para el corazón, para el hidago, para los nervios, pero, sobre todo, para los centros nerviosos. Nefasto para los que tienen una constitución psicopática. Espolea los más bestiales impulsos y proporciona la mitad, por lo menos, de la clientela de los manicomios.* [...]
[...] *Para luchar contra sus efectos desastrosos sobre el individuo y la*

234 Vedere anche:
Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.
235 Relgis, prendendo spunto da un suo viaggio in Bulgaria per conoscere la realtà locale del vegetarianismo, precisa come il fatto che il cibo non provenga dalla grande distribuzione (dato che in Bulgaria risultavano funzionanti delle cooperative di agricoltori vegetariani) [...] *esclude l'intermediario speculatore sempre di più dai mercati e persino dai magazzini, i prezzi si avvicinano incessantemente al vero valore dei prodotti e del* lavoro. *La cooperazione dei produttori può resistere alla tirannia capitalista a condizione che sia mossa da un ideale sociale.* [...]
Eugen Relgis, *Una tarde con los vegetarianos búlgaros*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 26-30.
236 [...] non sono solo la carne e le bevande alcoliche che danneggiano l'organismo, perché esiste una serie di prodotti innaturali e sosfisticati che contaminano ed intossicano: il formaggio fermentato, che tanto consuma il nostro popolo, è un alimento concentrato che, consumandolo continuativamente, porta l'artrite; il pane bianco, per la sua mancanza di cellulosa e di sali organicici, contenuti nella scorza del grano, è un alimento molto povero di sostanze nutritive, anzi ritarda la digestione e sporca l'intestino; lo zucchero raffinato, il caffè, il tè, il cocciolato, sono prodotti dannosi che, lungi dal nutrire il nostro organismo, lo caricano lentamente di sotanze nocive.
Che diremo dei confetti, dei dolci e delle paste raffinate, che la gente divora con tanto entusiasmo? Che diremo degli spaghetti, delle taglietelle, dei maccheroni fabbricati con farina bianca e che contengono solo amido di grano? Tutti questi prodotti raffinati si consumano in gran quantità; se i consumatori sapessero che non hanno nessun valore alimentare; se si rendessero conto che usciti dalle fabbriche rimangono mesi, anni, nelle dispense e nei magazzini, che dopo aver perduto l'aroma e quel poco di sostanza che avevano lasciato le macchine, sono consumati quando non rimane altro che il loro aspetto esteriore, sicuramente si asterrebbero dal consumarli. [...]
Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.

raza, de trascendencia social enorme, dos soluciones se proponen: la moderación y la abstinencia. [...]

[...] *La moderación exige conocer el justo medio, y supone una cierta sabiduría y virtudes que se pueden dar en individuos aislados, pero que no se pueden hacer extensivos a la colectividad.*

Como método de lucha antialcohólica, la abstinencia es superior al moderatismo. Un producto que es innecesario, y que puede resultar grandemente nocivo, debe suprimirse. No hay por qué contemporizar con él. El placer de beber no radica en los sentidos, ni se limita a la complacencia del gusto. De ser así, sólo se beberían vinos de buen paladar, y no se vaciaría el vaso de un trago. Lo que busca el bebedor es calmar una sensación orgánica, la necesidad del tóxico, o adormecer la voz de la conciencia, hacer desvaída la percepción de la realidad. Se bebe para alegrarse. Se busca su efecto estupefaciente. [...][237]

L’abitudine a bere alcolici, caffè e altre sostanze dannose al nostro organismo, veniva messa in relazione non soltanto con i danni individuali che questa condotta di vita può portare ma, più in generale, con gli effetti su tutta la società, presente e futura, collegandosi così al discorso sull’eugenetica.

[...] *Y no sólo se envenenan ellas lentamente* [cioè le persone che bevono alcolici, n.d.r.], *sino que si tienen hijos, envenenan también a éstos, creyendo en su ignorancia, que aún contribuyen con ello a darles salud y robustez a las criaturas.*

La mayoría de las personas creen que la mujer en estado de gestación y la que lacta, deben tomar cerveza y vino. La primera para estar fuerte y para que el sér en formación salga robusto, y la segunda para que su leche sea de mayor alimento. [...]

[...] *Hasta el alma de las criaturas se degenera cuando se les habitúa desde pequeños a tomar bebidas alcohólicas. Y la mayoría de los criminales que pueblan las cárceles y los presidios o son hijos de alcohólicos, o sus padres les acostumbraron a tomar licores desde su más tierna edad.* [...]

[...] *Mucho se persigue y muy justamente, a los que venden drogas como*

237 [...] L’alcol è un veleno per il cuore, per il fegato, per il sistema nervoso, ma soprattutto per i centri nervosi. Nefasto per chi ha una tendenza alla psicopatia. Stimola gli impulsi più bestiali e fornisce la metà, per lo meno, della clientela dei manicomi. [...]
[...] Per lottare contro i suoi effetti disastrosi sull’individuo e la razza, di gravi conseguenze per la società, si propongono due soluzioni: la moderazione e l’astinenza. [...]
[...] La moderazione esige la conoscenza della giusta misura, suppone un certo buon senso e virtù che si possono trovare in alcuni individui, ma che non si possono allargare a tutta la collettività.
Come metodo di lotta antialcolica l’astinenza è superiore alla moderazione. Un prodotto che non è necessario e che può risultare molto nocivo deve essere eliminato. Non bisogna assecondarlo. Il piacere del bere non si radica nei sensi, né si limita al piacere del gusto. Se fosse così, si berrebbero solo vini di buon gusto e non si vuoterebbe il bicchiere in un sorso. Quello che il bevitore cerca è calmare una sensazione organica, la necessità del veleno, o addormentare la voce della coscienza, offuscare la realtà. Si beve per rallegrarsi. Si cerca il suo effetto stupefacente. [...]
Un Médico Rural, *Moderación y abstinencia,* in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 122-123.

la morfina y la cocaína, pero en cambio se dejan en completa libertad a los que envenenan a sus semejantes vendiéndoles licores que son tanto o más dañinos que aquéllas, puesto que con esas drogas sólo se envenenan unos cuantos degenerados, y con el alcohol se envenena a la humanidad desde que se agita en el claustro materno. [...][238]

Dopo aver visto i dannosi effetti che hanno sull'uomo le bevande alcoliche, non si poteva tralasciare il problema del fumo, ancora oggi così attuale.[239]
Il dr. Cembrano, aiutandosi con gli studi effettuati da alcuni suoi colleghi, ci presenta un interessante studio sulle malattie che derivano da questa dipendenza.

[...] *Dice el doctor Blatín que el abuso del tabaco puede producir en algunos sujetos un estado que podría llamarse "nicotinismo del corazón", que se traduce por intermitencias en los latidos de este órgano y en las pulsaciones de la arteria radial.*

La actividad cardíaca ofrece una gran susceptibilidad para la nicotina, siendo el corazón uno de los órganos más frecuentemente atacados por el tabaco, cuya acción se revela, sobre todo, en forma de palpitaciones que se manifiestan por accesos. [...]

[...] *El autor* [Idam Pouchkine, n.d.r.] *concluye que el tabaco aumenta el jugo gástrico, pero disminuye su acidez y su fuerza digestiva.* [...]

[...] *Los médicos especialistas afirman que la debilidad de la vista y hasta la ceguera (amaurosis) pueden presentarse como consecuencia del tabaco.* [...]

[...] *Tillmans reunió 77 casos de cáncer labial; de ellos solamente 4 en mujeres, de las cuales 3 fumaban (probablemente la cuarta fué menos sincera).* [...]

[...] *Fonsard cita tres casos de impotencia en jóvenes que fumaban mucho, recobrando el vigor genital cuando abandonaron el vicio. Clement ha referido dos observaciones análogas.*

Figura el tabaco como factor importante entre las causas de la epilepsia; tal es la opinión de Drhuen, Beau, Bertherand, Morel, Plaigne, Ehrardt, Chomel

238 [...] E non solo loro si avvelenano lentamente [cioè le persone che bevono alcolici, n.d.r.] ma, se hanno dei figli, avvelenano anche questi, credendo, nella loro ingnoranza, che contribuiscono anche con questo a dare salute e robustezza alle creature.
La maggioranza delle persone credono che la donna in gravidanza e quella che allatta devono bere birra e vino. La prima perché sia forte e per far sì che il nascituro cresca robusto, la seconda perché il suo latte sia di maggiore nutrizione. [...]
[...] Persino l'anima delle creature degenera quando vengono abituate a bere alcolici sin da piccole. La maggioranza dei criminali che popolano le carceri e i riformatori o sono figli di alcolizzati o i loro genitori li abituarono a bere liquori fin dalla più tenera età. [...]
Leonor Martínez de Cervera, *Los estragos del Alcohol*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Valencia, pag. 365.

239 E, parlando di alcol e fumo, non si possono dimenticare i luoghi dove questi regnano sovrani: i bar e tutti quei locali che offrono simili bevande degeneranti. Sono degne di nota le descrizioni che di questi posti fa Seró in:
Ramón Seró, *El music-hall*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 36, agosto 1936, Valencia, pagg. 180-181.

y otros. [...]

[...] *En nuestros tiempos el doctor Rouillard cita doce casos de amnesia (pérdida de la memoria) nicotínica en hombres de mundo exentos de alcoholismo y sífilis, pero fumadores. La falta de memoria consistía principalmente en olvido de palabras, sustantivos, nombres propios. La memoria volvió cuando cesó el vicio.* [...]

[...] *"No vacilo en considerar el tabaco - dice el doctor Seutin - como una de las principales causas del descuido en los estudios. ¡Cuántos jóvenes de lúcida inteligencia he conocido que se han vuelto incapaces de estudios serios por esta fatal pasión!"* [...]

[...] *El profesor Seaver, de la Universidad de Yale (Estados Unidos), observó y anotó cuidadosamente, durante un periódo de nueve años, el crecimiento de estatura, peso y capacidad torácica de cada alumno, indagando, al propio tiempo, la edad que tenían dichos alumnos al ingresar y si habían o no fumado hasta entonces. Los fumadores, por regla general, tenían, cuando ingresaban, unos quince meses más de edad que los que no fumaban, siendo la consecuencia lógica que el tabaco había influído en el retardo de sus estudios. Además, los no fumadores alcanzaron, como término medio, cinco pulgadas cúbicas más que los otros en capacidad torácica y un tercio de pulgada en estatura, lo cual es tanto más de notar cuanto que tenían, como ya se ha dicho, unos quince meses menos de edad.* [...]

[...] *Y, lo peor de todo, es que se trata de un vicio que esclaviza de tal modo a sus víctimas, que resulta enormemente difícil abandonarlo.*

"Entre el tabaco y el pan el fumador no vacila un momento." (Balzac). [...][240]

240 [...] Il dottor Blatín dice che l'abuso di tabacco può produrre in alcuni soggetti uno stato che si potrebbe chiamare "nicotinismo del cuore", che si manifesta con intermittenze nel battito di questo organo e nelle pulsazioni dell'arteria radiale.
L'attività cardiaca è molto sensibile alla nicotina, essendo il cuore uno degli organi più frequentemente attaccati dal tabacco, la cui azione si rivela soprattutto sotto forma di palpitazioni, che si manifestano quando c'è un suo eccesso. [...]

[...] L'autore [Idam Pouchkine, n.d.r.] conclude che il tabacco aumenta il succo gastrico, però fa diminuire la sua acidità e la sua forza digerente. [...]

[...] I medici specialisti affermano che la debolezza della vista e persino la cecità (amaurosi) possono presentarsi come conseguenza dell'uso del tabacco. [...]

[...] Tillmans raccolse 77 casi di cancro labiale; di questi solamente 4 nelle donne, delle quali 3 fumavano (probabilmente la quarta fu meno sincera). [...]

[...] Fonsard cita tre casi di impotenza in giovani che fumavano molto, ricuperarono il vigore degli organi genitali quando abbandonarono il vizio. Clement ha riportato due osservazione analoghe.

Il tabacco figura come fattore importante nelle cause che portano l'epilessia; questa è l'opinione di Druhen , Beau, Bertherand, Morel, Plaigne, Enhrardt, Chomel e altri. [...]

[...] Ai giorni nostri il dottor Rouillard riporta dodici casi di amnesia (perdita della memoria) da nicotina in uomini di mondo non affetti da alcolismo e sifilide, ma fumatori. La mancanza di memoria consisteva principalmente in dimenticanza di parole, sostantivi, nomi propri. La memoria ritornò quando cessò il vizio. [...]

[...] "Non esito a considerare il tabacco - dice il dottor Seutin - come una delle principali cause della negligenza nello studio. Quanti giovani d'intelligenza vivace ho conosciuto che si sono trasformati in incapaci per gli studi seri a causa di questa fatale passione!" [...]

[...] Il dottor Seaver, della Università di Yale (Stati Uniti) osservò e annotò attentamente, durante un periodo di nove anni, la crescita in altezza, peso e capacità toracica di ciascun alunno, indagando, allo

Ritornando al discorso sulle sostanze importanti per il buon sviluppo dell'organismo bisogna prendere in considerazione l'articolo del dr. Neuens che ci parla della incapacità del nostro corpo di utilizzare in maniera diretta i minerali che necessitano per un regolare funzionamento. Occorre quindi avvalersi della possibilità che ci offre il regno vegetale per la loro assimilazione. Di conseguenza tutti gli alimenti che noi utilizzeremo apparterranno a questa specie e la loro cottura dovrà essere molto attenta per riuscire a conservare i loro elementi e le loro disposizioni molecolari.[241]

[...] *Las plantas no son tampoco toda aptas para alimentarnos; no son los principios nutritivos de los buenos alimentos quienes nos sustentan y nos fortifican en total sino sus energías vitales en el seno de las disposiciones moleculares naturales.* [...]

[...] *¿Cómo se procuran los fabricantes de materias nutritivas, los elementos constitutivos de sus fabricaciones?* [...]

[...] *Ellos deben separar lo que la naturaleza había unido para nuestra alimentación y en sus nuevos productos no pueden de ninguna manera introducir fuerzas vitales. ¿Como quiere, nuestra pobre inteligencia corregir las obras de la Naturaleza? Cuando las toca es para deteriorarlas, porque en cuanto a mejorarlas no lo puede. Es por consiguiente indicado conservar a las plantas su carácter alimentario y la cocina debe simplemente prepararlas para la mesa, pero no cambiarlas radicalmente. Las reglas culinarias serán sometidas a las más severas bases. Cada alimento necesita una preparación natural y variada; la cantidad serà dosificada e individualizada.* [...][242]

stesso tempo l'età che avevano questi alunni all'entrare all'Università e se avevano o no fumato fino ad allora. I fumatori, per regola generale, avevano, quando entravano, circa quindici mesi in più di età di quelli che non fumavano, risultando così il tabacco la conseguenza logica che aveva influito nel ritardo dei loro studi. Inoltre i non fumatori raggiungevano, mediamente, cinque pollici cubici più che gli altri in capacità toracica e un terzo di pollice in altezza, questo è tanto più degno di nota visto che avevano, come già detto, circa quindici mesi in meno di età. [...]

[...] E, la cosa peggiore di tutte è che si tratta di un vizio che schiavizza in tal modo le sue vittime che risulta enormemente difficile abbandonarlo.

"Tra il tabacco e il pane il fumatore non esiterebbe un momento." (Balzac). [...]

Dr. J. Cembrano, *El vicio de fumar*, in *Estudios*, anno IX, numero 98, ottobre 1931, Valencia, pagg. 24-26.

241 Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del Naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

242 [...] Neanche tutti i vegetali sono adatti per alimentarci; non sono i principi nutritivi dei buoni alimenti quelli che ci sostengono e ci irrobustiscono complessivamente ma, le loro energie vitali all'interno delle disposizioni molecolari naturali. [...]

[...] I fabbricanti di materie nutritive come si procurano gli elementi costitutivi delle loro fabbricazioni? [...]

[...] Essi devono separare quello che la natura aveva unito per la nostra alimentazione e nei loro nuovi prodotti non possono in nessun modo introdurre nuove forze vitali. Come può la nostra povera intelligenza correggere il lavoro della Natura? Quando lo fa è per danneggiarla, perché non può proprio migliorarla. Di conseguenza è indicato conservare nei vegetali la loro qualità alimentare e la cottura deve solamente prepararle per la tavola, però non cambiarle radicalmente. Le regole culinarie saranno sottomesse ai più severi principi. Ogni alimento ha bisogno di una preparazione naturale e diversa; la quantità sarà dosata ed individualizzata. [...]

Bello ritiene che la cottura dei vegetali sia utile e necessaria in certi periodi dell'anno.

[...] *Hay vegetales, sobre todo tubérculos, que el hombre no puede comer crudos, y como no todo el año habrá fruta fresca, y la seca escasea, será menester, según nuestra opinión, la ayuda y el complemento vegetal para la vida. De aquí deducimos la necesidad de la cocina y del fuego.* [...][243]

Ma, parlando di cottura, bisogna ricordare che le vitamine[244], molto importanti per mantenere la buona salute, sono distrutte dalle alte temperature raggiunte durante la preparazione dei cibi.[245]
Prima di continuare con l'analisi delle sostanze utili e nocive per l'organismo umano, affidandomi ad un articolo di Un Médico Rural, cerco di riassumere un po' quello scritto finora, vedendo quali potevano essere le regole che dovrebbe seguire un regime alimentare sano e ben equilibrato:

Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del Naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

243 [...] Ci sono dei vegetali, soprattutto tuberi, che l'uomo non può mangiare crudi e siccome non potrà avere frutta fresca tutto l'anno e quella secca scarseggierà, sarà necessario, secondo la nostra opinione, l'aiuto e il complemento vegetale per la vita. Da questo deduciamo la necessità della cottura e del fuoco. [...]
Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.
Vedere anche:
Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.

244 Bisogna tenere presente che il parlare di vitamine all'interno di una sana alimentazione era, per quegli anni, quasi futurista, in quanto le vitamine vennero scoperte ed isolate pochi anni prima alla composizione di questo articolo, che è datato maggio 1925, ma i risultati più importanti si sono ottenuti in anni più recenti. Quindi, oltre che fondarsi su basi scientifiche, i consigli alimentari che venivano dati da queste riviste di area libertaria erano veramente innovativi e rompevano con forza i pregiudizi e le false credenze alimentari ancora presenti in quegli anni. È giusto allora dare un'informazione più precisa sulle prime scoperte relative alle vitamine.
[...] La storia delle vitamine [...] ha avuto un notevole effetto sul benessere e sulla salute dell'uomo [...]. Il fatto che la dieta fosse in relazione con alcune malattie era già noto nell'antichità [...]. Nel secolo diciottesimo l'olio di fegato di merluzzo venne usato per la prima volta per curare il rachitismo e più tardi sis coprì che il succo degli agrumi era capace di prevenire i sintomi dello scorbuto fra i marinai della marina britannica [...].
[...] Ma fu soltanto nel 1912 che F.G. Hopkins, in Inghilterra, dimostrò sperimentalmente che gli animali necessitano, per una crescita normale, che siano presenti nella dieta oltre alle proteine, ai grassi e ai carboidrati, altri fattori. [...] Nello stesso anno, Casimir Funk ottenne un concentrato di un'amina [composto che deriva dall'ammoniaca, n.d.r.], estratto dalla buccia e dalla pula del riso, che alleviava i sintomi del beri-beri, malattia molto frequente fra i marinai giapponesi che si nutrivano quasi esclusivamente di riso macinato o brillato. Egli coniò il nome *vitamina* [...]. Poco più tardi, divenne chiaro che dovevano esistere parecchie vitamine [...]
[...] Un importante passo avanti venne compiuto verso la metà degli anni '30, quando alcune vitamine vennero isolate per la prima volta e venne stabilita la loro struttura molecolare, un lavoro di proporzioni eroiche per quei tempi, poiché era possibile ottenere soltanto pochi milligrammi si sostanza pura da centinaia di chilogrammi - a volte tonnellate - di materiale di partenza. [...]
Albert L. Lehninger, *Biochimica*, Bologna, Zanichelli, 1979, pagg. 298-299.

245 -, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio º1925, Valencia, pagg. 47-48.

[...] *1.º Contener una porción normal y suficiente (ni excesiva, ni escasa) de materiales plásticos (albúmina), energéticos (hidratos de carbono y grasas) y catalíticos (sales y vitaminas). Las experiencias de Chittenden y sus discípulos, han demostrado suficientemente, y a diario puede comprobarse, lo que sale ganando la actividad general y especialmente el vigor muscular, con un mínimum de alimentos plásticos, que si bien son necesarios en la infancia y juventud, cuando mayor es el desarrollo, luego apenas son necesarios, si no es para reparar las pérdidas. Esta cantidad ha sido precisada en 20 gramos diarios.*

2.º Ofrecerse en el mejor grado de digestibilidad natural y en el menor de desintegración vital. No precisar culinarismos ni de excitantes digestivos. Preponderancia de alimentos crudos.

3.º Ser sencillo, constando en cada comida del menor número posible de manjares, para evitar posibles incompatibilidades digestivas de orden químico.

4.º Adaptado a las características individuales y especialmente al volumen estomacal.

5.º Producir una estimulación normal, ni exagerada ni escasa, de las funciones digestivas. El jugo gástrico se adapta a la clase de alimento y varía con él. El estimulante normal de los movimientos intestinales es la celulosa (residuo indigestible de los alimentos, abundante en el reino vegetal), y

6.º No contener materias tóxicas, ni ser causa directa de enfermedad. [...][246]

Vidal aveva individuato dodici elementi fondamentali che partecipano al buon funzionamento del nostro corpo: ossigeno, idrogeno, carbonio, azoto, fosforo, calcio, ferro, cloro, sodio, potassio, magnesio e manganese. Questi elementi sono contenuti in sole quattro classi di alimenti: proteine, carboidrati, grassi e sali. Di seguito Vidal ci dà un elenco di quali sono gli alimenti migliori per la nostra buona salute.

246 [...] 1.º Contenere una quantità normale e sufficiente (né eccessiva, né scarsa) di materie proteiche (albumina), energetiche (carboidrati e grassi) e catalitiche (sali e vitamine). Gli esperimenti di Chittenden e dei suoi alunni hanno sufficientemente dimostrato, ogni giorno lo si può verificare, che con un'assunzione minima di alimenti proteici esce vincitrice l'attività generale e in particolar modo l'energia muscolare, questi sono sì necessari nell'infanzia e nell'adolescenza, quando maggiore è lo sviluppo, dopo sono appena necessari, solo per ristabilire le perdite. Questa quantità è stata fissata in 20 grammi al giorno.
2.º Dare il miglior grado di digeribilità naturale e il più piccolo di disintegrazione vitale. Non abbisognare della cottura né di stimolanti della digestione. Prevalenza di alimenti crudi.
3.º Essere semplice, contenendo in ogni pranzo il minor pnumero possibile di pietanze, per evitare possibili incompatibilità digestive di ordine chimico.
4.º Conforme alle caratteristiche individuali e specialmente al volume dello stomaco.
5.º Produrre una stimolazione normale, né abbondante né scarsa, delle funzioni digestive. Il succo gastrico si adatta alle specie dell'alimento e varia assieme a questo. Il normale stimolante dei movimenti intestinali è la cellulosa (residuo non digeribile degli alimenti, abbondante nel regno vegetale), e
6.º non contenere materie tossiche, né essere causa diretta di malattia. [...]
Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.

[...] *RESUMIENDO: Debemos, por consiguiente, alimentarnos con los alimentos siguientes:*

1.º Alimentos plásticos o de formación (los albuminoides), que sirven, principalmente, para formación y reparación de los órganos.

2.º Alimentos energéticos (hidratos de carbono y grasas), especialmente generadores de calor y energía.

3.º Alimentos mineralizantes, que dan a los órganos resistencia y fuerza. [...][247]

Vidal ci offre una suddivisione degli alimenti a seconda delle categorie sopra esposte che risulta utile per capire meglio quali alimenti erano presi in considerazione. Si potrà notare come qualsiasi tipo di carne non trovi posto nella sua classificazione, dove invece rientrano degli alimenti di origine animale.

[...] *Los alimentos PLASTICOS ricos en albúmina son: huevos, leche, queso, frutas oleaginosas (almendras, avellanas, cacahuetes, nueces, piñones, cono, chufas), legumbres secas (lentejas, garbanzos, habas secas, guisantes secos, setas tiernas, etc.).*

Los alimentos ENERGETICOS (hidratos de carbono y grasas) se encuentran en todos los cereales, trigo, avena, cebada, arroz, maíz, pan, féculas, patatas, castañas. Grasas, como el aceite, la mantequilla, etc. Frutas secas, como dátiles, higos, uvas, pasas, miel, azúcar de fruta, que es la parte energética de la fruta. (Las frutas ácidas son menos energéticas, pero sí purificadoras de la sangre.) Varias hortalizas, como los guisantes, habas tiernas, etc., zanahorias, remolacha y la cebolla, por el azúcar que contienen.

Los alimentos mineralizantes contienen gran cantidad de vitaminas.

Los PLASTICOS, en unión de los MINERALIZANTES, forman principalmente los órganos, mientras que los ENERGETICOS comunican la energía para que la máquina pueda funcionar. Los más apreciados mineralizantes son los siguientes: todas las frutas, verduras y ensaladas. Además de dar al organismo los minerales necesarios, estos alimentos tienen propiedades curativas, conducen a la eliminación de substancias extrañas, purifican la sangre, disuelven antiguas impurezas acumuladas, estimulas el trabajo del intestino, curando de esta forma el estreñimiento vulgar, activan el trabajo de los órganos de la digestión, etc.

Alimentos de tipo mixto que son al mismo tiempo plásticos, energéticos y mineralizantes. - *La leche de vaca, los cereales integrales, avena, trigo, cebada, arroz integral, pan integral. Estos son, al mismo tiempo, plásticos en menor*

247 [...] RIASSUMENDO: Di conseguenza dobbiamo alimentarci con i seguenti alimenti:
1.º Alimenti plastici o di costruzione (gli albuminoidi), che servono principalmente per la formazione e riparazione degli organi.
2.º Alimenti energetici (carboidrati e grassi), specialmente fornitori di calore ed energia.
3.º Alimenti mineralizzanti, cha danno resistenza e forza agli organi. [...]
José Vidal, *La salud del cuerpo por la combinación de los alimentos*, in *Estudios*, anno XV, numero163, aprile 1937, Valencia, pagg. 20-21.

grado, energéticos en gran manera y bastante mineralizantes. [...] *Las frutas oleaginosas son plásticas por su riqueza en albúminas, algo energéticas y productoras de calor por la gran cantidad de grasas que contienen. También son mineralizantes. Las legumbres secas, además de ser plásticas, son también energéticas y mineralizantes, pero no se pueden tomar en gran cantidad, porque su riqueza en albúmina daría lugar a perturbaciones.* [...][248]

Altro discorso da esaminare, era quello delle compatibilità ed incompatibilità alimentari.[249]

I due seguenti articoli del dr. Lucio Alvarez Fernández si offrono come esauriente introduzione a questo tema.

[...] *La alimentación bucal o gàstrica,* [...], *es una función compleja, complejísima y subordinada a varios factores, entre los cuales està la edad, el trabajo que realiza el motor humano, ya que digieren tanto los muscúlos como el*

248 [...] RIASSUMENDO: Dobbiamo, di conseguenza, alimentarci con i seguenti alimenti:
1.º Alimenti plastici o di costruzione (gli albuminoidi), che servono principalmente per costruire e riparare gli organi.
2.º Alimenti energetici (carboidrati e grassi), soprattutto come fornitori di calore e di energia.
3.º Alimenti mineralizzanti, che danno agli organi resistenza e forza.
Gli alimenti PLASTICI ricchi in albumine sono: uova, latte, formaggio, frutta oleosa (mandorle, nocciole, arachidi, noci, pinoli, noce di cocco, dolcichini), legumi secchi (lenticchie, ceci, fagioli secchi, piselli secchi, funghi teneri, ecc.).
Gli alimenti ENERGETICI (carboidrati e grassi) si trovano in tutti i cereali, frumento, avena, orzo, riso, granturco, pane, fecola, patate, castagne. Grassi, come l'olio, il burro, ecc. Frutta secca, come datteri, fichi, uva, uva passa, miele, zucchero di frutta, che è la parte energetica della frutta. (La frutta acida è meno energetica, ma sì una purificatrice del sangue.) Vari ortaggi, come i piselli, fagioli teneri, ecc., carote, barbabietola e la cipolla, per i zuccheri che contengono.
Gli alimenti mineralizzanti contengono grandi quantità di vitamine.
Gli alimenti PLASTICI in unione con quelli MINERALIZZANTI principalmente formano gli organi, mentre quelli ENERGETICI forniscono l'energia per far sì che la macchina possa funzionare. I mineralizzanti più apprezzati sono i seguenti: tutta la frutta, verdure e insalate. Oltre a dare all'organismo i minerali necessari, questi alimenti hanno proprietà curative, portano alla eliminazione delle sostanze estranee, purificano il sangue, dissolvono antiche impurità accumulate, stimolano il lavoro dell'intestino, curando così la stitichezza, accelerando il lavoro degli organi della digestione, ecc.
Alimenti di tipo misto che sono allo stesso tempo plastici, energetici e mineralizzanti. - Il latte di mucca, i cereali integrali, avena, frumento, orzo, riso integrale, pane integrale. Questi sono allo stesso tempo plastici, in grado minore, energetici, soprattutto, e abbastanza mineralizzanti. [...] La frutta oleosa è plastica per la sua ricchezza in albumina, un po' energetica e produttrice di calore per la grande quantità di grassi che contiene. È anche mineralizzante. I legumi secchi, oltre ad essere plastici, sono anche energetici e mineralizzanti, però non si possono consumare in grandi quantità, perché la loro ricchezza in albumina darebbe luogo a disturbi. [...]
José Vidal, *La salud del cuerpo por la combinación de los alimentos*, in *Estudios*, anno XV, numero163, aprile 1937, Valencia, pagg. 20-21.
249 Per Un Médico Rural la discussione sulle incompatibilità alimentari è troppo giovane perché si possano prendere delle posizioni e adottare delle condizioni precise.
Un Médico Rural, *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.
Per rendersi conto della conflittualità che poteva nascere durante gli incontri di medici di idee opposte, soprattutto su temi ancora da sviluppare con precisione, è questo proprio il caso delle compatibilità ed incompatibilità alimentari, si veda:
AA.VV., *Sobre el Congreso Naturista de Málaga*, in *Etica*, anno II, numeri 12 e 13, gennaio 1928, Barcelona, pagg. 33-37.

estómago, su aparato respiratorio..., descontando, claro es, las perturbaciones anatómicas y fisiológicas de sus diferentes tramos y glándulas, de cuyo higismo, de cuyo estado normal hay que desconfiar, ya que, desgraciadamente, la anormalidad suele ser lo más normal.

Hay una incompatibilidad manifiesta entre los alimentos albuminoides y la edad sexagenaria. No es menos reconocida la incompatibilidad entre la alimentación hidrocarbonada y el clima cálido, e igualmente las grasas, alimento calórico por excelencia.

Hay organismo que no digieren las grasas; otros no digieren las féculas; hay hiperclorhídricos - *los que más abundan* - *que digieren perfectamente las albúminas y mal los hidratos de carbono; como hay tipos hipoclorhídricos* - *los menos frequentes* - *que no pueden digerir las albúminas; hay sujetos de motilidad gástrica aumentada, otros disminuída, estómagos dilatados, plexos solares irritados, etc.* [...]

[...] *Y para aclarar más lo que vengo diciendo voy a exponer dos casos o situaciones corrientes.*

Primera: Los alimentos azucarados o hidratos de carbono [...] *empiezan su digestión en la boca por el fermento contenido en la saliva* [...]*; deben masticarse bien para que el citado fermento penetre en lo más intricado del alimento y actuar sobre todas las partículas del complejo y compuesto alimento masticado.* [...][250]

Fernández passa ad illustrare cosa accade al cibo giunto allo stomaco dove l’enzima che ha formato il bolo alimentare è incompatibile con il succo gastrico, da cui ne deriva che la digestione dei carboidrati rimane sospesa fino al duodeno, dove incontrerà l’enzima prodotto dal pancreas.

[...] *Una primera consecuencia de ello serà que los alimentos azucarados, desde los dátiles, higos, patatas, cereales, etc., deberán ser comidos aparte o*

250 [...] L’alimentazione attraverso la bocca o gastrica, [...], è una funzione complessa, complessissima e subordinata a vari fattori, tra i quali ci sono l’età, il lavoro che realizza il motore umano, dato che digeriscono tanto i muscoli come lo stomaco, il suo apparato respiratorio..., non considerando, è chiaro, le anomalie anatomiche e fisiologiche delle sue differenti parti e ghiandole, della cui condizione e stato normale bisogna sospettare, dato che, disgraziatamente l’anormalità suole essere lo stato più normale.
C’è una incompatibilità palese tra gli alimenti albuminoidi e l’età avanzata. Non è meno conosciuta l’incompatibilità tra l’alimentazione ricca di carboidrati e il clima caldo, come anche con i grassi, alimento calorico per eccellenza.
Ci sono organismi che non digeriscono i grassi, altri che non digeriscono gli amidi, ci sono ipercloridrici - che sono la maggioranza - che digeriscono perfettamente le proteine e male i carboidrati, come ci sono persone ipocloridriche - le meno frequenti - che non possono digerire le proteine, ci sono soggetti di aumentata mobilità gastrica, altri che ce l’hanno diminuita, stomaci dilatati, plessi solari irritati, ecc. [...]
[...] Per rendere più chiaro quello che sto diciendo, vado ad esporre due casi o situazioni solite.
Prima: Gli alimenti contenenti zuccheri o carboidrati [...] iniziano la loro digestione nella bocca grazie all’enzima contenuto nella saliva [...]; si devono masticare bene perché il citato enzima penetri il più possibile nell’alimento ed possa agire su tutte le particelle del complesso e composto alimento masticato. [...]
Dr. L. Alvarez Fernández, *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 135, novembre 1934, Valencia, pagg. 8-9.

primero que ningún otro, para evitar el estacionamiento en el estómago; pero esos alimentos non son simples y sí compuestos de albúmina, hidratos de carbono, grasa, sales, etc.; ejemplo, los cereales; [...].[251]

Il secondo esempio riportato da Fernández riguarda le uova.

[...] *El huevo tiene grasa, margarina y oleína, que se saponifican muy difícilmente en el duodeno, por lo que no debe prescribirse a los sujetos con trastornos intestinales, y tiene gran cantidad de albúmina y contiene colesterina, por lo que no se deben dar a los hepáticos. La yema del huevo es inhibidora de la secreción gástrica e impide y retrasa la digestión de los albuminoides y de su misma albúmina; por lo tanto, es o será incompatible con los alimentos albuminoideos (carnes, legumbres, cereales, que la contienen) y contraindicada en los hipoclorhídricos. Es más, cuando el huevo se toma solo, su albúmina, tanto la contenida en la clara como la contenida en la yema, no se digiere, donde se absorbe y pasa a la sangre, produciendo un trastorno que se llama hemoclásico, de gran aparatosidad y de graves consecuencias generales y locales, todo ello debido a no haberse producido la digestión gástrica, indispensable para la digestión normal intestinal. Por la cocción se coagula la albúmina, engloba las materias grasas, siempre frenadoras de la secreción gástrica, y así se digiere mejor el huevo. Todo lo cual està en contra de la clásica creencia de la digestibilidad de los huevos y de lo indigesto de los cocidos.* [...][252]

Fernández conclude così la sua spiegazione sulle incompatibilità alimentari:

[...] *Para mí, la incompatibilidad mayor es la cantidad,* [...]
[...] *Quiere ello decir que no hay que mirar ni considerar la alimentación en sus componentes fríos, muertos de albúminas, hidratos de carbono, etc., sino*

251 [...] Una prima conseguenza di questo sarà che gli alimenti contenenti zuccheri, dai datteri, ai fichi, patate, cereali, ecc., dovranno essere mangiati a parte o prima di qualsiasi altro alimento, per evitare la sosta nello stomaco. Però questi alimenti non sono semplici, ma composti di proteine, carboidrati, grasso, sali, ecc.; [...].
Dr. L. Alvarez Fernández, *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 135, novembre 1934, Valencia, pagg. 8-9.

252 [...] L'uovo contiene grasso, margarina e oleina, che si saponificano molto difficilmente nel duodeno e che per questo non si devono prescrivere ai soggetti con disturbi intestinali, contiene una grande quantità di proteine e anche colesterolo, da non dare quindi agli epatici. Il tuorlo è un inibitore della secrezione gastrica ed impedisce e ritarda la digestione dei cibi proteici e della sua stessa albumina; per tanto è o sarà incompatibile con gli alimenti proteici (carni, legumi, cereali, che la contengono) e controindicato agli ipocloridrici. In più, quando l'uovo si prende da solo, la sua albumina, tanto quella contenuta nell'albume quanto quella contenuta nel tuorlo, non si digerisce, passa all'intestino dove viene assorbita e passa nel sangue, produciendo un disturbo chiamato emolisi, di grande esteriorità e di gravi conseguenze generali e locali, tutto questo per non aversi prodotta la digestione gastrica, indispensabile per la normale digestione intestinale. Per mezzo della cottura l'albumina si coagula, ingloba le materie grasse, sempre rallentatrici della secrezione gastrica, e così l'uovo si digerisce meglio. Tutto questo si oppone alla classica credenza della digeribilità delle uova crude e dell'indigeribilità di quelle cotte. [...]
Dr. L. Alvarez Fernández, *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 135, novembre 1934, Valencia, pagg. 8-9.

que hay que tener en cuenta su vida, su energía eléctrica, sus vibraciones, sus aportaciones, sus excitaciones, sus apetencias y adaptaciones al organismo y del organismo a ellos, a los alimentos, pues la más pura, la mejor molécula albúmina o hidratos, la más cercana a la nuestra, no es acogida e incorporada a nuestra organización, sino que antes es examinada, desmenuzada toda su arquitectura, toda su complejidad o sencillez por nuestro básico órgano vital que se llama hígado, que es el laboratorio central del quimismo o de la alimentación gástrica, el cual forma la molécula albúmina o hidrato de carbono que precisa el organismo o motor cuya composición tiene que ser invariable y cuyas pérdidas y cuyas reparaciones tienen que hacerse con materiales que el hombre con toda su sapiencia no puede alterar. [...][253]

3.5.2. La validità del vegetarianesimo

Come nel caso della medicina naturista, il dibattito sull'efficacia di un'alimentazione di tipo vegetariano si riscontra, nella maggioranza dei casi, nelle risposte alle obiezioni che venivano fatte a chi sosteneva l'importanza per l'organismo umano di nuove regole per un diverso modo di alimentarsi.

[...] *La mayor parte de las objeciones que se han hecho al vegetalismo, se fundan en el desconocimiento del mismo y en las torpezas cometidas por ciertos adeptos sin la preparación debida. Una vez decididos a abandonar nuestra rutinaria alimentación, debemos elegir otra pidiendo apoyo a la ciencia y a la experiencia. Sabemos lo que debemos abandonar y hemos de aprender lo que debemos elegir. No empeñarnos en obtener nuestra alimentación de una ración insuficiente, ni distender nuestro abdomen por un resíduo excesivo, ni enfermar a consecuencia de un alimento impropio. Debemos adaptar nuestra alimentación, a nuestros gustos, a nuestro apetito, a nuestro trabajo, y a nuestras disponibilidades. A nuestras características personales. Si treinta años de vida*

253 [...] Per me l'incompatibilità maggiore è la quantità [...].
[...] Questo significa che non bisogna considerare l'alimentazione nei suoi freddi componenti, morti di albumina, carboidrati, ecc., ma bisogna considerare la sua vita, la sua energia elettrica, le sue vibrazioni, i suoi appporti, le sue eccitazioni, le sue affinità e adattamenti all'organismo e dell'organismo a loro, agli alimenti. Quindi la più pura, la miglior molecola di albumina o carboidrato, la più simile alla nostra, non è accolta e incorporata nella nostra organizzazione, ma prima è esaminata, viene scomposta tutta la sua architettura, tutta la sua complessità o semplicità dal nostro fondamentale organo vitale che si chiama fegato. Il laboratorio chimico centrale o dell'alimentazione gastrica, che forma la molecola di albumina o carboidrato che serve all'organismo, o motore la cui composizione deve essere invariabile e le cui perdite e riparazioni devono farsi con materiali che l'uomo, con tutta la sua sapienza, non può alterare. [...]
Dr. L. Alvarez Fernández, *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 136, dicembre 1934, Valencia, pagg. 18-20.

no nos han servido para conocernos, podemos decir que no nos han servido de nada. [...][254]

La seguente citazione difende una particolare branca del naturismo: la già nota *Trofología*.

[...] *Sigan, pues, nuestros detractores combatiendo a la Trofología y a Castro, por ser el primer trofólogo hispano, fundador, en esta lengua, de dicha ciencia, mientras la Trofología avanza cada día más, derribando falsos prestigios e intereses creados y fundamentando una nueva filosofía que orientará a la humanidad por su justo sendero hacia una vida naturalmente trófica, hasta llegar al punto que, a pesar de los pocos meses que llevamos de vida activa en España, en el campo de la Trofología, no nos equivocaremos al decir que hay cerca de un millar de vegetarianos trofólogos en toda España.*

La historia nos demuestra que la verdad se ha impuesto siempre, a pesar de sus detractores, y tanto más si esta verdad está representada por hombres de caractér *y de* voluntad*. Un poco más, y los enemigos,* convencionales *o* ignaros*, de la Trofología se pararán a nuestras filas o quedarán atrás, mirando el progreso. Hay actualmente dos médicos naturistas trofólogos en España, y poco a poco esperamos que otros se irán sumando, especialmente aquéllos que están cerca ya de nosotros.* [...][255]

In questo articolo Un Médico Rural non attacca in particolare il vegetarianismo ma tutte quelle regole che riguardano l'alimentazione e sono un po' troppo categoriche. Quindi, anche la posizione dei vegetariani è giusta, ma non bisogna portare all'estremo delle norme che, mantenute un po' meno

254 [...] La maggior parte delle obiezioni che si sono fatte al vegetarismo, si fondano sull'ignoranza che si ha del medesimo e nelle imbecillità commesse da alcuni adepti che non avevano la dovuta preparazione. Una volta decisi ad abbandonare la nostra solita alimentazione, dobbiamo sceglierne un'altra chiedendo aiuto alla scienza e all'esperienza. Sappiamo quello a cui dobbiamo rinunciare e impareremo a decidere quello che dovremo scegliere. Non dobbiamo insistere nell'ottenere la nostra alimentazione da una quantità insufficiente di cibo, né gonfiare il nostro addome con un avanzo eccessivo, né ammalarci per colpa di un alimento improprio. Dobbiamo adattare la nostra alimentazione ai nostri gusti, al nostro appetito, al nostro lavoro e alle nostre disponibilità. Alle nostre caratteristiche personali. Se trent'anni di vita non ci sono serviti per conoscerci, possiamo dire che non ci sono serviti a nulla. [...]

-, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, Barcelona, maggio 1925, pagg. 47-48.

255 [...] Continuino, dunque, i nostri denigratori a combattere la Trofología e Castro, per essere il primo *trofólogo* spagnolo, fondatore, in questa lingua, di detta scienza. Mentre la Trofología avanza ogni giorno di più, demolendo i falsi prestigi e interessi creati, fondando una nuova filosofia che orienterà l'umanità per il giusto sentiero, verso una vita naturalmente nutrita, fino a raggiungere il punto che, nonostante i pochi mesi che abbiamo di vita attiva in Spagna, nel campo della Trofología, non ci sbaglieremo a dire che ci sono circa un migliaio di vegetariani *trofólogi* in tutta la Spagna.

La storia ci dimostra che la verità si è sempre imposta, nonostante i suoi detrattori, tanto più se questa verità è rappresentata da uomini di *carattere* e di *volontà*. Ancora un po' e i nemici, *ordinari* o *ignari*, della *Trofología* passeranno nelle nostre file o rimarranno indietro, guardando il progresso. Attualmente in Spagna ci sono due medici naturisti trofólogi, speriamo che poco a poco altri si aggiungeranno, specialmente quelli che sono già vicini a noi. [...]

José Castro, *Divulgación científica de la Trofología*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, Valencia, pagg. 46-50.

rigorose, porterebbero ugualmente dei vantaggi alle persone.

[...] *La manifiesta exageración de todo esto, contrastando con la realidad que no refleja tales desastres, es lo que hace principalmente que los demás nos miren un poco compasivamente. El uso de la carne es causa coadyuvante de ciertas enfermedades, pero no es su causa directa. El pan blanco no es un veneno, sino una estafa alimenticia, ya que carece de lo mejor del trigo. La sal no es necesaria en la alimentación, pero es un estímulo digestivo imprescindible en los alimentos cocinados. No es cierto que el café acelere el curso de los alimentos impidiendo su digestión. Es un excitante, que se convierte muy fácilmente en vicio, perjudicial al corazón y al sistema nervioso vegetativo. El tomate, que el doctor Carton lo ha anatematizado como acidificante, no está demostrado tenga tan perniciosos resultados. Ni el aceite puede considerarse como un veneno del hígado, como quería el malogrado Butaud. El abuso de azúcar y confituras (en las que hay más porquerías que la sacarosa) puede producir estados de descalcificación por acidosis, pero no debe considerarse tan homicida. Es un sofisma especioso el del doctor Carton al considerar como tóxicos los alimentos muy concentrados, por ejemplo la miel. Callamos deliberadamente lo de las incompatibilidades.*

Tan nocivo como todo esto es tomar alimentos adulterados por el comercio, frutas maduradas en los mercados, y sobre todo comer cerebralmente, a la fuerza o sin gusto. [...]

[...] *Se exagera también la eficacia de la vida natural en la curación de las enfermedades, ya que se llama vida natural a cualquier cosa, y muchas veces, especialmente en las grandes urbes y por gentes que viven de un salario, todo suele reducirse a un rigor vegetariano en la alimentación. En tales condiciones no se puede renegar por completo de los medicamentos, con los que hay que contemporizar, del mismo modo que se contemporiza con la habitación mal ventilada, la atmósfera enrarecida, el taller o la fábrica insanos, y con no tomar el sol más que los domingos que lo hace. Contemporizar, mientras no quede otro remedio.*

Si se pretende más que sugestionar a los sectarios convencer a los extraños, deben revisarse las razones y los fundamentos de muchas prácticas, sin caer en exageraciones que en boca de fanáticos hacen más mal que bien a las ideas naturistas. [...][256]

256 [...] La palese esagerazione di tutto questo , contrastando con la realtà che non riflette tali disastri, è quello che principalmente fa sì che gli altri ci guardino con un poco di compassione. L'uso della carne è causa coadiuvante di certe malattie, però non è la loro causa diretta. Il pane bianco non è un veleno, bensì un imbroglio alimentare, dato che manca della parte migliore del grano. Il sale non è necessario nell'alimentazione, però è uno stimolo digestivo indispensabile negli alimenti cucinati. Non è sicuro che il caffè acceleri il percorso dei cibi impedendo la loro digestione. È un eccitante, che si converte in un vizio molto facilmente, dannoso al cuore e al sistema nervoso vegetativo. Il pomodoro, che il dottor Carton ha condannato come acidificante, non è dimostrato che abbia questo dannoso effetto. Né l'olio pùo considerarsi un veleno del fegato, come vorrebbe il povero Butaud. L'abuso di zucchero e confetture (nelle quali ci sono più porcherie che saccarosio) può produrre stati di decalcificazione per acidosi, però non deve essere considerato tanto nocivo. È un sofisma specioso quello del dottor Carton al considerare come tossici gli alimenti molto concentrati, per esempio il miele.Tralasciamo volutamente il problema

delle incompatibilità.

Tanto nocivo come tutto questo è prendere alimenti adulterati dal commercio, frutta maturata nei mercati e soprattutto mangiare solo con il cervello, forzatamente o senza gusto. [...]

[...] Si esagera anche l'efficacia della vita naturale nella cura delle malattie, dato che si definisce vita naturale qualsiasi cosa e, molte volte, specialmente nelle grandi città e per persone che vivono con un salario, tutto suole ridursi a un rigore vegetariano nell'alimentazione. In tali condizioni non si possono rinnegare completamente i farmaci, con i quali bisogna trovare un compromesso, nella stessa maniera con la quale ci si compromette con l'abitazione mal aerata, l'atmosfera rarefatta, la bottega o la fabbrica insalubri, e con il prendere il sole solo nelle domeniche quando c'è, finché non si trovi un altro rimedio.

Se si pretende oltre che suggestionare i seguaci, convincere gli estranei, si devono cambiare le ragioni e le basi di molte pratiche, senza cadere in esagerazioni che in bocca ai fanatici fanno più male che bene alle idee naturiste. [...]

Un Médico Rural, *Extremismos naturistas*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929, Valencia, pagg. 4-5.

3.6. Il nudismo come completamento di un nuovo stile di vita

Grazie alle parole di Isaac Puente possiamo disporre di un'esauriente introduzione alla pratica del nudismo.

> [...] Esta corriente en pro del desnudo, que en Alemania y Francia cuenta con un buen núcleo de defensores prácticos y varias revistas ilustradas, encierra en sí tres aspiraciones a cual más relevantes: el culto de la belleza corporal, fin estético; la salud, fin higiénico, y un fin moral, aunque para los moralistas dogmáticos sea todo lo contrario. Esta última finalidad, es la principal razón de las prácticas del desnudo colectivo, que son las que más resistencia encuentran en el ambiente y la mentalidad de la época.
>
> Por higiene y por comodidad, allì donde el clima lo permite y sobre todo en verano, debiéramos ir desnudos[257]. Pero las conveniencias y exigencias sociales, y las ideas nefandass que aun alimentamos sobre el desnudo, nos obligan a ir vestidos. La moda, que en esto cumple una misión evolutiva[258], nos va habituando poco a poco a la desnudez relativa. Las playas, las excursiones [...] contribuyen también de un modo notable a limpiar nuestra vista de suspicacias. [...][259]

Puente passa ora ad analizzare le libertà individuali e sociali che la persona aveva a propria disposizione.

> [...] individualmente no hay necesidad de defender el nudismo, ni de exigir tolerancia, para este derecho, a los demás; basta con tomárselo. Pero siendo el hombre ser sociable, es natural que aspire a las balneaciones hídrica y solar en

257 Una posizione simile la ha anche Alcrudo, per il quale non dovrebbero esistere posizioni troppo estremiste nei riguardi del nudismo, perché numerose sono le condizioni e le situazioni da considerare:
[...] *né il nudo dominante né il vesito permanente. La razioalizzazione degli indumenti, per la libertà naturale, salute del corpo.* [...]
Augusto M. Alcrudo, *El desnudo y el vestido*, in *Estudios*, anno X, numero 106, giugno 1932, Valencia, pagg. 33-34.

258 Più avanti vedremo come invece la moda veniva incolpata di frenare l'avanzata del nudismo e di una sua influenza si strati sempre più vasti della popolazione.

259 [...] Questa corrente favorevole al nudismo, che in Germania e in Francia conta con un buon nucleo di difensori che lo praticano e varie riviste illustrate, racchiude dentro di sé tre aspirazioni tra le più notevoli: il culto della bellezza fisica, fine estetico; la salute, fine igienico, ed un fine morale, sebbene per i moralisti intransigenti sia tutto il contrario. Questa ultima finalità è la principale ragione delle abitudini del nudismo collettivo, che sono quelle che più resistenza incontrano nella società e nella mentalità dell'epoca.
Per igiene e per comodità, lì dove il clima lo permette e soprattutto in estate, dovremmo circolare nudi. Ma il conformismo e le esigenze sociali, le idee abominevoli che ancora coltiviamo sul nudismo, ci obbliga ad andare in giro vestiti. La moda, che su questo problema compie una missione evolutiva, ci sta abituando a poco a poco alla nudità relativa. Anche le spiagge, le escursioni [...] contribuiscono in maniera rilevante a pulire la nostra vista dalla diffidenza. [...]
Questo intervento di Puente lo si trova diviso in due parti nella seguente rivista:
AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

colectividad. Cuando los que las practican están identificados en el modo de pensar, la aspiración puede ser lograda facilmente, sin más que hallar, como han hecho en Alemania y en Francia, un sitio adecuado para no dar origen a las protestas de los extraños. Es natural que el ejercicio de esta libertad se haga sin mengua de la agena, condición indispensable, para que el derecho a la libertad sea sagrado. El nudismo, por lo tanto, es defendible en práctica privada, siendo prematura y precisando de una más o menos larga evolución su introducción en público. [...][260]

Anche altri autori si erano accorti di questo momentaneo limite della diffusione del nudismo.

Per Silvestre del Campo

[...] Particularmente en los niños, es donde se puede practicar el desnudo integral en la seguridad que en no lejano tiempo la práctica del desnudo se extienda.

Refiérome a los niños por verlo más practicable, de momento, que en los mayores. Las escuelas y colonias escolares deberían abarcar hasta este punto la enseñanza racional y científica, que tan grandes beneficios encierra para la humanidad. [...][261]

L'appoggio dato al nudismo sulle pagine analizzate risponde con un ampio ventaglio di idee e proposte.

In primo luogo, per l'accertata benefica influenza dei raggi solari che possono, senza che vi sia nessun indumento ad ostacolare la loro azione sul nostro corpo, offrire così i migliori effetti sulla nostra salute. Inoltre la respirazione della pelle può attuarsi bene solo quando il corpo è libero da vestiti che si oppongano all'evaporazione del sudore.[262]

[...] La piel [...] capta las radiaciones ultra violetas de la luz solar, que tienen una

260 [...] considerato individualmente non c'è la necessità di difendere il nudismo, né di esigere tolleranza dagli altri per questo diritto, basta prenderselo. Ma, essendo l'uomo un essere socievole, è naturale che aspiri alle balneazioni di acqua e sole in comunità. Quando quelli che le praticano si riconoscono nel modo di pensare, l'aspirazione può essere ottenuta facilmente, senza far altro che trovare, come hanno fatto in Germania ed in Francia, un posto adatto per non dare origine alle proteste degli estranei. È naturale che la pratica di questa libertà si faccia senza oltraggio altrui, condizione indispensabile perché il diritto alla libertà sia sacro. Il nudismo, per tanto è difendibile come pratica privata, essendo prematura e abbisognando di una più o meno lunga evoluzione la sua introduzione come pubblica [...]
Isaac Puente in:
AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

261 [...] è particolarmente nei bambini che si può mettere in pratica il nudismo integrale, con la sicurezza di conseguire che, in un tempo non lontano, la pratica del nudismo si espanda.
Mi riferisco ai bambini perché, al momento, in loro lo vedo più attuabile che negli adulti. Le scuole e le colonie scolastiche dovrebbero aderire all'istruzione razionale e scientifica fino a questo punto, che così grandi benefici racchiude per l'umanità. [...]
Silvestre del Campo in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 4, agosto 1930, Barcelona, pag. 42.

262 AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

importancia capital para los fenómenos vitales: ellas son las que hacen crecer los vegetales y madurar las frutas. Pero como son poco penetrantes no pueden atravesar el más ligero paño. La piel absorbe también las ondas eléctricas y magnéticas de nuestro ambiente terrestre, mientras que los vestidos, malos conductores de la electricidad, impiden tal beneficio a nuestro organismo. [...]

[...] Bajo la acción de la luz, la piel se pigmenta, [...] algunos creen que esta pigmentación se limita a ser una especie de pantalla protectora: es exacto... pero además de esto el pigmento selecciona las radiaciones, transforma y acumula cierta energía.

De manera que la luz tiene un efecto tónico general sobre el cuerpo humano: por medio de los baños de sol, "aumentan las fuerzas, el sueño y el peso se regularizan y la irritavilidad nerviosa se hace normal." Sin contar que la aplicación de los baños de sol a los enfermos [...] es un método terapéutico conocido hoy y practicado por todos los médicos. [...][263]

Novella[264] paragona l'azione della pelle a quella dei polmoni: chiudere ermeticamente la prima equivale a favorire la morte dell'essere umano. Perché questa respira anche attraverso i milioni di pori presenti nell'epidermide, potendo così liberarsi di molte sostanze nocive. Inoltre le numerose terminazioni nervose lì presenti possono trasmettere al cervello le sensazioni ed i messaggi di calore e di freddo, dando così l'ordine di dilatare o di contrarre i vasi sanguigni. Infine, esiste una legge biologica che ci afferma che qualsiasi organo non usato si indebolisce e si atrofizza. Quanto più ci vestiamo e proteggiamo eccessivamente la pelle dalle influenze dell'ambiente esterno, tanto più questa si debilita e tanto più saremo sensibili al caldo e al freddo. L'uomo è una creatura che deve stare all'aria e alla luce, privare il corpo del benefico effetto di questi due elementi porterà ad un indebolimento della pelle e del sistema nervoso, ad un sovraccarico di lavoro per i polmoni ed i reni.[265]

[...] Por el contrario, exponerse regularmente a la acción de la luz y del aire, del frio y del calor produce la contracción y dilatación de los vasos sanguíneos,

263 [...] La pelle [...] capta le radiazioni ultraviolette della luce solare, che sono di importanza capitale per i processi vitali: loro sono quelle che fanno crescere i vegetali e maturare la frutta. Però siccome sono poco penetranti non possono attraversare la più leggera stoffa. La pelle assorbe anche le onde elettriche e magnetiche del nostro ambiente terrestre, ma i vestiti, che sono cattivi conduttori elettrici, impediscono questo beneficio al nostro organismo. [...]

[...] Sotto l'azione della luce la pelle si pigmenta, [...] alcuni credono che questa pigmentazione si limiti ad essere una specie di schermo protettore: è esatto... ma oltre a questo il pigmento seleziona le radiazioni, trasforma ed accumula una certa energia.

Di modo che la luce ha un effetto tonico generale sul corpo umano: per mezzo dei bagni di sole, "aumentano le forze, il sonno e il peso si regolarizzano e l'irritabilità nervosa diviene normale." Senza contare che l'applicazione dei bagni di sole ai malati [...] è un metodo terapeutico oggi conosciuto e praticato da tutti i medici. [...]

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

264 J. Martinez Novella è un medico naturista, direttore del sanatorio "Schwei Kert", nel New Jersey.

265 J. Martinez Novella in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

sometiendolos a una especie de gimnasia que de otro modo no se consigue; acelera la circulación de la sangre y por lo tanto la oxidación de substancias tóxicas y tonifica el sistema nervioso como ningún tónico puede hacerlo. [...][266]

Novella ci spiega il motivo fisiologico del dover vivere all’aria aperta senza vestiti:

[...] Los baños de sol y de aire como se toman en las playas, con el tronco del cuerpo cubierto, no producen ni una tercera parte del beneficio que producirían exponiendo todo el cuerpo. [..] En el tronco es donde estan alojados los órganos vitales; por esta razón, si algo se debía de cubrir, es las extremidades. [...][267]

Qualsiasi stagione va considerata utile, neanche in inverno deve essere abbandonata la pratica dei bagni di sole e d’aria.

[...] Los baños de luz y de aire durante el otoño, invierno y primavera, especialmente en los paises frios, evitan los catarros y resfriados, fortaleciendo el cuerpo contra el frio. En el parque privado de nuestro sanatorio el autor y la mayoría de los pacientes toman baños de aire y de luz y hasta de nieve en los días más frios de invierno. Solo aquellos que han tomado estos baños de luz y de aire saben de la sensación de bienestar, mental y físico, que se experimenta durante y después del baño. [...][268]

Questa posizione di Novella non è accettata da Alcrudo che considera necessario indossare un vestito o, meglio ancora, una casa riscaldata che ci renda inutile l’utilizzo di troppi indumenti nella stagione fredda. In caso di basse temperature non è possibile prescindere dall’uso di indumenti che hanno il preciso scopo di mantenere normale la temperatura del nostro corpo. L’uomo sin

266 [...] Al contrario, esporsi regolarmente all’azione della luce e dell’aria, del freddo e del caldo produce la dilatazione e la contrazione dei vasi sanguigni, sottoponendoli ad una specie di ginnastica, che non si ottiene in altro modo; accelera la circolazione del sangue e quindi l’ossidazione delle sostanze tossiche e tonifica il sistema nervoso come nessun tonico può farlo. [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.
267 [...] I bagni di sole e di aria come si prendono nelle spiagge, con il tronco del corpo coperto, non danno che una terza parte del beneficio che produrrebbero esponendo tutto il corpo. [...] Nel tronco è dove sono situati gli organi vitali, per questa ragione, se qualche cosa si dovesse coprire sarebbero le estremità. [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.
268 [...] I bagni di luce e di aria durante l’autunno, inverno e primavera, specialemnte nei paesi freddi, evitano i raffreddori e le infreddature, rafforzando il corpo contro il freddo. Nel parco privato del nostro sanatorio l’autore e la maggioranza dei pazienti prendono bagni di aria e di luce e perfino di neve nei giorni più freddi dell’inverno. Solo quelli che hanno fatto questi bagni di luce e d’aria conoscono la sensazione di benessere, mentale e fisico, che si prova durante e dopo il bagno. [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

dalla nascita della civiltà ha cercato una maniera per difendersi dai rigori dell'ambiente esterno:

[...] La primera manera de defenderse, naturalmente, fué la caverna. El hogar lo consideramos anterior a la indumentaria. El vestido viene a continuar la protección de la vivienda en los momentos del desplazamiento fuera de ella. Si el hogar nos defiende y nos cubre, lo lógico será que en él nos desnudemos. [...]

[...] Si nosotros hacemos una atmósfera artificial de temperatura adecuada, la envolvente gaseosa sustituirá más naturalmente al abrigo de pieles en la protección de los daños causados por el frío. [...][269]

Se il nudismo si espandesse sarebbe un bene, oltre che per la salute, anche per la bellezza dell'uomo. Potendo le persone vedersi senza vestiti, nascerebbe spontaneamente un'emulazione tra di loro, il desiderio di migliorare la propria forma e potersi presentare davanti a quelli che ci sembrano perfetti senza vergognarci di noi stessi.[270]

[...] El efecto estético de la luz es [...] palpable : "la piel se sanea, los músculos toman contornos llenos, la línea se refina y todo el conjunto gana en fuerza y en gracia; el cuerpo adquiere una belleza que cualquier otro método no puede darle sin la ayuda de los baños solares."

Es preciso añadir que la acción moral no es menor:[271] "Después de los

269 [...] La prima maniera di difendersi naturalmente fu la caverna. La casa la consideriamo anteriore agli indumenti. Il vestito viene a continuare la protezione dell'abitazione nei momenti di spostamento fuori da questa. Se la dimora ci difende e ci ricopre sarà logico che dentro di lei noi ci svestiamo [...]
[...] Se noi creiamo un'atmosfera artificiale con una temperatura adeguata, l'involucro gassoso sostituirà con più naturalezza la difesa di pelli nella protezione dai danni causati dal freddo. [...]
Augusto M. Alcrudo, *El desnudo y el vestido,* in *Estudios*, anno X, numero 106, giugno 1932, Valencia, pagg. 33-34.

270 AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.
[...] *I vestiti coprono molti difetti e occultano molte deformità che altrimenti sarebbero visibili e umilierebbero la persona. I vestiti rendono attrattivi molti corpi che diversamente risulterebbero ripugnanti. Se le persone dovessero mostrarsi nude, tutti avrebbero molta cura nel tenere il corpo pulito, bello e sano. Il beneficio che questo fatto porterebbe alla razza e alle generazioni future è incalcolabile, dato che i deformi, quindi i meno adatti alla procreazione sarebbero eliminati gradualmente, convertendo a poco a poco la terra nella dimora di Venere e di Apollo.* [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo,* in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

271 Ma c'è anche chi la pensa diversamente. R. Perez, in un caffè parigino chiamato *Accademia anrchica,* mentre discuteva sul valore del nudismo e sulla non indispensabilità degli abiti con alcuni anarchici, si è sentito rispondere che [...] *il vestito è l'uomo* [...], quindi gli è venuto logico pensare che:
[...] *Dilatare i pori della pelle e rafforzare i polmoni è quello che fanno attualmente le società sportive, ma dov'è il progresso morale? Così suppongo che si possono fare delle inchieste* [si sta riferendo all'inchiesta promossa dalla rivista *Iniciales*, sulla validità o meno del nudismo, n.d.r.], *ma dirette allo spirito. Quelle sulla sessualità, sull'alimentazione, sul nudismo, ecc., hanno tutte un fattore in comune: la libertà. Quando questa sarà conquistata, tutte queste indagini scompariranno immediatamente.* [...]
R. Perez in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 5, dicembre 1930, Barcelona, pag. 54.
Per Alcrudo invece esiste un'azione moralizzatrice del nudismo:

baños de sol, las penas parecen menos negras, las dificultades más vencibles, el horizonte se aclara; se está alegre, confiado, el esfuerzo parece más fácil y el porvenir más risueño. Se siente nacer dentro de uno mismo la alegría de vivir.” [...][272]

Continuando a parlare di azione morale non va dimenticata quella data dal vedere un corpo nudo invece che con

[...] el mallot o tapasexos, que no hace más que resaltar lo que se pretende tapar tiene como resultado mantener la imaginación despierta, evocando sin cesar el turbador misterio del sexo. Unicamente el desnudo integral, al no dejar ninguna libertad a la imaginación, cesa de ser evocador de imágenes perversas y en lugar de excitar, calma.

“Lejos de estimularse con el espectáculo de la desnudez - escribió Margarita Le Fur -, la sensualidad se disipa, o por lo menos pierde su importuno aguijón; la mirada se purifica...”

Aunque parezca contradictorio a simple vista, el hombre y la mujer solo se desembarazan de la preocupación del sexo despojándose de sus vestidos. [...][273]

[...] *L’uomo e la donna non si possono ingannare; tra loro la menzogna non può esistere perché la purezza naturale della verità nuda si impone sopra qualsiasi ragionamento falso ed antinaturale.* [...]

Augusto M. Alcrudo in:

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudismo*, in *Iniciales*, anno III, numeri dall’1 al 4, aprile 1931, Barcelona, pagg. 57-58.

272 [...] L’effetto estetico della luce è [...] evidente: la pelle si risana, i muscoli prendono dei contorni pieni, la linea migliora e tutto il corpo guadagna in forza e in grazia; il corpo acquisisce una bellezza che qualsiasi altro metodo non può dargli senza l’aiuto dei bagni di sole.”

Bisogna aggiungere che l’azione morale non è minore: “Dopo i bagni di sole i problemi sembrano meno neri, le difficoltà più vincibili, l’orizzonte si rischiara; si è allegri, fiduciosi, lo sforzo sembra più facile e il futuro più ridente. Uno si sente nascere dentro la gioia di vivere.” [...]

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo,* in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

273 [...] il costume o coprisesso, che non fa che risaltare di più quello che si pretende nascondere, ha come risultato il mantenere sveglia l’immaginazione, suscitando senza pausa il mistero imbarazzante del sesso. Solo il nudo integrale, al non lasciare nessuna libertà all’immaginazione, cessa di risvegliare immagini perverse e invece di eccitare, rasserena.

“Lontana dallo stimolarsi con la vista della nudità - scrisse Margarita Le Fur -, la sensualità si dissipa, o per lo meno perde il suo inopportuno stimolo; lo sguardo si purifica...”

Sebbene a prima vista sembri contradditorio, l’uomo e la donna si sbarazzeranno della preoccupazione del sesso solo spogliandosi dei loro vestiti. [...]

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo,* in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

Anche Isaac Puente condivide queste considerazioni sulla necessità morale del nudismo:

[...] *Negli spettacoli più lascivi, ricercati dai corrotti dal vizio come eccitanti sessuali, la donna non si esibisce completamente nuda, tiene sempre qualche velo, qualche ornamento che obblighi ad immaginare quello che visto come è realmente perde tutto lo stimolo.* [...]

Isaac Puente in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo,* in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre, 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

La Maymón però considera che la persona dai gusti corrotti sempre sarà eccitata dalla vista di un corpo, sia questo nudo o vestito.

[...] *Davanti alla nudità una persona educata e normale può passare tranquilla; davanti ad una donna vestita da capo a piedi nel satiro degenerato e lussurioso si risveglierà la sua bestialità.* [...]

Armand non nega che possa esistere un'attrazione reciproca quando l'uomo e la donna si vedono nudi, ma

[...] pretendemos que la exaltación erótica engendrada por las realizaciones nudistas, si existe, es pura, natural, instintiva y no puede compararse con la excitación ficticia producida por el semidesnudo, el "deshabillé" galante, y todos los artificios de tocador de que se sirven los partidarios del vestido, o del vestido corto, en que evolucionamos. [...][274]

Mariano Gallardo ci permette di toccare, anche se molto superficialmente, la posizione dei libertari nei confronti della pornografia. Gallardo non riesce a capire come si possa parlare di immoralità o di pornografia quando si vedono dei corpi non vestiti. Per Gallardo si può parlare di pornografia soltanto quando

[...] a los fenómenos sexuales va unida la idea de maldad, el espíritu de pecado, la creencia en lo indecente.
Yo no creo en el pecado. Todas las manifestaciones de la Naturaleza son fenómenos naturales que no son indecentes ni virtuosos. [...][275]

Palacios critica il fatto che come mai non venga considerato immorale il corpo di una donna coperto solo da un costume aderente. Eppure risulta cento volte più pornografico che la visione di un corpo completamente nudo.[276]

[...] porque la costumbre ha civilizado a aquellos que inconscientemente protestan contra el desnudismo, sin contar con los otros, los más, que únicamente por hipocresía condenan una práctica que en el fondo de su espíritu reconocen

Antonia Maymón in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pagg. 145-147.
Vedere anche:
Costancio Bonafé in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 1, gennaio 1930, Barcelona, pag. 9.
J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*), numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.

274 [...] pretendiamo che l'*esaltazione* erotica generata dalle azioni nudiste, se esiste, è pura, naturale, istintiva e non può compararsi con l'*eccitazione* falsa prodotta dal seminudo, il "deshabillé" galante, tutti gli astuzie offerte dalla *toilette*, di cui si servono i sostenitori del vestito, o del vestito corto, nel quale stiamo evolvendo. [...]
E. Armand, *El nudismo*, in *Iniciales*, anno IV, numero 6, giugno 1932, Barcelona, pagg. 5-6.

275 [...] alle azioni legate alla sessualità va unita l'idea di depravazione, il significato di peccato, il credere nell'indecenza.
Io non credo nel peccato. Tutte le manifestazioni della Natura sono fenomeni naturali con non sono né indecenti né virtuosi. [...]
Mariano Gallardo, *Arte, pornografía y naturalismo*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 6, giugno 1936, Barcelona, pagg. 11-12.

276 J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*), numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.

inocente o beneficiosa. [...][277]

Monteamor così risponde alle infondate accuse sui nefasti effetti del corpo nudo:
il nudismo viene accusato di essere

[...] antiéstetico e inmoral[278], cuando el desnudo no tiene nada de antiestético, sino todo lo contrario, puesto que siempre los más geniales artistas se han inspirado en las armoniosas y bellas líneas del desnudo humano para la creación de sus obras maestras [...].[279]

Antonia Maymón inserisce tra i fattori che conducono gli uomini all'eccitazione, considerata la presunta causa di miserabili azioni, anche un certo tipo di letteratura che circola tra la gioventù e che rappresenta un'iniziazione vergognosa. Se a questa vanno aggiunti il cinema e i cabarets[280] non tarderemo a comprendere come l'espressione volgare stia sempre sulle labbra degli assidui partecipanti a questi spettacoli e nei lettori di simili opere.[281]

Per Medina González una parte importante in questa avversione per il nudismo l'ha avuta il fanatismo religioso.[282]

277 [...] perché il costume sociale ha civilizzato quelle persone che inconsciamente protestano cotro il nudismo, senza calcolare che gli altri, la maggior parte, solamente per ipocrisia condannano una pratica che nel fondo del loro spirito riconoscono innocente e benefica. [...]
J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*), numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.
278 Sulle risposte alle accuse di immoralità del corpo nudo si può vedere anche l'articolo di:
J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*), numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.
279 [...] antiestetico ed immorale, quando il corpo nudo non ha niente di antiestetico, bensì tutto il contrario, visto che i più geniali artisti si sono ispirati sempre alle belle ed armoniose linee del nudo umano per la creazione dei loro capolavori [...].
Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri dall'1 al 5, da gennaio a maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.
Esprime un'idea simile anche Guanche in:
Guanche, *El desnudo ¿es inmoral?*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pag. 14.
280 Seró cosí descrive questi luoghi, in particolare il music-hall:
[...] *Il music-hall è la forgia che ravviva il fuoco delle passioni malsane, è il rifugio degli affezionati al crimine, delle prostitute, la carne che si vende, degli eredi della forca e degli infelici che cadettero nel vizio, spinti dalla mano crudele del depravato amico.* [...]
Ramón Seró, *El music-hall*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 36, agosto 1936, Valencia, pagg. 180-181.
281 Antonia Maymón in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pagg. 145-147.
Vedere anche:
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.
282 Anche Bonafé crede che sia la morale religiosa la colpevole dell'imposizione di vestirsi. La morale religiosa ha più snaturato che civilizzato l'uomo.
Constancio Bonafé in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 1, gennaio 1930, Barcelona, pag. 9.
[...] *Contro le istituzioni della società e quelle religiose che pretendono subordinare l'uso del corpo alla volontà del legislatore o del sacerdote, la rivendicazione nudista è una delle manifestazioni più profonde della libertà individuale.* [...]

[...] Por él sigue la Verdad [la nudità, n.d.r.] cruelmente arropada; por él la Mentira es la soberana dominadora del hombre [...][283]

Da quando [...] il celeste corpo della donna [...][284] venne considerato come un fatale maleficio, i taumaturghi ne videro la sorgente dei peccati più impuri. Per far sì che queste sinistre impurezze non escissero dal peccaminoso corpo femminile, si obbligò la donna a vivere nascosta e vestita dalla testa ai piedi. Ma oggi, nonostante il suo corpo venga così censurato, essa si va svestendo[285], va scoprendo questa buffonata dell'incantesimo carnale e ci insegna che dieci o venti centimetri in più di pelle allo scoperto non faranno scoppiare il pianeta che abitiamo.[286]

[...] Pese a todas las instituciones católicas, conservadoras de inmunda y execrable moralidad y de buenas costumbres, que consisten en llevar ropas y vestidos que lo cubran todo, el cuerpo de la mujer esplende cada vez más desnudo por doquiera. [...][287]

E. Armand, *El nudismo*, in *Iniciales*, anno IV, numero 6, giugno 1932, Barcelona, pagg. 5-6.

Palacios non include tutte le morali religiosi ma solamente quella della religione cattolica:

[...] *il paganesimo adorava le sue divinità nude e al pari di questo anche la maggior parte delle religioni asiatiche, basi di tutte quelle posteriori.* [...]

J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*), numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.

Vedere anche:

Silvestre del Campo in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 4, agosto 1930, Barcelona, pag. 42.

Dr. Pedro Vachet, *El nudismo, la moral y la salud*, in *Iniciales*, anno IV, numero 4, aprile 1932, Barcelona, pagg. 6-8.

Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri dall'1 al 5, da gennaio a maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.

283 [...] A causa di questo la Verità [la nudità, n.d.r.] continua ad essere crudelemnte ricoperta; per causa sua la Falsità è la sovrana dominatrice dell'uomo. [...]

M. Medina González in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

284 Definito così da M. Medina González in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

Per Novella invece [...] *il corpo della donna è l'opera maestra della natura* [...]

J. Martinez Novella in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

285 J. Martinez Novella allarga questa posizione a tutta la nuova generazione, non solo alla parte femminile, che ha trovato la forza per rompere questi vincoli, superstizioni ed inibizioni che una morale religiosa e stupida ha posto sui corpi.

J. Martinez Novella in:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

286 Questo intervento di M. Medina González si trova diviso nei seguenti due articoli:

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pagg. 145-147.

González conclude così il suo intervento:

[...] Cada hombre cosciente y amante de lo bueno y justo, debe secundar la labor que nos planta “Iniciales” sobre el movimiento nudista. Tenemos todo el deber de luchar contra todo espíritu reaccionario y retrógado para que la verdad vaya desnuda por todas partes y para que el hombre y la mujer, cada vez que el tiempo y la necesidad lo exijan, vayan con la menos ropa posible.

No es el cuerpo al que hay que correjir, es al espíritu del individuo al que hay que encauzar por otro sendero más racional y más noble. [...][288]

Degna di nota la prosa che Novella utilizza per sostenere l’idea della responsabilità della Chiesa al riguardo dell’abitudine a coprire il proprio corpo.

[...] El baño y la limpieza, tan populares entre los Griegos y Romanos, fueron desterrados con el advenimiento del cristianismo.

El baño, la higiene, el aseo y limpieza del cuerpo eran considerados por los buenos cristianos como el camino del infierno, las redes con que Satán pescaba las almas. “San Abraam el heremita, durante los cincuenta años de vida después de su conversión jamás se lavó la cara ni los pies”.[289] (Con razón estos buenos cristianos morían en olor de santidad) [...]

[...] Ha sufrido pestilencia, dolores, enfermedades y muerte; pero como el Ave Fenix, el cuerpo resucita y, rasgando las mortajas en que lo habian sepultado, vuela hacia el sol, hacia la luz. La carne ha triunfado. El cuerpo vuelve a recibir los vivificadores besos del sol, de la luz y del aire tonificador. Vuelve a saciar su hambre de belleza. Grecia ha triunfado sobre el Vaticano. [...][290]

287 [...] Nonostante tutte le istituzioni cattoliche, conservatrici di immonde ed esecrabili moralità e di buoni costumi, che consistono nel portare stoffe e vestiti che lo ricoprano *tutto*, il corpo della donna risplende sempre più nudo da qualunque parte. [...]
M. Medina González in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pag. 145.

288 [...] Ogni persona cosciente e amante del buono e del giusto deve assecondare il lavoro che ci propone “Iniciales” sul movimento nudista. Tutti abbiamo il dovere di lottare contro tutti gli spiriti reazionari e retrogadi per rendere possibile che la verità vada nuda ovunque, perché l’uomo e la donna, ogni volta che il tempo e la necessità lo esigono, vadano con il minor numero possibile di vestiti. [...]
[...] Non è il corpo quello che bisogna correggere, è lo spirito dell’individuo quello che bisogna indirizzare per un altro sentiero più razionale e più nobile. [...]
M. Medina González in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pagg. 145-147.

289 In: W.E. Leckx, *History of European Morals*, Vol. II, pagg. 117-118. [Nota presente nell’articolo, n.d.r.].

290 [...] Il bagno e la pulizia, tanto popolari tra i Greci ed i Romani, furono banditi con la venuta del cristianesimo.
Il bagno, l’igiene, la pulizia, la bellezza del corpo erano considerati dai buoni cristiani come il cammino verso l’inferno, le reti con le quali Satana pescava le anime. “San Abramo eremita, durante i cinquant’anni di vita dopo la conversione mai si lavò la faccia né i piedi. (A ragione questi buoni cristiani morivano in odore di santità) [...]
[...] Ha sofferto pestilenze, dolori, malattie e morte, ma come l’Araba Fenice, il corpo risuscita e, squarciando il sudario nel quale lo avevano seppellito, vola verso il sole, verso la luce. La carne ha trionfato. Il corpo ritorna a ricevere i vivificatori baci del sole, della luce e dell’aria tonificatrice. Ritorna

Nella parte conclusiva del suo intervento Novella, per sostenere la sua posizione nei confronti del nefasto ruolo sostenuto dalla Chiesa nella civilizzazione dell'uomo, cita le scoperte fatte da studiosi presso alcuni popoli non ancora civilizzati o in via di civilizzazione.

[...] Todos los investigadores que han estudiado la vida en los pueblos primitivos, especialmente su vida y conducta sexual, estan de acuerdo en admitir que, a pesar de su desnudez, son mucho más decentes y morales que los pueblos civilizados con todas sus vestiduras; no hay entre ellos enfermedades sexuales, psiconeurosis o complejos, debidos a inhibiciones o supresiones, y también carecen de la inmoralidad y corrupción sexual tan abundante en los pueblos cristianos y civilizados. [...]

[...] En Samoa, antes de llegar los misioneros y el hombre civilizado, los nativos andaban desnudos, eran francos en sus actos y conducta sexual, carecian de vicios y de enfermedades y desconocian el pecado... hoy estan en camino de la civilización y del cristianismo... usan ropas, son hipócritas y de los vicios y la corrupción sexual depasan las mejores esperanzas... Viva(?) el cristianismo civilizador... [...][291]

Vedendo le abitudini di vita dei popoli primitivi bisogna anche verificare il ruolo che ha svolto e svolge il senso del pudore e se è sempre stato presente nella natura dell'uomo, visto che questo è il sentimento che ci obbliga a rimanere coperti anche sulle spiagge.

[...] El pudor - que es avergonzarse del propio cuerpo - nacido del desprecio de los órganos sexuales, es el menos innato de todos los sentimientos. Cuesta siempre un poco de trabajo inculcárselo a los pequeñuelos que, al cabo de tiempo, lo admiten como cualquier otro convencionalismo, pero que, por sí solos, nunca lo habrían poseído ni inventado. Ningún otro sentimiento es tan netamente "adquirido" como el del pudor.[292] [...]

a saziare la sua fame di bellezza. La Grecia ha trionfato sul Vaticano. [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

291 [...] Tutti i ricercatori che hanno studiato la vita dei popoli primitivi, specialmente la loro vita e condotta sessuale, sono d'accordo nell'ammettere che, nonostante la loro nudità, sono molto più decenti e morali dei popoli civilizzati con tutto il loro vestiario; tra loro non esistono malattie sessuali, psiconevrosi o complessi, dovuti a inibizioni o repressioni, mancano anche dell'immoralità e corruzione sessuale così abbondanti nei popoli cristiani civilizzati. [...]
[...] In Samoa, prima dell'arrivo dei missionari e dell'uomo civilizzato, i nativi andavano nudi, erano sinceri nelle loro azioni e nella condotta sessuale, non conoscevano il peccato... oggi sono sulla via della civilizzazione e del cristianesimo... usano vestiti, sono ipocriti e sui vizi e sulla corruzione sessuale hanno superato le migliori aspettative... Evviva(?) il cristianesimo civilizzatore... [...]
J. Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

292 Anche Palacios tratta estesamente la non naturalità del senso del pudore e quanta fatica costi imprimerlo nei bambini.
J. Palacios, *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II (supplemento a *Tierra y Libertad*),

[...] ¿Cuándo podremos hacer comprender a los hombres que la moralidad y la virtud no tienen relación alguna con el acto de esconder o descubrir el cuerpo? El pudor verdadero, como la verdadera dignidad, consisten en una manera de pensar y de sentir, no en el porte de un vestido más o menos largo o corto, según la moda, o en la ausencia absoluta de vestido. El concepto del pudor físico [...] ès una cuestión de civilización, de raza y de clima. Las egipcias iban por las calles con los senos al descubierto; las jóvenes griegas compartían, completamente desnudas, los juegos con los adolescentes masculinos, y nadie puede pretender sinceramente que en aquel tiempo, en el que el cristianismo aun no había lanzado su anatema contra la carne, hubiese más licencia, más vicio ni más depravación. Si el pudor sólo se relaciona con la corrección en el vestir, no es pudor no es nada: porque, si el hábito no hace al monje, tampoco el vestido hace la virtud. Esta confusión entre el aspecto exterior, la correción aparente que todos pueden fácilmente adoptar, y el verdadero pudor que es una actitud del alma, respeto a si mismo y a sus facultades superiores, tiende a reducir la moral a un formulismo sin significado alguno, en el que el gesto reemplaza al espíritu. [...][293]

Oltre che contro la casta sacerdotale gli attacchi erano portati anche contro tutti i regimi dittatoriali, in quanto la libertà offerta dal nudismo non poteva ridursi ai soli vestiti ma deve investire tutta la struttura sociale.

[...] Y ahora, en el actual momento histórico, de entre todos los grandes tartufos se destaca uno, fantasmagórico y jactancioso: Mussolini, imponiendo a los modistas los modelos del siglo 14, consistentes en faldas y mangas muy larga y cuellos muy altos. La falda corta será declarada antifascista.

Mas no obstante el semidesnudo se abre paso. Solo falta que esta corriente sea encauzada hacia el naturismo y el desnudo será un hecho, se hará una costumbre que arrollará a las arcaicas, antihigiénicas y antihumanas, para dar paso a toda la gama de idealismos, de nuevos valores éticos y estéticos que el

numero 17, dicembre 1933, Barcelona, pagg. 454-456.

293 [...] Il pudore - cioè vergognarsi del proprio corpo - nato dal disprezzo degli organi sessuali è il meno innato di tutti i sentimenti. Costa sempre un poco di lavoro inculcarlo ai bambini che, dopo un po' di tempo, lo accettano come qualsiasi altra convenzione sociale, ma che da soli mai lo avrebbero posseduto né inventato. Nessun altro sentimento è tanto chiaramente "acquisito" come quello del pudore. [...]

[...] Quando potremo far comprendere agli uomini che la morale e la virtù non hanno nessuna relazione con l'atto di nascondere o scoprire il corpo? Il vero pudore, come la vera dignità, consiste in una maniera di pensare e di sentire, non nel portare un vestito più o meno lungo o corto, a seconda della moda, o nella mancaza assoluta di vestiti. Il concetto del pudore fisico [...] è una questione di civilizzazione, di razza e di clima. Le egiziane camminavano per le strade con i seni scoperti; le giovani greche, completamente nude, condividevano i giochi con i giovani maschi, e nessuno può pretendere sinceramente che in quel tempo, nel quale il cristianesimo ancora non aveva lanciato il suo anatema contro la carne, si prendevano più licenze, si avessero più vizio e depravazione. Se il pudore solo viene relazionato con la correzione nel vestire, non è pudore né nessun'altra cosa: perché, se l'abito non fa il monaco, nemmeno il vestito fa la virtù. Questa confusione fra l'aspetto esteriore, la correzione apparente che uttti possono facilmente adottare, e il vero pudore che è un'attitudine dell'anima, rispetto a sé stessi e alle proprie facoltà superiori, tende a ridurre la morale ad una formula senza nessun significato, nella quale il gesto sostituisce lo spirito. [...]

Dr. Pedro Vachet, *El nudismo, la moral y la salud*, in *Iniciales*, anno IV, numero 4, aprile 1932, Barcelona, pagg. 6-8.

progreso, en sus múltiples manifestaciones, irá dando a luz para bien de la especie humana. [...][294]

Gli attacchi portati al nudismo, [...] diffuso e praticato con semplicità e purezza [...][295], dalle istituzioni laiche e religiose, rappresentano lo sforzo ipocrita per conservare una moralità artificiosa che vuole solo difendere le apparenze, anche se nel silenzio e nel mistero si praticano e si sviluppano il vizio e l'immoralità. L'ipocrisia aveva trionfato ancora una volta.[296]

Non si deve dimenticare che la scelta a favore o no del nudismo doveva essere fatta sempre nella massima libertà personale, senza costrizioni di nessun genere e senza dimenticare il mondo nel quale l'uomo si trova a vivere.

Nonostante che l'idea di libertà debba continuare ad essere sempre alla base di ogni scelta, Alcrudo in questo suo intervento insiste sull'importanza del nudismo di fronte all'abitudine di vestirsi.

[...] El desnudismo no pretende retrotraer el mundo a la civilización primitiva [...], ni quiere los exhibicionismos urbanos de un mal gusto deplorable. [...]

[...] La virtud del desnudo està en la belleza, en la naturaleza en su estado propio; sin opresiones, sin artificiosidades, sin ocultarla.

El vestido ha de ser argumento para sostener la verdad de la belleza corpórea. El vestido no puede ser sofisma que modifique la comprensión de la verdad absoluta del desnudo natural, bello.

Vestido para defender lo bello de los agentes exteriores; pero no celosia para la moralidad topográfica y dogmática del cuerpo humano; porque la creación natural no puede tener pecado, ni en el origen, ni en la continuidad. [...]

[...] La opresión de la indumentaria modifica el cuerpo y transforma el espíritu. Las indumentarias características de las jurisdicciones y de los privilegios, fomentan la falsedad y la inversión de la ética, confundiendo el

294 [...] Ora, nel momento storico attuale, tra tutti i grandi ipocriti uno si pone in evidenza, fantasmagorico e presuntuoso: Mussolini, imponendo ai sarti i modelli del secolo 14, costituiti da gonne e maniche lunghe e colletti molto alti. La gonna corta sarà dichiarata antifascista.
Ma ciò nonostante la seminudità si apre il passo. Manca solo che questa corrente sia indirizzata verso il naturismo e il nudo sarà una realtà, diverrà un'abitudine che travolgerà quelle arcaiche, antigieniche e anti umane, per far avanzare tutta la gamma di ideali, di nuovi valori etici ed estetici che il progresso, nelle sue molteplici manifestazioni, darà alla luce per il bene della specie umana. [...]
Silvestre del Campo in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 4, agosto 1930, Barcelona, pag. 42.

295 Dr. Pedro Vachet, *El nudismo, la moral y la salud*, in *Iniciales*, anno IV, numero 4, aprile 1932, Barcelona, pagg. 6-8.

296 Dr. Pedro Vachet, *El nudismo, la moral y la salud*, in *Iniciales*, anno IV, numero 4, aprile 1932, Barcelona, pagg. 6-8.
Dello stesso avviso anche Armand:
[...] *Per mezzo del nudismo ci liberiamo della schiavitù del vestito, ci liberiamo dell'obbligo di portare un abito che è ed è sempre stato un artifizio ipocrita, visto che dà importanza a quello che copre l'individuo - o sia la cosa secondaria - e non il corpo, la cui cultura costituisce, nonosta nte tutto, il fatto essenziale.* [...]
E. Armand, *El nudismo*, in *Iniciales*, anno IV, numero 6, giugno 1932, Barcelona, pagg. 5-6.

continente con el contenido y viceversa; es el disfraz del carnaval permanente que celebra nuestra sociedad, con ordenanza y ritos gentilicios.

El desnudimo no quiere suprimir el vestido, sino quitar importancia al vestido. Que el cuerpo mande sobre el vestido, en lugar de que el vestido mande sobre el desnudo. La dominación de la moda es oprobiosa y no podemos ser libres mientras no lo seamos para vestir como nos apetezca y nos desnudemos con escándalo social. [...][297]

Questa grande libertà insita nell'ambiente anarchico[298] si trova però sempre a fare i conti con le persone che il più delle volte non si dimostrano ancora all'altezza di gestire questa grande opportunità. Come sottolineato dai gruppi di nudisti francesi e tedeschi bisogna operare una selezione sui partecipanti a solarium e campi di cultura fisica, per evitare che persone non adatte vi prendano parte. C'è sempre chi ci va con occhi che guardano alla salute e alla bellezza fisica senza una coscienza sessuale e spirituale necessarie. Dando così ragione a chi critica il nudismo come contributo alla perversione sessuale o alla lussuria sfrenata.[299]
In alcuni interventi si prendono come punto di riferimento i gruppi di nudisti francesi e tedeschi, questo perché nei loro paesi il nudismo ha raggiunto una buona espansione e le loro associazioni sono abbastanza forti, specialmente se confrontate con quelle di altri stati. Novella ci informa ancora dell'esistenza di associazioni che possiedono delle proprietà dove gli associati (uomini, donne e

297 [...] Il nudismo non pretende far retrocedere il mondo alla civiltà dei primitivi [...], né vuole i deplorevoli esibizionismi urbani di cattivo gusto. [...]
[...] La virtù del nudo sta nella bellezza, nella natura del suo proprio stato, senza opressioni, senza artificiosità, senza nasconderla.

Il vestito deve essere un argomento a sostegno della verità della bellezza corporea. Il vestito non può essere un sofisma che modifichi la comprensione della verità assoluta del nudo naturale, bello.

Vestito per difendere il bello dagli agenti esterni, ma non gelosia per la morale topografica e dogmatica del corpo umano, perché la creazione naturale non può contenere un peccato, né nella sua origine né nella sua continuità. [...]

[...] La soppressione degli indumenti modifica il corpo e trasforma lo spirito. I vestiti sono caratteristici dei poteri e dei privilegi, fomentano la falsità e il rovesciamento dell'etica, confondendo il contenente con il contenuto e viceversa, è il costume del carnevale permanente che celebra la nostra società, con ordinanze e riti pagani.

Il nudismo non vuole sopprimere il vestito, bensì togliere importanza agli abiti. Che il corpo comandi sui vestiti, invece che l'abito comandi sul nudo. La dominazione della moda è vergognosa e non potremo essere liberi finché non lo saremo nel vestirci come desidereremo e potremo spogliarci senza creare uno scandalo sociale. [...]

Augusto M. Alcrudo in:
AA.VV., *Encuesta sobre el desnudismo*, in *Iniciales*, anno III, numeri dall'1 al 4, aprile 1931, Barcelona, pagg. 57-58.

298 [...] *I vestiti rappresentano schiavitù per alcuni e tirannia per altri, solo la nudità rappresenta l'uomo anarchico ribelle a tutte le regole, svincolato dai pregiudizi legati all'abbigliamento della società del denaro.* [...]
Silvestre del Campo in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 4, agosto 1930, Barcelona, pag. 42.

299 Isaac Puente in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

bambini) praticano molte attività all’aperto in totale nudità.[300]

300 J Martinez Novella in:
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

4. L’*Eugenetica*

4.1. Introduzione

In questa introduzione troveranno posto alcuni testi inerenti agli argomenti trattati, più per dare un'idea di quanto era pubblicato al di fuori delle riviste considerate, che non con l'intenzione di fornire una bilbiografia vera e propria. Volendo infatti centrare il discorso quasi esclusivamente sulle riviste.

Si noterà che anche in questo ambito il tono fondamentale di molti degli interventi è quello educativo.[301] Ci potevano essere discordanze nelle opinioni e nelle scelte degli autori ma l'obiettivo prioritario dei testi era l'informazione popolare per metterlo in grado ogni lettore e lettrice di capire e scegliere le vie più valide ed utili al raggiungimento dello scopo prefissato: il miglioramento della specie umana .[302]

Questo miglioramento poteva avvenire in molti modi e con molti metodi diversi, al lettore veniva lasciata la possibilità di scelta e quella di critica, di tutte le posizioni espresse.

In questa parte, forse di più che nelle altre, gli autori appartengono alla categoria degli studiosi, in particolare si tratta spesso di medici. Probabilmente perché gli argomenti trattati abbisognavano, per la loro spiegazione e divulgazione, di persone con una certa base di studi scientifici, una cultura che permettesse di capire bene i vari temi analizzati, per essere poi in grado di esporli in maniera abbastanza semplice e lineare, quasi ad "addomesticarli" per renderli comprensibili al pubblico popolare. Qui andrebbe ricordato che il livello di scolarizzazione in questi primi decenni del secolo non era molto elevato, al contrario la maggioranza degli strati popolari era quasi analfabeta.Anche per ovviare a tale problema in ambienti progressisti e rivoluzionari si istituirono gli "atenei popolari", una sorta di circoli di cultura proletaria.

Credo che risulterà in maniera abbastanza evidente che l'insieme dei testi costituisce una grande introduzione al tema dell'eugenetica. Nonostante le precise e sicure posizioni prese dagli autori, sembra di non arrivare mai ad una conclusione certa. Questo è dovuto sicuramente al fatto che già nelle teorie e negli studi considerati, non c'erano argomentazioni così ferme come quelle che, per esempio, si sono probabilmente incontrate nella parte riguardante la nuova morale sessuale. Va considerato che l'argomento di cui si voleva parlare rappresentava una scienza ancora molto giovane con basi poco solide

Questa parte sull'eugenetica inizierà con il prendere in considerazione

301 Molte le opere di carattere educativo riguardanti l'educazione della coppia, e, più in generale, delle persone che volevano notizie sui problemi sessuali e l'allevamento dei bambini, per esempio.
Dr. Roberto Remartínez, *La calipedia (Sobre el arte de concebir hijos sanos y bellos)*, Valencia, Biblioteca de "Estudios", 1936.
Dr. Félix Martí Ibáñez, *Consultorio psiquico-sexual*, Barcelona, Tusquets Editor, 1976.
302 Come ulteriore introduzione all'argomento può risultare utile:
Raquel Alvarez Peláez, *Eugenesia y darwinismo social en el pensamiento anarquista*, in:
AA.VV., *El anarquismo español y sus tradiciones culturales*, Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 1995, pagg. 29-40.

tutta una serie di articoli utili a definire ed a spiegare quali potevano essere i suoi caratteri generali.[303] Già dalle prime pagine, si potranno notare delle differenze nella terminologia usata, anche perché termini diversi venivano riempiti dello stesso significato. Lo scopo del secondo capitolo è di offrire un'idea sufficientemente chiara dei significati delle singole definizioni.

Come ampliamento e completamento del capitolo appena esaminato seguirà un'esposizione di alcune pagine nella quale cercherò di dare un'idea più precisa delle posizioni di Malthus nei confronti di Darwin, con collegamenti con il neomalthusianesimo.

Nel capitolo successivo passerò ad analizzare più in dettaglio che cosa significava la definizione procreazione cosciente, in particolare il perché ed il valore di un limitato numero di figli all'interno dei nuclei familiari.

Prima di analizzare i metodi che, limitando la libertà dell'individuo in maniera più o meno forte, cercavano di impedire la procreazione a tutte quelle categorie di persone che per le loro tare fisiche e/o mentali non risultassero eugeneticamente adatte (il termine "eugeneticamente" lo si ritroverà moltissime volte, quasi a sottolineare costantemente come tutto quello che veniva scritto ed esposto era sempre e comunque in relazione con l'eugenetica), troverà posto un capitolo che aiuti a capire l'influenza dei caratteri che i figli ereditano dai genitori.

Dopo aver considerato le varie posizioni rispetto a questi metodi di limitazione delle nascite, in particolare la sterilizzazione,si darà spazio a un'inchiesta-dibattito ricca di informazioni e opinioni pubblicata sulla rivista Generación Consciente.

L'ultimo capitolo riporta le differenze, le obiezioni e le difese dell'eugenetica, per capire meglio così le diversità e le discordanze tra le posizioni "ufficiali" e quelle sostenute dalle riviste prese in considerazione.

303 Come introduzione all'eugentica si veda:
Mary Nash, *Maternidad, maternología y reforma eugénica*, in:
AA.VV., *Historia de las mujeres en Occidente: el siglo XX*, Madrid, Taurus, 1993, pagg. 627-645.
Mary Nash, *Social eugenics and nationalist race hygiene in early twentieth century Spain*, in:
AA.VV., *History of European Ideas*, vol. 15, Great Britain, Pergamon Press Ltd., 1992, pagg. 741-748.
Mary Nash, *El neomaltusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España*, in:
Mary Nash ed., *Presencia y protagonismo. Aspectos de la historia de la mujer*, Madrid, pagg. 307-340.
Mary Nash, *Mujer, familia y trabajo en España (1875-1936)*, Barcelona, Anthropos, 1983.

4.2. Caratteri generali dell'eugenetica

Per un'inquadramento storico e scientifico della diffusione dell'eugenetica[304] in Spagna risulta utile l'analisi di un articolo di Luis Huerta che considera le teorie di Juan Bautista Amorós[305]. In esso l'autore fa conoscere il pensiero di quella che sarebbe la prima persona che si sia preoccupata del problema della razza e che traccia

[...] con mano maestra un plan inteligente para el cultivo reflexivo del hombre [...].[306]

Già a cavallo tra '800 e '900 alcune idee e considerazioni, poi analizzate e sviluppate all'interno dell'area libertaria, erano molto diffuse. Come esempi valgono il ruolo primario dato alla donna in relazione alla scelta del momento del parto e l'influenza dell'eredità (considerata in un senso più ampio di quello relativo ai soli caratteri fisici).

Nell'area libertaria bisogna considerare l'intervento di Lacerda de Moura che ricorda come, a suo avviso, molti dei fondatori dell'ideale anarchico siano stati contrari ad una limitazione delle nascite e come il ruolo della donna, per alcuni pensatori militanti venisse concepito in maniera distante dalla parità e dalla libertà.[307]

[...] Después de leer a Malthus y a Drysdale, me convencí de que la ley de la población constituye la base de todo el problema sociológico contemporáneo.

La solución del mismo no fué advertida por Malthus, sino por Drysdale, que en este respecto fué un verdadero vidente.

Su teoría preconiza una emancipación femenina, amplia e íntegra, con la que se suprimiría la prostitución, al tiempo que aparecería la maternidad deseada y consciente, sana, radiante y dichosa, según la feliz expresión eugénica, neomalthusiana.

"Resulta casi increíble, para nosostros, los neomalthusianos, que los más eminentes propagandistas - líderes - de los partidos políticos o de los credos sociales, hayan sido hostiles, no sólo al malthusianismo como doctrina

304 Per avere un'idea dello sviluppo storico dell'eugenetica, non solo in Spagna, vedere:
Toryho, *Evolución histórica de la Eugenesia*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 3, 1º luglio 1935, Barcelona, pagg. 76-78.

305 [...] *Amorós fu uno scrittore spagnolo morto nel 1912.* [...]
Luis Huerta, *La doctrina eugénica de Amorós*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 2-5.

306 [...] con mano maestra un piano intelligente per l'educazione meditata dell'uomo. [...]
Luis Huerta, *La doctrina eugénica de Amorós*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 2-5.

307 Per un'analisi storica del ruolo della donna all'interno della società e della sua condizione di inferiorità nei confronti dell'uomo, in quanto è a lei che la natura ha dato il compito di generare ed allevare i figli, compito di grande importanza sociale che però l'ha relegata in una posizione di dipendenza economica rispetto al maschio, si veda:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 120, agosto 1933, Valencia, pagg. 14-16.

económica, sino también al neomalthusianismo en cualidad de instrumento revolucionario. Ni Proudhon, ni Marx, ni Bakunine, por ejemplo, admitieron como medio de combate social la limitación de nacimientos de proletarios."

Esa fué su equivocación fatal. Porque es tan profundo el valor de renovación que lleva en sí el neomalthusianismo, que sus efectos manifestaríanse inmediatamente. Puesto que no cabe duda alguna de que cuando hay pocos trabajadores disponibles los salarios se elevan, y que los países donde se practica la restricción de la natalidad sufren menos que los otros las consecuencias de la crisis mundial: el paro forzoso. [...]

[...] No hay despoblación. Lo que sí existe en todo el mundo es sobrepoblación. Y ante las lamentables consecuencias de semejante estado de cosas, no podemos menos que estremecernos pensando en la actitud hostil de muchos revolucionarios. Kropotkine le decía a Paul Robin: "Estás estorbando el advenimiento de la Revolución." James Guillaume escribíale: "Eres un obstáculo para la emancipación del obrero." Y Elíseo Reclús negábase a publicar en su periódico los artículos neomalthusianos, so pretexto de que este asunto era de índole particular, y que, desde el punto de vista general, la limitación de nacimientos era tan sólo una "gran mixtificación". [...]

[...] Para la reducida capacidad mental de los reaccionarios y de algunos revolucionarios que sustentan la teoría de la superpoblación, la mujer no es otra cosa que una máquina destinada a fabricar carne de cañon o de barricada. Para ellos no existe el problema femenino; consideran sencillamente a la mujer como un receptáculo de expansiones genésicas.

La libertad, la Acracia que anhelan, es sólo para hombres.

La mujer para ellos está al servicio de la procreación irreflexiva e inconsciente. Es tan sólo la matriz fecunda e inagotable, destinada a producir los soldados burgueses, o bien los soldados rojos de la revolución social... [...][308]

308 [...] Dopo aver letto Malthus e Drysdale mi convinsi che la legge sulla popolazione costituisce la base di qualsiasi problema sociologico contemporaneo.
La soluzione dello stesso non fu avvertita da Malthus, ma da Drysdale che a questo rispetto fu un vero veggente.

La sua teoria preconizza un'emancipazione femminile ampia e completa, con la quale si sopprimerebbe la prostituzione, allo stesso tempo apparirebbe la maternità desiderata e cosciente, sana, raggiante e fortunata, in accordo con la felice espressione eugenetica, neomalthusiana.

"Risulta quasi incredibile, per noi, i neomalthusiani, che i più eminenti propagandisti - *liders* - dei partiti politici o delle dottrine sociali siano stati ostili non solo al malthusianesimo come dottrina economica, ma anche al neomalthusianesimo in qualità di strumento rivoluzionario. Né Proudhon, né Marx, né Bakunin, per sempio, ammisero come metodo di lotta sociale la limitazione delle nascite tra i proletari."

Questo fu un fatale equivoco. Perché è così profondo il valore della rinnovazione che porta dentro di sé il neomlathusianesimo che i suoi effetti si manifesterebbero immediatamente. Dato che non c'è nessun dubbio che quando ci sono pochi lavoratori disponibili i salari aumentano e che i paesi dove si pratica la restrizione della natalità soffrono meno degli altri le conseguenze della crisi mondiale: la disoccupazione. [...]

[...] Non c'è spopolamento. Quello che esiste in tutto il mondo è sovrappopolazione. Davanti alle deplorevoli conseguenze di un siffatto stato di cose, non possiamo far a meno di rabbrividire pensando all'attitudine ostile di molti rivoluzionari. Kropotkin diceva a Paul Robin: "Stai ostacolando l'avvento della Rivoluzione." James Guillaume gli scriveva: "Sei un ostacolo per l'emancipazione del lavoratore." Ed Élisée Reclus si negava a pubblicare nel suo periodico gli articoli neomalthusiani, con il pretesto che

L’espansione di queste idee si è ampliata negli anni del dopoguerra ed è venuta crescendo una protesta generale

[...] contra la propagación impune de la degeneración y de la enfermedad, y empieza a vislumbrarse un derecho inalienabile y fundamental: el derecho a la salud, y surge para la sanción penal un nuevo delito: el delito sanitario. [...][309]
[...] El nacido es función del padre, de la madre, del coíto, de la gestación y del parto.

No es lo mismo heredar del sano que del enfermo. No dan el mismo fruto el coíto por sorpresa o per lujuria y el coíto amante. No es igual nacer de un parto fisiológico que de un parto provocado. Y sobre todo hay mucha diferencia entre ser gestado con ira y con espanto a ser gestado con amor y con esperanza.[310] [...]
[...] El gestado con amor nace predispuesto a amar (sencillo caso de herencia [...]); es un agradable y endulza la vida ajena. El gestado con odio es un desagradable y amarga la vida ajena. La antropocultura quiere que todos los hombres nazcan “agradables”; y, por eso, quiere redimir a todas las mujeres asegurándolas gestaciones gratas.

Esto es fácil considerando que la mujer es la única dueña del secreto del nacimiento. Unicamente ella puede saber cómo fué engendrado, gestado y parido su hijo. Natural es que los hijos sólo sean de sus madres; y que a la sociedad no le interesa saber (no lo sabrá nunca) quiénes son los padres de esos hijos. Con las correspondientes altezas sociales, será socialmente padre de un niño quien le alimente, eduque, instruya, defienda, enriquezca y enseñe a amar a su madre. A este alto honor ciudadano acaso agregue el convencimiento de ser el

trattavano di un argomento particolare e che, dal punto di vista generale, la limitazione delle nascite era solo una “grande mistificazione”. [...]

[...] Per la ridotta capacità mentale dei reazionari e di alcuni dei rivoluzionari che appoggiano la teoria della sovrappopolazione, la donna non è altra cosa che una macchina destinata a fabbricare carne da cannone o da barricata. Per loro non esiste il problema femminile, semplicemente considerano la donna come un ricettacolo per sviluppi genetici.

La libertà, l’anarchia che anelano, è *solo per uomini*.

Per loro la donna è al servizio della procreazione sconsiderata ed incosciente. È solo la matrice feconda ed inesauribile, destinata a produrre i soldati borghesi o anche i soldati rossi della rivoluzione sociale... [...]

María Lacerda de Moura, *Procreación y miseria*, in *Estudios*, anno X, numero 106, giugno 1932, Valencia, pagg. 7-9.

309 [...] contro la propagazione impunita della degenerazione e della malattia, si inizia ad intravedere un diritto inalienabile e fondamentale: il *diritto alla salute*; e per la sanzione penale nasce un nuovo delitto: il *delitto sanitario*. [...]

Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa*, in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

310 [...] *Ho già detto che il problema umano è un problema sessuale.* [...] *La fame, le guerre, la peste, la miseria, la tubercolosi, l’alcolismo, la voglia di potere, l’ambizione* [...], *la degenerazione fisica e mentale, la perversione dei sentimenti, cioè tutto quello che è pernicioso e maligno proviene, da un lato dall’autorità, da quelli che dominano e sfruttano, e, dall’altro* [...] *dall’ignoranza di tutti, dall’imbecillità e stupidità umane al realizzare le sue due funzioni primarie: MANGIARE e AMARE, istinto di nutrizione e istinto di moltiplicazione della specie.* [...]

María Lacerda de Moura, *Procreación y miseria*, in *Estudios*, anno X, numero 105, maggio 1932, Valencia, pagg. 8-10.

engendrador; pero ello no ha de tener más alcance que el de una íntima satisfacción personal. [...]

[...] Buscar la Eugenesia casando parejas seleccionadas es inútil[311], porque todos los matrimonios ordenan la fidelidad de la mujer, pero no la producen. Si la hembra es libre materialmente nunca se habrá quién engendró al hijo, y el procedimineto eugenésico no tendrá fundamento serio. Si la hembra no es libre materialmente, el hijo será gestado con ira; nacerá desagradable, y el procedimineto eugenésico será contraproducente... [...][312]

Si può già notare il grande numero di argomenti di discussione sull’eugenetica e si capisce quindi la ragione di un dibattito così ampio. Emerge anche il forte bisogno di una scienza che desse dei risultati sicuri per fermare la “degenerazione della razza”. Per capire e per entrare ancora meglio in questo dibattito risultano molto utili le considerazioni del dr. Amador.

Secondo lo studioso è già da alcune decine d’anni[313] che la capacità di riproduzione delle persone biologicamente inferiori supera di molto quella degli individui più adatti ed eugeneticamente migliori. Questo fatto dà come risultato la decadenza e la degenerazione della specie, facilmente verificabile analizzando lo stato nel quale si trovano varie razze, popoli e collettività.

311 Anche Ruiz si pone il problema della creazione di coppie costituite da sole persone eugeneticamente valide e, contrariamente a quanto sostenuto da Huerta, appoggia con fervore tale creazione. Nonostante la difficoltà di riuscire a raggruppare un numero sufficiente di individui adatti a questo scopo, a causa dell’elevato grado di degenerazione presente nella specie umana, è più che sicuro del risultato positivo di simili unioni.

H. Noja Ruiz, *El matrimonio eugénico*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.

312 [...] Chi nasce è funzione del padre, della madre, del coito, della gravidanza e del parto.

Non è la stessa cosa ereditare da un essere sano o da uno malato. Non danno lo stesso frutto il coito avvenuto per sorpresa o per lussuria e il coito come risultato dell’amore. Non è uguale nascere da un parto fisiologico o da un parto provocato. *Soprattutto* c’è molta differenza tra l’essere concepito con ira e con paura e l’essere concepito con amore e con speranza. [...]

[...] L’individuo concepito con amore nasce predisposto ad amare (semplice caso di eredità [...]) è un tipo gradevole e rende più dolce la vita altrui. L’individuo concepito con odio è *sgradevole* e amareggia la vita altrui. L’*antropocultura* [l’educazione dell’uomo, n.d.r.] vuole che tutti gli uomini nascano “gradevoli” e per questo vuole redimere tutte le donne, assicurando a loro gravidanze piacevoli.

Questo è facile se si considera che la donna è l’unica padrona del segreto della nascita. Solamente lei può sapere come fu concepito, creato, sviluppato e partorito il suo figlio. È naturale che i figli siano solo della loro madre e che alla società non interessa sapere (non lo saprà mai) chi sono i padri di questi bambini. Con pari condizioni sociali, sarà socialmente padre di un bambino chi lo nutre, educa, istruisce, difende, arricchisce e gli insegna ad amare sua madre. A questo grande onore per la cittadinanza forse si può unire la convinzione di essere anche chi lo generò, ma questo non deve andare oltre ad una intima soddisfazione personale. [...]

[...] Cercare l’Eugenetica *unendo* le coppie selezionate è inutile, perché tutte le coppie ordinano la fedeltà della donna ma non la producono. Se la femmina è libera materialmente, mai si saprà chi generò il figlio e il metodo eugenetico non avrà basi serie. Se la femmina non è libera materialmente, il figlio sarà concepito con ira, nascerà *sgradevole* e il metodo eugenetico sarà controproducente... [...]

Luis Huerta, *La doctrina eugénica de Amorós*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 2-5.

313 Da ricordare che, essendo l’articolo datato anno 1929, al giorno d’oggi le decine di anni sono aumentate e di molto. Non va mai dimenticata l’importanza di considerare questi interventi all’interno del loro tempo, con le relative limitazioni nelle conoscenze e nelle tecniche scientifiche che, alcune volte, sembrano oggi quasi incredibili se paragonate ai moderni metodi di ricerca. [N.d.r.]

Il problema risulta essere ancora più grave se si considera che le cause che hanno portato a questa tendenza favoriranno sempre di più la natalità di persone tarate. Questo significa che vi è stata una diminuzione della capacità operativa della selezione naturale, l'unica forza che è sempre stata in grado, anche se lentamente, di aumentare l'efficienza e la capacità sia individuali che collettive.[314]

[...] Creemos sinceramente, en vista de todo esto, que es inútil, para combatir estas consecuencias funestas, degenerativas señaladas, emplear exclusivamente [...], las armas de la Higiene, por copiosas y refinadas que fueren.

Cuando más ésta puede ser un auxiliar poderoso, pero no irá, no puede ir a la causa del mal - que se halla en el idoplasma - desarraigándolo. Debe considerarse hoy como axiomático que sólo sustituyendo a la selección natural cruda una selección artificial, adecuada y científica, y evitando la continuación de la contraselección, podremos devolver a las sociedades decaídas y degeneradas sus condiciones hígidas de sanidad intrínseca e indispensables, haciendo, a la vez, imposible su degeneración. [...][315]

Quindi il compito primario al quale è obbligatoriamente chiamata l'eugenetica è quello di studiare e chiarire quali sono i fattori ereditari, nutrizionali, psicologici, ecc., che danneggiano la collettività, e quali altri, al contrario, favoriscono e incoraggiano lo sviluppo morale e fisico. Senza queste conoscenze non si possono fissare leggi più o meno eugenetiche.

[...] como ya dijo Galton:

"Cuando la plenitud de deseada información se haya adquirido, entonces y sólo entonces será el momento adecuado de proclamar un jehad o guerra contra costumbres y prejuicios, que menoscaban las cualidades morales de nuestra raza..." [...][316]

314 Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

315 [...] Crediamo sinceramente, per quanto appena visto, che sia inutile, per combattere queste conseguenze funeste, degenerative segnalate, impiegare esclusivamente le armi dell'Igiene, per copiose e raffinate che siano.
Tutt'al più questa può essere un aiuto poderoso, però non andrà, non *può andare* alla causa del male - che si trova nel particolare tipo di plasma -, sradicandolo. Oggi si deve considerare come inconfutabile il fatto che solo sostituendo alla selezione naturale grezza una selezione artificiale, adatta e scientifica, evitando la continuazione della *contro selezione*, potremo restituire alle società decadute e degenerate le loro condizioni primordiali di sanità essenziale ed indispensabile, rendendo allo stesso tempo impossibile la degenerazione. [...]
Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

316 [...] come già disse Galton:
"Quando si sarà acquisita la completezza dell'informazione desiderata, allora e solo allora sarà il momento giusto per proclamare una *jehad* o guerra contro i costumi ed i pregiudizi che riducono le qualità morali della nostra razza..." [...].
Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

Uno dei punti principali sui quali l'eugenetica dovrà necessariamente insistere sarà il cambiamento della morale corrente che

[...] favorece la creación y supervivencia de toda clase de defectivos e inferiores biológicos, consintiendo el casamiento o uniones sexuales de personas con graves macas defectivas germinales, que van pasando de generación en generación, en virtud de las leyes de la herencia. [...][317]

Le leggi sull'ereditarietà dei caratteri rappresentavano uno degli argomenti che più facevano discutere, non solo per le posizioni così ferme e distanti, ma anche perché le conoscenze sui caratteri genetici e la loro trasmissione rappresentavano una scienza ancora in via di formazione.[318]

Il ruolo dell'eugenetica non veniva comunque ristretto al solo studio delle leggi relative all'eredità, ma sulla loro influenza sociale e sui possibili metodi da attuare per riuscire ad ottenere un miglioramento collettivo.[319]

Per distinguere le vecchie generazioni, che avevano generato dei figli guidati solo dal caso, da quelle che saranno in grado di controllare il loro istinto alla riproduzione, si utilizzava per quest'ultime la definizione di Generazioni coscienti.

Si usa questa definizione per sottolineare il grado di coscienza. Tale livello culturale porterà a non imitare l'ambiente circostante, a non accettare i costumi e le consuetudini senza averli prima analizzati, a smascherare l'incoscienza, anche quando si camuffa da sapienza.[320]

317 [...] favorisce la creazione e sopravvivenza di tutte le persone anormali e biologicamente inferiori, consentendo il matrimonio o l'unione sessuale di persone con gravi tare costitutive, che si trasmettono di generazione in generazione in virtù delle leggi sull'eredità. [...]
Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

318 Le leggi sull'eredità oggi note come leggi di Mendel erano all'epoca ancora in una fase di studio e applicazione alla razza umana, quindi è logico che ci siano posizioni molto differenti ed interventi che ne negano la validità.
[...]Johann Mendel, 'religioso' e 'biologo' austriaco (Heinzendorf, Slesia, 1822 - Brno 1884).
Novizio presso gli Agostiniani di Brno nel 1843, prete nel 1863, Mendel è noto per i suoi esperimenti sull'ereditarietà dei caratteri nelle piante di piselli, eseguiti dal 1856 al 1864. [...]
[...] L'insieme delle sue conclusioni, pubblicato nel 1865 in una rivista di tiratura limitata, passa inosservato.
È solo dopo la sua morte, nel 1900, che vengono riscoperte da diversi autori [...] le leggi fondamentali delle genetica, ormai note come 'leggi di Mendel' [...]
Tratto dalla versione elettronica del Dizionario Enciclopedico Larousse.

319 [...] I principi dell'eugenetica vedranno la loro completa realizzazione quando l'uomo sia di fatto il membro di una famiglia costituita da tutta l'umanità e l'amore si manifesterà con la sua vera forza, quando estirpata la miseria e l'ignoranza e la società verrà stabilita su una base di equità e giustizia, l'individuo raggiunga il suo massimo sviluppo e non veda nei suoi simili dei avversari da combattere ed eliminare, bensì fratelli da amare e con i quali collaborare nell'opera magna di migliorare la Vita. [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 9-11.

320 Quindi il lavoro dell'eugenetica non è quello di creare dei super uomini, bensì quello [...] *di elevare il livello culturale, di far nascere in ogni uomo un sentimento etico che lo prepari e lo faccia capace di trasformare questa cloaca sociale in uno stato libero, dove regnino, in tutta la loro realtà ed estensione, l'amore e la felicità universale.* [...]
Jaime El Huraño, *El Neomalthusianismo y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero

Questo è il lavoro al quale sono chiamati i libertari, che trovano un valido aiuto nell'eugenetica, nella procreazione cosciente, nella pedagogia e nel naturismo.[321]

[...] Empecemos por hacer coscientes los actos voluntarios de nuestra vida vegetativa; ello nos servirà de provechoso entrenamiento y beneficiará saludablemente nuestros organismos que forman el "Substractum" del sér intelectivo de que nos vanagloriamos. [...][322]

In questi articoli si potrà notare quanta importanza veniva riservata all'educazione delle madri e, più in generale, di entrambi i genitori, in quanto tutti e due erano considerati parimenti responsabili dell'atto della creazione.[323]

Attraverso l'educazione si cercava di raggiungere l'obiettivo di rendere responsabili delle loro azioni i giovani e tutte quelle coppie che ancora fossero nell'età della procreazione. Bisognava formare delle persone che, nel caso avessero dei seri problemi fisici, fossero coscienti delle loro tare, e quindi in grado di astenersi volontariamente da qualsiasi azione che potrebbe portare come frutto la nascita di un essere destinato alla sofferenza per la sua intera esistenza.[324]

[...] si de dos cónyuges, uno nada más está afectado de taras, como si lo estuvieran ambos, tanto el hombre como la mujer son criminales al transmitir a

20, marzo 1925, Valencia, pagg. 306-307.

321 Un Médico Rural, *Generación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 15, ottobre 1924, Valencia, pagg. 129-132.
Per un'ulteriore introduzione sull'eugenetica vedere anche:
Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg.229-231.
Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

322 [...] Iniziamo con il far diventare coscienti le azioni volontarie della nostra vita vegetativa; questo ci servirà da utile allenamento e gioverà beneficamente ai nostri corpi che formano il "Substrato" dell'*essere* intelligente di cui ci vantiamo. [...]
Un Médico Rural, *Generación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 15, ottobre 1924, Valencia, pagg. 129-132.

323 [...] *Davanti alla prospettiva di una nuova guerra si ha la visione dell'apocalisse dell'umanità* [...]. *Che connessione ha questo con l'Eugenetica e la Pedagogia? Quella naturale e logica che non sarà solo la cultura che indirizzerà l'umanità verso il giusto cammino, ma anche la procreazione cosciente e la pedagogia razionale. La cultura, nel senso che oggi le viene dato, non risolve il problema: colto e saggio si chiama chi perfeziona un'arma da guerra o il professore che inculca, insieme a grandi conoscenze scientifiche, grandi pregiudizi che contribuiscono a perpetrare la divisione tra gli esseri umani.*
L'Eugenetica, preoccupandosi della specie, deve convertire la madre incolta e la bambola dalle labbra dipinte in donna e madre educatrice, la Pedagogia, disfandosi di dogmi e pregiudizi, deve essere il mentore di bambini e grandi, di educatori e studenti, per diventare un ariete demolitore ed un eccellente costruttore, togliendo dall'umanità tutto quanto impedisce il suo normale sviluppo e inculcandole i necessari insegnamenti per il suo miglioramento. [...]
Antonia Maymón, *Eugenesia y Pedagogía*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 25-26.

324 Manuel de Valdés, *La ética de la Maternidad consciente*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.

una vida el legado del mal que tienen encarnado, aun cuando de una sola vez se tratara.

Si tal comprensión no existe en ellos, débeseles hacer ver con toda la importancia que tiene; y si la educación sexual se enseñara en las escuelas, como bien debiera hacerse, ello sería uno de los cometidos más urgentes de tal enseñanza, al provocar en el espíritu de los jóvenes el sentimiento de semejante responsabilidad. [...][325]

Quindi l’educazione servirà a rendere più responsabili i futuri genitori di fronte ai rischi di una procreazione di un individuo gravemente ammalato. D’altra parte si prospetta la possibilità di raggiungere un risultato molto positivo attenendosi ad alcune regole fondamentali.

Sostenitore di questo modo di pensare è anche Sebastián Gomila:

[...] Al pensar o decir quiero un hijo, debería unirse siempre esta otra ideación: un hijo digno y capaz de gozar la vida, de transmitirla a su vez. Y esta otra ideación, complemento natural de aquélla, despertaría en el hombre algo más que la sensualidad, que el anhelo de paternidad. Le sugeriría el examen físico u espiritual de sí propio, la noción de un imperativo deber consistente en evitar todo producto defectuoso o inútil. Porque el decir quiero un hijo, como el decir quiero crear una obra de arte, o un poema literario, o una sinfonía, etc., implica el deseo de perfectibilidad, o por lo menos utilidad de la creación que sea.

Una cuna puede inspirar una estrofa de dolor o un cántico de gloria. En ella cabrá lo mismo una piltrafa humana que un querube. Puede constituír una vergüenza o un legítimo orgullo.

¿Para qué habrá querido un hijo el que obtenga una lástima? ¿Cómo olvidó o desconoció su condición humana, y se entregó al instinto desdeñando la razón? ¿Qué uso habrá hecho de esa libertad invocada, y qué alcanzó con la independencia absoluta de su voluntad...? Por no hacer el sacrificio de ellas en aras del altruísmo, habrá de ver su conciencia intranquila y su ánimo maltrecho a perpetuidad. Soltó una cadena y se puso un grillete.

- Quiero un hijo.

- En buenhora. ¿Puedes tenerlo? ¿Eres digno de tenerlo? [...][326]

325 [...] se dei due coniugi uno solo è affetto da tare è come se lo fossero entrambi, tanto l’uomo come la donna sono dei criminali al trasmettere ad una vita il lascito del male che tengono all’interno del loro corpo, anche se si trattasse di una volta sola.
Se una tale comprensione non esistesse in loro si dovrebbe farglielo capire con tutta l’importanza del caso. Se l’educazione sessuale si insegnasse nelle scuole, come si dovrebbe fare, questo sarebbe uno dei doveri più urgenti di simile educazione, il provocare nello spirito dei giovani il sentimento di una simile responsabilità. [...]
Manuel de Valdés, *La ética de la Maternidad consciente,* in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.

326 [...] Al pensare o dire *voglio un figlio* dovrebbe sempre unirsi quest’altro pensiero: *un figlio degno e capace di godere della vita, di trasmetterla a sua volta*. Questo pensiero, complemento naturale di quello, risveglierebbe nell’uomo qualcosa di più della sensualità, del desiderio della paternità. Gli suggerirebbe l’esame fisico e spirituale di se stesso, la nozione di un imperativo dovere consistente nell’evitare qualsiasi prodotto difettoso od inutile. Perché il dire *voglio un figlio,* come il dire *voglio creare un’opera*

Tra le tante idee e posizioni presenti all'interno dell'area libertaria va considerata la posizione degli anarchici individualisti[327], in quanto, anche se uguale nel risultato, cioè la validità della procreazione limitata, è leggermente dissimile nell'impostazione ideologica del problema.

[...] [Gli individualisti, n.d.r.] non si preoccupano del numero che raggiungerà la popolazione del mondo tra mille anni. [...]

[...] La miseria, le sofferenze, l'oppressione che percepiscono attorno a loro bastano [...] perché rimarchino che quanto minore è il peso che carica un essere umano, più indipendente sarà di fronte a chi lo sfrutta o a chi lo domina. [...][328]

[...] Los individualistas, buscando a conquistar el máximo de independencia, en la sociedad actual, con el mínimo de concesiones, es comprensible que recurran a los medios preventivos contra la fecundidad natural, los cuales, le permiten, sin tener que renunciar a los goces legítimos, aceptar o rechazar las consecuencias de estos goces.

Indiferentes ante los gemidos de los moralistas - negadores de los placeres y predicadores de resignaciones - ante los de los parlamentarios repobladores - con familias reducidas - de los jefes del socialismo que cuentan sobre el crecimiento del número de trabajadores para escalar el poder, los individualistas oponen al ciego e irrazonado determinismo de la naturaleza, el suyo individual, hecho de voluntad y de reflexión.

Considerando que para defenderse contra las intemperies, el hombre construye habitaciones, se cubre con ropas, enciende fuego, reacciona contra la obscuridad por medio del alumbrado, contra el rayo con el pararrayos, etc., etc., los individualistas piensan que el hombre tiene igualmente el derecho de reaccionar contra la amenaza de una progenie no deseada, por medio de

d'arte, o un poema letterario, o una sinfonia, ecc., implica il desiderio della perfezionabilità, o per lo meno l'utilità della creazione.
Una culla può ispirare una strofa di dolore o un cantico di gloria. In essa ci entrerà allo stesso modo un rifiuto umano o un cherubino. Può costituire una vergogna o un legittimo orgoglio.

Perché avrà *voluto un figlio* quello che ottenga una pena? Come dimenticò o non conobbe la sua condizione umana e si consegnò all'istinto disdegnando la ragione? Che uso avrà fatto di questa libertà invocata e che raggiunse con l'indipendenza assoluta della sua volontà...? Per non fare il sacrificio di quella sull'ara dell'altruismo dovrà vedere la sua coscienza inquieta e il suo animo malconcio in eterno. [...]

[...] - *Voglio un figlio*.

- Alla buonora. Puoi averlo? Sei degno di averlo? [...]

Sebastián Gomila, *Quiero un hijo*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 300-301.

327 Questa è almeno la definizione che ci dà Armand nel suo articolo, non specificando in merito a quali parametri un anarchico può essere definito individualista o no.
E. Armand, *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

328 E. Armand, *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

procedimientos de orden mecánico.

En este sentido, en este sentido solamente, los individualistas son neomalthusianos y exponen y defienden la idea de la procreación consciente. [...][329]

Ritornando ora a considerare più in dettaglio l'eugenetica[330] va detto che veniva considerata come quella parte della scienza medica che incentrava il suo lavoro sul miglioramento e la perfezione di quell'importante funzione che è la procreazione.[331]

329 [...]Gli individualisti, cercando di conquistare il massimo di indipendenza all'interno della società attuale, con il minimo di concessioni, è comprensibile che ricorrano ai metodi preventivi contro la fecondità naturale, che gli permettono, senza dover rinunciare ai piaceri legittimi, acettare o rifiutare le conseguenze di questi piaceri.
Indifferenti davanti ai lamenti dei moralisti - negatori dei piaceri e predicatori della rinuncia -, davanti a quelli dei parlamentari favorevoli alla ripopolazione - che hanno però famiglie di numero ridotto -, ai capi del socialismo che conta sulla crescita del numero di lavoratori per scalare il potere, gli individualisti oppongono al cieco e irrazionale determinismo della natura quello loro individuale fatto di volontà e di riflessione.
Considerando che per difendersi dalle intemperie l'uomo costruisce abitazioni, si copre con vestiti, accende il fuoco, si ribella all'oscurità per mezzo dell'illuminazione, al fulmine con il parafulmine, ecc., ecc., gli individualisti pensano che l'uomo ha ugualmente il diritto di reagire contro la minaccia di una progenie non voluta per mezzo di procedimenti di natura meccanica.
In questo senso, ma solamente in questo, gli individualisti sono neomalthusiani e spiegano e difendono l'idea della procreazione cosciente. [...]
E. Armand, *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

330 Il dr. Legrain così la definiva:
[...] *un ideale di dignità e di scienza destinato a favorire la salute e il perfezionamento generale della razza e ad evitare la riproduzione di esseri malati ed inutili.* [...]
Dr. Legrain in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.
Una definizione dell'eugenetica la dà anche Lorulot in:
Andrés Lorulot, *La eugénica y el problema social*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 56-58.

331 Dr. Isaac Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, 1º agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.
La procreazione veniva considerata [...] *la causa delle cause* [...], [...] *la causa principale della tragica lotta per la vita umana* [...].
Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 14-17.
Come si vedrà anche in seguito, per i libertari l'educazione della massa è uno dei compiti più importanti e da pianificare nel migliore dei modi, educazione intesa nel suo significato più ampio, comprendendo quindi anche quella sessuale.
[...] *L'umanità è degenerata; i vizi la corrodono* [...]*; la miseria e l'ignoranza la mantengono nella più ripugnante abiezione* [...].
[...] *Per rigenerarla esistono vari metodi, ma la bontà di due salta subito agli occhi: uno è la procreazione cosciente, limitata, l'altro è l'educazione razionale, integrale. Sicuramente questi due metodi basterebbero per rinnovare l'umanità e formare una società migliore.* [...]
[...]*Quindi un nuovo genere umano è possibile solo con la fusione di questi due termini: generazione cosciente e limitata ed educazione scientifica, neutrale ed integrale.* [...]
José Chueca, *Nueva Humanidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 45-47.

> [...] Es deber de todo médico difundir y propagar su enseñanza y este deber no puede soslayarse sin incurrir en una gran responsabilidad moral. La propiedad intelectual, el monopolio de estos conocimientos tan necesarios al bienestar de la Humanidad, constituye una detentación tan odiosa, funesta y criminal como las otras “propiedades”. [...][332]

Secondo i testi esaminati i religiosi fanatici ed i moralisti, fedeli ad un pudore falso e turpe, hanno sempre visto nel neomalthusianesimo[333] un nemico che hanno combattuto senza grandi risultati. L’idea e i metodi di limitazione delle nascite non solo hanno rafforzato le armi della volontà e della libertà inalienabile, ma hanno rappresentato anche poderosissime ed inespugnabili ragioni morali, scientifiche e sociali.[334]

Non sarà necessario fare un’estesa esposizione delle condizioni di vita che esistevano in Spagna nel primo terzo di questo secolo: anche qui la classe lavoratrice viveva in uno stato di autentica indigenza, colpita da malattie di ogni genere. È perciò riconosciuta la necessità della limitazione della procreazione, specialmente negli strati più bassi della società.[335]

> [...] Bisogna far sì che i figli nati dalle unioni, dove dovrà regnare sovrano l’amore, possano avere un’esistenza meno dolorosa e amara di quella dei loro genitori. [...][336]

Le tesi fondamentali prevedono che se un nucleo familiare è composto da

332 [...] È dovere di ogni medico diffondere e propagare il suo insegnamento e non si può evitare questo dovere senza incorrere in una grave responsabilità morale. La proprietà intellettuale, il monopolio di queste conoscenze così necessarie al benessere dell’Umanità costituisce una detenzione così odiosa, funesta e criminale come le altre “proprietà”. [...]
Dr. Isaac Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.

333 Molte volte i termini neomalthusianesimo ed eugenetica erano usati come sinonimi, più avanti vedremo quali autori invece li consideravano come indicanti due pensieri scientifici completamente diversi o partenti da basi diverse. [N.d.r.]

334 Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.
Vedere anche:
J. Gallego Crespo, *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

335 Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.

336 Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.
[...] *Operando una selezione sulla discendenza con l’impiego dei metodi preventivi alla fecondazione, in poche generazioni si giungerebbe ad ottenere una razza fisicamente bella, forte e sana.*
Se queste generazioni venissero istruite ed educate solidamente, razionalmente e scientificamente, l’umanità ideale, superiore, buona e saggia, riuscirebbe a diventare una realtà. [...]
José Chueca, *Nueva humanidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 45-47.
Vedere anche:
José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.

molti figli e se questi vengono educati male, cosa che succede abbastanza spesso per mancanza di tempo e di mezzi economici, la tirannia ed il privilegio continueranno in eterno, l'evoluzione della società continuerà ad essere lentissima. Ma se, come uomini coscienti e responsabili di tutte le azioni che si compiono nella vita, faremo nascere meno figli, riusciremo così ad educarli in un modo migliore, imprimendo nei loro cervelli i principi di libertà ed equità. Creeremo così esseri forti per la lotta, adatti alla vita, allora il progresso umano potrebbe procedere molto velocemente e dalla terra prontamente scomparirebbero le iniquità sociali.[337]

[...] La libertad ha de residir en nosotros mismos y debe ser ampliamente practicada en nuestra vida íntima, puesto que es en ella donde se incuba el carácter y el temperamento que irradia en la vida social. Y mientras no consigamos que el hogar sea una representación de la Arcadia feliz que anhelamos para la sociedad toda, no esperemos al hombre de convicciones sólidas, consciente y dueño de sus actos, que necesita el verdadero progreso humano.

Pero ello será posible mientras no desechemos de nuestras conciencias todos los atavismos con que se encargaron de atiborrar nuestras mentes viejas y estúpidas tradiciones y fanatismos amparados por las religiones y las costumbres; mientras no demos al problema sexual, foco de supersticiones y leyendas absurdas, la importancia que merece su estudio y su solución, dando a la mujer plenos derechos disponer de sí misma. [...][338]

Inserendosi in questo discorso sulla libertà che deve sempre presiedere ad ogni amplesso, Nuñez, come molti altri[339], considera l'educazione una funzione importantissima per un giusto utilizzo di questa fondamentale azione della nostra vita.

337 José Chueca, *Nueva humanidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 45-47.
Vedere anche:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 12-14.
Dr. Félix Martí Ibáñez, *Eugenesia y sociología*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 6, 1º ottobre 1935, Barcelona, pagg. 194-195.

338 [...] La libertà deve risiedere in noi stessi e deve essere largamente praticata nella nostra vita intima, dato che in lei si sviluppano il carattere ed il temperamento che poi si irradia sulla vita sociale. Finché non conseguiremo che l'ambiente familiare diventi un'immagine di quell'Arcadia felice che desideriamo per tutta la società, non aspettiamo l'uomo di solide opinioni, cosciente e padrone delle sue azioni, di cui ha bisogno il vero progresso umano.
Ma questo non sarà possibile finché non respingeremo dalle nostre coscienze tutti gli atavismi con cui si incaricarono di riempire le nostre menti vecchie e stupide tradizioni e fanatismi protetti dalle religioni e dalle abitudini; finché non daremo al problema sessuale, centro di superstizioni e leggende assurde, l'importanza che merita il suo studio e la sua soluzione, dando alla donna il pieno diritto di disporre di se stessa. [...]
J. Juan Pastor, *La cuestión sexual y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 25, agosto 1925, Valencia, pagg. 151-152.

339 Basta vedere qualche pagina addietro per rendersi conto del ruolo importante che veniva assegnato all'educazione delle persone. [N.d.r.]

[...] El instinto de reproducción es natural en todas las especies. La realización del coito es una necesidad fisiológica a la que nadie puede sustraerse. Precisamente por todas estas razones, si bien el sér humano no debe privarse de este goce en el que halla la mayor justificación de su vida, debe por lo tanto procurar que esa satisfacción no tenga consecuencias en prejuício de su voluntad y del porvenir del nuevo sér engendrado.

Así pues, obrando sensatamente, no debería procrearse siempre que no puedan asegurársele al niño una alimentación sana, una buena educación, una higiene adecuada y suficiente, y todos aquellos placeres y goces necesarios para una vida feliz y hacerle apreciable la existencia - que es lo meno que puede exigir el hijo de los padres, ya que éstos tuvieron el placer de echarle al mundo, - hasta tanto esté en condiciones de ganarse la vida por sí mismo, hasta la edad de los dieciséis años cuando menos[340].

Pero hoy no solo no se hace esto, sino que la abulia y la inconsciencia con que se procrea toma caracteres verdaderamente criminales[341]. [...][342]

Il dr. Fita Nuñez cerca di chiarire perché ha usato il termine "criminale",[343]

340 Nel 1923, anno di pubblicazione di questo articolo, l'età in cui una persona era considerata adulta erano i sedici anni soltanto, mentre oggi ormai si stanno raggiungendo i 25-30, validi soprattutto per chi affronta lo studio universitario. Sono incredibili le trasformazioni che la società ha subito nel volgere di così pochi anni, ma come così attuali appaiono ancora queste riflessioni, alla luce dei parametri appena esposti, sul mantenimento e sulla buona educazione indispensabili per creare una persona realmente autosufficiente, non solo fisicamente ma anche mentalmente. [N.d.r.]

341 [...] *All'Umanità interessa evitare più che lo spettacolo delle sue deformità, il crimine che rappresenta la loro procreazione* [...].
Dr. Isaac Puente, *Eugénica preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.

342 [...] L'istinto della riproduzione è un impulso naturale in tutte le specie. La realizzazione dell'amplesso è una necessità fisiologica alla quale nessuno può sottrarsi. Proprio per tutte queste ragioni, anche se l'uomo non deve privarsi di questo piacere nel quale trova la maggior giustificazione della sua vita, deve cercare che questa sua soddisfazione non abbia conseguenze dannose per la sua volontà e per il futuro del nuovo essere generato.
Cosicché, agendo sensatamente, non dovrebbe procreare sempre se non può poi assicurare al bambino una sana alimentazione, una buona educazione, una pulizia adeguata e sufficiente e tutti quei piaceri e diletti necessari per una vita felice e che gli facciano apprezzare l'esistenza - che è il meno che possa esigere il figlio dai genitori, dato che questi ebbero il piacere di metterlo al mondo - fino a che lui non sia in condizioni di guadagnarsi da vivere, per lo meno fino all'età di sedici anni.
Ma oggi questo non si fa, bensì l'abulia e l'incoscienza con la quale si procrea assumono caratteri veramente criminali. [...]
Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.
Vedere anche:
J. Gallego Crespo, *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

343 Manuel de Valdés utilizza il termine "malfattore":
[...] *che una persona affetta da tare metta al mondo esseri che erediteranno le sue tare e a causa delle quali dovranno soffrire, è fare un'azione da malfattore, ugualmente è azione da malfattore quella di un povero che genera dei figli che dovranno rimanere sottomessi alla miseria.* [...]
Manuel de Valdés, *La ética de la Maternidad consciente*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.
Così si esprime Lorulot parlando del ruolo assegnato all'istinto di riproduzione umano:

basandosi sulle statistiche della mortalità infantile[344], del numero medio di figli presente nei nuclei familiari e delle relazioni e interdipendenze tra queste due serie di valori. La sua analisi evidenzia come il mettere al mondo dei figli, atto che dovrebbe rappresentare uno dei momenti più importanti e di attenta valutazione della nostra vita, non segue in realtà nessuna regola che riesca ad evitare nefasti risultati che è possibile osservare ogni giorno.[345]

[...] Véase pues, si no constituye un verdadero crimen, la negligencia y la imprevisión con que se procede en esta importantísima cuestión.

Insistamos en la necesidad de divulgar los conocimientos y los medios de evitar la maternidad no deseada, pues nadie puede poner en duda la libertad de la mujer a ser madre cuando le plazca, siempre que por cualquiera de las causas apuntadas no corra peligro su vida y la del sér concebido, en cuyo caso, un embarazo equivale a un suicidio, o cuando menos a una temeraria y arriesgada imprudencia.

Esta propaganda debe ser secundada, despreciando torpes

[...] *Cosa si è fatto per civilizzare l'istinto di riproduzione? Assolutamente nulla. Questo istinto, il più forte di tutti e non ho paura di definirlo il più nobile, dato che rappresenta la salvezza della specie, posto che ha come missione quella di assicuare la sua conservazione, non è mai stato tenuto nella giusta considerazione. È stato decorato con questo bel nome di amore e lo si è lasciato operare alcune volte come un incosciente, come un pazzo, cioè come un criminale.* [...]
Andrés Lorulot, *La eugénica y el problema social*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 56-58.

344 Un utile riferimento a queste statistiche (dove trovano posto l'età, il numero dei figli, quanti vivono e se muoiono posteriormente a quale età, le differenze tra le varie città, salario dei genitori, ecc.) viene dato dal dr. Lazarte in:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 29-31.
Solo a titolo dimostrativo riporterò una tabella, quella pubblicata nel 1929 dal Children's Bureau di New York, sulla relazione tra la mortalità infantile e la retribuzione annua dei genitori:

Il dr. Lazarte continua anche in un articolo posteriore a dare notizia di altre statistiche, interessanti in questo intervento sono quelle sul rapporto tra il numero dei figli e l'estensione delle proprietà terriere presente tra le famiglie di latifondisti argentini.
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 128, aprile 1934, Valencia, pagg. 28-30.
Per un'analisi della mortalità infantile in Spagna e della riduzione progressiva del tasso di natalità in alcuni paesi europei risulta utile il seguente articolo:
Diógenes Ilurtensis, *Neomalthusianismo, maternidad consciente y esterilización*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 12-14.
Per la situazione francese in particolare, vedere:
Andrés Lorulot, *La eugénica y el problema social*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 56-58.

345 Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.

convencionalismos de una moralidad nefasta y ridícula, por todos los hombres científicos de una moral bien definida. La mujer debe dignificar su sexo disponiendo de sí misma, elegiendo ella el momento y la conveniencia de engendrar hijos conscientemente y a completa voluntad.

Desarrollemos nuestro plan humanista lo más extesamente posible: Selección instintiva y racional de la parejas en sus relaciones sexuales. Preparación consciente por la educación debida para la procreación. Higiene moral y física de la mujer embarazada. Cultura del niño, para el desarrollo de su personalidad integral. [...][346]

Non bisogna rimanere impassibili dinanzi alla miseria[347] che ci circonda e, cosa ancor peggiore, che aumenta ogni giorno di più, prodotta dall'incoscienza e dall'abbandono nei quali è tenuta la moltitudine ilota, famelica di conoscenze indispensabili e basilari per aumentare la sua dignità nella lotta per la vita.[348] Ritengo infine utile fornire un elenco dei casi nei quali si credeva necessario l'uso dei metodi anticoncezionali, dal punto di vista della morale umana, ciò permetterebbe un migliore inquadramento del lavoro al quale era chiamata l'eugenetica.[349]

[...] 1.º Cuando sea de temer una descendencia débil, enferma, defectuosa o degenerada.

2.º Cuando el embarazo pueda resultar nocivo para la madre, por

346 [...] Quindi, si constati se non costituisce un vero crimine la negligenza e la sconsideratezza con cui si procede in questa importantissima questione.
Insistiamo nella necessità di divulgare le conoscenze e i metodi per evitare la maternità non desiderata, perché nessuno può mettere in dubbio la libertà della donna ad essere madre quando lo voglia, sempre che per una qualsiasi delle cause indicate non sia in pericolo la sua vita e quella dell'essere concepito, nel qual caso una gravidanza equivarrebbe ad un suicidio, o per lo meno ad una temeraria e rischiosa imprudenza.
Questa propaganda deve essere appoggiata, disprezzando gli ignobili formalismi di una *morale* nefasta e ridicola, da tutti gli uomini di scienza dotati di una giusta morale. La donna deve nobilitare il suo sesso divenendo padrona di sè stessa, decidendo lei il momento e l'opportunità di generare dei figli coscientemente e con piena volontà.
Sviluppiamo il nostro piano umanista il più esaurientemente possibile: Selezione istintiva e razionale delle coppie nelle loro relazioni sessuali. Fornire l'educazione necessaria per una preparazione cosciente alla procreazione. Salute fisica e morale della donna incinta. Educazione del bambino per lo sviluppo della sua personalità in maniera completa. [...]
Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.

347 La miseria è considerata da Ruiz come il principale fattore che porta alla generazione di esseri poveri, fisicamente deboli e degenerati. Finché esisterà la miseria l'operato dell'eugenetica sarà sempre insufficiente; buono sì ma non così tanto da permettere un'attacco deciso ed efficace alle cause della degenerazione umana; quindi bisogna dirigere il tiro contro le basi della società.
H. Noja Ruiz, *El matrimonio eugénico*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.
Vedere anche:
H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 3-7.

348 Dr. Luis Fita Nuñez, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.

349 Come sottolineato da Isaac Puente nel suo articolo:
Dr. Isaac Puente, *Anticoncepcionismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pag. 7.

comprometer su salud o su vida.[350]
3.º Cuando el número de hijos agrave el problema económico de la familia, aumentando la miseria y apretando el dogal de la exclavitud.
4.º Siempre que la cópula no responda al propósito deliberado y consciente de procrear. [...][351]

4.3. *Differenze di significato dei vari termini usati*

Alcune pagine addietro avevo fatto notare come alcuni autori consideravano le parole eugenetica e neomalthusianesimo dei sinonimi, mentre per altri questi termini rappresentavano due concetti diversi. Gli interventi che ora presenterò, lungi dal dare una visione obiettiva della questione. Ma nonostante questa loro soggettività alcune volte forse troppo prevalente, riescono ugualmente ad illustrare il dibattito esistente anche sui soli termini e definizioni.

La differenza tra il malthusianesimo[352] ed il neomalthusianesimo[353], aiuta poi a capire meglio la differenza tra quest'ultima definizione e quella riguardante l'eugenetica.

[...] Todo el mundo sabe que el número de obreros sin trabajos aumenta de día en día. De este modo, la sociedad capitalista proclama la sobra de bocas, y el obrero con familia numerosa ve que el salario es manifiestamente insuficiente para atender a la indispensable alimentación.

De este modo nace una nueva concepción de la idea de Malthus, el neomalthusismo, afirmando el derecho del obrero a mejorar su posición

350 Su questo argomento si veda anche:
Un Médico Rural, *Reproducción y conveniencia*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 3-4.

351 [...] 1.º Quando sia da temere una discendenza debole, malata, anormale o degenerata.
2.º Quando la gravidanza potrebbe risultare dannosa per la madre, perché metterebbe in pericolo la sua salute o la sua vita.
3.º Quando il numero dei figli aggrava il problema economico della famiglia, aumentando la miseria e stringendo ulteriormente il capestro della schiavitù.
4.º Sempre quando la copula non risponde al proposito intenzionale e cosciente di procreare. [...]
Dr. Isaac Puente, *Anticoncepcionismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pag. 7.
Un elenco simile lo si trova anche in:
Mariano Gallardo, *Razones fundamentalmente morales, justificativas del empleo de los anticoncepcionales*, in *Estudios*, anno XII, numero 132, agosto 1934, Valencia, pagg. 20-21.

352 Per capire meglio le teorie di Malthus si veda:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 126, febbraio 1934, Valencia, pagg. 17-20.

353 Per Bendicente [...] *fu un sarto che nel 1822 impostò la saluzione da un punto di vista più razionale* [di quello di Malthus, n.d.r.]*: se si comprendesse chiaramente che non è sconveniente per le persone sposate avvalersi di precauzioni che, senza risultare dannose per la salute, ne contrarie alla delicatezza femminile, impediscano il concepimento, si otterrebbe un freno sufficientemente valido che si opporrebbe all'aumento della popolazione.* [...]
Francisco C. Bendicente, *Malthus y el neomalthusianismo*, in *Tiempos Nuevos*, anno I, numero 2, 20 maggio 1934, Barcelona, pagg. 49-51.

económica y el del proletariado a no aumentar el número de los sin trabajo. Y este sistema que se ha ido enriqueciendo con aporte de argumentos y de hechos científicos, ha proclamado la legitimidad de los procedimientos anticoncepcionales como el más eficaz remedio para limitar los nacimientos. [...][354]

Per completare l’inquadramento generale delle idee sostenute da Malthus[355], non bisogna dimenticare l’intervento di Llorca[356] sulle relazioni trovate dall’economista inglese tra l’elevato numero di figli presente nelle famiglie, le condizioni di vita del proletariato e la disoccupazione. Un altro degli obiettivi di Llorca è dimostrare che Malthus non era contro il proletariato ma che le sue idee tendevano ad influenzare positivamente anche le classi più basse della società.

[...] No me constituyo en apologista de Malthus, quien [...] cuenta hoy con buen número de adeptos en la práctica, los cuales van dándose cuenta del error de ser excesivamente prolíficos. Pero quiero presentar dos verdades incontrovertibles: Primera: La virtualidad de la teoría malthusiana en favor del proletariado, y no contra él, como equivocadamente se ha vulgarizado. Segunda: La íntima relación que con el ingente problema del paro forzoso tiene el exceso de la población. [...][357]

354 [...] Tutti quanti sanno che il numero di lavoratori senza occupazione aumenta di giorno in giorno. Così la società capitalista dichiara un’eccedenza di bocche e il lavoratore con una famiglia numerosa vede che il suo salario è chiaramente insufficiente ad attendere all’indispensabile alimentazione.
Quindi nasce una nuova concezione dell’idea di Malthus, il neomalthusianesimo, che afferma il diritto del lavoratore a migliorare la sua posizione economica e del proletariato a non aumentare il numero dei senza lavoro. Questo sistema, che si è andato arricchendo grazie all’apporto di argomenti e fatti scientifici, ha proclamato la legittimità dei procedimenti anticoncezionali come il rimedio più efficace per limitare le nascite. [...]
Dr. Isaac Puente, *Neomalthusismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 86, ottobre 1930, Valencia, pagg. 2-4.

355 Anche se apperentemente questo potrebbbe spostare l’obiettivo del nostro discorso, non penso sia possibile continuare a parlare di termini quali *malthusianesimo*, *neomalthusianesimo* ed *eugentica* senza avere un’idea un po’ più precisa delle posizioni di Malthus sul problema dell’aumento non controllato della popolazione e dell’effeto di questo sulla società. [N.d.r.]

356 Llorca per far comprendere come non sia solo lui a guardare le cose in un certo modo non esita a citare grandi personaggi del pensiero anarchico quali Petr Kropotkin e Anselmo Lorenzo.
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, giugno 1931, Valencia, pagg. 3-6.
Per avere un’ulteriore approfondimento del problema dell’aumento della popolazione e come veniva inteso da alcuni modi di pensiero si veda:
Dr. Sicard de Plauzoles, *Una tesis prohibida*, in *Estudios*, anno IX, numero 96, agosto 1931, Valencia, pagg. 3-4.

357 [...] Non mi definisco apologeta di Malthus, il quale [...] conta oggi nella pratica su di un buon numero di adepti che si stanno rendendo conto dell’errore di essere eccessivamente prolifici, ma voglio presentare due verità incontrovertibili: Prima: L’implicito favore della teoria malthusiana nei confronti del proletariato, non contro questo come per errore si è divulgato. Seconda: L’intima relazione che ha l’eccesso di popolazione con il grandissimo problema della disoccupazione. [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, giugno 1931, Valencia, pagg. 3-6.

Non pochi individui sono rimasti molto colpiti dalle affermazioni di Malthus quando diceva

[...] que no tiene derecho a vivir quien no dispone previamente de cubierto en el banquete de la vida, sin meditar que lo negado en tal aserto, no es la existencia del ser viviente, sino la facultad de crear nuevos entes destinados a languidecer, seguramente, si no cuentan sus engendrantes con medios económicos suficientes para dotar al engendrado de las mínimas comodidades imprescindibles para que la vida no resulte una continua y desesperada lucha en pos de los alimentos.

Tras de un detenido y científico estudio, este autor nos demuestra en sus Ensayos sobre el principio de la población, que no existiendo proporción entre la capacidad productiva de la tierra y la prodigiosa facilidad con que el género humano se multiplica, forzosamente ha de llegar un momento en que los frutos del suelo, único sustento del hombre, serán insuficientes para mantener a todos los habitantes del globo. [...][358]

Ma, continuando il discorso sulle conseguenze derivanti dalla mancanza di cibo sufficiente per tutti, Malthus dà questo consiglio:

[...] Puesto que es preciso que la población se contenga por algún obstáculo, es preferible que sea por la prudente previsión de las dificultades que trae consigo la carga de una familia, antes que por la necesidad y por los vicios. [...][359]

Llorca fa notare che per quanto esagerata possa apparire la quantificazione malthusiana dell’aumento della popolazione in riferimento a quello della capacità produttiva della terra, non è possibile negare

[...] que la manera como la humanidad se ha multiplicado es sencillamente

358 [...] che non ha il diritto di vivere chi non disponga precedentemente del coperto nel banchetto della vita, senza comprendere che quello che viene negato in questa asserzione non è l’esistenza dell’individuo vivente, bensì la facoltà di creare nuove entità destinate a languire sicuramente se chi le ha generate non dispone dei mezzi economici sufficienti per dotare la persona creata delle comodità minime, imprescindibili per far sì che la vita non risulti una continua e disperata lotta alla ricerca degli alimenti.
Dopo uno studio accurato e scientifico, questo autore ci dimostra nei suoi *Saggi sul principio della popolazione*, che non esistendo una proporzione tra la capacità produttiva della terra e la prodigiosa facilità con la quale il genere umano si moltiplica, necessariamente giungerà un momento nel quale i frutti del suolo, unico sostentamento dell’uomo, saranno insufficienti per mantenere tutti gli abitanti del globo. [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.

359 [...] Posto che è necessario che l’aumento della popolazione si freni a causa di qualche ostacolo, è preferibile che sia per la prudente previsione delle difficoltà che porta con sé il peso di una famiglia, che non per la necessità e per i vizi. [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.

aterradora. [...][360]

In questo dibattito sull'importanza dell'aumento della popolazione sulla disoccupazione, si inseriscono anche altri autori ma, nonostante ci siano più opinioni riguardanti la causa di un numero così elevato di disoccupati, non si può negare che domina il ruolo dell'eccessivo numero di abitanti presente in molti Stati.[361]
A quelli che si ostinano a dare la colpa allo sconvolgimento economico-industriale degli anni del dopoguerra, Llorca risponde che il problema della disoccupazione non si è presentato spontaneamente. Fatto salvo per gli anni nei quali si è combattuta la Grande Guerra, che dato il particolare momento non si possono prendere in considerazione, la disoccupazione è andata via via crescendo, anche se lentamente già dalla fine dell''800.[362]

Alcuni pensano che la tanto sospirata rivoluzione sociale potrebbe risolvere il problema, ma anche su questo punto Llorca non si trova d'accordo.

[...] Tomo por base la estructura capitalista de la actual sociedad, dentro de la cual la solución de tan magno conflicto no tiene facilidades de ejecución. Claro es que, transformada la sociedad por la revolución social y establecido el comunismo libertario, el problema del exceso poblativo carecería de la magnitud que tiene en nuestros tiempos; pero ni aun así admito que quedase definitivamente conjurado, pues, a la larga, aunque con otros caracteres, aparecería la necesidad de reducir reacional y lógicamente los nacimientos, si la humanidad debía seguir permaneciendo en los límites indilatables del orbe. [...][363]

360 [...] che la maniera con la quale l'umanità si è moltiplicata è semplicemente spaventosa. [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.
Alcuni dati sull'aumento della popolazione e la riduzione della mortalità infantile negli ultimi secoli vengono offerti dal dr. Lazarte in:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 28-30.
361 Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.
362 Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.
Simili posizioni sono espresse anche da Maria Huot in due suoi interventi:
Maria Huot, *Procreación y paro forzoso*, in *Iniciales*, anno IV, numero 2, febbraio 1932, Barcelona, pagg. 7-10.
Maria Huot, *Procreación y paro forzoso*, in *Iniciales*, anno IV, numero 3, marzo 1932, Barcelona, pagg. 8-10.
363 [...] Prendo come base la struttura capitalista dell'attuale società, dentro la quale la soluzione di un così grande conflitto non ha facilità di risoluzione. È chiaro che, trasformata la società dalla rivoluzione sociale e stabilito il comunismo libertario, il problema dell'eccesso della popolazione mancherebbe dell'ampiezza che ha ai giorni nostri; ma neanche così ammetto che si trovi definitivamente scongiurato, quindi, alla lunga, sebbene con altre caratteristiche, riapparirebbe la necessità di ridurre razionalmente e logicamente il numero delle nascite, se l'umanità dovrebbe continuare a rimanere all'interno dei limiti non ampliabili dell'orbe. [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.

Passando ora alle differenze di significato tra eugenetica e neomalthusianesimo così si esprime Luis Huerta.[364]

[...] El "neomaltusianismo" fué la primera postura que adoptó el problema de la raza. Después, el "eugenismo" ha completado y superado el primer gesto. Sin embargo, no deben confundirse estos conceptos. El primero es un criterio de base económica que proclama la generación consciente. El segundo es un criterio de base biológica que llega a la misma conclusión, y que, partiendo y caminando por distinta vía, se encuentra en el campo social en un vértice común con el primero. [...][365]

L'articolo del dottor Amador risulta essere un'ottima fonte per capire meglio che cosa poteva significare il termine eugenetica e se era adeguato a quelle idee che venivano inserite sotto la sua definizione.

Per Amador la parola eugenetica è la meno adeguata, perché dà l'idea di una scienza che abbia come principale obiettivo quello di volere migliorare le qualità razziali, quindi di evitare la degenerazione della razza.

Tutt'al più si potrebbe utilizzare l'espressione salute della procreazione, in quanto chi utilizza la parola eugenetica intende con questa proprio la dottrina delle condizioni più favorevoli da ottenere per una perfetta generazione.

Ma Amador nota che, per quanto ottime possano essere queste ultime, non

Un accenno al supposto ruolo della società capitalista nell'aumento incondizionato della popolazione lo dà anche Relgis in:
Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 30-33.

364 Anche in un altro intervento Huerta approfondisce questa differenza tra neomalthusianesimo ed eugenetica ma per alcune ripetizioni e per la lunghezza dell'intervento non è possibile inserirlo in questo lavoro. Le sue idee base sono comunque già tutte presenti nell'articolo analizzato.
Riporterò solo una scheda che dà una chiara visione delle differenze che per Huerta esistevano tra malthusianesimo ed eugenetica, ampliando così il discorso sulle differenze non solo tra il neomalthusianesimo e l'eugentica, ma anche tra quest'ultima ed il malthusianesimo.

364Escuelas	364Fundadores

Luis Huerta, *El Maltusianismo no es el Eugenismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 77, gennaio 1929, Valencia, pagg. 36-43.

365 [...] Il "neomalthusianesimo" fu il primo atteggiamento che adottò il problema della razza. Poi l'"eugenetica" ha completato e superato il primo gesto. Tuttavia non si devono confondere questi concetti. Il primo è un criterio con *base economica* che proclama la *generazione cosciente*. Il secondo è un criterio con *base biologica* che giunge alla stessa conclusione e che, partendo e camminando per una via diversa, nel campo sociale, si incontra in un vertice comune con il primo. [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

si eviterebbe in nessun modo un’ulteriore degenerazione a causa dell’azione dei geni o fattori ereditari che entrano nello sviluppo cellulare dopo l’atto della fecondazione e che quindi non possono essere controllati da quelle condizioni presenti al momento dell’atto stesso.

Dopo aver definitivamente escluso la parola Eugenesia, trova che il termine corretto potrebbe essere Eutenica[366], cioè ben generare, in quanto veniva usata anche da Galton[367], il fondatore di questa scienza. Ma, visti i risultati non soddisfacenti (dimostrati dalla caduta di imperi e culture sia antichi che moderni) di questa scienza decide di non considerare valido nenche questo termine.[368]

Si giunge così all’Eugénica, cioè la scienza della selezione della razza, che, fondandosi sulle scoperte relative all’eredità di Mendel e sulla selezione che agisce sui soggetti adatti alla procreazione,

[...] cuyo problema central es precisamente el estudio de la degeneración y el modo de impedirla y combatirla, representa hoy un positivo y notable avance biológico, de consecuencias incalculables para el mejoramiento y la regeneración de Razas y Pueblos. [...][369]

Continuando a portare esempi sugli errori commessi da chi non ha ancora compreso il vero significato delle parole Eugénica ed Euténica, Amador introduce il discorso sulla differenza esistente tra le caratteristiche di un individuo, come ad esempio la statura, chiamate Fenotipo e l’Idiotipo, ovvero la somma di tutte le disposizioni ereditarie di una persona.[370]

Dato che la degenerazione fa sempre riferimento ai fattori ereditari,

[...] lo verdaderamente decisivo para el porvenir de un pueblo[371] es la

366 [...] *La scienza dell’ambiente, nel senso più ampio del termine, in quanto contribuisce al miglioramento delle persone (educazione, salute pubblica e sociale, poltica, sport, misure sociali, ecc.)* [...]
Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

367 Per un approfondimento sulle teorie presentate da Sir Francis Galton (esploratore e fisiologo inglese, cugino di Charles Darwin) può risultare utile il seguente articolo, che riporta la cronaca del primo corso sull’eugenetica spagnolo:
Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.

368 Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

369 [...] il cui problema centrale è proprio lo studio della degenerazione ed il modo di impedirla e combatterla, rappresenta oggi un positivo e notevole progresso biologico, di conseguenze incalcolabili per il miglioramento e la rigenerazione delle Razze e dei Popoli. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

370 Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

371 In concordanza con altri autori anche il dr. Amador trova indispensabile una selezione dei più adatti alla procreazione al fine di evitare una continua degenerazione di una specie, in quanto sono proprio gli individui biologicamente inferiori quelli che maggiormente generano dei figli.
Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

naturaleza de los genotipos o idiotipos en las futuras generaciones [...].[372]

È proprio per rafforzare questa sua posizione a favore dell'utilizzo del termine Eugenetica che Amador ricorda come molte persone (economisti, educatori, ecc.) guardano alla degenerazione di un popolo da un punto di vista sbagliato perché non riescono a distinguere opportunamente i caratteri ereditari da quelli non ereditari che lo caratterizzano.[373]

Nel suo intervento anche Emilio Mistral si mostra un sostenitore dell'utilizzo del termine "eugenetica" proprio per l'interesse dimostrato da questa scienza alla selezione, per la definizione di una serie di regole tese a rendere più efficace l'effetto delle leggi biologiche in vista del perfezionamento della specie umana; perfezionamento inteso sempre come un miglioramento sia fisico che psichico della nostra specie.[374]

372 [...] quello realmente dicisivo per il futuro di un popolo è la natura dell'insieme dei fattori ereditari o il tipo particolare presente nelle future generazioni. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

373 Dr. Nicolás Amador, *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.

374 Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.

4.4. L’eredità malthusiana nella teoria dell’evoluzione di Darwin

Per una migliore comprensione del ruolo dell’eugenetica nel pensiero della prima parte del XX secolo è importante precisare quali siano stati i rapporti tra le teorie di Malthus e quelle di Darwin.[375]
Cercando di regolamentare la procreazione umana non ci si può limitare a studiarla attraverso i suoi effetti nell’economia politica, ad esempio, ma si deve portare il problema ad un punto considerato più elevato: allo studio della filosofia malthusiana che si ha come conseguenza della filosofia darwiniana.[376]
In realtà Malthus è il padre intellettuale di Darwin e delle sue teorie.[377]

[...] Cincuenta años antes que Darwin, Malthus había ya observado, para la especie humana, las leyes naturales que Darwin - de su propia confesión - generalizó después para todas las especies gracias al estudio de Malthus.
Unicamente, de esos dos filósofos el uno empleó el lenguaje del sociólogo, el otro el del biólogo. [...][378]

Prima di passare ad analizzare più in profondità le teorie formulate da Malthus, bisogna considerare quella di Darwin che risulta più utile in questa analisi.
È quella che ha scoperto una

[...] doctrina científica de la teoría de la Selección Artificial o Crianza, quién permite a la inteligencia humana, por la aplicación razonada de las causas observadas de la Selección natural, dirijir voluntariamente y acertadamente la evolución en la vía del Progreso, hacia tal fin útil (perfeccionamiento de las flores, de las especies agrícolas, de los animales domésticos.)
Tal es la conclusión práctica y de alto valor utilitario y moral, del Darwinismo. [...][379]

375 L’intervento di Eugen Relgis si offre come una buona introduzione sull’eredità delle idee espresse da Galton esistente nelle torie di Darwin e di quelle di entrambi su Malthus, presentando in molti punti quello che verrà analizzato già nelle pagine seguenti.
Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 14-17.
376 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.
377 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.
378 [...] Cinquant’anni prima di Darwin, Malthus aveva già osservato, riferendosi alla specie umana, le leggi naturali che Darwin- per sua propria confessione - poi espresse in termini generali validi per tutte le specie *grazie allo studio di Malthus*.
Solamente di questi due filosofi uno utilizzò il linguaggio del sociologo, l’altro quello del biologo. [...]
Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.
379 [...] dottrina scientifica della teoria della **Selezione Artificiale** o Allevamento, che permette all’intelligenza umana, grazie all’applicazione ragionata delle cause osservate nella Selezione naturale, indirizzare *volontariamente* e *opportunamente* l’evoluzione nella direzione del Progresso, verso questo utile fine (miglioramento dei fiori, delle specie coltivabili, degli animali domestici.)
Questa è la conclusione pratica e di alto valore pratico e morale del Darwinismo. [...]

L’opera di Malthus è stata per prima cosa verificare la legge della lotta per la vita in relazione alla società umana.

Per Malthus questa legge è la risultante dell’azione dei mezzi repressivi o freni positivi, che sono sempre dolorosi, che agiscono sulla nostra razza e che vengono moltiplicati dall’instinto sessuale, raggiungendo dei valori molto più alti di quelli dati dalla sola lotta per la sussistenza.[380]

[...] Para procurarse el sustento y el amor, los hombres luchan entre sí, de donde resulta la guerra por las armas o por la astucia. Las condiciones de la guerra social se complican a medida que la civilización adelanta, es decir que los vencederos han fortificado más sus posiciones mediante leyes, usos, costumbres, establecidas necesariamente así en provecho de los más fuertes y de los más astutos.

Esos viven felices; los otros, los débiles, vegetan; la miseria, la enfermedad, la muerte prematura, el celibato, la prostitución, etc... son el lote reservado como herencia para esos desgraciados cuya existencia sirven para el servicio de los fuertes.

Tales son los grandes medios represivos que denunció Malthus. [...][381]

Dopo aver verificato quanto appena detto, Malthus vide la necessità, la legittimità dell’esistenza di una Selezione Ragionata della Razza umana.[382]
Per Malthus la sproporzione che si stabilisce, a causa delle leggi naturali, tra la popolazione e i mezzi di sussistenza è la causa di tutti quei mali, di tutti quei mezzi repressivi che derivano dall’eccesso di popolazione che costantemente determinano all’interno della società le terribili calamità che gli spiriti ottusi attribuiscono a cause politiche.[383]
Questo è il rimedio principale offerto da Malthus:

[...] limitación de la procreación a la productibilidad actual de las

Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

380 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

381 [...] Per procurarsi il cibo e l’amore gli uomini lottano tra di loro, da questo comportamento si ottiene la guerra con le armi o con l’astuzia. Le condizioni della guerra sociale si complicano man mano che la civiltà avanza, cioè i vincitori hanno rafforzato la loro posizione mediante leggi, consuetudini, costumi, stabiliti necessariamente a profitto dei più forti e dei più astuti.
Questi vivono felici; gli altri, i deboli, vegetano; la miseria, la malattia, la morte prematura, il celibato, la prostituzione, ecc... sono la parte riservata come eredità per questi disgraziati la cui esistenza serve per servire i più forti.
Questi sono i grandi mezzi repressivi che denunciò Malthus. [...]
Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

382 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

383 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

subsistencias por medio de la procreación razonada, así pues, necesariamente, evolución progresiva, mejoramiento rápido de la raza. [...][384]

Ma non è questo il risultato a cui era giunto Darwin con la sua selezione artificiale, solo applicata alla specie umana?[385]

[...] Desgraciadamente, Malthus, minado por la moral cristiana, propone para resolver el problema de la alimentación y del perfeccionamiento de la especie, un medio imposible de aplicar: la privación de amor, que se halla en oposición flagrante con la ley de selección sexual, cualquiera que sean por otra parte las manifestaciones sentimentales e intelectuales del amor en el hombre.

El mérito de los neo-malthusianos estriba en haber sabido conciliar la solución malthusiana con la gran ley biológica de la vida sexual. [...][386]

Anche Darwin ha riconosciuto che la legge della popolazione è la causa stessa della lotta per la vita e che il rimedio si trova nella limitazione delle nascite: quindi Malthus come maestro di Darwin.[387]

[...] La teoría Darwiniana de la lucha por la existencia es en algo una aplicación general de la teoría neo-malthusiana de la población, en el conjunto de la natura orgánica.

Ernesto Haeckel reconoce [...] que si Darwin formuló el problema de la Lucha por la vida, Malthus ha formulado la solución. [...][388]

384 [...] Limitazione della procreazione con riferimento alla produttività attuale dei mezzi di sussistenza per mezzo della procreazione ragionata, quindi, necessariamente, evoluzione progressiva, rapido miglioramento della razza.
Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

385 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

386 [...] Disgraziatamente Malthus, minato dalla morale cristiana, per risolvere il problema della nutrizione e del perfezionamento della specie, propone un metodo impossibile da applicare: la privazione dell'amore, che si trova in fragrante opposizione alla legge della selezione sessuale, qualsiasi siano d'altra parte le manifestazioni sentimentali ed intellettuali dell'amore nell'uomo.
Il Merito dei neo-malthusiani consiste nell'aver saputo conciliare la soluzione malthusiana con la grande legge biologica della vita sessuale. [...]
Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

387 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

388 [...] La teoria Darwiniana della lotta per l'esistenza è quasi *una applicazione generale della teoria neo-malthusiana della popolazione, nel contesto della natura organica*.
Ernesto Haeckel riconosce [...] che se Darwin formulò il problema della Lotta per la vita, Malthus ha formulato la soluzione. [...]
Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

4.5. La procreación consciente

Abbiamo già visto nell'introduzione come l'obiettivo della procreazione cosciente (obiettivo da raggiungere nel più breve tempo possibile) fosse uno dei punti cardine dell'ideologia libertaria. Solo così si poteva sperare di migliorare le condizioni di vita delle famiglie e ridurre l'elevato tasso di mortalità infantile.[389]

[...] No fecundar o fecundar limitadamente es hacer una labor fecunda en pro de la especie humana, pues, come dice el insigne doctor Marañón, "se da el caso que para lograr más hijos sería preciso comenzar porque las madres tuviesen menos hijos".[390]
Engendrar mucho, sin limitación, inconscientemente, es perpetuar el mal, es engendrar dolor. [...][391]

Per Jardinero non si tratta di limitare il numero di figli solo all'interno del nucleo familiare operaio, o comunque delle classi più povere, ma di non mettere al mondo dei figli in un senso più ampio e generale che racchiuda tutta la società.[392] Perché già un solo figlio rappresenta una disgrazia fatale per una famiglia che riesce a sopravvivere a malapena[393],

389 Beato non dimentica che oltre a migliorare le condizioni di vita dei più giovani appartenenti alla società bisogna ricordarsi anche di quelli più vecchi, perché non serve a nulla cercare di dare le migliori caratteristiche ereditarie ad un bambino se poi, per farlo vivere anche a lungo, non lo si circonda dell'ambiente adatto.
Federico Beato, *Eugenesia y prolongación de la vida*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 189, 1º aprile 1931, Barcelona, pagg. 521-522.
390 [...] *Dal punto di vista della morale biologica, la sola degna di rispetto, è buono tutto quello che contribuisce al benessere e alla felicità dell'individuo (il benessere e la felicità della collettività sono di difficile spiegazione), è male tutto quello che è causa di disgrazie o di dolore umano Quindi la famiglia numerosa è immorale perché presuppone la schiavitù della madre, la rovina del suo organismo, la mancanza di attenzioni per i figli, fino ad una loro difettosa o cattiva educazione. È tanto più immorale quanto più bassa risulta la posizione economica della famiglia. È morale invece limitarsi ad avere solamente i figli che si possono ben allevare ed educare.* [...]
Dr. Isaac Puente, *Neomalthusismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 86, ottobre 1930, Valencia, pagg. 2-4.
391 [...] Non procreare o farlo con un certo limite è compiere un'opera feconda a favore della specie umana, quindi come dice l'insigne dottor Marañón "si da il caso che per ottenere più figli sarebbe giusto che le madri cominciassero ad averne di meno".
Generare molto, senza limite, inconsciamente, è perpetuare il male, è generare dolore. [...]
José Chueca, *Engendrar dolor*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pag. 58.
392 Anche Ruiz è in un certo senso sostenitore di una posizione così forte che contrasti questo problema delle famiglie numerose.
[...] *Il problema della famiglia non si risolve con palliativi, né la rigenerazione della razza si otterrà con un decreto reale. Bisogna attaccarlo a fondo ed impostare un modello logico e chiaro se desideriamo giungere ad una soluzione razionale, quindi fattibile.* [...]
H. Noja Ruiz, *Alrededor del amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 9-11.
393 La posizione riportata da Puente è diversa, perché alcuni genitori pensano che avere un numero di figli elevato possa rappresentare una ricchezza.
[...] *Una famiglia numerosa con tre o quattro figli che abbiamo già otto anni è una famiglia prospera. I genitori trovano una fonte di aiuto insospettata. La bambina più grande ha il compito di badare alla casa ed ai marmocchi. I tre fratelli grandi sono dei braccianti che aiutano gratuitamente i genitori.* [...]
[...] *Sì, esiste una legge per la protezione dell'infanzia che impedisce il lavoro ai bambini minori di quattordici anni, ma risulterà completamente inutile finché esisteranno famiglie numerose e genitori che*

[...] es un verdadero dolor la presencia de un vástago en la pocilga obrera [...].[394]

[...] Muchos me objetarán quizás, preciándose de más humanos al prolongar el mundo de la esclavitud, que un pequeñín proporciona una alegría en casa, no sé cuantos placeres al verle correr, reír en su candidez infantil llamando dulcemente papá y mamá a sus progenitores. [...]

[...] Todo esto podría venir a maravilla cuando económicamente se marchara bien. [...]

[...] Si nos conformamos con la bazofia que tenemos por nutrición y por casa el cuchitril que nos alberga, claro está que esto es una mágnifica vida y se peude procrear, procrear mucho, aunque más tarde nos maldigan con justa razón y bien descaradamente nuestro hijos el día que su cerebro recapacite.

Ya estoy oyendo el grito de los inconscientes fabricantes de carnaza esclava objetarme: ¡Ah! Pues si hubiera muchos que pensasen como tú, el mundo bien pronto acabaría. ¿Y qué nos importa, mis amigos, que el mundo se acabe? ¿Qué podemos nosotros perder en realidad con su desaparición? Solamente el fin de nuestras desdichas. [...][395]

C'erano comunque dei libertari che difendevano il nucleo familiare composto da tanti figli. Ma Jardinero ci spiega perché avevano torto.

[...] Que no nos vengan esos compañeros - que los hay - con la cantilena de que haciendo muchos hijos habrá más anarquistas, y que enseñándoles a ser rebeldes la sociedad cambiará antes. Profundo error. La historia nos demuestra con irrefutable argumentos que jamás la emancipación acelerará su marcha por la superproducción de ilotas. Por el contrario, ella demuestra con bastante realidad

da soli non riescono a guadagnare a sufficienza per poter soddisfare le più basilari necessità della loro famiglia. [...]

Dr. Isaac Puente, *Infancia desvalida*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 1-3.

394 [...] è un vero dolore la presenza di un rampollo in un porcile operaio. [...]

José Jardinero, *Sobre la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pagg. 61-63.

395 [...] Forse molti mi obietteranno, lodandosi di essere *più umani* prolungando il mondo della schiavitù, che un bambino dona allegria alla casa, non so quanto piacere al vederlo correre, ridere nella sua purezza infantile chiamando dolcemente papà o mamma i suoi genitori. [...]

[...] Tutto questo potrebbe andare a meraviglia quando si starebbe bene economicamente. [...]

[...] Se ci conformiamo con l'immondizia che abbiamo per cibo e per casa il porcile che ci ospita, è chiaro che questa sarebbe una *vita magnifica* dove si potrebbe procreare, procreare molto, sebbene più tardi i nostri figli ci malediranno molto francamente, e a ragione, il giorno nel quale il loro cervello si metterà a riflettere.

Sto già udendo il grido degli incoscienti fabbricanti di esche schiave che mi obiettano: ¡Ah! Allora se ci fossero molti a pensare come te il mondo terminerebbe molto presto. ¿E che ci importa, amici miei, che il mondo finisca? ¿Che possiamo noi perdere in realtà con la sua scomparsa? Solamente la fine delle nostre disgrazie. [...]

José Jardinero, *Sobre la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pagg. 61-63.

Simili posizioni si possono trovare anche in:

H. Noja Ruiz, *Alrededor del amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 9-11.

y frecuencia que, cuanto más pesada sea la carga en el hogar paterno, mayores son las necesidades a cubrir, y por ende, los esfuerzos de defensiva contra el tirano que subyuga decaen progresivamente, teniendo por consecuencia la casi total sumisión de los enseñadores de rebeldías[396]. [...][397]

Anche Crespo si oppone alla tesi di quanti ritengono utile un grande numero di figli per le famiglie proletarie.

[...] He oído decir a algunos que se dicen amantes de las ideas emancipadoras, y leído también en periódicos que se abrogan el título de redentores del proletariado: “que debe gozarse hasta derretirse, a fin de tener cuantos más hijos, mejor; pues nosotros debemos procurar producir mucho en todos los tonos y en todos los órdenes, porque el que no produce es un vago, es un zángano de la colmena social.” Y los que así hablan y escriben no tienen derecho a llamarse convencidos, ni menos señalar rutas a seguir a los sencillos obreros, ya que, porque sí, no se hacen afirmaciones faltas de sentido y no se trazan caminos a seguir que han de redundar en perjuicio de miles de humanos. Al hablar de derecho, no pretendo convertirme en expedidor de patentes, ni levantar cátedra. Que cada uno hable lo que quiera y cuanto quiera; pero téngase entendido que la libertad tiene sus reglas, y que, no porque un hombre se llame libertario habrá de serlo; son sus actos que lo demostrarán, así como también sus razones y demostraciones convincentes. [...][398]

396 [...] *Grazie alla famiglia numerosa si crea un compatto esercito di braccia di riserva che impedisce qualsiasi movimento che favorisca il progresso, rimangono così al sicuro tutti gli interessi della borghesia causando la rovina di quelli dei lavoratori.* [...]
J. Gallego Crespo, *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

397 [...] Che non ci vengano questi compagni - che ci sono - con la cantilena che facendo molti figli si avranno più anarchici, che insegnandogli ad essere dei ribelli la società cambierà prima. Profondo errore. La storia ci dimostra con irrefutabili argomenti che mai l’emancipazione accelererà la sua marcia per la sovrapproduzione di iloti. Al contrario questa ci dimostra con buona realtà e frequenza che quanto più pesante sia il carico nella casa paterna, maggiori sono le necessità da coprire e quindi gli sforzi di difesa contro il tiranno che soggioga decadono progressivamente, avendo come conseguenza la quasi totale sottomissione degli insegnanti della ribellione. [...]
José Jardinero, *Sobre la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pagg. 61-63.

398 [...] Ho udito qualcuno che si definisce amante delle idee emancipatrici ed ho anche letto in periodici che si danno il titolo di redentori del proletariato: “che si deve godere fino a struggersi, con il fine di avere quanti più figli possibile, tanto meglio; quindi noi dobbiamo riuscire a produrre molto in tutte le attività della nostra vita, perché chi non produce è un fannullone, è un fuco dell’alveare sociale.” Quelli che così parlano e scrivono non hanno il *diritto* di definirsi convinti e nemmeno di indicare vie da seguire ai semplici lavoratori, dato che non si fanno affermazioni che mancano di senso e non si tracciano cammini da seguire ricolmi di danni per migliaia di esseri umani. Al parlare di diritto non pretendo convertirmi in un consegnatario di permessi, né montare in cattedra. Che ognuno parli su quello che vuole e quanto vuole; ma si consideri sempre che la libertà ha le sue regole e che un uomo non è un libertario solo perché dice di esserlo, sono le sue azioni che lo dimostreranno, così come i suoi pensieri e le sue prove convincenti. [...]
J. Gallego Crespo, *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

Per come ho impostato il mio lavoro non prenderò in esame le cause naturali di un'eventuale diminuzione delle nascite, ma solo quelle collegate con l'intervento attivo dell'uomo. Anche perché, come evidenzia Chueca, senza l'intervento della volontà umana questa diminuzione sarebbe stata quasi impercettibile. Ma gli uomini, e qui Chueca ci tiene a sottolineare che con la parola uomini non intende solo la parte maschile della società ma anche quella femminile[399], sono sempre più contrari ad avere molti figli.[400]

[...] Hay mujeres que se ven obligadas a usar de los medios preventivos de la fecundación por padecer dolencias que contraindican el embarazo; hay hombres y mujeres que lo hacen por estar tarados con enfermedades hereditarias, y no quieren engendrar seres enfermos; [...].[401]

Tra le molte cause a Chueca interessa analizzare quella che per lui è la più importante: quella economica.[402]

399 Questa è una prova ulteriore a dimostrazione della voluta parità tra uomo e donna che era sottointesa in molti discorsi o articoli degli anarchici spagnoli. È da valutare poi l'effettiva attuazione di questa posizione, ma va comunque sempre evidenziata, per il solo fatto che un simile atteggiamento non era molto comune nel tipico maschio della prima parte del nostro secolo.
[...] *Imporre alla propria compagna la maternità significa considerarla inferiore a se stessi. Ogni individuo rispettoso della personalità della donna che si abbandonasse al suo affetto, agirebbe come un incosciente o come un autoritario che non le indicasse i metodi meccanici destinati ad impedire la maternità non desiderata.* [...]
E. Armand, *Tesis individualista de la procreación volontaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.
A questa parità corrisponde anche un maggior coninvolgimento della donna all'instaurazione di una nuova società. Così le parla il dr. Ibáñez, ormai già a guerra civile iniziata:
[...] *In tempi normali l'ideale eugenetico, per il quale ho tanto lottato, è rappresentato dalla libertà di amare per tutti, una libera, armonica, chiara e sincera relazione amorosa, liberamente praticata e rispettata, con lo scopo che, verificandosi in maniera disciplinata, continuino l'uomo e la donna in uno stato di equilibrio tale che permetta loro di dare il massimo sforzo nel lavoro. Ma siamo in guerra. Bisogna economizzare le energie. La castità temporanea, o per lo meno la disciplina e l'armonizzazione delle relazioni sessuali, s'impone.* [...]
[...] *Avanti, donne proletarie! Preparatevi a giungere sane nel corpo e nell'anima a questo nuovo giorno che si avvicina, nel quale l'amore libero da catene, un amore senza pregiudizi, sarà la bussola della vostra vita. La Rivoluzione, aprendovi tutte le porte della vita, creerà un tipo di donna - le voster figlie - statuaria nel suo corpo, idealista e libera nella sua anima limpida, solidamente sopra lo scenario storico del tempo futuro,* [...] *capace di formare la coppia umana di creatori della nuova Era.* [...]
Dr. Félix Martí Ibáñez, *Mensaje eugenico a la mujer*, in *Estudios*, anno XIV, numero 159, dicembre 1936, Valencia, pagg. 4-7.
400 José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.
401 [...] Ci sono donne che si vedono obbligate ad utilizzare i metodi preventivi contro la fecondazione per soffrire disturbi che controindicano la gravidanza; ci sono uomini e donne che lo fanno per risultare tarati da malattie ereditarie e che non vogliono generare esseri infermi; [...]
José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.
402 Anche il dr. Nicolás Amador ritiene la causa economica superiore alle altre, in:
Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, 1º aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.
Vedere anche:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero120, agosto 1933, Valencia, pagg. 14-16.

[...] La causa económica es, indudablemente, la que más influye en la disminución voluntaria de los nacimientos. [...]

[...] Hay pocas familias que cuenten con los medios necesarios para criar bien a varios hijos. Para la mayoría, la perspectiva de un nuevo vástago no es sino el anuncio de una nueva calamidad. Un hijo más para quienes viven rodeados de privaciones, en la miseria, significa un aumento de privaciones, mayor miseria.[403]

Y como dentro del actual régimen económico-social la vida es cada vez más difícil, el miedo a los hijos será mayor de día en día, y la natalidad irá decreciendo progresivamente. [...][404]

Anche il dr. Amador affronta il problema da un punto di vista economico.

[...] Nada hay [...] que amenace más gravemente a la raza que la actual absurda política financiera. La ignorancia biológica total de los hacendistas contribuye poderosamente a la decadencia de los pueblos occidentales y de su civilización. [...][405]

Avere molti figli rappresenta un peso molto grande per una famiglia. Di questo sembra che lo Stato non tenga conto e che l'apporto più importante che quella possa dargli è una cifra numericamente adeguada di figli sani ed efficienti.[406]

403 Sul problema economico procurato dalla nascita dei figli nelle classi povere vedere anche:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 12-14.

404 [...] La causa economica è quella che indubbiamente influisce di più nella diminuzione volontaria delle nascite. [...]
[...] Ci sono poche famiglie che contano con i mezzi necessari per allevare bene più figli. Per la maggioranza la prospettiva di un nuovo bambino non è che l'annuncio di una nuova calamità. Un figlio in più per chi vive circondato da privazioni, nella miseria, significa un aumento delle privazioni, maggior miseria.
E siccome all'interno dell'attuale regime economico-sociale la vita è sempre più difficile, la paura verso nuovi figli diverrà maggiore giorno dopo giorno e la natalità andrà decrescendo progressivamente. [...]
José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.
Pure Crespo insiste sull'importanza della questione economica nella limitazione del numero dei figli, questione legata direttamente a quella della qualità dell'educazione che questi bambini potranno ricevere.
J. Gallego Crespo, *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

405 [...] Non c'è niente che minacci più gravemente la razza che l'attuale assurda politica finanziaria. La totale ignoranza biologica dei finanzieri contribuisce di molto alla decadenza dei popoli occidentali e della loro civiltà. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg.229-231.

406 [...] *A parte il vantaggio di possedere un numero maggiore di contribuenti, una quantità più grande di lavoratori-produttori e il più grande contingente possibile per il servizio militare, le autorità, di qualsiasi natura fossero, non guardarono a nessun'altra cosa.* [...]
Máximo Llorca, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso*, in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.
Vedere anche:

Ma per favorire un simile stato di cose è indispensabile che la moderna legislazione si modifichi tenendo presenti le regole dettate dall'eugenetica.[407]

[...] Mientras subsista el absurdo de tomar en consideración únicamente los ingresos totales de una familia, sin atender al número de personas que de ellos se han de mantener y educar, resulta absolutamente contraria a la sanidad eugénica de la raza la actual tributación.

Los impuestos directos deberían establecerse, dentro de una política "higiénico-racial", tomando por base, no esos ingresos totales, sino las partes que de éstos corresponden a la mujer e hijos, que el jefe de la familia ha de mantener y cuidar.

Estarían así en relación inversa al número de hijos del contribuyente, con que, amén de salvarse el principio económico "que los impuesto directos deben responder a su capacidad productiva", se benficiaría además eugénicamente a la raza de modo positivo. [...][408]

Il dr. Amador propone l'istituzione di un'assicurazione per la paternità, da considerare come la proposta venga sviluppata anche nei dettagli, impostazione comune a molti autori che preferivano sempre dare un'informazione il più esauriente possibile su quanto stavano discutendo o proponendo.

[...] A estas subvenciones [l'assicurazione per la paternità, n.d.r.], destinadas a los matrimonios con muchos hijos, deberían obligatoriamente contribuir los solteros, los deshijados y los matrimonios con pocos hijos.

La compensación tributaria[409] entre éstos y las familias con muchos hijos empezaría en el tercer hijo. Es entonces cuando comienzan las dificultades

Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 28-30.

407 Così si esprime però il dr. Amador a quanti richiedono un intervento legislativo dello Stato per sostenere e vigilare la rigenerazione della razza:

[...] *Sembra più razionale che la modificazione delle abitudini o la risoluzione delle controversie biosociali, come in questo caso, siano prima il prodotto dell'educazione e dell'istruzione che della legge.* [...]

Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

408 [...] Finché esiste l'assurdo di prendere in considerazione solamente le entrate totali di una famiglia senza considerare il numero di persone che con quelle si devono mantenere ed educare, l'attuale sistema di tassazione risulta assolutamente contrario alla sanità eugenetica della razza.

Le imposte dirette dovrebbero stabilirsi all'interno di una politica "igienico-razziale", cosiderando come base non le entrate totali, ma le loro parti corrispondenti alla donna e ai figli che il capo-famiglia deve mantenere e curare.

In questo modo sarebbero in rapporto inverso al numero dei figli del contribuente, così, oltre a salvare il principio economico "che le imposte dirette devono rispondere alla sua capacità riproduttiva", si beneficerebbe eugeneticamente in maniera positiva anche la razza. [...]

Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugenica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 229-231.

409 Huerta riporta il caso spagnolo per far comprendere come non sia economicamente sostenibile per uno Stato riuscire ad assicurare questo sussidio a tutte le famiglie numerose.

In due anni di funzionamento di questo tipo di servizio lo Stato, spendendo ingenti somme di denaro, è riuscito a raggiungere solo quidicimila famiglie invece delle centoventimila stimate.

económicas, que van aumentando, pues son "cuatro" hijos por matrimonio los que determinan un lento aumento poblacional.

Es, sin embargo, aquel seguro de la paternidad arma de dos filos, por lo cual, con razón, algunos eugenistas sólo lo admiten con ciertas restricciones.

Extendido, en efecto, a todos los individuos cono se hizo, por ejemplo, en Francia, con subsidios y premios a matrimonios que tuvieran más de tres hijos, causaría, de fijo, muchas veces efectos disgénicos porque aumentaría la prole - de indeseable cualidad evidentemente - de los ineficientes germinales o inferiores biológicos.[410]
Proceder así equivaldría a elevar, de cierto, la contraselección a principio, patrocinado por el Estado, con graves consecuencias antieugénicas.[411]

La realidad eugénica [...] sería derramar los beneficios de dicho seguro sobre biotipos aptos, escogidos, gaméticamente bien costituidos.[412]

Quizá se objetará que no hay todavía bastantes elementos de juicio para determinar la fórmula hereditaria de un individuo: su genotipo. Esto es cierto si tratáremos de indagarla individual y detalladamente; pero de ningún modo cuando tratamos de investigar cuáles con los peores y mejores "genotipos" de una colectividad, como es ahora el caso. [...][413]

Oltre a ricordare la questione economica Huerta ci tiene a non far dimenticare che agendo in un modo così discriminato si facilita anche la creazione di un buon numero di [...] *esseri umani di pessima qualità, biologicamente parlando.* [...]
Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa,* in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

410 [...] *Uno degli errori di quantità più deplorevoli è quello che sopportano quei paesi che hanno stabilito ufficialmente la concessione di sussidi alle famiglie numerose. Questa pratica si sostiene sopra la falsa supposizione che la prole numerosa costituisca un bene per lo Stato; ma le ricerche di genetica comprovano che i malati mentali, gli idioti, gli imbecilli, i deboli, i criminali, gli epilettici, gli isterici, i nevrastenici ed i tubercolosi appartengono quasi sempre alle famiglie numerose.* [...]
Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa,* in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

411 In un altro articolo il dr. Amador insiste sui pericoli di queste sovvenzioni alle famiglie con molti figli:
[...] *Queste sovvenzioni e riduzioni tributarie per essere redditizie non devono essere elargite come un'elemosina, sconsideratamente, perché allora la sua attribuzione sarebbe senza distinzione di casi e persone, con risultati alle volte dannosi, ma solo a famiglie di stirpe genetica adatta* [...].
Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

412 Le coppie che eugeneticamente risultassero adatte alla procreazione di più figli dovrebbero comunque seguire alcune regole per la corretta generazione:
[...] *I più intransigenti riconoscono la necessità di limitare il numero di gravidanze, tenendo conto del fatto che la donna ha bisogno di riposare per due anni a causa dei danni prodotti dalla gravidanza e dall'allattamento anteriori, che durano in media altri due anni. Dunque, quattro anni deve essere lungo il periodo che separi la generazione di una figlio da quella di un altro.* [...]
Un Médico Rural, *Reproducción y conveniencia*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 3-4.

Sugli intervalli da rispettare nel caso si vogliono avere più figli, vedere anche:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 126, febbraio 1934, Valencia, 17-20.

413 [...] A queste sovvenzioni [l'assicurazione per la paternità. n.d.r.], destinate alle coppie con molti figli, dovrebbero contribuire obbligatoriamente le persone sole, le coppie senza figli e quelle che ne hanno pochi.

Il dr. Amador passa ad analizzare le diverse componenti della società per vedere quali sono quelle eugeneticamente migliori.

Inizia dall'apparato burocratico dello Stato e considera che, data l'alta selezione vigente (prove concorsi ecc.), rappresenta una categoria eugeneticamente positiva, da lamentare quindi il basso tasso di natalità che vi si trova. Ipotizza un aumento dello stipendio o per lo meno un'integrazione per quei funzionari che abbiamo più figli, al fine di spingerli a procreare di più.

Anche verso le popolazioni rurali ha una posizione positiva, in quanto portano ad un ringiovanimento e una rinnovazione di quelle cittadine, che altrimenti senza questo effetto benefico con il tempo si estinguerebbero.

Per riassumere il dr. Amador condensa in cinque punti fondamentali le sue posizioni riguardanti il ruolo dell'eugenetica.

[...] Primera. Utilizar exclusivamente como viene haciéndose, la "Euténica" (higiene, ambiente, educación, etc.) es en absoluto insuficiente para alcanzar la regeneración de nuestro pueblo.

Segunda. Es forzoso, por consiguiente, a la vez y preferentemente, mejorar la raza, proveyendo al individuo, mediante medidas eugénicas, de óptima herencia biológica.

Tercera. Para este fin: primero, restringir el idioplasma degenerado con prohibiciones matrimoniales y separación sexual de defectivos germinales y "asexualización".

Cuarta. Más eficaz aún: segundo, conservación y aumento de "idioplasma deseable" por medio de subvenciones a "biotipos eugénicos", modificación interior, ambas de base "eugénica".

Y quinta. Fundación por el Estado de un Instituto de Biología de la Raza. [...][414]

La compensazione tributaria tra queste e le famiglie con molti figli inizierebbe con il terzo figlio. Perché è allora che iniziano le difficoltà economiche, che vanno aumentando, e poiché sono "quattro" i figli per coppia il numero che determina un lento aumento della popolazione.

Tuttavia questa assicurazione per la paternità è un'arma a doppio taglio e per questo, a ragione, alcuni eugenisti lo ammetono ma solo con certe restrizioni.

In effetti, esteso a tutti gli individui, come si fece ad esempio in Francia, con sussidi e premi alle coppie che tenessero più di tre figli, causerebbe senza dubbio molte volte effetti non-eugenetici, perché aumenterebbe la prole - evidentemente di indesiderabile qualità - degli inefficienti a livello costitutivo o biologicamente inferiori.

Procedere in questa maniera equivarrebbe certamente ad elevare la contro selezione a principio, sostenuto dallo Stato, con gravi conseguenze anti-eugenetiche.

La realtà eugenetica [...] sarebbe quella di far cadere i benefici della suddetta assicurazione sopra i biotipi adatti, scelti, con uno sviluppo sessuale ben formato.

Forse mi si obietterà che tuttavia non ci sono sufficienti elementi di giudizio per determinare la formula ereditaria di un individuo: il suo genotipo. Questo è sicuro se cerchiamo di investigarla individualmente e dettagliatamente, ma non lo sarà più quando tratteremo di studiare quali sono i peggiori e i migliori "genotipi" di una collettività, come è il caso di adesso [...]

Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 229-231.

414 [...] Prima. Utilizzare, come si sta facendo, esclusivamente l'"Eutenica" (igiene, ambiente, educazione, ecc.) è in assoluto insufficiente per ottenere la rigenerazione del nostro popolo.Seconda. Di conseguenza è necessario, allo stesso tempo e con preferenza, migliorare la razza dotando l'individuo di

Il dr. Forel inserisce in questo discorso sulla procreazione cosciente i danni provocati alla qualità della razza da fattori quali le bevande alcoliche e la prostituzione.[415]

[...] La gradación de la inmoralidad en el culto del Dios de las riquezas, siempre se consigue por el capital empleado en el sostenimiento de dos grandes males: alcohol y prositución, cada uno de los cuales actúa como los sanguijuelas sobre la vitalidad del individuo, de la raza y sobre todo lo que es más sagrado, en el hombre.

Estas dos formas principales están de acuerdo y costituyen la Diosa del amor, a semejanza de una depravada, sórdida ramera, de la que el hombre es al mismo tiempo su estuprador y su víctima.

Son también los más fuertes enemigos de nuestra descendencia, cuya procreación con frecuencia se efectúa en un momento de intoxicación, y cuyas vidas están expuestas al peligro de la degeneración alcohólica o de la enfermedad

un’ottima eredità biologica mediante misure eugenetiche.

Terza. Per questo fine: primo, limitare il tipo di plasma degenerato con proibizioni matrimoniali e con la separazione sessuale di chi è difettoso a livello costitutivo e con l’“asessuazione”.

Quarta. Ancora più efficace: secondo, conservazione e aumento del “tipo di plasma desiderabile” grazie a sovvenzioni per i “biotipi eugenetici”, modificazione del regime tributario e colonizzazione nazionale, ambedue su base “eugenetica”.

E quinta. Fondazione di un Istituto di Biologia della Razza da parte dello Stato. [...]

Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 229-231.

415 Pure Mistral, citando un giovane professore universitario intervenuto al primo corso eugenetico spagnolo, ritiene l’alcolismo e la sifilide i due principali processi degeneranti. In particolare per gli effetti dell’alcol ricorda come molti bambini anormali siano chiamati *figli del sabato*, ricordando così che non serve essere degli alcolizzati cronici ma che si hanno esempi anche di padri che generarono figli idioti perché li concepirono l’unico giorno di tutta la loro vita nel quale si ubriacarono.

Questo è comunque un tema che si ritroverà molto spesso negli articoli data la grande diffusione esistente di queste due cause di degenerazione.

Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.

A riguardo di questo argomento è per lo meno doveroso citare in parte l’intervento di García:

[...] *La precocità, nel vizio o nel delitto, o si eredita o si acquisisce. Il problema dell’eredità delle morbosità è la diretta conseguenza dell’incoscienza con la quale si effettuano un grande numero di matrimoni.* [...] *Si ignora che il fine del matrimonio, il più alto fine umano, è il perfezionamento, la superazione della Specie.* [...]

[...] *È incalcolabile il numero di bambini dotati di una buona inclinazione che si rovinano per l’acquisizione di cattive abitudini, a causa della detestabile educazione che ricevono.* [...]

[...] *Finché questo non sarà possibile* [una trasformazione radicale della società, n.d.r.], *dobbiamo riconoscere che i riformatori per soli bambini, le scuole e gli istituti per anormali, gli orfanotrofi, i tribunali per la tutela dell’infanzia possono rimediare, almeno in parte, al male, sempre che siano costituiti seguendo le regole dei moderni studi scientifici, che il loro funzionamento sia controllato da medici, pedagoghi e psicologi, che i metodi non creino afflizione e che siano sostituiti da un regime di amore ed educazione.* [...]

[...] *la grandezza di un popolo è in rapporto diretto con l’amore che sente per i bambini.* [...]

Luis Ferriz García, *Reflexiones sobre el fundamental problema del niño*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929, Valencia, pagg. 1-3.

venérea[416]. [...][417]

Il dr. Forel fa notare come la legislazione sia quasi totalmente sbagliata quando cerca di risolvere il problema delle perversioni sessuali, che possono essere in relazione con l'abuso di alcolici e di quelle sostanze che provocano l'intorpidimento dei nostri sensi, ma che non sempre portano i soggetti che ne soffrono a cercare l'atto della riproduzione, risultando così non coinvolti in quelle restrizioni volute dalle regole dell'eugenetica. Le abitudini sessuali alterate che si possano ricondurre alla normalità dovrebbero essere curate invece che punite, con la carcerazione ad esempio, come fa una legislazione che si basa ancora sugli antichi dogmi teologici. Trattare in questo modo questo tipo di malattie è dannoso sia per gli individui che ne soffrono sia per la collettività. Dovrebbero essere oggetto di un trattamento mentale adeguato che abbia l'obiettivo di curarli completamente.[418]

416 Per quanto riguarda le malattie veneree, l'argomento non viene trattato per evitare un'eccessiva ampliazione della tesi, ma va almeno rilevato come la presenza di articoli che spiegano come si contraggono e come si curano questo tipo di malattie sono presenti in buon numero nelle riviste da me prese in considerazione. [N.d.r.]

417 [...] La gradazione dell'immoralità nel nome del Dio della ricchezza si ottiene analizzando il capitale impiegato nel sostegno di due grandi mali: alcool e prostituzione, ognuno dei quali agiscono come le sanguisughe sulla vitalità dell'individuo, della razza e soprattutto in quello che è il più sacro, nell'uomo. Queste due forme principali lavorano in accordo e formano la Dea dell'amore a somiglianza di una depravata sordida prostituta, della quale l'uomo è al tempo stesso il suo violentatore e la sua vittima.

Sono anche i più forti nemici della nostra discendenza, la cui generazione si effettua frequentemente in momenti di intossicazione, la cui vita è esposta al pericolo della degenerazione provocata dall'alcool o della malattia venerea. [...]

Dr. Augusto Forel, *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

Un ampio discorso sugli effetti degenerativi dell'alcolismo, della prostituzione e delle malattie veneree si trova in:

Dr. Isi Fischer, *Factores de morbilidad familiar*, in *Estudios*, anno XIV, numero 154, giugno 1936, Valencia, pagg. 28-29.

418 Dr. Augusto Forel, *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

4.6. Studi dell'eugenetica sui caratteri ereditari

Prima di passare ad analizzare un argomento complesso come l'applicazione della sterilizzazione e degli altri metodi coercitivi proposti, credo sia utile vedere quali erano gli effetti dell'ereditarietà dei caratteri sulla nascita e lo sviluppo di un individuo.

Gli effetti della trasmissione di possibili tare ereditarie da una generazione ad un'altra sono considerati da chi si interessa di eugenetica un

> [...] problema nazionale di indubbia gravità [...].[419]

Alcuni esperimenti

> [...] han demostrado que en los individuos de cualquier especie se producen continuamente [...] variaciones hereditarias, la mayor parte de las cuales son evidentemente disgénicas. Existen además en toda población humana caracteres recesivos hereditarios que cuando ocultos por un factor "dominante" no producen efecto alguno. [...][420]

Ma quando una persona ha un carattere "recessivo" c'è il pericolo che alcune tare ereditarie si trasmettano di generazione in generazione finché non intervenga qualche fenomeno selettivo.[421]

> [...] Si la selección natural se efectuase libremente, como ocurre en la Naturaleza y en ciertas agrupaciones humanas primitivas, los individuos afectos de tales macas germinales serían eliminados implacablemente.
>
> Pero si hay interrupción selectiva, selección deficiente o cantraselección, como acontece, por motivos "económicos", éticos, etc., en las modernas sociedades, esos elementos degenerados prosperan y se multiplican indefinida y copiosamente.
>
> Aumentan esta contraselección las condiciones sociales e higiénicas presentes, que si, en realidad, han logrado prolongar el término medio de la vida, reducir las infecciones, extirpar las epidemias, etc., etc., han acrecentado, en cambio, la insania, los defectivos mentales y el precipitado social todo. [...][422]

419 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

420 [...] hanno dimostrato che negli individui di qualunque specie si producono continuamente [...] variazioni ereditarie, la maggior parte delle quali sono chiaramente geneticamente negative. Inoltre, nella popolazione umana esistono caratteri recessivi ereditari che se sono nascosti da un fattore "dominante" non producono nessun effetto. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

421 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

422 [...] Se la selezione naturale potesse effettuarsi liberamente, come accade nella Natura e in certi gruppi umani primitivi, gli individui affetti da tali difetti embrionali sarebbero eliminati implacabilmente.

Va considerato anche il diverso tasso di riproduzione delle classi sociali: quelle più basse e quindi biologicamente inferiori risultano quelle con il tasso più elevato, provocando così una degenerazione della razza. Per risolvere questo problema non è possibile raccomandare un ritorno allo stato primitivo, nel quale la selezione naturale possa ritornare ad operare con tutta la sua forza. Ma in cambio ci si trova moralmente obbligati ad impedire l'azione della procreazione a tutti quegli esseri che risultano essere biologicamente inferiori.

Quindi è necessario ricorrere all'Eugenetica che, basata completamente sulla Genetica, è la scienza pratica del miglioramento radicale della razza per mezzo della selezione.[423]

[...] podrá ponerse en duda si la selección natural es el factor principal en la evolución orgánica; pero para todos los biólogos es el antídoto de la degeneración.

Su existencia y oportuno funcionamiento mantiene a las razas sanas y capaces. Su carencia o su dirección invertida las degenera.

Por eso lo que importa a nuestro país, en donde, como ya dicho, hay una funesta contraselección, es reemplazar la selección natural por una selección consciente y sistematizada. [...][424]

Quindi, qualsiasi piano eugenetico deve aspirare da un lato, ad una selezione tra chi è dotato delle qualità desiderabili per offrire una buona discendenza, dall'altro, ad impedire la procreazione a quelle persone che risultano in possesso di caratteri recessivi ereditari.[425]
Dopo questi interventi che sostengono la validità delle leggi Mendeliane sugli effetti dell'eredità, Huerta ci porta a conoscenza della posizione e del pensiero di Monier che, contrario a quanto detto sinora, nega in maniera assoluta e categorica l'esistenza di queste leggi e di quelle entità non bene definite rappresentate

Ma se c'è un'interruzione nella selezione, selezione deficiente o contro selezione, come avviene per motivi "economici", etici, ecc., nelle società moderne, questi elementi degenerati prosperano e si moltiplicano indefinitamente e abbondantemente.

Aumentano questa contro selezione le condizioni sociali ed igieniche attuali, che se in realtà sono riuscite a prolungare la durata media della vita, a ridurre le infezioni, estirpare le eidemie, ecc., ecc., in cambio hanno aumentato l'infermità mentale, i subnormali e tutta la parte geneticamente inferiore della società. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

423 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

424 [...] si potrà porre in dubbio se la selezione naturale è il fattore principale nell'evoluzione organica; ma per tutti i biologi è l'antidoto contro la degenerazione.
La sua esistenza e la sua opportuna azione mantengono le razze sane e capaci. La sua mancanza o la sua direzione invertita le degenera.

Per questo quello che importa al nostro paese, dove, come già detto, esiste una funesta contro selezione, è sostituire la selezione naturale con una selezione cosciente e sistematica. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

425 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

dall'anima e dallo spirito.[426]

[...] El ser no es jamás él mismo, sino la resultante de todos los medios que concurren a su sostenimiento y a su renovación... En estas condiciones, la síntesis total, exacta de los padres no se puede computar; el niño no puede repetir a sus padres, no es una reproducción de los padres. Sus padres no pueden ser asimilables sino en fracciones de los medios por los que el niño se forma.

En efecto, los niños difieren todos y siempre, más o menos, de sus padres, y a menudo se ve cómo se parecen más a gentes extrañas que a sus mismos progenitores.

El niño está constituído por elementos permanentes, eternos, que no pueden traer su origen de los padres, y el estado instable de las sustancias de que éstos están formados, se opone en ellos a la formación de "un" espíritu y a que este espíritu sea heredado por el hijo. El espermatozoide y el óvulo que se fusionan para formar el embrión humano tienen SU VIDA PROPRIA y no son en modo alguno las síntesis del padre y de la madre. [...][427]

Quindi la persona non è altro che un frutto, lo sdoppiamento successivo della cellula uovo. Essendo quest'ultima formata da elementi fondamentali irriducibili o da uno stato di essere eterno, gli studi sull'eredità non servono, ma bisogna sempre risalire agli elementi essenziali che rappresentano l'unica origine che va presa in considerazione.[428]

[...] Es tan poco lo que heredamos del esíritu de los padres que, si en el momento en que dos parejas que acaban de tener cada una un niño del mismo sexo se cambiasen entre sí los recién nacidos, éstos tomarían las costumbres y las formas

426 Parlando dell'anima e dello spirito Monier non crede nell'esistenza di nessuno dei due ma aggiunge anche che non si può avere uno spirito senza avere un'anima.
[...] *Non abbiamo "un"'anima, godiamo di un'organizzazione transitoria di vita, di uno stato cosciente momentaneo della Vita eterna ed universale. Ma quando, per conseguenza di un incidente o di una malattia, la vita finisce l'anima cessa di esistere e la disgregazione delle sostanze costitutive della persona si completa, noi scompariamo per sempre* [...].
Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?,* in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

427 [...] *L'essere non è mai lui stesso*, bensì la risultante di tutte le caratteristiche dell'ambiente che concorrono al suo sostegno e al suo rinnovamento... In queste condizioni la sintesi totale, precisa dei genitori non si può calcolare, il bambino non può essere una ripetizione dei suoi genitori, non è una loro riproduzione. I suoi genitori non possono essere assimilati se non come parti dell'ambiente nel quale il bambino si forma.
In effetti i bambini differiscono tutti e sempre, più o meno, dai loro genitori, a volte si vede come assomiglino più a *persone estranee* che ai loro propri progenitori. Il bambino è costituito da elementi permanenti, eterni, che non possono trarre la loro origine dai genitori e dallo stato instabile delle sostanze di cui sono formati, che si oppongono alla formazione di "uno" spirito e che questo sia ereditato dal figlio. *Lo spermatozoo e l'ovulo che si fondono per formare l'embrione umano hanno VITA PROPRIA* e non sono in nessun modo la sintesi del padre e della madre. [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"*, in *Estudios,* anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

428 Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?,* in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

de vida de los padres que les fueren impuestos. Nadie lo dudaría, y la herencia no se haría notar en la mentalidad y en el parecido que hubiesen adquirido en contacto con aquellas personas que no tendrían con ellos ningún vínculo de parentesco; sólo reflejarían el influjo ambiental, esto es, el resultado de la cohabitación.

Del hecho de que las sustancias eternas de la Tierra hayan adquirido la condición de sustancia humana por evolución, no se sigue que el niño tenga “un” espíritu al venir al mundo... Su carne, sus órganos, su cerebro, tienen virtualmente cualidades propias para la adquisición de la inteligencia, del entendimiento, del espíritu...; pero es preciso que el niño sea puesto en contacto con lo que puede proporcionarle esas cualidades y que viva el tiempo necesario para su adquisición. [...][429]

Per Monier quindi i genitori non possono avere nessuna influenza sulle caratteristiche future del figlio, saranno i suoi primi due anni di vita, passati a formare quelle qualità, che gli serviranno per la formazione dell’intelligenza e per iniziare ad avere consapevolezza della vita.

[...] Toda su vida se resentirá de impresiones inconscientes grabadas en su carne, en sus órganos, en su ser durante esos dos primeros años por la mujer que le ha criado... Ahora bien, si el espíritu se adquiere y luego desaparece a la muerte del individuo, no es una entidad; el espíritu no es más que la cualidad efímera de la vida consciente. No tenemos, pues, “un” espíritu, sino “algo” del espíritu. [...][430]

Nello stesso articolo Luis Huerta riporta anche la risposta, a questo intervento di Monier, del dr. Proschowsky della American Genetic Association, che, basandosi sulle conoscenze fino ad allora in possesso di quanti studiarono gli influssi dell’eredità sulle persone, nega quasi totalmente la validità di quanto esposto dal

429 [...] È così poco quello che ereditiamo dello spirito dei genitori che, se nel momento nel quale due coppie che hanno appena avuto un bambino dello stesso sesso, si scambiassero tra di loro i neonati, questi prenderebbero i costumi e le abitudini di vita dei genitori che gli sono stati imposti. Nessuno lo negherebbe e l’eredità non si farebbe notare nella mentalità e nella rassomiglianza che avessero acquisito a contatto con quelle persone con le quali non hanno nessun vincolo di parentela, solo rifletterebbero l’influsso dell’ambiente, questo è il risultato della convivenza.
Dal fatto che le sostanze eterne della Terra abbiamo acquisito la condizione di sostanza umana per mezzo dell’evoluzione, non significa che il bambino abbia “uno” spirito al venire al mondo... La sua carne, i suoi organi, il suo cervello possiedono virtualmente qualità proprie per l’acquisizione dell’intelligenza, della comprensione, dello spirito...; ma è necessario che il bambino sia posto in contatto con quello che possa trasmettergli queste qualità e che viva il tempo necessario per la loro acquisizione. [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o “transpulsión”*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

430 [...] *Tutta la sua vita risentirà delle impressioni incoscienti impresse nella sua carne, nei suoi organi, nel suo essere* durante questi primi due anni dalla donna che lo ha allevato... Orbene, se lo spirito si acquisisce e poi scompare alla morte dell’individuo non è un’entità; *lo spirito non è altro che la qualità effimera della vita cosciente*. Non possediamo quindi “uno” spirito, bensì “qualcosa” dello spirito. [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o “transpulsión”*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

signor Monier, si trova in accordo, anche se non del tutto, solo con la spiegazione di che cos'è l'anima e come si sviluppa.[431]

[...] F. Monier cree que bastará con cambiar el niño de una pareja por el niño de otra para que haya parecido, incluso desde el aspecto físico, con los padres postizos. Parecido en las costumbres, si como todo lo que el niño aprende de todo lo que le rodea; pero el fondo de su naturaleza, debido a la herencia, sólo superficialmente se deja influir por el ambiente, y es precisamente este hecho lo que impedirá una gran mejora de la especie humana si no se recurre a la selección, que no se podrá, desde luego, realizar más que en una sociedad racional, donde la vida material esté garantida. Y por lo que toda el "alma", F. Monier tiene razón. El "alma" se forma por el mabiente, pero en íntima relación con el fondo debido a la herencia... [...][432]

L'ultima parola appartiene di nuovo a Monier che così replica all'intervento del dr. Proschowsky:

[...] Yo no alcanzo a comprender esta aberración de la creencia en la herencia en ciertos hombres de vanguardia, ateos... Yo no puedo explicarme que por una forma de disciplina científica haya ciertos hombres que aceptan sin discutir, con los ojos cerrados, lo que sus mayores han proclamado y transmitido so capa de ciencia, y contra esto yo pido a mis lectores el permiso para rebelarme muy modestamente en nombre del buen sentido. [...][433]

431 Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

432 [...] F. Monier crede che basterà scambiare il bambino di una coppia con quello di un'altra perché assomigli, incluso nell'aspetto fisico, ai falsi genitori. Rassomigliante nelle abitudini sì, dato che il bambino apprende da tutto quello che lo circonda; ma l'essenza della sua natura, a causa dell'eredità, solo superficialmente si lascia influenzare dall'ambiente. Sarà questo fatto che impedirà un gran miglioramento della razza umana se non si ricorre alla *selezione*, che naturalmente si potrà realizzare solo in una società razionale, dove la vita materiale sia garantita. Per quanto concerne l'"anima", F. Monier ha ragione. L'"anima" si forma a causa dell'ambiente, ma in intima relazione con il carattere dovuto all'eredità... [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

433 [...] Io non riesco a comprendere questa aberrazione della fede nell'eredità in certi uomini all'avanguardia, atei... Io non posso spiegarmi che per una forma di disciplina scientifica ci siano certi uomini che accettano senza discutere, con gli occhi chiusi, quello che i loro superiori hanno proclamato e trasmesso con il pretesto di servire la scienza, contro questo io chiedo ai miei lettori il permesso per ribellarmi molto modestamente in nome del buon senso. [...]
Luis Huerta, *¿Herencia o "transpulsión"?*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

4.7. Sterilizzazione ed altri metodi coercitivi di limitazione delle nascite

Per limitare la nascita di persone che possano avere ereditato delle tare dai propri genitori bisogna impedire che questi ultimi generino dei figli.[434] Questo era un argomento di grande interesse, che creò un ampio dibattito su quali fossero i metodi più validi e fino a che punto si poteva limitare la libertà personale dell'individuo.[435]

Veniva ritenuta utile la segregazione o l'isolamento degli individui affetti da problemi mentali e morali durante il periodo in cui sono in grado di procreare. Le colonie agricole risultavano essere una buona soluzione per chi era mentalmente malato, almeno per i soggetti meno gravi, che così potevano lavorare e risultare più utili alla società.

La sterilizzazione, sia maschile che femminile, rappresentava un'altra possibilità che trova una buona diffusione e appoggio tra gli autori che trattavano il tema della riproduzione vista attraverso un'ottica eugenetica[436].

Così si esprime il dr. Amador su questa possibile scelta tra isolamento e sterilizzazione:

[...] Respecto a la preferencia de la esterilización o el aislamiento, nos atenemos a la solución que propone el insigne eugenista norteamericano Langhlin, que tanto ha trabajado sobre este importantísimo problema:

"Todos los deficientes hereditarios no peligrosos socialmente, en tanto que no necesiten los cuidados de una institución, deberán ser puestos en libertad, a condición de que se dejasen esterilizar. Muchos, probablemente la mayor parte, se hallarían prontos y de buena gana a la operación. Pero, mientras la esterilización no esté admitida entre nosotros, debe recomendarse desde temprana

434 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.
Per avere un'idea più chiara del possibile risultato di unioni già con problemi fisici o ereditari può essere utile il seguente intervento di Puente:
Isaac Puente, *Eugenesia práctica*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia, pagg. 13-14.
435 Un quadro sufficientemente chiaro delle relazioni che si creavano tra leggi sull'ereditarietà dei caratteri e applicazione della sterilizzazione è offerto dall'intervento di Ixigree, in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.
Un accenno a questa limitazione della libertà personale viene dato da:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 128, aprile 1934, Valencia, pagg. 28-30.
Un particolare intervento sull'uso della sterilizzazione è quello di Day che inserisce nel discorso anche i metodi e le conseguenze della selezione della razza così come è stata attuata nella Germania di Hitler.
Hem Day, *La esterilización sexual*, in *Estudios*, anno XIII, numero 139, marzo 1935, Valencia, pagg. 14-16.
436 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.
Secondo Relgis la necessità di praticare la sterilizzazione è fondamentale in tutte quelle persone che non siano dotate di volontà propria, come ad esempio nel caso di un alcolizzato.
Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 30-33.

niñez el aislamiento de todos los deficientes fuertemente hereditarios.” [...][437]

Il dr. Isaac Puente analizza queste possibilità di limitazione delle nascite seguendo un punto di vista un po’ diverso da quello del dr. Amador: la scelta che potrebbe effettuare lo Stato. Uno Stato che sarebbe spinto più dal bisogno di limitare le spese che non dalla salvaguardia della libertà personale dell’individuo.

Oltre alla sterilizzazione e all’isolamento, Puente considera anche l’istituzione di un riconoscimento medico che attesti la possibilità di una persona di poter procreare senza allungare la lunga fila delle deformità presenti nella nostra società. Ma nota come questa misura non potrebbe riuscire a risolvere il problema per il solo fatto di indirizzare le unioni verso la clandestinità e l’anonimato, dove facilmente potrebbero eludere il riconoscimento medico.[438]
Per quanto riguarda la sterilizzazione Puente ricorda come per la donna, nella quale l’operazione risulta molto più rischiosa che nell’uomo, sia stato proposto l’utilizzo dei raggi X, la cui azione dovrebbe risultare meno pericolosa dell’intervento chirurgico ma dare gli stessi risultati.[439]
Chiaramente per lo Stato la sterilizzazione rappresenta il metodo più pratico, semplice, definitivo ed economicamente più consigliabile. Viene ricordato come lo Stato della Virginia e il Parlamento di Sassonia lo abbia accettato e messo in pratica sulle seguenti categorie di persone: dementi precoci, affetti da pazzia maniaco-depressiva, epilettici, degenerati per cause alcoliche[440], mentalmente deboli e quelli che presentano tendenze criminali molto marcate.[441]

437 [...] Con riferimento alla preferenza tra la sterilizzazione o l’isolamento noi ci atteniamo alla soluzione che propone l’insigne eugenista nordamericano Langhlin, che tanto ha lavorato su questo importantissimo problema:
“Tutti i deficienti ereditari socialmente non pericolosi, dato che non necessitano dell’attenzione di un’istituzione, dovranno essere posti in libertà a condizione che si lascino sterilizzare. Molti, probabilmente la maggior parte, si farebbero trovare pronti e volentieri all’operazione. Ma finché la sterilizzazione non sarà da noi ammessa, si deve raccomandare fin dalla più tenera infanzia l’isolamento di tutti i deficienti che lo sono in maniera fortemente ereditaria.” [...]
Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.

438 Di questo problema e di altri relativi alle norme da seguire perché un matrimonio possa essere eugeneticamente valido ne parla anche Ruiz in:
H. Noja Ruiz, *El matrimonio eugénico*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.

439 Dr. Isaac Puente, *Eugénica preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.

440 Sui problemi provocati dall’abuso di alcolici si è già parlato nel capitolo sul naturismo ed anche in questo troverà largo spazio, qui voglio solo ricordare un articolo che per brevità ed incisività merita una considerazione particolare ma che per non dilungarmi troppo cito solamente:
Leonor Martínez de Cervera, *Los estragos del Alcohol*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Valencia, pag. 365.

441 Così si esprime Relgis su di un intervento legale dello Stato (da lui proposto come una delle due soluzioni possibili per il problema della degenerazione della razza; l’altra consiste nell’appellarsi alla “buona volontà” delle persone) attraverso opportune leggi e relative sanzioni per chi non le osservi:
[...] *Le sanzioni legali finché saranno applicatae da una minoranza privilegiata, saranno illusorie: favoriranno la riproduzione delle persone moralmente inferiori. I politici non porranno mai ai loro obiettivi dei fini scientifici, hanno, prima di tutto, interessi immediati. Possono legiferare a favore di uno spirito restrittivo di classe, possono avere concezioni retrograde, nazionaliste o razziste,* [...] *però non si eleveranno fino alla coscienza degli interessi generali e permanenti dell’Umanità.* [...]

L'isolamento dei non adatti alla riproduzione richiede invece spese molto maggiori per lo Stato, perché abbisogna di spazi e stabilimenti adeguati, personale istruito e pagato per seguire solo queste persone.

Ma tra le due soluzioni, perché una delle due bisogna scegliere, in quanto per Puente non è possibile rimanere inerti davanti allo triste spettacolo che offrono questi subnormali, sceglie quella dell'isolamento in fattorie create appositamente per questo scopo.

Una scelta di questo tipo può aiutare ad evitare possibili esagerazioni o deplorevoli errori commessi da chi deve decidere sulla sorte di questi malati, dato che, non rappresentando una situazione definitiva, permette una risoluzione positiva di eventuali sbagli.

Inoltre, le persone che si trovassero costrette ad essere rinchiuse in queste fattorie, potrebbero comunque convertirsi in esseri utili per la società (come già affermato dal dr. Amador), contribuendo nella misura permessa dalle loro possibilità.[442]
Ma Puente ci tiene ad affermare il ruolo positivo che potrà svolgere il naturismo per rallentare, se non fermare questa produzione di esseri nocivi alla società, senza dover per forza ricorrere a questi metodi coercitivi.

[...] En la “utópica” sociedad, a cuyo logro consagramo nuestro esfuerzo, estas medidas restrictivas serían perfectamente inútiles. El Naturismo y especialmente la Trofología, pueden lograr la regeneración germinal, hacia más allá de donde se figuran los que no aciertan salirse de la rutina. Fomentando el cultivo de la personalidad, ensanchado el campo de la conciencia, las acciones humanas no serán denigradas por la inconsciencia. Y la plena Libertad purificaría el ambiente social, como el Sol el contenido de las cloacas. [...][443]

Il dr. Forel adotta invece una posizione molto estrema: bisogna cercare di

Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 14-17.

Sulla sterilizzazione appoggiata e regolamentata da apposite leggi vedere anche:
Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.

Dr. Legrain e Dott.ssa Pelletier in
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

Spirus-Gay in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

442 Dr. Isaac Puente, *Eugénica preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.

443 [...] Nella società “utopica”, alla cui realizzazione consacriamo i nostri forzi, queste misure restrittive sarebbero perfettamente inutili. Il Naturismo e specialmente la Trofologia possono ottenere la rigenerazione fisica molto di più di quello che si immaginano quelli che non riescono ad uscire dalla *routine*. Fomentata l'educazione della personalità, ampliato il campo della coscienza, le azioni umane non sarebbero denigrate dall'opera dell'incoscienza. La piena Libertà purificherebbe l'ambiente sociale come il Sole il contenuto delle fogne. [...]
Dr. Isaac Puente, *Eugénica preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.

risolvere il problema radicalmente[444] proponendo una sterilizzazione totale di tutte le persone non adatte a generare dei figli.

> [...] recomendamos a todos los débiles o enfermos de cuerpo y espíritu, y especialmente a todos los que sufren de enfermedades hereditarias, el uso de los medios de prevención para metodizar las concepciones, [...] de forma que ellos no deben, por pura estupidez o ignorancia, poner al mundo criaturas condenadas a la miseria y al infortunio y predispuestas a la enfermedad, a la miseria y al crimen.
>
> Debemos esforzarnos en este sentido, llevando a cabo una vasta y universal esterilización de todos los inútiles, incapaces o enfermos, sin intentar prohibir de un modo ascético e imptracticable la satisfacción de sus instintos sexuales normales y su anhelo de amar. [...][445]

Un altro intervento a favore della sterilizzazione èquello di Ixigrec che, pur riconoscendo come l'anormalità alcune volte sfiori la genialità, non trova motivi validi ad una sua non utilizzazione.[446]

444 Anche Leonor Martínez de Cervera abbandona qualsiasi sentimentalismo per sostenere una posizione che non lasci scampo a quanti vengono riconosciuti incapaci di generare figli sani e senza tare ereditarie.
[...] *Lottare per far sì che l'Umanità migliori fisicamente è lottare per il suo ingrandimento e peri la suo perfezionamento morale. Quindi, finché i corpi non saranno sani e vigorosi, non si potrà giungere alla vera civiltà. Permettere che un uomo malato procrei è poco meno di un attentato alla vita di un nuovo essere. I sifilitici, i tubercolosi, gli alcolizzati, gli anormali, tutti quelli che risultano degenerati da una malattia o da un vizio non devono avere figli.*
Questo è forse molto crudele? Si, ma anche risulterebbe crudele tagliare un arto minacciato dalla setticemia e ciononostante in questo caso nessun medico esiterebbe.
Povero il malato il cui medico esitasse ad eseguire l'amputazione lasciandosi trasportare da un falso e fatale sentimentalismo! L'umanità è in questo caso il malato, per salvare il quale non si deve esitare nell'applicare il rimedio necessario e urgente e l'Eugenetica è il rimedio che salva.
Forse costerà molto lavoro e molto tempo conseguire il fine che l'Eugenetica si propone, ma io confido che non tarderà a giungere il giorno nel quale quello che oggi è quasi un sogno delle anime altruiste, si converta in bellissima realtà. L'Eugenetica avanzerà trionfando, travolgendo al suo passaggio falsi sentimentalismi e stupidi pregiudizi. [...]
Leonor Martínez de Cervera, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pag. 239.
445 [...] consigliamo a tutti i deboli o malati nel corpo o nello spirito, specialmente a quelli che soffrono di malattie ereditarie, l'uso dei metodi di prevenzione per regolare i concepimenti, [...] di modo che essi non debbano, unicamente per stupidità od ignoranza, mettere al mondo creature condannate alla miseria e alla sfortuna, predisposte alla malttia, alla povertà, al crimine.
Dobbiamo sforzarci in questa direzione, portando a compimento un'ampia e universale sterilizzazione di tutti gli inutili, incapaci o malati, senza tentare di proibire in maniera ascetica ed inattuabile la soddisfazione dei loro istinti sessuali normali e del loro desiderio di amare. [...]
Dr. Augusto Forel, *Ètica sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.
446 Il dr. Hericourt invece basa la sua obiezione all'uso della sterilizzazione (non solo a questo metodo in particolare ma a tutti quelli che hanno come obiettivo la limitazione delle nascite) proprio sul fatto che molte persone considerate geniali non erano certamente dotate di un corpo sano.
[...] *Devo avvertire che non voglio che mi si prenda per un sostenitore dell'alcol e della sifilide, ma, senza attenuare la grandezza delle loro attuali stragi, non credo che il ruolo di queste due piaghe sociali fu molto importante nel trascorrere dei secoli e che con loro si è perfezionato l'attuale cervello umano.*
In realtà, tanto nel campo delle arti, delle lettere, come in quello delle scienze, sarebbe molto facile citare abbastanza produttori geniali che furono in modo chiaro eredo-sifilitici, quando loro stessi non

[...] el Eugenismo va hacia sus fines proponiendo la Esterilización hasta llegar a imponerla, si es preciso, en bien de la colectividad, pues no hay razón para que los hombres peores, que son aquellos que consumen más que producen, impongan ciertas condiciones de vida en detrimento de los mejores, que son los que producen más que consumen. [...][447]

Davanti al problema della degenerazione, anche se a questa si attribuiscono la genialità e la capacità creativa degli artisti, l'eugenetica cerca la rigenerazione che dovrà riportare la felicità e l'equilibrio generale. Con questi scopi prefissi non si può permettere che una persona metta al mondo quanti figli voglia, specialmente se non è sana fisicamente e mentalmente, perché questo tipo di libertà non ha niente a che vedere con l'interesse collettivo della società.[448] Quindi è un dovere il non permettere a queste persone la possibilità di produrre all'interno della comunità esseri deboli e [...] decadenze lamentevoli [...][449]. Per Ixigree il problema di una legislazione che regoli l'utilizzo della sterilizzazione non consisterebbe se le persone riuscissero a comprendere di dover analizzare la questione da un punto di vista eugenetico e che si dovrebbe agire senza imposizioni per il bene di tutti [...] o per lo meno per il male di nessuno [...].[450] Invece, proprio le persone che più si dovrebbero interessare al

furono alcolizzati e sifilitici. [...]

[...] *Di modo che, se per evitare una discendenza di degenerati, solo si ammettesse la riproduzione degli individui esenti da tare, si sopprimirebbero alcune volte - dico alcune volte perché non tengo la sicurezza di questo, dato che le influenze dei nostri progenitori non si traducono sempre in tare visibili - alcuni pazzi ed alcuni criminali, però si esaurirebbe senza dubbio la fonte del genio; e credo che l'uno non compenserebbe l'altro.* [...]

[....] *Lavoriamo sì per il miglioramento degli individui, ma non per mezzo di leggi, bensì con l'aiuto dell'educazione e dell'esempio.* [...]

Dr. J. Hericourt, *El eugenismo, el control de los nacimientos y la esterilización*, in *Iniciales*, anno I, numero 4, giugno 1929, Barcelona, pagg. 84-86.

447 [...] l'Eugenetica va verso il raggiungimento dei suoi scopi proponendo la Sterilizzazione fino al punto di giungere ad imporla, se c'è il bisogno, per il bene della collettività. Quindi non ci sono ragioni perché gli uomini peggiori, che sono quelli che consumano più di quanto producono, imponagano certe condizioni di vita a scapito dei migliori, che sono quelli che producono più di quello che consumano. [...]
Ixigree in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

448 Come più volte è stato ricordato dagli autori in varie parti di questo lavoro, per far sì che [...] *sia possibile un'armonia sociale, è imprescindibile che anche nei singoli individui si animi questa armonia. Senza l'armonia individuale non si può pensare a nessuna armonia sociale, quindi tutti quei metodi che siano destinati ad un simile fine, dobbiamo considerarli come validi. Dunque, il primo lavoro dell'Eugenetica è lavorare perché ogni persona, tanto nell'aspetto della sua alimentazione come in quello concernente i suoi sentimenti e la sua moralità, tenda a trovare un perfetto equilibrio che servirà da base per lo stabilirsi dell'equilibrio sociale in tutte le sue forme.* [...]
Spirus-Gay in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

449 Ixigree in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

450 Ixigree in:

problema lo ostacolano, è logico quindi che la collettività reclami l'applicazione di metodi utili anche se a scapito della libertà di scelta e di azione delle persone tarate.[451]

[...] Yo no veo razones para que los degenerados dejen de ser esterilizados, pues ellos son los que por ser los menos útiles y los más inaptos, complican todas las formas de la actividad social; además, aun cuando verdaderamente sea que el genio y el arte se personifican en los degenerados, yo no vacilaría en elegir una vida sana y rústica, mejor que otra degenerada y envuelta en metafísicas. [...][452]

Gli anarchici individualisti, nelle parole di Armand, si discostano da questa linea d'azione. Mentre molti appoggiavano i metodi che, pur limitando la libertà personale, impedivano a qualsiasi costo a certe categorie di persone (tubercolosi o persone che soffrono di malattie apparentemente incurabili) di generare dei figli[453], gli individualisti sostenevano che

[...] "Es atentatorio a la libertad individual, prohibir la busca de la dicha sexual ¡que se les indiquen, pues, lo medios preventivos!" [...][454]

Così si esprime Armand in un altro suo intervento sul tema dell'obbligatorietà o meno della sterilizzazione:

[...] Considero que este asunto, como todos los relativos al medio de las convivencias humanas, debe observarse desde el punto de vista ètico, y no otro.

Si yo he dispuesto que la cuestión de la esterilización se abordara al mismo tiempo que la idea del Eugenismo, es porque entiendo que lo uno es inherente a lo otro, y que si en forma de ideal humano, de armonía social y de bienestar no podríamos establecer discusión, porque nosotros todos lo queremos, bajo su forma de aplicación sí que es muy discutible, porque la esterilización del hombre o de la mujer, impuesta por una ley, en nombre de un principio

Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

451 Ixigree in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

452 [...] Io non vedo ragioni perché si smetta di sterilizzare i degenerati, dato che loro sono quelli che, per essere i meno utili ed i più inadatti, complicano tutte le forme dell'attività sociale; inoltre, anche quando sia veramente il genio e l'arte che si personifichino nei degenerati, io non dubiterei nell'eleggere una vita sana e semplice ad un'altra degenerata ed implicata in astruserie. [...]
Ixigree in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

453 E. Armand, *Tesis individualista de la procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

454 [...] "È attentare alla libertà individuale proibire la ricerca della fortuna sessuale, che gli si indichino quindi i metodi preventivi!" [...]
E. Armand, *Tesis individualista de la procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

determinado, siempre será un atentado contra la libertad y un motivo de desconcierto ético.

¿A quién se pretende esterilizar? A los anormales, se dice; pero los límites justos que distinguen lo normal de lo anormal ¿quién lo puede trazar fuera del punto de vista ético? ¿Queréis que sea la ciencia, o bien la ley, o bien un dogma cualquiera? Pues entonces la esterilización tendría que generalizarse a todo el mundo, opuesto o disconforme, y esto sería inconcebible. [...]

[...] Por mis ideas, que como principio ético defiendo y propago, que todos los problemas que se le puedan presentar a la humanidad, se resuelvan por persuasión y acuerdo si son susceptibles de ello, pero no por tiránicas imposiciones. [...]

[...] Se olvida demasiado la parte psicológica e intelectual que avalora la humanidad y no se tiene en cuenta, por ejemplo, la nocividad de todas esas legiones de hombres sanos que provocan el pauperismo y los crímenes del embrutecimiento; he aquí a dónde podía también mirar el Eugenismo.

Lo más prudente, a mi entender, es suscitar que los individuos conscientemente decidan con la libertad su determinismo general, y dejar que el buen sentido y las leyes naturales se encarguen de seleccionar todo lo nocivo y decadente que perjudica y complica lamentablemente la vida de los hombres. [...][455]

455 [...] Considero che questo argomento, come tutti quelli relativi alla sfera della convivenza umana, si debba osservare da un punto di vista etico e non da un altro.
Se io ho disposto che la questione della sterilizzazione si affronti allo stesso tempo delle idee espresse dall’Eugenetica, è perché intendo che l’una è inerente all’altra. Che se considerata come tipo di ideale umano, di armonia sociale e di benessere, non si potrebbero fare discussioni dato che tutti lo vogliamo, ma come metodo da applicare è sì molto discutibile, perché la sterilizzazione dell’uomo o della donna imposta da una legge in nome di determinati principi, sempre sarà un attentato alla libertà e motivo di sconcerto etico.

Chi si pretende sterilizzare? Gli anormali, si dice, ma i giusti limiti che distinguono il normale dall’anormale chi li può tracciare al di fuori di un punto di vista etico? Vorreste che sia la scienza, o la legge, o un dogma qualsiasi? Quindi, la sterilizzazione dovrebbe essere generalizzata a tutti quanti, contrari o discordi, e questo sarebbe inconcepibile. [...]

[...] Per come penso, come principio etico lo difendo e lo propago, ma credo che tutti i problemi che si possano presentare all’umanità bisogna tentare di risolverli con la persuasione e l’accordo, se a questo sono sensibili, però non con imposizioni tiranniche. [...]

[...] Si dimentica troppo la parte psicologica ed intellettuale che dà valore all’umanità e non si tiene conto, per esempio, della nocività di tutte quelle legioni di uomini sani che provocano il pauperismo e quei crimini dovuti all’abbrutimento; anche qui potrebbe guardare l’Eugenetica.

L’atteggiamento più prudente, a mio modo di vedere, è favorire che gli individui coscienti decidano con libertà il loro determinismo generale e lasciare che il buon senso e le leggi naturali si incarichino di selezionare tutto quello che è nocivo e scadente, che danneggia e complica dolorosamente la vita degli uomini. [...]

E. Armand in

Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

Vedere anche:

F. De Campollano, *La esterilización eugénica y los legófilos*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 30-32.

Raúl F. Cárdenas, *Esterilización y eugenesia*, in *Iniciales*, anno VII, numero 9, settembre 1935, Barcelona, pagg. 9-11.

4.7.1. Criminalità e sterilizzazione

Parlando dei metodi coercitivi per la limitazione delle nascite più volte gli autori facevano rientrare anche i criminali tra le categorie che dovevano essere prese in considerazione per l'applicazione di queste misure restrittive della procreazione.

Per far meglio comprendere l'importanza di una procreazione cosciente questa era la visione che offriva ai suoi lettori il dr. Legrain dei luoghi di detenzione di criminali e malati mentali:

> [...] *Sólo en cárceles y hospitales se enumeran por millares los seres a cargo de la humanidad útil, que adicionados a los recluídos en los asilos de alienados por causa de* enajenación mental *y a los innumerables locos que libres y sin sanción andan expoliando de mil formas legales o no al pueblo dentro del cual pululan, se elevan ya a millones; sí, millones de parásitos sociales de una u otra calidad, que además de su inutilidad serán los que fomentarán los horrores de una guerra tan catastrófica como no ha mucho hubimos de sufrir y de la que nadie ha beneficiado.* [...][456]

Sia che si consideri il delinquente come il risultato dell'ambiente sociale nel quale è nato e si è sviluppato o come il risultato di caratteri ereditati dai suoi progenitori risulta sempre chiaro che il compito che potrebbe svolgere l'eugenetica sarebbe di importanza fondamentale, questo punto viene ben analizzato dal dr. Amador.

Dopo aver dato alcune notizie sulla nascita e lo sviluppo di uno studio degli effetti dell'eredità all'interno della criminologia (gli studi di Lombroso, ad esempio), il dr. Amador passa ad analizzare la differenza, per lui fondamentale, che passa tra la deficienza mentale e la pazzia. Pur esistendo una relazione più o meno stretta tra queste due condizioni dell'essere umano, esse sono comunque differenti, in quanto la pazzia può raggiungere il livello della genialità, mentre la deficienza mentale si presenta in familie degenerate e dà origine a criminali, persone senza morale, ecc.

Considera la deficienza mentale come un problema centrale per la sociologia e uno dei più rilevanti, se non il più importante, di quelli sociali sotto molti punti di vista:

456 [...] Solo in carceri ed ospedali si contano a migliaia le persone a carico dell'umanità capace, che aggiunte a quelle rinchiuse negli asili di alienati a causa dell'*alienazione mentale* e a agl'innumerevoli pazzi che liberi e senza sanzione vanno usurpando in mille maniere legali o no il popolo dentro al quale pullulano, si contano già a milioni; sì, milioni di parassiti della società dell'una o dell'altra specie, che oltre alla loro inutilità saranno quelli che fomenteranno gli orrori di una guerra così catastrofica come ne abbiamo sofferto non troppo tempo fa e della quale nessuno ha beneficiato. [...]
Dr. Legrain in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

[...] *delincuencia, criminalidad, prostitución, alcoholismo crónico, enfermedad sexuales, etcétera.* [...][457]

Il dr. Amador vuole ora far comprendere la gravità di non voler risolvere con fermezza questa malattia attraverso l'opera della sterilizzazione, in quanto, come si vedrà più avanti, la deficienza mentale è più il risultato dell'eredità di caratteri negativi che non dell'influenza dell'ambiente su di un individuo.[458]

[...] *Y es lo más grave que dejados, como acontece, en libertad los débiles mentales, amén del riesgo que ellos corren, por incapaces de cuidarse a sí mismos, y de aumentar la criminalidad, multiplican su número considerablemente, por ilimitada procreación.*

Podemos estar persuadidos de que la defectividad mental hereditaria, como carácter recesivo mendeliano, no se cura, a pesar de todos los más refinados medios paraquinéticos, sociales, higiénicos... [...]

[...] *De minuciosas investigaciones, el notable eugenista norteamericano Langhlin ha recogido en un escrito casos numerosos de debilidad mental. Y se hace notar que en estos ejemplares no puede atribuirse la deficiencia mental al ambiente* [...], *sino a la herencia, a los* genes *existentes en el idioplasma parental, aunque la apariencia de los padres no lo denunciara.*[459] [...]

[...] *Consideran Gornig y Botts la herencia en la criminalidad como hecho indiscutible; y admiten que, basados en estadísticas copiosas de medidas y observaciones - la de Gornig comprende nada menos que 3.000 presos con sentencia de 3 y más años - la diastasis criminal se hereda como lo hacen la predisposición a la tuberculosis, el color de los ojos y otros caracteres mendelianos.* [...]

[...] *El mismo alcoholismo que tanto juega en la comisión de toda clase de delitos - homicidios, asesinatos, robos a mano armada... - tiene como base en general la degeneración, la debilidad mental.*

Si es cierto que, como se asegura, el alcoholismo puede ser causa de degeneración, es aún más indubitable y frecuente que la degeneración es causa del alcoholismo, pues, en fin de cuentas, la mayor parte de los alcohólicos son inferiores biológicos. [...]

[...] *Pero donde se halla un documento probatorio de la herencia criminal es en la serie de familias delincuentes, cuyos* pedigrees *o genealogías indican no sólo la heredidad entre consanguíneos y la importancia de la selección social,*

457 [...] delinquenza, criminalità, prostituzione, alcolismo cronico, malattie sessuali, ecc. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

458 Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

459 Da quanto analizzato finora si può comprendere come alcune volte le cause di una degenerazione dovute ai caratteri ereditari o all'influenza dell'ambiente si possono confondere, di questo problema né parla Manuel de Valdés in:
Manuel de Valdés, *La ética de la Maternidad consciente*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.

sino también el tratamiento del criminal. [...][460]

Per riassumere il discorso del dr. Amador dirò che porta come esempio la storia del clan Yuke, in particolare quella di Margaret Yuke conosciuta come "la madre di criminali", che ha prodotto nel corso di varie generazioni più di duecento delinquenti tra criminali, ladri ed assassini,[461] rappresentando così un esempio perfetto per lo studio dell'azione dell'eredità e di quella dell'ambiente circostante su di questo clan.[462]

[...] *No es posible negar que el ambiente, ampliamente comprendido, tiene*

460 [...] Il fatto più grave è che lasciati, come accade, i deboli mentali in libertà, oltre al pericolo che corrono per l'incapacità di riuscire ad assistersi da soli e per aumentare la criminalità, moltiplicano il loro numero in maniera considerevole a causa della loro procreazione illimitata.
Possiamo essere convinti che la difettosità mentale ereditaria, come carattere recessivo mendeliano, non si cura, nonostante i più raffinati metodi paracinetici, sociali, igienici... [...]

[...] Da minuziose ricerche l'insigne eugenista nordamericano Langhlin ha raccolto in uno scritto numerosi casi di debolezza mentale. Si può notare che in questi soggetti non si può attribuire la deficienza mentale all'ambiente, [...], bensì alla eredità, ai *geni* esistenti nel particolare tipo di plasma della parentela, sebbene l'aspetto dei genitori non lo denunciava. [...]

[...] Gornig e Botts considerano l'influenza dell'eredità nella criminalità come un fatto indiscutibile ed ammettono che, basandosi su una copiosa statistica di misure ed osservazioni - quella di Gornig comprende niente meno che 3.000 prigionieri con sentenze di 3 o più anni -, la diastasi criminale si eredita come la predisposizione alla tubercolosi, il colore degli occhi ed altri caratteri mendeliani. [...]

[...] Lo stesso alcolismo, che tanto influisce nell'esecuzione di tutte le specie di delitti - omicidi, assassinii, rapine a mano armata... -, in genere ha alla base la degenerazione, la debolezza mentale.

È certo che, come si assicura, l'alcolismo può essere causa di degenerazione, è ancora più senza dubbio e frequente che la degenerazione sia causa dell'alcolismo, quindi, alla resa dei conti, la maggiore parte degli alcolizzati sono biologicamente inferiori. [...]

[...] Ma dove si trova un documento probatorio dell'eredità criminale è nella serie di famiglie delinquenti, i cui *pedigree* o genealogie indicano non solo l'eredità tra consanguinei e l'importanza della selezione sociale, ma anche la cura del criminale. [...]

Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

Così si esprime Juarros sul problema dell'alcolismo correlato alla procreazione:

[...] *Esperti predicarono sui rischi che per la discendenza rappresenta procreare sotto l'effetto dell'alcol.*

In questo senso conviene annullare il pregiudizio, ancora molto esteso, di considerare sinonimi i termini ubriachezza ed alcolismo. Non basta non essere ubriachi, è necessario non aver bevuto niente. [...]

[...] *Fare di una vita una tragica serie di giorni senza allegria ha il significato di un crimine quando tale orrore si poteva evitare senz'altro sacrificio che quello del non bere alcolici nel giorno della procreazione.* [...]

Dr. César Juarros, *La responsabilidad de ser padre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pag. 427.

461 Huerta riporta invece uno studio effettuato sulla discendenza di Adda Tucker, una donna anormale nata nel 1740, alcolizzata, ladra e vagabonda. Riuscendo a studiare i suoi discendenti per un periodo di circa un secolo, si scoprì che in questo lasso di tempo la sua stirpe ammontò ad 834 persone, delle quali si è potuto seguire la vita di 709: 143 furono mendicanti, 64 ladri e vagabondi, 181 prostitute, 69 delinquenti e 7 assassini.
[...] *Non solamente furono improduttivi, inutili, ma costarono allo Stato austriaco sette milioni di corone.* [...]
Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa*, in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

Vedere anche:

manifiesta y eficaz influencia tanto en la defectividad mental como en la criminalidad; pero hay que reconocer, si examinamos, además de lo dicho, las estadísticas: que la heredidad aparece más responsable que la enténica. [...][463]

Al dr. Amador non rimane che vedere nel ruolo fondamentale dell'eugenetica l'unica maniera di riuscire a risolvere il problema della criminalità.

[...] *Pero en cuanto a la criminalidad, creemos, visto lo dicho, que es perentorio amputar, sin contemplaciones, la línea de descendientes de los criminales, mediante la* esterilización.

E importa mucho, para hacerla practicable, manifestar que es operación completamente inofensiva, máxime con los modernos métodos operatorios, que no impide la satisfacción sexual ni perjudica función orgánica alguna. [...][464]

Anche il dr. Amador come altri suoi colleghi per dare più credibilità e basi più solide alla sua esposizione di rifà ai lavori d'oltreoceano:

[...] *En Norte-América se practica* [la sterilizzazione, n.d.r.] *en muchos Estados; y en el año 1922 hubo 3.233 casos, de los cuales 2.558 en el Estado de California; el Dr. H. C. Sharp que desde 1899 viene aplicando esterilización, ha tenido unos 236 casos bajo observación post-operatoria y declara que jamás ha visto síntomas desfavorables.* [...][465]

Conclude il suo intervento con i vantaggi , già notati da altri, che si potevano ottenere utilizzando la sterilizzazione al posto degli altri metodi che venivano di volta in volta proposti.

Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 30-33.

462 Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

463 [...] Non è possibile negare che l'ambiente, inteso in senso ampio, ha una manifesta ed efficace influenza tanto nei difetti mentali come nella criminalità; ma bisogna riconoscere, se esaminiamo, oltre a quello già detto, le statistiche: che l'eredità appare più responsabile delle influenze esercitate dall'ambiente esterno. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

464 [...] Ma in quanto alla criminalità crediamo, visto quello già detto, che è perentorio amputare, senza ulteriori riflessioni, la linea di discendenza dei criminali mediante la *sterilizzazione*.
E importa molto, per renderla praticabile, dichiarare che è un'operazione completamente innocua, in particolar modo con i moderni metodi operatori, che non impedisce la soddisfazione sessuale né danneggia nessuna funzione organica. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

465 [...] Nell'America del Nord si pratica [la sterilizzazione, n.d.r.] in molti Stati; nell'anno 1922 ci furono 3.233 casi dei quali 2.558 nello Stato della California; il Dr. H. C. Sharp, che dal 1899 applica la sterilizzazione, ha tenuto circa 236 casi sotto osservazione post-operatoria e dichiara che mai ha visto sintomi sfavorevoli. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

[...] *Tiene la esterilización la ventaja de ser, en conjunto, económica, y mucho más que la segregación, por lo cual debe ser aceptada también desde este punto de vista.* [...][466]

La sua utilizzazione non dovrà per forza colpire tutti i criminali: nei casi in cui il soggetto non sia più in grado di riprodursi è chiaro che la sterilizzazione risulterebbe inutile. Nei casi invece che consigliano una sua utilizzazione, giovani criminali colpiti da due o più condanne ad esempio, sarà utilizzata solo dopo aver eseguito uno studio psichiatrico ed uno sulla genealogia della persona in esame.[467]
Il dr. Legrain è una delle poche voci che si levano contro questo uso della sterilizzazione, anche se riconosce gli enormi danni economici e morali che criminali e dementi provocano alla società.

[...] *permítaseme declarar que personalmente yo no comparto la opinión de que deba de aplicarse* [la sterilizzazione, n.d.r.].
Antes que considerar las cosas bajo la forma colectiva, debido a lo abstracto y relativo que toda colectividad es en sí, yo aprecio que la forma individual puede ser la sola efectividad en que los hechos pueden ser adjudicados, y entiendo por lo tanto que la esterilización de los individuos estimados *normales o anormales será un atentado a la libertad imponerla por un medio coercitivo cualquiera.*
Yo sí que admito la esterilización voluntaria, o sea que los individuos, por convencimiento propio, desistan de reproducir en bien de todo y de todos, pero me parece que es muy distinto el que una colectividad en nombre de principios determinados haga por un procedimiento u otro de privar el disfrute de ciertas manifestaciones de la vida, dado que dichos sujetos han sido traídos a la vida sin noción alguna de las cosas y sin posibilidades para haber sido como por conciencia hoy querrían serlo.
Es necesario pensar hondamente sobre la Esterilización para llegar a comprender los efectos que realmente pudiera provocar.
En primer lugar, su aplicación no podría efectuarse sino a condición de legalizarla, y hecha ley ya sabemos que, como siempre, ocurriría la indignación de los descontentos con todas sus consecuencias; luego también hay que tener en cuenta si la sensibilidad de los médicos - que tampoco son todos ejemplares ideales - podría permitir esta clase de trabajo que a modo de verdugos, quienes matan en nombre de una ley, habrían tambíen de mutilar la vida de los acusados

466 [...] La sterilizzazione ha il vantaggio di essere, nel complesso, economica e molto di più dell'isolamento, per cui deve essere accettata anche da questo punto di vista. [...]
Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

467 Dr. Nicolás Amador, *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.

como anormales, que a veces serían hombres eminentísimos. [...][468]

Prima di passare ad analizzare altri temi non si può non considerare l’intervento della dottoressa Pelletier che, riprendendo vari aspetti del problema della sterilizzazione (criminalità e sterilizzazione, ma soprattutto la validità di regolamentare il suo utilizzo con apposite leggi e l’uso che di queste ne hanno fatto alcuni Stati, ecc.) rappresenta una completa ed esaustiva conclusione dell’argomento.

[...] *Siempre amante de la más grande libertad de los seres, porque entiendo que fuera del estado de libertad no se pueden atribuir responsabilidades a nadie, yo entiendo que el Eugenismo y la Esterilización son asuntos de mera conciencia y determinismo personal.*

Se pondrán invocar tantos principios como se tenga por conveniente en el seno de las colectividades al objeto de justificar y sostener una legislación, pero se debe tener en cuenta que el absolutismo que en sí encierran las leyes, siempre y mientras dichas leyes no sean ya ley en la voluntad de cada individuo, serán burladas, serán violadas y serán no lo que el código deje escrito, sino lo que los encargados de cumplirla y respetarla quieran que sea [...].[469]

468 [...] mi si permetta di dichiarare che io personalmente non condivido l’opinione che si debba utilizzarla [la sterilizzazione, n.d.r.].
Prima di considerare i fatti sotto la forma collettiva, a causa dell’astrazione e relativizzazione contenute in ogni collettività, io stimo che la forma individuale sia la sola realtà nella quale i fatti possono essere giudicati, intendo cioè che la sterilizzazione degli individui *stimati* normali ed anormali sarà un attentato alla libertà individuale, sempre che si pretenda di imporla con un qualsiasi metodo coercitivo.

Sì che ammetto la sterilizzazione volontaria, ossia che gli individui, per convinzione propria, rinuncino a riprodursi per il bene di tutto e di tutti. Ma mi sembra che sia molto diverso che una collettività, in nome di principi prestabiliti, privi, con qualsiasi metodo, del piacere di certe manifestazioni della vita, dato che suddetti individui sono stati portati alla vita senza nessuna nozione delle cose e senza possibilità, per non essere stati come oggi, in coscienza, vorrebbero essere.

È necessario studiare la Sterilizzazione fin nei dettagli, per arrivare a comprendere gli effetti che realmente potrebbe provocare.

In primo luogo la sua applicazione non potrebbe effettuarsi senza il controllo della legge, ma fatta questa sappiamo che, come sempre, ci sarebbe l’indignazione di chi non è rimasto soddisfatto, con tutte le relative conseguenze. Poi bisogna considerare se la sensibilità dei medici - che nemmeno loro sono tutti degli esemplari ideali - potrebbe permettere questo tipo di lavoro che, simili a carnefici, uccidono nel nome di una legge, dovrebbero pure mutilare la vita degli accusati di anormalità, che a volte potrebbero essere uomini eminentissimi. [...]

Dr. Legrain in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

469 [...] Sempre amante della più grande libertà delle persone, perché credo che al di fuori dello stato di libertà non si può attribuire a nessuno alcuna responsabilità, io considero che l’Eugenetica e la Sterilizzazione siano argomenti di sola coscienza e decisione personali.
Si potranno invocare quanti principi si credano utili all’interno delle collettività con l’oggetto di giustificare e sostenere una legislazione, ma si deve tenere conto che, per l’assolutismo che le leggi racchiudono, sempre e mentre queste leggi non siano già regole nella volontà di ogni individuo, saranno raggirate, saranno violate e saranno non quello è scritto nel codice, ma quello che gli incaricati di eseguirle e rispettarle vorranno che siano [...].

Doctora Pelletier in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

Quindi, bisogna rendersi conto di cosa succederebbe se tutte le coppie dovessero essere in grado di dare la vita solo a bambini robusti, intelligenti ed equilibrati, imponendo la sterilizzazione delle persone che un certificato medico definisce non adatte alla procreazione. Secondo la dottoressa Pelletier il 99% delle persone sarebbero colpite da questo provvedimento, provocando anche un considerevole aumento nel numero dei detenuti, a causa di tutte quelle che non si vorrebbero sottomettere a simili decisioni. La Pelletier paragona queste persone ai detenuti politici, cioè quelle persone che sono in carcere perché protestano contro un modo di vita che pone delle condizioni alle quali non si vogliono conformare.[470]

[...] *Además, ¿qué razones son las que existen para que leyes como la Esterilización obligatoria se establezcan?*

Si es por el hecho de la degeneración fisiológica del individuo a quien se pretende esterilizar, resulta un error porque la degeneración de los individuos es provocada por la humanidad misma, por una suerte de determinismo de la voluntad de ciertos de sus constituyentes que la ley no puede prever; la degeneración social, es cierto, se produce por causa de las degeneraciones individuales, y éstas más que nada son del dominio de la voluntad de cada persona; hay seres que no entran en vía de degeneración hasta determinada edad, y otras, por el contrario, lo son desde el despunte de sus primeras pasiones: lo que yo veo aquí es más una cuestión de educación que de basectomía.

Si es a causa de la herencia, error también, porque ¿quién puede afirmar que hay una trasmisión correspondiente en lo físico y en lo intelectual? ¿Acaso no se han visto nacer hijos enclenques de padres considerados sanos y viceversa, seres inteligentes de quienes no han manifestado mas que ignorancia y estupidez?

Y si es por la llamada criminalidad, ¿qué podemos decir ante el hecho de una sociedad constituída en forma tal que no sólo olvida de dar una educación conveniente y disposiciones de vida a los seres que nacen, sino que también, en virtud de iniquidades políticas, económicas y morales, despierta el descontento, fomenta la hipocresía y mantiene privilegios exorbitantes?

Yo entiendo, pues, que la cuestión del Eugenismo y de la Esterilización consecuente no puede ser precendente a la cuestión de las reformas sociales. Como ya he dicho, mientras los individuos no dispongan dentro de la sociedad en que viven de medios suficientes para existir, y mientras no se les conceda las

470 Doctora Pelletier in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.
Un’avvertimento alle possibili conseguenze di un errato utilizzo della sterilizzazione lo si può trovare anche in.
Spirus-Gay in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

debidas libertades, no puede hablarse de ciertas responsabilidades.

Empiécese, pues, a examinar algunas de las causas sociales que producen la degeneración y la criminalidad, abogando por que en lugar de presidios y correcionales se intituyan escuelas y artesanados, porque en lugar de miserias e ignorancia haya prosperidad y educación, y entonces ya podremos acometer la idea del Eugenismo y otros.

Pero hasta tanto la sociedad no se reforme y los códigos no sean humanizados me parece que la Esterilización como ley es arbitraria sin que por eso quiera decir que no deba practicarse el Eugenismo como convicción personal, pues si bien la sociedad no tiene derecho a eliminar por un procedimiento u otro a sus individuos, éstos tampoco lo tienen para dar vida a seres que de antemano no pueden asegurar las debidas condiciones de existencia en sus diferentes órdenes.

Si en la América del Norte han llegado a establecerse leyes convenientes a la Esterilización en favor del Eugenismo, nada atestigua de que eso sea un progreso. El espíritu de dominación y la pasión que allí reina por el dinero, les hace comprender que tales disposiciones les son convenientes para llegar a alcanzar su pretendida e imperiosa hegemonía; pero hasta esos Estados mismos incurren en grandes desavenencias sobre el particular. [...][471]

471 [...] Inoltre, che ragioni esistono perché si stabiliscano delle leggi come quelle sulla Sterilizzazione obbligatoria?
Se è per il fatto della degenerazione fisiologica dell'individuo che si pretende sterilizzazre, risulta un errore perché la degenerazione degli individui è provocata dall'umanità stessa, per una specie di determinsmo della volontà di alcuni soggetti che la costituiscono e che la legge non può prevedere. La degenerazione sociale sicuramente si produce a causa della degenerazione individuale e questa è più di tutto dominio della volontà di ogni persona. Ci sono persone che non iniziano a degenerare fino ad una determinata età, altre, al contrario, lo sono fino dal sorgere delle loro prime passioni: quello che io vedo è più una questione di educazione che di vasectomia.

Se è a causa dell'eredità, è pure un errore, perché chi può affermare che c'è una trasmissione corrispondente al fisico e all'intelletto? Forse, non si sono visti nascere figli malaticci da genitori considerati sani e, viceversa, esseri intelligenti da chi non ha manifestato altro che ignoranza e stupidità?

Se è per quella che viene chiamata criminalità, che possiamo dire davanti al fatto di una società costituita di una forma tale che non solo dimentica di dare un'educazione adeguata e opportune condizioni di vita alle persone che nascono, ma che, in nome di iniquità politiche, economiche e morali, risveglia il malcontento, fomenta l'ipocrisia e mantiene privilegi esagerati?

Quindi, io intendo che la questione dell'Eugenetica, e della conseguente Sterilizzazione, non possa essere precedente alla questione delle riforme sociali. Come ho già detto, finché gli individui non disporranno all'interno della società nella quale vivono di mezzi sufficienti per esistere, finché non gli si concederanno le dovute libertà, non si potrà parlare di certe responsabilità.

Si inizi dunque ad esaminare alcune delle cause sociali che producono la degenerazione e la criminalità, sostenendo che in luogo di riformatori e prigioni si istituiscano scuole e classi di artigiani, perché al posto di miseria ed ignoranza ci siano prosperità ed educazione, allora potremo affrontare l'idea dell'Eugenetica e di altre questioni.

Ma fino a che la società non si riformerà ed i codici non saranno resi più umani, mi sembra che la Sterilizzazione come legge sarà una questione arbitraria. Senza che per questo io voglia dire che non si debba praticare l'Eugenetica come convinzione personale, ma che, se la società non ha il diritto di eliminare con un qualsiasi procedimento gli individui che la compongono, nemmeno questi hanno quello di dare la vita ad esseri che anticipatamente non possono assicurare le dovute condizioni di esistenza nelle sue diverse espressioni.

Se nell'America del Nord sono giunti a stabilire delle leggi utili alla Sterilizzazione ed a favore dell'Eugenetica, niente testimonia che questo sia un progresso. Lo spirito di dominazione e la passione per il danaro che là regnano, gli fa comprendere che tali disposizioni gli sono convenienti per riuscire a

Quindi, concludendo, per la dottoressa Pelletier se si vuole ottenere un miglioramento delle condizioni di vita umane non saranno le leggi quelle che lo permetteranno, bensì sarà il superamento individuale e, di conseguenza, sociale.[472]

4.7.2. Metodi non coercitivi di limitazione delle nascite

In questa categoria rientrano tutti quei metodi che non cercano di limitare arbitrariamente la libertà di una persona, da applicare quindi in tutti quei casi nei quali l'individuo sia una persona responsabile e cosciente su come ci si deve porre eugeneticamente di fronte al problema della procreazione.

[...] *La capacitad para la patenidad no se debe a la posesión de cierta suma de dinero o propiedad, sinó únicamente al valor social y a las cualidades hereditarias intrínsecas de dos individuos.*
La multiplicación de todo el que es sano, capaz y éticamente idóneo, debe ser estimulada tanto como sea posible. [...][473]

Gli articoli che trattavano dei metodi non coercitivi (i metodi anticoncezionali, ad esempio) risultano essere il più delle volte un elenco di metodi validi, della spiegazione di come usarli, ecc.; non ho ritenuto quindi utile comprenderli in questo lavoro che vuole incentrarsi maggiormente sul dibattito ideologico che non sulla spiegazione dei singoli metodi.

4.8. *L'eugenetica e la selezione sessuale dell'umanità*

Il titolo dato a questo capitolo è lo stesso che intitola un'inchiesta che per vari numeri ha trovato spazio sulle pagine della rivista Generación Consciente.
Ho ritenuto più interessante dare uno spazio autonomo a questi articoli invece di "mescolarli" con gli altri, perché così si può meglio apprezzare il

raggiungere la loro pretesa ed autoritaria egemonia, ma perfino questi Stati incorrono in gravi discordie sui particolari. [...]
Doctora Pelletier in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

472 Doctora Pelletier in:
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.

473 [...] La capacità della paternità non si deve al possesso di una certa somma di denaro o proprietà, ma unicamente al valore sociale e alle qualità ereditarie intrinseche di due individui.
La moltiplicazione di tutto quello che è sano, capace ed eticamente idoneo deve essere stimolata il più possibile. [...]
Dr. Augusto Forel, *Ètica sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, 1º febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

dibattito che era venuto sviluppandosi sui vari quesiti morali e non, inerenti ad un utilizzo su vasta scala dell'eugenetica. Si potranno forse trovare delle ripetizioni, inevitabili al fine di dare una completa visione di questa inchiesta.

Il primo articolo riporta la firma di Un Médico Rural ed ha il compito di essere un'introduzione che approffondisca i punti più rilevanti, considerando gli obiettivi della discussione.[474]

Come primo punto da trattare Un Médico Rural ritiene di dover far comprendere meglio la differenza che esiste tra la selezione naturale, esistente in tutte le altre specie animali, e quella propria della razza umana, solo con una simile prospettiva si può inquadrare esattamente il ruolo dell'eugenetica nella nostra società.

La selezione nell'uomo non è direttamente in relazione con il fatto che solo il soggetto più forte alle malattie, alle carestie, ad eliminare i più deboli sopravvive.

Nella nostra specie

[...] La lucha por la vida, que sólo en la especie humana existe entre ejemplares de la misma especie, es producto forzado del régimen económico que toleramos. Ella conduce, no al predominio de los más fuertes o resistentes, sino a la selección de los menos escrupulosos, de los más inmorales, o de los privilegiados por la fortuna, o por la herencia económica. Es una selección aberrante y deforme, antinatural y odiosa, decadente y degenerativa, vergonzante e inhumana.

La civilización actual, se opone también a la selección natural, por apartar al hombre de la naturaleza y establecer un artificio en la anulación de la inclemencias ambientes.[475] [...][476]

Anche le vaccinazioni rappresentano un metodo per allontanare dalla

474 Va tenuto presente che raramente gli articoli presenti su queste riviste contavano su una lunghezza superiore alle tre-quattro pagine, indifferentemente dall'argomento trattato. [N.d.r.]

475 Più avanti nell'articolo Un Médico Rural riporta come un buon esempio di come si possa, anche nella nostra società, ridare una nuova importanza alla selezione naturale il caso dei paesi anglosassoni che [...] *si preoccupano di fortificare la gioventù nella lotta contro i rigori del clima, nella pratica di sport violenti, mostrando una logica non preoccupazione per le vittime di tali allenamenti, dato che (ad eccezione dei casi dovuti ad incidenti) accade sempre che queste siano sempre i meno dotati per la vita. Così sono riusciti ad ottenere, nonostante la loro alimentazione irrazionale e nociva (sebbene abbiano grande predilezione per la frutta, consumano in eccesso proteine animali), un notevole aumento della loro resistenza alle malattie infettive.* [...]

Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

476 [...] La lotta per la vita, che solo nella specie umana esiste tra esemplari della stessa razza, è un prodotto innaturale del regime economico che tolleriamo. Questa ci conduce non al predominio dei più forti o resistenti, bensì alla selezione di quelli che si fanno meno scrupoli, dei più immorali, di quelli più aiutati dalla fortuna o dall'eredità economica. È una selezione aberrante e deforme, innaturale e odiosa, decadente e degenerante, vergognosa ed inumana.

Anche la civiltà attuale si oppone alla selezione naturale, separando l'uomo dalla natura e determinando un fatto innaturale con l'annullazione dell'inclemenza dell'ambiente. [...]

Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

nostra razza il lavoro della selezione naturale.

> [...] De estas enfermedades [il vaiolo, il morbillo, la scarlattina, n.d.r.], yo no diré que sean naturales, ni que sea conveniente el pasarlas, pero sí que sólo se llevaban a los débiles, enfermos, o a los que yacían en la suciedad o en la carencia absoluta de la higiene. En los sanos y cuidadosos de su higiene corporal se reducen a benignas contingencias morbosas. [...][477]

Vanno ricordate le cause prodotte dall'uomo che continuamente favoriscono la diminuzione della forza d'azione della selezione naturale: la paura contro il freddo, l'alimentazione innaturale ed eccessiva, l'alcolismo, i grandi attacchi portati alla salute da parte delle moderne città e dalle mille ingiustizie sociali. La selezione naturale può far nascere nell'uomo sentimenti di compassione o di commiserazione verso i più deboli o chi soffre, ma non bisogna permettere che la sensibilità per queste persone ci porti a ridurre l'interesse per la specie, facendoci dimenticare quei metodi che permettono di razionalizzare la nostra capacità riproduttiva.[478]
Ma non si deve dimenticare come

> [...] la misma psicología humana y las actuales costumbres y modos de convivencia limitan mucho lo practicable de esta suerte de selección a disposición de nuestra voluntad. Hoy por hoy [...] resulta impracticable, por ejemplo, el encomendar la reproducción a una casta orgánicamente privilegiada, o al ponernos de acuerdo sobre el tipo más perfecto de cruce racial. Pero puede llegar a tener realidad su trascendencia en la conducta humana, imponiendo mesura procreadora a los mal dotados y fomentando la reproducción de los bien conformados o constituídos. [...][479]

Nel suo articolo Un Médico Rural ricorda, al pari di altri autori, come i vari governi spingano in una direzione opposta a quella indicata dall'eugenetica: si preoccupano di raggiungere un aumento della popolazione attraverso metodi che favoriscano l'aumento della natalità, rimanendo attenti più alla quantità che alla

477 [...] Di queste malattie [il vaiolo, il morbillo, la scarlattina, n.d.r.] non dirò che sono naturali nè che sia conveniente prenderle, però si che colpivano solo i deboli, i malati o quelli che giacevano nella sporcizia o nella mancanza assoluta di igiene. Nei sani ed attenti alla loro igiene personale si riducono a benigne possibilità morbose. [...]
Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

478 Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

479 [...] La stessa psicologia umana, gli attuali costumi e abitudini di convivenza limitano di molto quello che si può porre in pratica di questa specie di selezione a disposizione della nostra volontà. Oggi come oggi [...] risulta impraticabile, per esempio, affidare la riproduzione ad una casta organicamente privilegiata, o il porsi d'accordo sul tipo più perfetto di incrocio razziale. Ma potrà divenire realtà la sua importanza nella condotta umana, imponendo limiti alla procreazione dei mal dotati e promuovendo la riproduzione dei più adatti e meglio costituiti. [...]
Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

qualità.

Il compito dell'eugenetica invece è esattamente opposto a quello dei governi: riuscire ad ottenere l'uomo tipo, quello che più si avvicini alla massima perfezione, attraverso lo studio delle leggi sull'ereditarietà dei caratteri.[480]

[...] Es decir, la intervención eugénica puede ser conservadora del plasma sano, concentradora en un solo germen de las buenas cualidades pertenecientes a muchos, exaltadora de una buena cualidad, y hasta creadora de otras hasta entonces inexistentes.

Pero para alcanzar tales elevados fines es precisa una mayor cultura general, una mayor preocupación por el mejoramiento de la especie, o al menos por la sanidad o la buena constitución de la descendencia. Mientras la evolución humana va madurando estos frutos, el Eugenismo ha de limitarse a impedir la reproducción de los indeseables y a velar por la salud de las futuras generaciones. [...][481]

Il primo a rispondere all'articolo di Un Médico Rural è Sebastián Gomila che imposta il suo intervento sul ruolo storico che vari popoli hanno assegnato all'eugenetica, o per meglio dire, a quel modo di comportarsi di fronte alla nascita e alla procreazione di individui deboli e malati.

Un posto di rilievo lo riserva al metodo di selezione degli spartani che consisteva nel buttare giù dal monte Taigeto tutte quelle creature che risultavano deboli o mal formate.[482]

Per Gomila è comunque chiaro che la moderna eugenetica non ha bisogno né di monti Taigeto né di eliminazioni feroci, piuttosto,

[...] empleando una figuración más o menos apropiada, es socialista no individualista; pone sus miras, no sólo en el vigor físico, sino preferentemente en el vigor mental, sin perder de vista lo de Mens sana in corpore sano. [...]

480 Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

481 [...] Cioè l'intervento dell'eugenetica può essere *conservatrice* del plasma sano, *concentratrice* in un solo embrione delle buone qualità appartenenti a molti, *esaltatrice* di una buona qualità e persino *creatrice* di altre fino ad allora inesistenti.
Ma per raggiungere tali elevati fini è indispensabile una maggiore cultura generale, una maggiore preoccupazione per il miglioramento della specie, o per lo meno per la salute o la buona costituzione della discendenza. Finché l'evoluzione umana maturerà questi frutti, l'Eugenetica dovrà limitarsi ad impedire la riproduzione degli indesiderabili ed a stare all'erta per la salute delle future generazioni. [...]
Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

482 Questa soluzione spartana di risolvere il problema di un innalzamento della qualità di un popolo in maniera abbastanza sbrigativa è riportato anche da altri autori, in particolare da:
Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.
Vedere anche:
Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.
Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 30-33.

[...] yo pienso de la eugenésica actual que está en una infancia prometiente, y que no se limita en rigor al concepto científico, sino que abarca el filosófico, el artístico y el ético, cuyos valores son en conjunto ánima de la colectividad y, por consiguiente, savia de la raza, ellos en mancomún, pueden - deben - contribuir a la selección que se preconiza con el alto ejemplo de una siembra feroz para las sociedades futuras. [...][483]

Passando ora al terzo intervento, quello del dr. Luis Giménez de Asúa[484], si ritorna a parlare del ruolo che hanno gli Stati nel sostenere o nel combattere i metodi della limitazione delle nascite, in particolare di quelli appartenenti alla confederazione degli Stati Uniti d'America che appoggiano e regolarizzano la sterilizzazione dei non adatti alla procreazione (malati mentali, delinquenti recidivi, ecc.).[485] Già precedentemente parlando di questo metodo coercitivo di controllo delle nascite si erano riportati vari casi di governi che appoggiavano questo metodo, ora però il dr. Asúa, diversamente da quanto fatto da altri interventi, si dimostra scettico sulla sua effettiva validità.

[...] Acaso los norteamericanos hayan ido demasiado lejos. Los problemas de la herencia - que hoy se iluminan con nueva luz por la doctrina mendeliana - todavía no nos han entregado todos sus misterios, y es muy aventurado fundamentar en tan inseguras bases medidas de tanta trascendencia como la asexualización de anormales, y, más aún, la esterilización de delincuentes. [...][486]

Anche per Asúa l'eugenetica rappresenta idealmente una proposta valida, intravede però delle difficoltà per una sua messa in pratica: dalla difficoltà di una controllo reale dei contagi con l'adozione del certificato medico obbligatorio che,

483 [...] utilizzando una definizione più o meno appropriata, è *socialista* non *individualista*; pone i suoi propositi non solo nel vigore fisico, ma preferibilmente nel vigore mentale, senza perdere di vista il *Mens sana in corpore sano*. [...]
[...] dell'eugenetica attuale io penso che è in una infanzia promettente, che non si limita rigorosamente al concetto scientifico, ma comprende quello filosofico, artistico ed etico, i cui valori sono complessivamente anima della collettività e di conseguenza, linfa della razza, congiuntamente possono - devono - contribuire alla selezione che si preconizza con l'alto esempio di una semina feroce per le società future. [...]
Sebastián Gomila, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 42, febbraio 1927, Valencia, pagg. 68-69.
484 Un sunto delle tesi ed opinioni del dr. Luis Giménez de Asúa si possono trovare in:
Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.
485 Per ulteriori notizie sul ruolo dato al certificato matrimoniale e alla sterilizzazione nella legislazione di alcuni Stati del nordamerica si veda:
Emilio Mistral, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.
486 [...] Forse i nordamericani sono andati troppo lontani. I problemi dell'eredità - che oggi si illuminano di nuova luce grazie alla dottrina mendeliana - non hanno ancora consegnato tutti i loro mistreri ed è molto azzardato fondare su basi così insicure misure di tanta importanza come l'*asessuazione* degli anormali e ancor più la sterilizzazione dei delinquenti. [...]
Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.

come già visto precedentemente, non potrebbe controllare tutti quei rapporti che non avvengono all'interno di una coppia sposata. Ritiene più veloce il metodo della sterilizzazione che però non gli sembra realizzabile per il grande numero di persone su cui si dovrebbe operare. Le leggi sui caratteri ereditari scoperte da Mendel, anche se hanno dato ottimi frutti in relazione alle razze animali, non sono applicabili alla razza umana.[487]

[...] Hoy por hoy estimo más eficaz tender a la Eugénica con métodos indirectos, que a pesar de ir al fin seleccionador un poco de soslayo, tendrán un rendimiento mayor que las prácticas directas, en exceso simplistas.

La educación sexual, concebida en su más extensa acepción, que enseñe al hombre el verdadero ideal viril y a la hembra el correcto fin femenino, que haga más hombres a los varones y más femeninas a las mujeres, conforme postula con elegancia mi gran amigo Gregorio Marañón en su penetrante libro Tres ensayos sobre la vida sexual; la lucha contra el donjuanismo y la prostitución reglamentada, y el combate contra el desdoblamiento del amor que lleva a los hombres a la poligamia, depositando en la esposa el cariño puro, y reservando para las prostitutas y amantes los arrebatos de la pasión, me parece un programa más digno de la humanidad que esos otros procederes demasiado ingenuos o desmedidamente prematuros. [...][488]

Il dr. Amador si inserisce in questa inchiesta sul valore dell'eugenetica trattando l'argomento solo dal punto di vista della selezione sessuale, metodo per lui indispensabile e molto valido per ottenere la procreazione dai più adatti eugenesicamente a compiere tale azione.[489]

Il matrimonio, sempre secondo Amador, non rappresenta più la misura della fecondità. Oramai molte sono le coppie, anche le più adatte a generare figli (le più eugenetiche), utilizzano metodi anticoncezionali. Si possono notare i buoni effetti di una valida selezione sessuale ancora in alcune tribù africane dove il capo, quando dispone delle opportune qualità, di fatto monopolizza la parte femminile della stessa, divendo automaticamente il padre in tutti i concepimenti.

487 Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.

488 [...] Oggi come oggi stimo più efficace tendere all'Eugenetica attraverso metodi indiretti che, nonostante vadano verso il fine selezionatore in un modo un poco tortuoso, avranno un rendimento maggiore delle pratiche dirette, parlando con un eccesso di semplicità.

L'educazione sessuale, intesa nella sua più ampia accezione, che insegni all'uomo il vero ideale virile e alla donna il corretto scopo femminile, che renda più uomini i maschi e più femmine le donne, allo stesso modo postula con eleganza il mio grande amico Gregorio Marañón nel suo penetrante libro *Tre saggi sulla vita sessuale*; la lotta contro il dongiovannismo e la prostituzione regolamentata, la battaglia contro lo sdoppiamento dell'amore che conduce gli uomini alla poligamia, riponendo nella sposa l'affetto puro e riservando per le prostitute e amanti gl'impeti della passione, mi sembra un programma più degno della umanità che questi altri procedimenti troppo ingenui o eccessivamente prematuri. [...]

Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.

489 Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.

Questa non è altro che la poliginia ed è qui dove la selezione sessuale produce i suoi efficaci effetti. La poliginia è la regola in molte specie animali, dove sarebbe difficile ottenere una covata adeguata senza l'intervento della procreazione poliginica.[490]

[...] En la especie humana la Poliginia, que existió y existe aún, favorece la selección sexual, como entre los animales, porque una parte de la población o de la colectividad queda separada de la procreación, cuidándose de ésta un número determinado de elementos masculinos, que por la eliminación de los restantes suelen ser los más fuertes y mejor dotados.

Pero al presente, con el predominio de los matrimonios monógamos, en que tantos factores intervienen: sociales, psicológicos... económicos especialmente, los casamientos, con los medios restrictivos concepcionales, usados con prodigalidad, suelen quedar deshijados o con intencionado corto número de hijos.

Y esto, sobre todo, sucede cuando los consortes poseen generalmente cualidades eugénicas óptimas.

De aquí que importa poco para el mejoramiento racial que, verbigracia, una mujer muy bella o de constitución orgánica excelente, o muy inteligente, de firme carácter, etc, etc., se úna matrimonialmente con un hombre de análogas condiciones idiotípicas.

Porque ¿qué valor puede tener la selección sexual en la Eugénica, en este caso, si uno o los dos impiden voluntariamente la fecundación en absoluto o la limitan de suerte que la representación insistente de sus idioplasmas eugénicos en las futuras generaciones sea imposible o efímera, por escasa o ninguna prole?

A todo esto hay que añadir el feminismo moderno, que aparta cada día mayor número de mujeres, y generlamente de las más valiosas eugénicamente, del matrimonio y de la maternidad. [...][491]

490 Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.

491 [...] Nella specie umana la Poliginia, che esistette ed esiste ancora, favorisce la *selezione sessuale* come tra gli animali, perché una parte della popolazione o della collettività rimane separata dalla procreazione, attendendo a questa un numero determinato di soggetti maschili, che per l'eliminazione dei rimanenti sogliono essere i più forti ed i meglio dotati.

Ma al presente, con il predominio dei matrimoni monogami, nei quali intervengono vari fattori: sociali, psicologici... economici specialmente, le unioni, con i metodi restrittivi del concepimento usati con generosità, sogliono rimanere senza o con un voluto piccolo numero di figli.

Questo succede soprattutto quando i consorti possiedono generalmente qualità eugenetiche ottime.

Da questo deriva che importa poco per il miglioramento razziale che, per esempio, una donna molto bella o molto intelligente, di carattere fermo, ecc., ecc., si unisca in matrimonio con un uomo di analoghe caratteristiche costitutive.

Perché, che valore può avere in questo caso la *selezione sessuale* nell'Eugenetica, se uno o tutti e due impediscono volontariamente la fecondazione totalmente o la limitano di modo che la rappresentazione insistente delle loro particolari catterstiche formative eugenetiche nelle future generazioni sia impossibile od effimera, a causa della scarsa o nulla prole?

A tutto questo bisogna aggiungere il *femminismo moderno* che allontana ogni giorno un numero maggiore di donne, generalmente le più preziose eugeneticamente, dal matrimonio e dalla maternità. [...]

Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder se selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.

Quindi gli sforzi e le misure da mettere in pratica, sempre seguendo la direzione indicata dall'eugenetica, devono dirigersi verso il conseguimento di una politica o di un piano metodico delle nascite, in conformità con il differente valore eugenetico dei diversi gruppi sociali e biotipi che compongono un popolo.[492]
È la volta adesso dell'intervento del Dr. Roberto Remartínez che, riallacciandosi al primo intervento-introduzione di Un Médico Rural, vuole chiarire il concetto di come la natura da sola sia capace di eliminare gli appartenenti ad una specie che non siano in grado di produrre una discendenza sana e forte, che impedisca cioè la degenerazione della specie in esame. Così some la natura adotta questo metodo con le varie specie animali è in grado si applicarlo anche alla razza umana.

Inoltre la selezione naturale è ancora presente nell'uomo civilizzato. Questo, attraverso le possibilità e le opportunità offerte dal moderno stile di vita, può in qualche maniera evadere a certe regole e situazioni che all'uomo primitivo, per esempio, non era possibile: la difesa dal freddo e dalle altre caratteristiche del clima sono oggi possibili attraverso l'uso di stufe ed abitazioni sempre più confortevoli. Ma la persona che, nonostante le proprie debolezze e carenze fisiche, riesca a sopravvivere con l'aiuto dell'attuale stile di vita, rimarrà comunque e sempre un soggetto debole, facile preda della selezione naturale proprio a causa del suo modo di vivere che, facendogli perdere le antiche difese naturali presenti nei primitivi, lo ha reso più vulnerabile a tutta una nuova serie di malattie (infezioni, congestioni di organi interni, sovraccarico generale di tossine a causa dell'insufficienza della loro eliminazione cutanea). Così se la selezione naturale è stata da un lato aggirata nei suoi vecchi modi d'agire, dall'altro è stata favorita dalle nuove abitudini quotidiane[493].

Il dr. Roberto Remartínez cerca ora di spiegare come la natura utilizzando la scala di generazione, così chiamata da Kraepelin, riesca ad annullare le generazioni tarate che possono comparire in una genealogia, magari non in tempi rapidi ma il risultato è sicuro.[494]

492 Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.
493 Qui il discorso del dr. Roberto Remartínez tocca il problema delle vaccinazioni infantili che, come già visto nel capitolo riguardante il naturismo, vedeva pochi sostenitori tra quanti intervenivano con i loro articoli sulle pagine delle riviste esaminate.
Il dr. Roberto Remartínez, rifacendosi alle analisi e conoscenze fatte fino ad allora dalla medicina, considera le malattie infettive dei bambini uno sforzo spontaneo della natura di depurare l'organismo da impurità, provocando un drenaggio degli umori salutare e benefico. Inoltre, i bambini colpiti da queste malattie non accusano nessun danno al loro sviluppo futuro. Al contrario, i soggetti nei quali, per problemi di debolezza, vengono somministrati i vaccini riescono si a superare le malattie, ma il loro corpo rimarrà sempre debole e facile preda di qualsiasi altro virus o infezione che lo voglia attaccare.
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.
494 Un altro studio sugli effetti delle unioni avvenute tra persone che mentalmente o fisicamente risultano tarate ([...] *che in presenza di una selezione naturale ancora efficiente non sarebbero sopravvissute* [...]) e che cosa questo comporti per la società, lo si può trovare in:
Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929,

L’esempio riportato è un po’ lungo ma cercherò ugualmente di spiegare in poche parole qual’era il modo di operare della natura.

Se in una generazione sana e forte uno dei soggetti si ammala ed in questo stato genera un figlio, basterà questo fatto perché il prodotto dell’atto genetico non sia completamente sano. Il nuovo essere ha dentro di sé le caratteristiche di un isterico[495]: primo gradino nella scala della degenerazione.
Se, sfortunatamente, questa persona malata si unisce ad un’altra che pure patisce la medesima malattia, il prodotto a cui daranno origine sarà una persona isterico-epilettica o completamente epilettica[496]:

[...] constituyendo el segundo peldaño de la escala fatal [...][497].

Continuando ad essere pessimista Remartínez individua il terzo scalino di questa scala: l’unione di due persone affette da epilessia da come risultato un idiota morale, cioè un individuo con profonde alterazioni psichiche,

[...] probablemente amoral y egoísta, candidato al crimen a la menor ocasión, impulsivo y pasional, incosciente e insensible a los dictados de la conciencia. Y conste que no sólo son idiotas morales estos desgraciados que un día matan y roban no sólo sin conceder importancia a su delito sino hasta “sin saber por qué”, sino también multitud de hombres aparentemente normale (siempre que su grado degenerativo no sea tan profundo) pero a los que cualquier profunda percusión moral puede precipitar a extremos dolorosos. [...][498]

Si giunge così all’ultimo gradino della scala dove si trova il prodotto di un’unione di due soggetti tarati in maniera profonda, definiti da Remartínez idioti

Valencia, pagg. 48-51.

495 Questo primo grado di degenerazione è così definito dal dr. Roberto Remartínez: [...] *un individuo con perturbazioni o disarmonie nel suo apparato nervoso, con particolare riferimento alla parte sensitivo-sensoriale ed a questa categoria di persone possono appartenere individui apparentemente normali come soggetti colpiti da grandi crisi convulsive.* [...]
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.

496 Così l’autore definisce questo stato: [...] *un individuo con più profonde perturbazioni nel sistema nervoso che l’isterico, dato che in lui è anche e principalmente colpita la parte motoria.* [...] Come il caso precedente anche per questo esistono più modalità di manifestazioni della malattia.
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.

497 [...] costituendo il secondo gradino della scala fatale. [...]
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.

498 [...] probabilmente amorale ed egoista, candidato al crimine alla più piccola occasione, impulsivo e passionale, incosciente ed insensibile ai dettami della coscienza. Si constati che non sono solo gli idioti morali quei disgraziati che in un momento qualsiasi uccidono e rubano, che oltre a non dare importanza al loro delitto lo compiono “senza sapere il perché”, ma anche molti uomini apparentemente normali (sempre che il loro grado degenerativo non sia molto profondo) ai quali però qualsiasi profondo turbamento morale può far precipitare a estremi dolorosi. [...]
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.

morali[499]: un deficiente. Definisce il deficiente come un disgraziato che è per metà bestia e per metà uomo, incosciente e misero, malato e con tutte le caratteristiche di un animale,[...] con aspecto de ser humano pero sin brillo de razón ni inteligencia en sus ojos [...][500], che termina la sua vita in manicomio. È qui la scala finisce perché il deficiente è sterile e non può procreare.
Così l'autore ha dimostrato come la natura sia capace di eliminare una generazione tarata, magari non velocemente ma sì inesorabilmente.

L'intervento si conclude con il ruolo che dovrà assumere l'eugenetica nell'evitare questo processo e l'importanza che dovrà sempre avere per l'umanità.[501]
La parola passa ora al dr. Eduardo Alfonso[502] che spiega come lui intenda il significato ed il ruolo dell'eugenetica in un senso più ampio. Quindi non solo limitata alla regolazione delle nascite ad esempio, ma un'eugenetica che racchiuda nelle sue regole e suggerimenti anche come si debba allevare correttamente un bambino. Perché per Alfonso si continua a generare un figlio finché questo non ha raggiunto la maggiore età, fondando quindi la razionalità umana in questo ambito in quella che lui definisce una trilogia puramente naturista: eugenetica, puericultura e il saper essere madri.
Anche lui riconosce però che il sentimento dell'amore è provato anche da quelle persone che non posseggono i requisiti per poter mettere al mondo dei figli sani fisicamente e moralmente.

[...] ¿Tenemos derecho en nombre de la eugenesia a impedirles [alle persone anormali, n.d.r.] la satisfacción completa del amor en nombre de las imperfecciones de los hijos? Tenemos derecho a privar a un sér humano [...] de su derecho de gustar las mieles del amor? ¿No sabrá más la Naturaleza que nosotros, encendiendo la llama del amor entre dos seres anormales, con el objeto quizà de dar una modalidad nueva (aun de dolor) al espíritu del hombre, con miras a su evolución? [...][503]

499 Secondo Remartínez l'idiota morale è una persona sterile per natura.
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.
500 [...] con aspetto di essere umano ma senza vedere la luminosità data dalla ragione né l'intelligenza nei suoi occhi [...]
Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.
501 Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.
502 Alla fine dell'articolo il dr. Alfonso si firma come medico naturista, quindi si può vedere che ogni parte di questa mia tesi si interseca con le altre, facendo meglio apprezzare la completezza e organicità del pensiero libertario di quegli anni. [N.d.r.]
503 [...] Abbiamo il diritto, in nome dell'eugenetica, ad impedire [alle persone anormali, n.d.r.] la soddisfazione completa dell'amore in nome delle imperfezioni dei figli? Abbiamo il diritto di privare un essere umano [...] del suo diritto di gustare il miele dell'amore? Non saprà più la Natura di noialtri, accendendo la fiamma dell'amore tra due esseri anormali, forse con lo scopo di dare una modalità nuova (anche di dolore) allo spirito dell'uomo, avendo di mira la sua evoluzione? [...]
Dr. Eduardo Alfonso, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 47, luglio 1927, Valencia, pagg. 274-275.

Come si può notare il dr. Alfonso ha una posizione diversa da altri suoi colleghi lasciando un po’ più di libertà agli anormali e, come vedremo adesso, non appoggiando alcun metodo che limiti in maniera drastica la libertà di un individuo, anche se anormale. Forse questa sua posizione è influenzata dal fatto di essere un naturista, quindi credere più nella forza della natura che nelle leggi e restrizioni degli uomini.

[...] Es por esto por lo que no veo otro camino, sino la cultura higiénica de los individuos y la persuasión. La imposición es inútil en esta materia, y además poco clarividente en la mayoría de los casos. [...]
[...] Si deseamos el reinado de una humanidad fuerte, exquisita y bondadosa, donde dominen los atributos excelsos que todos llevamos en potencia; si queremos reconquistar el Paraíso perdido y conducir al sér humano hacia su divinización, si queremos dar el trato que se merece a esa prodigiosa obra de la Naturaleza - la más prodigiosa de todas - que se llama cerebro humano, órgano de la mente y aun de la intuición, donde encarnan todas las supremas rebeldías con que el hombre trata de libertarse de sus misérrimos lazos terrenales para conquistar el simbólico Reino de los Cielos... es de todo punto imprescindible que nos ajustemos exactamente a ese mismo plan evolutivo, que la Naturaleza trazó en sus Leyes sempiternas, porque en balde podríamos ajustarnos a otro molde que aquel que se inició con los albores de la evolución de la materia viva. [...]
[...] Hemos de ser naturistas o amantes y seguidores de las Leyes Naturales, que hemos de cumplir con religiosa unción. [...][504]

L’ultimo intervento in mio possesso appartiene ad Antonia Maymón che, come l’articolo del dr. Alfonso, dà più spazio ai benefici effetti di una buona educazione e di un avvicinamento alle pratiche del naturismo che non ai vari metodi di controllo delle nascite.[505]
La Maymón considera l’educazione come un [...] medio saludable de

504 [...] È per questo che non vedo altro cammino che quello della cultura della salute degli individui e la persuasione. L’imposizione è inutile in questa materia ed inoltre, poco perspicace nella maggioranza dei casi. [...]
[...] Se desideriamo il regno di un’umanità forte, squisita e buona, dove dominino gli attributi elevati che tutti potenzialmente portiamo; se vogliamo riconquistare il Paradiso perduto e condurre l’essere umano verso la sua deificazione, se vogliamo dare il tratto che si merita a questa prodigiosa opera della Natura - la più prodigiosa di tutte - che si chiama cervello umano, organo della mente ed anche dell’intuizione, dove si incarnano tutte le supreme ribellioni con cui l’uomo cerca di liberarsi dei suoi miserevoli vincoli terreni per conquistare il simbolico Regno dei Cieli... è pienamente imprescindibile che ci adattiamo a quello stesso piano evolutivo che la Natura tracciò con le sue Leggi sempiterne, perché invano potremo adattarci ad altro modello al di fuori di quello che prese inizio con gli albori dell’evoluzione della materia viva. [...]
[...] Dobbiamo essere naturisti o amanti e discepoli delle Leggi Naturali che dobbiamo compiere con religiosa unzione. [...]
Dr. Eduardo Alfonso, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 47, luglio 1927, Valencia, pagg. 274-275.
505 Così la Maymón, in un altro articolo, si esprime su questo argomento:

regeneración humana [...][506]. Non si può continuare a considerare il bambino come un essere puro e libero da qualsiasi male, in realtà, a parte il breve periodo dell'infancia, risulta un sicuro candidato alla degenerazione, al crimine e alla pazzia.[507]
Anche nel bambino che esternamente appare come normale si può nascondere un'eredità fatta ad esempio di alcolismo, derivante direttamente dalle cattive abitudini di vita dei suoi genitori. Quindi è indispensabile che l'uomo ritorni ad una vita più naturale con la pratica del naturismo, che pulisca il suo organismo e che tempri la sua volontà, permettendogli così di astenersi da qualsiasi vizio che porti degenerazione.[508]

[...] Los mejor orientados en este asunto han demostrado, que la anormalidad procede de la nutrición y de los vicios y el mal no encontrará remedio, en tanto el hombre no se aparte de las causas que producen dicho efecto.

El punto importantísimo de la cuestión radica en la educación de la mujer, enseñándole los cuidados que necesita su hijo desde antes de su concepción y haciéndole ver el horror de concebir hijos en condiciones inferiores a las que debe tener todo sér normal, que aspire a ser nota armónica en el concierto social. [...][509]

[...] *Educazione e cultura, insegnanti e scuole, libertà e rispetto per il bambino, ma, prima di questo, preparazione per il concepimento e la procreazione di esseri sani ed adatti, affinché possano utilizzare tutti quei vantaggi che devono fare di loro degli esseri liberi e coscienti.*

Procreare una vita nelle condizioni attuali è un crimine, in qualsiasi modo si guardi questa questione. Con esseri anormali è continuare il crimine e la pazzia con tutte le sue fatali conseguenze. [...]

[...] *Il problema dell'anormalità inizia a preoccupare profondamente tutti quelli che provano desideri di benessere sociale al credere, con fondamento, che finché si dovrà lottare contro di lei l'equilibrio sociale sarà un'utopia.* [...]

Antonia Maymón, *Magda*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 213-214.

506 [...] metodo salutare di rigenerazione umana [...].

Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.

507 Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.

508 Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.

Per l'ennesima volta in questi articoli si auspica un ritorno alla natura, visto non come un ritorno alla vita primitiva ma come un'accoglimento delle regole dettate dal moderno naturismo. [N.d.r.]

Vedere anche:

Dr. Isaac Puente, *Infancia desvalida*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 1-3.

509 [...] Quelli che meglio conoscono questo argomento hanno dimostrato che l'anormalità deriva dalla nutrizione e dai vizi ed il male non troverà rimedio finché l'uomo non si allontanerà dalle cause che producono tale effetto.

Il punto importantissimo della questione si radica nell'educazione della donna, insegnandole le attenzioni che necessita un figlio da prima del suo concepimento, fancendole vedere l'orrore di concepire dei figli in condizioni inferiori a quelle che deve avere qualsiasi essere normale che apsiri ad essere una nota armonica nel concerto sociale. [...]

Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.

Come per il dr. Alfonso anche la Maymón dà solo un accenno al dovere di poter impedire ad alcune persone di avere dei figli. Anche se l'argomento non viene trattato molto estesamente si può comunque notare come per l'autrice non si possa prescindere dall'esercitare tale costrizione, sempre però unita ad un'opera di educazione delle persone.

[...] Si no puede negarse a nadie el derecho al amor, o mejor dicho a la satisfacción sexual, pues según a lo que se llame amor es desconocido por la mayor parte de los seres, en cambio debería tenerse derecho a negar la procreación a esa pléyade de viciosos, que corrompidos por el vicio y la crápula, lanzan al mundo un sér desgraciado, con la misma tranquilidad que se juegan el café o se fuman un puro.

El mejoramiento y selección de la raza, exige ciertas prevenciones, que al no tenerse en cuenta dan por resultado su degeneración.

Estas y la implantación de la Maternología[510] en las escuelas, como asignatura obligatoria, son de imprescindible necesidad frente a la imperante degeneración. [...][511]

510 Oltre a *Maternología* altra definizione che si trova molto spesso è la seguente: *maternidad consciente*. L'educazione delle future madri è uno dei compiti più importanti per i libertari. Luis Huerta spiega bene come mai gli anarchici si accanivano molto su questo tema.

[...] *I processi evolutivi dell'umanità sono lenti, eccessivamente lenti...*

Forse la madre di famiglia ha agito su di essi, inconsciamente, come un fattore ritardatario. Estranea fino ad ora dei profondi sussulti della cultura e preoccupata solo a mantenere vivo il fuoco egoista del focolare domestico, limitato negli orizzonti e meschino [...] *nella sua dinamica interna. Nella situazione in cui viviamo non c'è altra valvola di sfogo verso la redenzione sociale che questo barlume della* maternità cosciente *che renda più capace e più emancipata la donna.* [...]

Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa*, in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

[...] *Esiste solo una risorsa sicura e positiva: L'educazione. È necessario educare l'individuo in un senso nuovo e molto ampio per riuscire a rendere la maternità un'azione cosciente. Consegnarsi ciecamente al bisogno degli istinti è assurdo ed in più pericoloso. La donna deve sapere fino a dove le è permesso arrivare quando sfrutta la sua libertà sessuale e deve aver coscienza della responsabilità che acquisisce davanti alla società quando il suo sviluppo la porta ad essere una madre. Bisogna educarla perché sappia essere donna e solo allora saprà essere madre, e lo sarà quando si troverà nelle condizioni di portelo essere eugeneticamente.* [...]

H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 3-7.

In relazione alla *maternità cosciente* e al ruolo primario dell'educazione sessuale non solo tra le donne ma anche tra gli uomini ed i bambini vedere anche:

Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo,* in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 18-21.

511 [...] Se non si può negare a nessuno il diritto all'amore o, per meglio dire alla soddisfazione sessuale, poiché quello che si chiama amore è sconosciuto alla maggior parte delle persone, per contro si dovrebbe avere il diritto di negare la procreazione a questa pleiade di viziosi che, corrotti dal vizio e dalla crapula, lanciano al mondo un essere disgraziato con la stessa tranquillità con la quale si giocano il caffè o si fumano un sigaro.

Il miglioramento e selezione della razza esigono certe prevenzioni che il non tenerle in conto danno come risultato la sua degenerazione.

Queste e l'instaurazione dello studio di come si diventa una buona madre nelle scuole come materia obbligatoria, sono di indispensabile necessità di fronte all'imperante degenerazione. [...]

Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad,* in *Generación Consciente,* anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.

Per l’educazione delle persone, in particolare delle coppie che decidono avere dei figli, il dr. Amador consiglia l’istituzione dei consultori.

[...] *Un altro degli strumenti più adeguati che desireremo vedere introdotti in Spagna è la creazione dei consultori, dove si esamini e si consigli scientificamente ai candidati al matrimonio, in merito alla loro salute e attitudine matrimoniale igienico-genetica e a quella della loro futura prole.*

Così questi consultori operano in maniera pedagogica, educando i futuri genitori, nei quali si cerca di risvegliare il sentimento di responsabilità per la propria salute e quella dei loro figli. Ma ci sono alcuni che non si limitano solo a questo e che estendono i loro benefici consigli anche ad argomenti di medicina generale, sessuologia, eugenetica, ecc., a candidati al matrimonio, a persone sposate e a quelli che solamente desiderano avere un’idea chiara sulla salute e sulle predisposizioni ereditarie, anche se non hanno in vista nessun matrimonio. [...]

Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.

Vedere anche:

Diógenes Ilurtensis, *Eugenesia y educación sexual*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 5-6.

Anche se i consigli che venivano dati ai genitori per la procreazione di figli sani ed intelligenti esula dai limiti prefissati a questo lavoro non posso non segnalare il seguente articolo:

Dr. Remartínez, *Cómo debe engendrarse un hijo*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 41-43.

4.9. La scienza ufficiale e quella alternativa di fronte alla procreazione cosciente

Come nel caso del naturismo e della nuova morale sessuale, anche l'opposizione o le differenze di metodo di quanti non credono nelle posizioni proposte dai sostenitori dell'eugenetica si trovano poche volte, la maggioranza delle quali all'interno degli interventi appositamente scritti per dare una risposta agli accusatori.

Il primo intervento che considero è quello di Puente, che con queste parole si rivolge a quanti ostacolano il lavoro dell'eugenetica:

> [...] Alcuni negano la necessità di divulgare le conoscenze dell'eugenetica e cercano delle soluzioni alla cattiva conoscenza dei vari aspetti della sessualità. Soluzioni timorate e compatibili con l'ignoranza della gente, giungendo così a proporre rimedi legislativi, assurdi ed anti-scientifici, che rivelano oltre al disprezzo per la libertà individuale la totale ignoranza del problema. [...][512]

Segue un elenco dei metodi "ufficiali" per la risoluzione dei danni arrecati da una scarsa, se non nulla, conoscenza dei metodi di limitazione delle nascite e di esclusione dei non adatti dalla procreazione.

> [...] se ofrece palíar el mal, dando la sensación de que algo se hace: "Reglamentación del matrimonio", "reconocimiento médico previo", a fin de evitar la unión de individuos afectos de males transmisibles por herencia, "averiguación de la paternidad" [...] he aquí las soluciones propuestas por la ciencia oficial; inocentes remedios que recuerdan aquellos otros, que tanto abundan en medicina, con los que, buenamente, pretendemos engañar al enfermo, y acallar escrúpulos de la propia conciencia. [...][513]

Altre sono le soluzioni proposte da Isaac Puente, che sono però anche patrimonio collettivo dell'intera area di pensiero libertaria:

> [...] ellas se compendian en las dos palabras que dan nombre a esta Revista : "Generación consciente[514]" y a difundirlas se encaminan los esfuerzos de los

512 Dr. Isaac Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.

513 [...] si tenta di attenuare il male dando la sensazione che qualcosa si sta facendo: "Regolamentazione del matrimonio", "precedente esame medico", con il fine di evitare l'unione di individui affetti da mali trasmissibili per via ereditaria, "accertamento della paternità", [...] sono queste le soluzioni proposte dalla scienza ufficiale; innocenti rimedi che ricordano quegl'altri, che tanto abbondano in medicina, con i quali pretendiamo ingannare facilmente il malato e far tacere gli scupoli della nostra coscienza [...]
Dr. Isaac, Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.

514 Un Médico Rural così si oppone alla *generazione incosciente*:
[...] *È immediatamente necessario terminare con la* generazione incosciente*:*
Perché dà frutti del concepimento deboli, degenerati, anormali o con l'eredità delle più terribili malattie.
Perché è responsabile in massimo grado della terribile e allarmante mortalità infantile.

que la escriben:

Divulgar las leyes y conocimientos de la Herencia a fin de evitar la criminal Herencia Patológica cuya monstruosidad solo la ignorancia puede disculpar; educar racionalmente a la infancia, iniciándola en la sexualidad, y cultivando en ella sentimientos de Salud, de Bondad y de Belleza, para influir más tarde en la pasión amorosa; la que debe obedecer a esa trilogía; Propagar las condiciones de normalidad más favorables al acto de la fecundación; cuidados anteriores que requiere esta trascendental función para conseguir un producto lo mejor posible; medios de impidir la misma, (neomalthusianismo) cuando debe evitarse; cuidados que requiere el embarazo; Reglas para la buena crianza del niño de pecho, (Puericultura) e Higiene profiláctica, tal debe ser nuestra misión; [...].[515]

Alla Società, intendendo con questo termine l'insieme delle istituzioni che la controllano, non interessa la limitazione delle nascite, bensì il contrario, che le coppie generino più figli possibile. Si considera una grande virtù l'essere molto prolifici.[516] La Chiesa ordina una maggior moltiplicazione.[517] Gli organismi

Perché carica di figli, impedendo il loro buon allevamento e aumentando la miseria in nuclei famigliari sempre più numerosi. [...]

[...] *Perché indica che appena esiste la* responsabilità della paternità *e questo è dovuto, a mio modo di vedere, alla prevalenza nell'educazione di una massima ancestrale, criminale e perversa: "I figli sono responsabili delle colpe dei padri."*

Ma soprattutto urge che noi ci poniamo d'accordo, tralasciando fazioni o diversità di nomi sulla causa di quello che tutti abbiamo l'obbligo di distruggere: miseria e ignoranza, *e molta, molta* ignoranza sessuale, *che esiste persino nelle classi che si stimano colte.* [...]

Un Médico Rural, *Del placer, del amor y de la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 43-45.

515 [...] Queste si possono riassumere nelle due parole che danno il nome a questa Rivista: "*Generazione cosciente*" e a diffonderla si indirizzano gli sforzi di quelli che la scrivono:

Divulgare le leggi e le conoscenze dell'Eredità, con il fine di evitare la criminale Eredità Patologica e che solo l'ignoranza può scusare i suoi mostruosi effetti. Educare razionalmente l'infanzia, avviandola ai problemi della sessualità e coltivando in lei sentimenti di Salute, di Bontà e di Bellezza, per influire più tardi sulla sua passione amorosa; che dovrà obbedire a questa trilogia. Diffondere le condizioni di normalità più favorevoli all'atto della fecondazione; attenzioni anteriori richieste da questo importante compito, così da poter conseguire un risultato che sia il migliore possibile; metodi per impedirlo (neomalthusianesimo) quando si deve evitarlo; attenzioni richieste dalla gravidanza; regole per un buon allattamento del bambino con latte materno (Puericultura) e profilassi dell'Igiene, questa deve essere la nostra missione; [...]

Isaac Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.

516 Anche Huerta in suo intervento tratta del problema legato alla volontà degli Stati di credere più nel bisogno di un grande numero di cittadini che non in una grande qualità genetica di questi.

Luis Huerta, *El Estado y la prole numerosa*, in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

Vedere anche:

Eugen Relgis, *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 18-21.

517 E qui ritorna puntuale l'attacco alla Chiesa, che avevano incontrato anche nei precedenti capitoli. Oltre che per la posizione della Chiesa da sempre contraria ad un controllo delle nascite, le parole usatele contro riportano alla netta contrapposizione esistente tra il mondo operaio e rurale, legato ad un'ideologia politica di sinistra, e la Chiesa, legata con il grande potere dei latifondisti e della classe dominante in genere. [N.d.r.]

ufficiali istituiscono premi per le famiglie che hanno più figli. Lo Stato cerca di impedire la diffusione dei metodi preventivi della fecondazione e getta sopra i propagandisti del neomalthusianesimo il peso delle sue leggi barbare.[518]
La Società non può avere il diritto di favorire una natalità senza limiti, quando non compie i suoi doveri nei confronti dell'infanzia. La Società non protegge l'infante, è il suo aguzzino. È un mostro che vuole bambini per poterli divorare.[519]

[...] Sí, sí, procrear, procrear para llenar los puestos que las víctimas de la Sociedad dejan vacíos. El Estado necesita muchos soldados que lo defiendan; el capitalismo necesita muchos brazos que fabriquen sus riquezas; la religión necesita muchos creyentes que la engrandezcan... [...][520]

Quindi, la limitazione delle nascite è un fatto che non si può porre sotto il controllo dello Stato. Anche se lo Stato punisse la sterilità non si conseguirebbe nessun risultato, non si otterrebbe una maggiore natalità da quelle persone che avessero il fermo proposito di non averne, da chi crede che è un dovere non generare.

I governi sono impotenti, non riescono a contenere la diminuzione della popolazione. Tutto quello che si legifera su questo argomento sarà lettera morta e lo Stato rimarrà impotente.[521]

[...] Las causas de la disminución de nacimientos son de tan diversa especie y tan poderosas, que toda la fuerza de ese organismo llamado Estado es insuficiente, no ya para suprimir tales causas, sino ni siquiera para aminorar sus efectos. [...][522]

Se le cause della diminuzione delle nascite fossero solo sociali, quelli che credono che tale diminuzione rappresenti un male potrebbero ancora sperare di

Vedere:
E. Armand, *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.

518 Per un chiarimento sulla posizione di alcuni Stati rispetto ad una cultura della limitazione delle nascite si veda:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ètica de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 120, agosto 1933, Valencia, pagg. 14-16.

519 José Chueca, *La Sociedad y la Infancia*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 12, luglio 1924, Valencia, pag. 56.

520 [...] Si, si, procreare, procreare per riempire i posti che le vittime della Società lasciano vuoti. Lo Stato necessita di molti soldati che lo difendano; il capitalismo necessita di molte braccia che fabbrichino le sue ricchezze; la religione necessita di molti credenti che la ingrandiscano... [...]
José Chueca, *La Sociedad y la Infancia*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 12, luglio 1924, Valencia, pag. 56.

521 José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.

522 [...] Le cause della diminuzione delle nascite sono di così diverse specie e così potenti che tutta la forza di questo organismo chiamato Stato è insufficiente, non per sopprimere tali cause ma neppure per minimizzare i suoi effetti. [...]
José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.

trovare un rimedio. Ma queste cause sono anche di natura biologica, psicologica e filosofica e, di conseguenza, tutto quello che faranno gli anti-malthusiani risulterà inutile e i loro lamenti si perderanno nel vuoto.[523]
Quelli che tacciano di crudeltà l'eugenetica quando pretende di evitare l'unione di esseri malati o non adatti non capiscono l'importanza che questo metodo ha per l'integrità della razza umana, nonostante il possibile atteggiamento contrario dato dai legittimi sentimenti di ognuno. Chi appoggia questa posizione nel suo intervento è Leonor Martínez de Cervera che ritiene indispensabile il ricorso alla limitazione delle nascite nel caso in cui la coppia sia affetta da malattie così terribili come la tubercolosi, la sifilide e l'epilessia. Quando le persone si saranno adattate ed abituate alle regole dell'eugenetica anche queste posizioni negative scompariranno e, per rafforzare quanto espone, porta l'esempio di un lazzaretto che raccoglie lebbrosi dove il Governo cubano ha autorizzato i matrimoni tra i malati, che però, prima della loro unione, vengono resi incapaci alla procreazione.

> [...] Y allí en pequeños chalets, rodeados de jardincitos y llenos de confort que las almas caritativas les proporcionan, viven estas parejas sus vidas en cariñosa unión esperando unidos la muerte o la salud. Allí se unieron la ciencia y el amor para que la vida de los tristes asilados fuera menos cruenta. [...][524]

Secondo Leonor questo atteggiamento si dovrebbe adottare anche quando si considerino altre malattie.

> [...] ¿Por qué como en este caso, no se han de poder unir Amor y Ciencia en las otras enfermedades que desdichamente van depauperando a la Humanidad? [...][525]

Parlando delle posizioni che possono prendere i libertari in merito all'eugenetica e ricordando l'articolo di un compagno[526], Barthe non crede che si debbano fare delle classificazioni, ovvero decidere quali atteggiamenti si dovrebbero assumere

523 José Chueca, *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.

524 [...] Lì, in piccoli *chalet*, circondati da giardinetti e pieni di conforto che le anime caritatevoli gli proporzionano, vivono queste coppie la loro vita in affettuosa unione aspettando uniti la morte o la salute. Lì si unirono la scienza e l'amore affinché la vita dei tristi ricoverati fosse meno cruenta. [...]
Leonor Martínez de Cervera, *La selección sexual*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, aprile 1927, Valencia, pagg. 200-201.

525 [...] Perché, come in questo caso, non si possono unire Amore e Scienza anche nelle altre malattie che sfortunatamente stanno depauperando l'Umanità. [...]
Leonor Martínez de Cervera, *La selección sexual*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, aprile 1927, Valencia, pagg. 200-201.

526 Questo compagno si domandava come mai il neomalthusianesimo trovi così larghi consensi negli ambienti anarchici dato che tanto nei paesi che osservano una limitazione delle nascite come in quelli che non lo fanno regnano il pauperismo e il malessere sociale.
In:
F. Barthe, *Por encima de la contienda*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pag. 85.

in merito a certe questioni, ognuno aderisce all’ideologia che reputa più utile al raggiungimento di una società più libera ed equa. Precisa che una persona può essere anarchica ma appoggiare la procreazione involontaria e abbondante, o mangiare carne e bere alcolici e non è detto che sia meno anarchica d’altre, quindi non è così importante vedere quanti anarchici aderiscono al neomalthusianesimo, ma verificare se lo sono realmente.

Per Barthe il neomalthusianesimo più che un’arma di lotta collettiva, dovrebbe essere considerato un metodo immediato per ottenere un poco più di indipendenza e di tranquillità nella vita di privazioni e di schiavitù che ci incatenano. Alcuni di quelli che aderiscono al neomalthusianesimo lo fanno con il proposito si sottrarsi alla responsabilità di una sfortunata paternità, che per il nascituro potrebbe risultare una situazione non molto dissimile dall’essere orfano.[527]

[...] vivimos para una sociedad libre, pero en una sociedad esclavista. Hoy por hoy, nadie de los desposeídos, tiene sus necesidades aseguradas. Hay que luchar denonadamente para arrancar una mísera pitanza a los detentadores de lo creado. El individuo sin familia o con escasa familia, nos parece mejor dotado para esta lucha sin merced, como para gozar de la dicha efímera de la paz social. [...][528]

Anche El Huraño ha notato in vari articoli da lui letti come la qualità, nel senso della qualità di una coscienza che dovrebbe essere libera da pregiudizi e atavismi, alla quale pervengono i vari autori non sempre raggiunge i livelli sperati. Questo perché secondo lui c’è in alcuni casi un errore di valutazione dell’importanza del neomalthusianesimo in relazione con la sua reale possibilità di rinnovare la società. Ma non va fatto però il discorso contrario e cioè trattarlo come un cosa di secondaria importanza, dato che il suo lavoro nella regolazione dei nostri atti istintivi è quanto mai importante, soprattutto se valutiamo l’attuale stato di incoscienza e di abbandono nel quale si trovano; ma anche perché questi atti rappresentano le più forti catene che legano l’uomo all’odierna esistenza fatta di schiavitù e miseria.[529]
Considerando la natura libertaria nella quale il neomalthusianesimo dovrebbe svilupparsi, non dovrebbe considerare gli aspetti delle disponibilità economiche della collettività o del pianeta nel giudicare il problema della regolazione delle nascite ma solo

527 F. Barthe, *Por encima de la contienda*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pag. 85.
528 [...] viviamo per una società libera, ma in una società schiavista. Oggi come oggi nessuno dei nullatenenti ha assicuarate le sue necessità. Bisogna lottare strenuamente per strappare una misera elemosina ai detentori di quello che viene prodotto. L’individuo senza famiglia o con una famiglia limitata ci sembra meglio dotato per questa lotta senza concessioni, come per godere dell’effimera fortuna della pace sociale. [...]
F. Barthe, *Por encima de la contienda*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pag. 85.
529 Jaime El Huraño, *El Neomalthusianismo y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 306-307.

> [...] el perfecto derecho de la mujer a procrear cuando se encuentre en condiciones saludables, físicas y morales, y a evitarse un embarazo cuando no se encuentren en plenas disponibilidades del carácter ya anotado, o de carácter voluntario[530], que afecten a su integridad personal. En suma, es la libertad amplia y lógica, no prescrita en los códigos, pero sí en las conciencias limpias de roña atávica. Es la dominación, o más bien la educación de las funciones genésicas, sustrayéndolas al despotismo irreflexivo y desbordado de los instintos sexuales. [...][531]

Ma El Huraño riporta anche una posizione comune a molti anarchici: il non procreare ha anche il significato di non volere offrire al capitalismo

> [...] un nuovo combattente che per esserlo deve sottomettersi prima alla schiavitù alla quale appartengono già i suoi genitori. [...][532]

530 La donna deve sempre poter scegliare quando avere un figlio, vuoi per possibili problemi fisici, vuoi per altri di natura economica. Soprattutto questi ultimi hanno determinato l'inferiorità e la dipendenza della donna nei confronti dell'uomo quindi, [...] *giungiamo alla conclusione che per la donna lavoratrice una gravidanza od un parto sono fatti di grande importanza ed anche dei problemi legati alla sua liberazione economica e sociale.* [...]
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 120, agosto 1933, Valencia, pagg. 14-16.
Per una più approffondita analisi dell'atteggiamento della donna nei confronti della gravidanza e del parto si può vedere un altro articolo del dr. Lazarte:
Dr. Juan Lazarte, *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 121, settembre 1933, Valencia, pagg. 28-29.

531 [...] al pieno diritto della donna a generare quando si trovi nelle condizioni di salute, fisiche e morali, ad evitare una gravidanza quando non sia nelle piene disponibilità delle suddette caratteristiche, o per scelta volontaria, che nuocciano alla sua integrità personale. Insomma è la libertà ampia e logica, non stabilita nelle leggi, ma sì nelle coscienze libere dalle ataviche meschinità. È la dominazione, o meglio l'educazione, sulle funzioni riproduttive, sottraendole al dispotismo irriflessivo ed eccessivo degl'istinti sessuali. [...]
Jaime El Huraño, *El Neomalthusianismo y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 306-307.
Vedere anche:
J. Juan Pastor, *La cuestión sexual y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 25, agosto 1925, Valencia, pagg. 151-152.

532 Jaime El Huraño, *El Neomalthusianismo y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 306-307.

6. Conclusione

Una prima considerazione è che le fonti esaminate forniscono una visione abbastanza ampia ed approfondita degli argomenti trattati, ma danno anche l'idea di molti interrogativi aperti.

Durante lo studio delle riviste e la stesura di questa tesi è venuta sempre più in evidenza la vastità di sfumature, di posizioni, di considerazioni presenti negli articoli scelti. Su ogni argomento si inserivano sempre un grande numero di interventi, talora più d'uno allo stesso tempo. Non tutti gli articoli esaminati hanno quindi potuto trovare un loro spazio, ed è apparso un senso di incompiutezza, probabilmente per il fatto che molte affermazioni erano continuamente in discussione. La conclusione era tutt'altro prossima.

Il dibattito continuamente aperto e la grande varietà di opinioni non potevano dare la sensazione di una vera e propria conclusione definitiva.

Questo si evidenzia soprattutto nel caso del tema della morale sessuale dove il numero delle posizioni presenti espresse è molto elevato, anche se si tratta talora solo di leggere sfumature.

Una condizione comune ad una buona parte degli interventi era quella di voler offrire al lettore notizie e considerazioni non fini a se stesse, ma con un preciso compito pedagogico.

Bisognava educare le persone, far sì che si formassero delle basi solide per riuscire un domani a vivere, ed a sfruttare nella maniera più proficua, le possibilità offerte dalla società libertaria.[533]

È proprio per questo motivo che gli interventi inerenti al tema della nuova morale sessuale insistono molto sui comportamenti che potrebbero risultare i più adatti, in questa società futura.

Generalmente il rapporto di coppia veniva inteso come un "accordo" solamente tra due persone, non abbisognava dell'intervento di nessuna istituzione per regolarlo e approvarlo.[534] Né il matrimonio civile né quello religioso venivano considerati indispensabili, anzi erano da evitare proprio in quanto inutili e perché significavano un'accettazione del potere dello Stato o della Chiesa, né l'uno né l'altra dovevano intromettersi, né nel momento della nascita di questa unione, né in quello di un'eventuale sua rottura.[535]

Il fatto che un'unione fosse considerata libera significava che si poteva cambiare di compagno/a ad ogni occasione buona. Anche se non veniva mai messa in discussione la libertà personale di ognuno, c'erano comunque alcune condizioni che provocavano una restrizione di questa libertà assoluta: ad esempio nel caso di coppie con figli.

533 Dr. F. Martí Ibáñez, *Una nueva moral sexual como base de las conquistas revolucionarias*, in *Tiempos Nuevos*, anno IV, numero 2, 1º febbraio 1937, pagg. 34-36.

534 Luis Fabbri, *El amor libre en la sociedad actual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 308-312.

535 Sebastián Gomila, *El pro y el contra*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 51, novembre 1927, Valencia, pagg. 7-8.

Due persone che formavano una coppia avevano tutta la libertà di separarsi appena finiva il loro amore solo nel caso non avessero messo al mondo nessun figlio. L'esistenza di una prole all'interno di un nucleo famigliare limitava profondamente la libertà d'azione delle singole parti: si doveva pensare innanzitutto al benessere e all'educazione dei bambini.[536]

La loro esistenza doveva essere così importante per i genitori da condizionare ogni loro decisione di separazione. Il dr. Eduardo Alfonso giunge ad affermare che pur mancando l'amore tra di loro questa non era una ragione valida per una rottura.[537]

Anche se veniva proposta un'educazione dei bambini ad intero carico delle istituzioni, ma si ricordava come il legame tra figli e genitori fosse comunque molto importante per il loro sviluppo.[538]

C'era anche chi, come Higinio Noja Ruiz, non credeva nelle unioni libere. Da alcuni venivano viste come normali unioni con gli stessi problemi di quelle tradizionali, anche nel caso di separazione.[539]

Per ovviare ai problemi legati ad una convivenza tradizionale si considera valida anche l'opzione del vivere in due abitazioni distinte, avendo quindi più libertà personale; ogni incontro sarebbe stato volontario, non essendovi costretti da motivi tecnici.[540]

Ruiz propone anche la poligamia, ritenuta utile soprattutto al maschio che avrebbe potuto così soddisfare il proprio bisogno sessuale, specialmente in quei periodi nei quali la donna non può sostenere dei rapporti, ad esempio durante il periodo della gravidanza. Questa comunque è una possibilità che lo stesso autore è costretto a scartare, vuoi per gli inevitabili impedimenti legislativi, vuoi per la difficoltà economiche per un uomo di riuscire a mantenere più di una moglie.[541]

Quest'ultima considerazione mi permette di far notare come i vari autori, pur riferendosi ad un'ipotetica società perfetta, rimangono sempre ben consci di dover fare i conti con la società presente, con uno Stato che detta le leggi che, almeno in certi frangenti, bisogna considerare.

Ritornando per un momento alla poligamia, bisogna ricordare anche quella che Armand definiva la *camaraderìa amorosa*, la totale libertà sia per uomini che per donne di cambiare compagna/o ogni volta che lo desiderassero; non era una posizione comunque molto condivisa.[542]

In sostanza più di un intervento tendeva a far capire ai lettori che un vero

536 Dr. Eduardo Alfonso, *¿Amor libre o atado?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Barcelona, pagg. 380-381.
537 Dr. Eduardo Alfonso, *¿Amor libre o atado?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Barcelona, pagg. 380-381.
538 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 30-34.
539 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 81, maggio 1930, Valencia, pagg. 17-23.
540 Mario Antin, *El amor*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 12-13.
541 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.
542 María Lacerda de Moura, *El amor plural frente a la camaradería amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.

rapporto, anche se svincolato da legami religiosi o giuridici, non dovrebbe mai essere considerato come un fatto passeggero; andava invece considerato come un'unione duratura che dia i suoi frutti, cioè i figli.[543]
Anche in questi interventi che trattavano del tema di una nuova morale sessuale non mancavano i riferimenti ad un argomento che è stato trattato soprattutto nella parte riguardante l'eugenetica: la necessità di astenersi dalla procreazione quando uno dei due genitori, o entrambi, non si trovino nelle condizioni fisiche o psichiche adatte, al fine di evitare la nascita di bambini destinati ad una vita di sofferenze. Si tratta quindi di non abbassare il livello qualitativo della razza umana.[544]
La libertà insita nel rapporto tra due persone era però limitata da un grave problema: l'emancipazione economica della donna. Finché la donna non avrebbe potuto contare su una condizione economica paritaria a quella dell'uomo, risulterebbe inutile parlare di libertà in un rapporto. Anche all'interno di un'unione libera, se la donna non riesce a trovare una propria indipendenza aconomica, sarà sempre costretta in una posizione di sottomissione al suo compagno, non potrà esprimersi liberamente per la paura di essere abbandonata. La posizione della donna che, coraggiosamente, avesse scelto le possibilità offerte dall'unione libera, al momento della separazione si troverebbe in una condizione ancora peggiore di colei che avrebbe rotto un legame matrimoniale normale.[545]
La soddisfazione dei bisogni sessuali alcune volte non era vista da un punto di vista morale, ma semplicemente era considerata come qualsiasi istinto umano, al pari di quello che spinge l'uomo a mangiare. Per parlare di vera vita e non di pura sopravvivenza, l'esistenza di una persona doveva essere completa sotto tutti i punti di vista, quindi anche quello sessuale meritava la stessa considerazione degli altri, senza nascondersi dietro inopportune considerazioni morali.[546]
Parlando di soddisfazione dell'appetito sessuale si può introdurre l'argomento dei rapporti della nuova morale sessuale con la prostituzione. Questa non era quasi mai accettata, anzi veniva considerata un'azione spregevole compiuta dal maschio nei confronti della donna.[547] In questo argomento ritorna la questione della sottomissione economica della donna che, per sopravvivere, alcune volte è costretta ad una professione così degradante. Ciò vale soprattutto per quelle donne che appartengono alle classi più umili della società.[548]
Viene inoltre messo in risalto il ruolo dello Stato nello sfruttamento della donna;

543 Brand, *El problema del amor*, in *La Revista Blanca*, anno II, numero 24, 15 maggio 1924, Barcelona, pagg. 23-25.
544 María Lacerda de Moura, *El amor plural frente a la camaradería amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.
545 Dr. Isaac Puente, *Lo meritorio*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1924, Valencia, pagg. 103-104.
546 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 78, febbraio 1930, Valencia, pagg. 9-11.
547 Eugenio Villacampa, *El peligro de los prostíbulos*, in *La Revista Blanca*, anno XIII, numero 322, 22 marzo 1935, Barcelona, pagg. 280-281.
548 Luis Hernández Alfonso, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.

tutti i suoi interventi non sono condotti contro la prostituzione, che viene considerata come necessaria all'interno della società, ma contro le prostitute. Quindi lo Stato non vuole risolvere il problema.

Anche nel discorso sulla prostituzione viene introdotto il tema dell'eugenetica: le donne che si protituiscono devono essere belle e ben formate, una donna brutta non guadagnerebbe abbastanza.Verrebbe perciò a mancare proprio quella parte della popolazione che più pare adatta a generare dei figli. Le altre donne non farebbero che peggiorare la già cattiva condizione fisica dell'umanità.[549]

Altro problema trattato è quello della verginità femminile e dell'importante significato che le viene assegnato dalla società dominante.[550]

Chi appoggia e diffonde i caratteri fondamentali della nuova morale sessuale considera la verginità in maniera differente. Nella futura società la perdita della stessa verrà considerata solo una necessità indispensabile per poter attuare una vera formazione morale della donna. Essa sarebbe quindi liberata da questa imposizione, peraltro inutile quando prevarranno le unioni libere su quelle tradizionali.[551]

Gli ultimi due argomenti trattati, che presentano anche in questo caso delle posizioni non conformi alla morale comune, sono quello dell'omosessualità e quello della masturbazione.

Per quanto riguarda il primo non viene considerato uno stato "normale", in quanto sarebbe una deviazione dell'istinto sessuale.[552] I vari interventi tendono a sottolineare questa deviazione, non colpevolizzando gli omosessuali e cercando di far capire al lettore che le persone affette da questo problema vanno considerate in tutto e per tutto normali. Per spiegare meglio la genesi di un simile problema, evidenziando che potrebbe accadere a chiunque di trovarsi in una simile condizione, viene proposta ed illustrata quella che il dr. Gregorio Marañón chiamava la "differenziazione sessuale", ovvero l'iniziale compresenza all'interno del feto umano di tutti e due i caratteri sessuali. Nel corso della gestazione uno dei due prevarrà, ma l'altro rimarrà sempre allo stato latente.[553]

Il problema della masturbazione viene trattato abbastanza uniformemente dai vari autori: è un'azione negativa alla quale le persone sono portate a causa della morale vigente nella società.[554]

È comunque un male minore solo nel caso dei reclusi che possono dare uno

549 H. Noja Ruiz, *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 78, febbraio 1930, Valencia, pagg. 9-11.

550 Dr. Gaufenoin, *Del Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pagg. 89-91.

551 Dr. Gaufenoin, *Del Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pagg. 89-91.

552 Dr. Félix Martí Ibáñez, *Consideraciones sobre el homosexualismo*, in *Estudios*, anno XIII, numero 145, settembre 1935, Valencia, pagg. 3-6.

553 Dr. Gregorio Marañón, *La educación sexual y la diferenciación sexual*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 15-18.

554 F. Caro Crespo, *Los vicios solitarios*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 42-43.

sfogo normale al loro bisogno di sessualità.[555]

Il naturismo, secondo tema trattato nel presente lavoro, non veniva solo considerato come un nuovo modo di nutrirsi o di avere delle abitudini di vita più sane, ma come uno stile di vita che porti dentro di sé le capacità per l'instaurazione di una nuova società.[556]
Sin dai primi interventi viene però messo in risalto come una parte delle persone che hanno aderito al naturismo lo hanno fatto più per le possibilità che offriva di guarire il proprio corpo, che non per una convinzione profonda.[557]
Si riconosce però che da solo il naturismo non ha la forza di cambiare la società, ma che dovrà essere necessariamente unito ad un'altra ideologia che gli dia questa opportunità: l'anarchia rappresenta la teoria di cui ha bisogno.[558] Si arriva a dire che il naturismo che non sia anche anarchico non potrà mai essere realmente naturismo.[559]
Il naturismo viene quindi visto come l'appendice materiale e spirituale dell'anarchismo, o meglio ancora sono due dottrine che si completano l'una con l'altra: l'anarchia è la meta ideale ed il naturismo rappresenta il cammino che condurrà alla meta.[560]
In questa opera di rinnovamento della società e dell'individuo viene messo in risalto che il primo passo da compiere è il cambiamento culturale della singola persona. Solo dopo aver fatto questo passo si potrà sostituire l'attuale società con una nuova.[561]
Il ritorno alla natura professato dai naturisti non era puramente un abbandono di tutti i progressi tecnici fatti dall'uomo ed un ritorno al tempo preistorico, ma solo un riavvicinamento alla natura, una nuova coscienza dei suoi ritmi per ritrovare quelli persi dall'umanità a causa di un'eccessiva civilizzazione.[562]
La medicina naturista non considerava la persona da curare come un soggetto con dei problemi fisici. Bisognava invece considerarla anche dal punto di vista mentale, per scoprire la vera causa della malattia.

Quindi curare significa anche cambiare quello che nell'ambiente circostante indispone il malato; ritorna di nuovo il discorso del cambiamento della società in quanto indispensabile per uno sviluppo completo degli esseri

555 Sexual Plättner, *Penuria sexual del prisionero*, in *Tiempos Nuevos*, anno III, numero 6, 1º giugno 1936, Barcelona, pagg. 299-300.
556 Angel Bello, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.
557 Federica Montseny, *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 96, 15 maggio 1927, Barcelona, pagg. 740-744.
558 Federica Montseny, *El naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 4, 15 luglio 1923, Barcelona, pagg. 12-14.
559 Floreal del Campo, *Para ser anarquista hay que ser naturista*, in *Iniciales*, anno VII, numero 7, luglio 1935, Barcelona, pagg. 7-8.
560 Helios Monteamor, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numeri 1-5, gennaio - maggio 1935, Barcelona, pagg. 11-13.
561 Dr. R. Remartínez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 115, marzo 1933, Valencia, pagg. 28-30.
562 Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.

umani. Le malattie non dovevano essere considerate solo come problemi di ordine fisico, ma problemi di ordine morale, sociale ed economico.[563]
Questa contrapposizione tra medicina ufficiale e medicina naturista ha portato ad un ampio dibattito, presente in queste riviste prevalentemente sotto forma di risposte di medici naturisti ai sostenitori di una posizione ufficiale.

Il medico veniva visto come un servitore della vita e non il suo padrone. Solo capendo il vero ruolo e la vera posizione gli poteva essere in grado di guarire nella maniera più conveniente.[564]
Alcuni interventi mettevano in guardia i lettori da eventuali approfittatori che, lontani dal seguire dei metodi scientifici, sfruttavano la grande diffusione che stava avendo il naturismo solo per uno scopo di lucro e non per una reale volontà di aderire a questa dottrina.[565]
Si incolpava la medicina ufficiale di “mercantilismo medico”, cioè di aver trasformato quella che doveva considerarsi come una missione in una squallida opportunità di arricchimento. Si denunciava l’invenzione perpetua di nuovi tipi di farmaci e di cure per riuscire ad ottenere il maggior guadagno possibile.[566]
Criticando questa posizione della medicina si attaccava anche il regime capitalista nel quale la medicina ufficiale operava.[567]
Non venivano colpevolizzati solo i medici ma anche i pazienti, per i quali era più facile accettare l’idea di dover assumere un certo tipo di farmaco che non quella di dover cambiare abitudini di vita, accettando così la via più comoda e più facile ma che sicuramente non poteva portarli ad una guarigione completa.[568]
Le differenze tra la medicina allopatica e quella naturista stanno quindi nelle definizioni della malattia. Mentre la posizione ufficiale considerava sempre di più il particolare, la singola manifestazione della malattia, la zona precisa del corpo umano, per i medici naturisti, nonostante le manifestazioni locali di una sintomatologia, è tutto il corpo che si ammala, quindi alla base delle loro considerazioni risiede la convinzione dell’unità organica quale condizione indispensabile per la comprensione delle funzioni dell’organismo umano.[569]
Accanto a questa avversione per le cure allopatiche, c’era anche quella per le vaccinazioni. Venivano considerate non necessarie, anzi, dannose. Non era possibile che il medico si intromettesse nelle funzioni del corpo umano iniettando delle sostanze che portavano dentro di loro i virus delle malattie. Veniva

563 Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.
564 Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.
565 Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.
566 Adrián del Valle, *Mercantilismo médico*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pag. 3.
567 Isaac Puente, *La Medicina capitalista ante el régimen capitalista*, in *Estudios*, anno IX, numero 98, ottobre 1931, Valencia, pag. 18.
568 Un Médico Rural, *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, dicembre 1925, Valencia, pagg. 226-228.
569 Dr. R. Remartinez, *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 32-33.

ricordato anche quali effetti e quali malattie potevano insorgere con l'uso di questi vaccini.[570]
Le malattie che si vogliono sopprimere con l'uso delle vaccinazioni sono invece utili all'organismo umano per scaricare tutto quello che di ha nocivo , sono un'opportunità per il ristabilimento della salute. Si tende a precisare che le malattie infettive raramente causerebbero la morte di un individuo sano, e che risulterebbero mortali solo in quei casi dove la persona risultasse già malata. Inoltre iniettando dei virus all'interno del corpo questo diviene facile preda di moltissime malattie. Quindi si può ben vedere che secondo le riviste consultate l'utilizzo dei vaccini non dia i risultati tanto proclamati dalla medicina allopatica.[571]
Riguardo l'alimentazione, in più di un'occasione veniva consigliata l'eliminazione dei prodotti di origine animale, in particolare della carne, dalla dieta di una persona. Questo consiglio aveva due motivi: il fatto che un'alimentazione troppo ricca in proteine danneggia il buon funzionamento dell'organismo e la non necessità per l'uomo di dover uccidere altri esseri viventi per alimentarsi.[572]
La parte relativa all'alimentazione, oltre a dare motivi di carattere morale per il cambiamento delle abitudini alimentari, ne dà anche di ordine più strettamente dietetico. Si indicano quali erano gli alimenti più indicati, le quantità necessarie ad un buon sviluppo e funzionamento del corpo umano, le compatibilità tra i vari alimenti.[573] Tutte queste notizie avrebbero dovuto mettere in grado ogni singolo lettore di capire da solo quale doveva essere il proprio regime dietetico ideale, in relazione al lavoro e al tipo di vita.[574]
Altri articoli erano invece di collaboratori decisamente contrari all'uso all'alimentazione vegetariana.

Si cerca di far capire come le regole e le buone abitudini espresse nei vari interventi siano sostanzialmente valide, ma che bisogna comunque evitare inutili estremismi. Ad esempio, se è vero che assumere sempre prodotti di origine animale fa male, è anche vero che assumerli ogni tanto non danneggia il corpo

570 Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.
571 Dr. E.C. Gray, *La vacunación es un insulto a la naturaleza*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 4, aprile 1936, Barcelona, pagg. 10-12.
572 -, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Barcelona, pagg. 47-48.
573 Elencherò solo gli interventi più importanti:
Juan Montoya, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.
Un Médico Rural, *Moderación y abstinencia*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 122-123.
Dr. Neuens, *Las bases fundamentales del Naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.
José Vidal, *La salud del cuerpo por la combinación de los alimentos*, in *Estudios*, anno XV, numero 163, aprile 1937, Valencia, pagg. 20-21.
Dr. L. Alvarez Fernández, *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 135, novembre 1934, Valencia, pagg. 8-9.
574 E. Strittmater, *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.

umano.[575]
L'ultimo argomento trattato in questa parte riguardante il naturismo è stato il nudismo.

La posizione maturata è senz'altro favorevole, in quanto nel nudismo si vede un ulteriore un passo per l'avvicinamento dell'uomo alla natura. Era comunque consigliato per i benefici influssi dei raggi solari e dell'aria aperta sull'organismo umano.[576]

Con il termine "eugenetica" si indicava abitualmente quella scienza che doveva essere in grado di evitare che il livello qualitativo della razza umana degradasse, attraverso la riproduzione affidata agli individui più adatti, eliminando da questa importantissima fase del ciclo vitale tutti quei soggetti che potrebbero dare in eredità solo elementi negativi.

All'interno di questa dottrina, il ruolo della donna è fondamentale, perché è lei che può mettere al mondo dei figli ed allevarli. Il maschio non può essere considerato molto importante, tutt'al più può essere un aiuto ed un sostegno per la donna, che doveva avere la possibilità di scegliere il momento più adatto per se stessa e per le condizioni esterne: il concepimento doveva portare al risultato più alto possibile.[577]
Alcuni teorici anarchici non assegnavano alla donna il diritto di libertà nella scelta. Inoltre alcuni erano anche contrari alla limitazione del numero di figli.[578]
Il problema della "qualità della razza" era così sentito perché oramai il numero delle coppie con un basso livello di qualità erano più numerose di quelle eugeneticamente valide (termine che si è riscontrato molte volte, teso a sottolineare come le caratteristiche di un individuo o di una coppia dovevano essere considerate attraverso i principi e le regole dettate dall'eugenetica e non da altre dottrine scientifiche).[579]
Di questo stato di cose viene incolpata nuovamente la società, in quanto con la sua opera di civilizzazione forzata, se ha portato un probabile miglioramento delle condizioni di vita, ha anche fatto diminuire la selezione naturale, non permettendole di eliminare quei soggetti che in passato non avrebbero goduto di una vita lunga.[580]

575 Un Médico Rural, *Extremismos naturistas*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929, Valencia, pagg. 4-5.
576 Questo intervento di Puente lo si trova diviso in due parti nella seguente rivista:
AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.
AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.
577 Luis Huerta, *La doctrina eugénica de Amorós*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 2-5.
578 María Lacerda de Moura, *Procreación y miseria*, in *Estudios*, anno X, numero 106, giugno 1932, Valencia, pagg. 7-9.
579 Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.
580 Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

Uno dei compiti più importanti dell'eugenetica è di capire e studiare quali siano i caratteri migliori e quelli peggiori che intervengono nella formazione di un nuovo essere umano.[581]
Il compito fondamentale al quale invece venivano chiamati i libertari era quello di far capire alla gente (ancora una volta quindi sul terreno dell'educazione), quali dovevano essere le condizioni fisiche ed ambientali necessarie ad una buona procreazione e, in quali casi invece le persone dovevano avere la forza di astenersi da qualsiasi atto generativo.[582]
Questa campagna pedagogica doveva fare in modo che un'azione lasciata per la maggior parte delle volte all'influenza del caso, divenisse un atto ben ponderato e compreso.[583]
All'interno dell'idea di una limitazione delle nascite va ricordata per lo meno la posizione di quelli che Armand definiva "individualisti", una posizione che era uguale nel risultato, cioè la limitazione delle nascite. Considerava che il ricorrere ai metodi che favorivano la limitazione rappresentavano un modo per non dover sottostare al vincolo finora offerto dal rapporto sessuale, cioè che senza tali metodi ogni rapporto sessuale poteva dar vita ogni volta alla nascita di un nuovo essere umano. Come l'uomo ha trovato il metodo per difendersi dal freddo e dalle intemperie è naturale che ricerchi anche quello che lo difenda da una prole non desiderata.[584]
Per alcuni eugenetica e neomalthusianesimo sono dei sinonimi, due termini diversi ma che si riferiscono alla stessa dottrina, mentre altri definivano le due posizioni simili, ma non uguali.[585]
Tra l'altro vi sono delle differenze tra il malthusianesimo, ovvero quell'insieme di idee scaturite direttamente dalle considerazioni fatte da Malthus, ed il neomalthusianesimo, una specie di rielaborazione in chiave moderna delle teorie malthusiane.[586]
Per capire ancor meglio le basi sulle quali si fondava l'eugenetica non ho potuto dimenticare le relazioni esistenti tra le teorie di Malthus e quelle di Darwin. Si trova così una delle teorie di Darwin che più interessano, se considerate in un'ottica eugenetica: quella selezione artificiale, ovvero la capacità dell'uomo di adattare e dirigere la selezione naturale in una direzione che porti lungo la via del progresso.[587]

581 Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.
582 Dr. Nicolás Amador, *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 48-51.
583 Manuel de Valdés, *La ética de la Maternidad consciente*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.
584 E. Armand, *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.
585 Luis Huerta, *El Maltusianismo no es el Eugenismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 77, gennaio 1929, Valencia, pagg. 36-43.
586 Francisco C. Bendicente, *Malthus y el neomalthusianismo*, in *Tiempos Nuevos*, anno I, numero 2, 20 maggio 1934, Barcelona, pagg. 49-51.
587 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

Proprio per il rapporto tra la popolazione totale e l'insieme delle risorse disponibili, Malthus vede la necessità dell'applicazione di una selezione ragionata della razza umana.[588]
Esaminiamo ora più in dettaglio le varie posizioni inerenti ad un controllo delle nascite considerato in termini moderni, neomalthusiani, e non più legati troppo saldamente con le teorie dell'economista inglese.

I due punti fondamentali sono la limitazione delle nascite per migliorare le condizioni di vita all'interno dei nuclei familiari, sia dei bambini che dei genitori, e la riduzione del tasso di mortalità infantile.[589]
È logico che mancando, soprattutto nelle classi sociali più basse, condizioni idonee per quanto riguardava le abitazioni, l'alimentazione, l'educazione di tutti i membri della famiglia, non si poteva continuare ad appoggiare la validità di un elevato numero di figli, posizione sostenuta per lo più dallo Stato che aveva costantemente bisogno di persone da sfruttare economicamente e da mandare in guerra.[590]
Per poter ottenere una vita migliore e più duratura per i figli, i genitori non potevano continuare a procreare. Dovevano invece essere messi in grado di decidere quando avere un figlio, di riuscire a dargli quanto meritava in termini di alimentazione, educazione e patrimonio genetico. Avere un numero limitato di figli, anche per la famiglia che viveva del solo salario del capofamiglia, ad esempio un operaio, voleva dire avere buone possibilità di farlo crescere sano e felice.

In questo discorso si inseriva quello dello studio dell'ereditarietà dei caratteri. Gli autori che incentravano i loro interventi su questo argomento lo facevano sempre a scopo educativo, per far capire alle persone perché in certe condizioni e con certe caratteristiche non si dovesse generare.[591]
In un buon numero di articoli si trovano considerazioni che riguardavano tutti coloro che, invece, non erano in grado di capire da soli. Essi erano considerati probabili risultati mal riusciti di un atto sessuale che ha dato un frutto che non avrebbe mai dovuto dare.[592]
In molti casi si proponeva la sterilizzazione di tutti questi individui,[593] ben pochi

588 Edmundo Potier, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.
589 Federico Beato, *Eugenesia y prolongación de la vida*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 189, 1° aprile 1931, Barcelona, pagg. 521-522.
590 José Jardinero, *Sobre la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pagg. 61-63.
591 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.
592 Dr. Nicolás Amador, *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.
593 Leonor Martínez de Cervera, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pag. 239.
Dr. Augusto Forel, *Ètica sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

sono gli interventi che ricercano una soluzione meno drastica.[594] Si sentiva l'importanza della missione dell'eugenetica, dell'importanza di una sua messa in pratica il più rapida possibile, riuscendo per lo meno a limitare i danni.

Dopo aver passato in rassegna le varie idee e proposte sul problema della sterilizzazione, è la volta di un dibattito indetto dalla redazione stessa di una delle riviste considerate, *Generación Consciente*, che aveva come obiettivo far conoscere al lettore alcune considerazioni di alcune importanti personalità mediche che regolarmente scrivevano su questa rivista, ma non solo.

Si passa dall'esaminare il ridotto potere della selezione naturale[595] al ruolo che alcuni popoli hanno dato alla selezione artificiale[596]; dal ruolo degli stati nella limitazione delle nascite[597] all'importanza che la poliginia può avere per la conservazione di un elevato livello qualitativo della razza umana.[598] Si considera come, nonostante il suo indebolimento, la selezione naturale sia capace da sola di eliminare una famiglia portatrice di caratteri eugeneticamente negativi[599] e l'importanza fondamentale di una buona educazione, anche delle persone subnormali.[600]

L'ultimo capitolo riporta le differenze di metodo che si sono osservate tra i sostenitori della scienza ufficiale e tra quelli che invece credeno nella validità delle teorie eugenetiche.

Si cerca di far capire perché il lavoro dell'eugenetica non va ostacolato e perché i metodi convenzionali non hanno la possibilità di portare risultati positivi.[601] Si ritorna a parlare ancora una volta dell'importanza di divulgare le conoscenze fatte dall'eugenetica e del ruolo degli Stati contrari a quanto cerca di fare questa nuova scienza.[602]

594 Dr. Isaac Puente, *Eugénica preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.
E. Armand in
Traduzione libera di Sakuntala, *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.
595 Un Médico Rural, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.
596 Sebastián Gomila, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 42, febbraio 1927, Valencia, pagg. 68-69.
597 Dr. Luis Giménez de Asúa, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.
598 Dr. Nicolás Amador, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.
599 Dr. Roberto Remartínez, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 189-191.
600 Dr. Eduardo Alfonso, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 47, luglio 1927, Valencia, pagg. 274-275.
Antonia Maymón, *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 299-300.
601 Dr. Isaac Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.
Dr. Isaac, Puente, *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.
602 José Chueca, *La Sociedad y la Infancia*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 12, luglio 1924,

Dopo aver rivisto sinteticamente quali sono stati i punti principali presenti in questa tesi rimane solo da consideare se gli obiettivi che mi ero posto all'inizio di questo lavoro sono stati effettivamente centrati.

Per prima cosa devo ricordare, come già detto nell'introduzione generale, che questo lavoro non può essere considerato completo né definitivo.

Molti sono gli argomenti appena accennati, che non hanno potuto trovare spazio a causa della grande quantità di fonti e di un evidente bisogno di incentrare l'attenzione più su di alcuni che non su di altri.

Ho cercato di intralciare il meno possibile il percorso dei vari articoli. Penso che anche l'aver lasciato molti interventi presenti in prima persona, grazie ad un buon numero di citazioni, abbia dato realmente l'idea più precisa possibile su quello che gli autori volevano dire e, soprattutto, su come lo volevano esprimere. La forza che si sprigiona da una buona parte degli interventi, dall'interesse dell'autore per quello che espone, sicuramente si evidenzia molto di più nelle citazioni che non nelle mie rielaborazioni, ma anche in queste ho cercato di attenermi il più possibile al testo originale.

In sostanza quello che mi premeva far risaltare erano le idee espresse, anche se naturalmente per alcune risulta evidente un'immancabile datazione.

L'unico vero e non piccolo problema incontrato è stato quello di riuscire a districarmi all'interno di un numero di articoli così elevato. Il lavoro di preparazione degli stessi è stato abbastanza lungo e complesso, ma mi ha permesso, giunto alla stesura del testo finale, una maggiore facilità d'azione e una visione più chiara su quali erano gli argomenti più interessanti e quali invece potevano essere considerati marginali.

Un altro degli obiettivi che mi ero posto era di mettere in evidenza il bisogno di educare presente negli interventi. Si riesce a percepire come, anche in caso di dibattito, le idee erano espresse tenendo conto della grande importanza del lettore. Era sempre lui il destinatario degli sforzi degli autori. Credo che anche questa posizione risalti in modo abbastanza evidente lungo tutto lo svolgimento della tesi.

Per far sì che la tanto voluta società libertaria possa divenire una realtà [...] *C'è il bisogno urgente di ritornare a creare l'uomo. In questo tutti siamo d'accordo.* [...][603]

Valencia, pag. 56.

603 Dr. Félix Martí Ibáñez, *Eugenesia y sociología*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 6, 1º ottobre 1935, Barcelona, pagg. 194-195.

7. Bibliografia

7.1. Fonti dirette

7.1.1. Le riviste

Gli articoli saranno in ordine alfabetico degli autori, non tenendo in considerazione il fatto che siano provenienti da riviste diverse. L'elenco degli articoli suddivisi a seconda delle varie riviste è già stata fatta nell'appendice.

-, *Carnivorismo y Vegetalismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Valencia, pagg. 47-48.

AA.VV., *Del Congreso Naturista de Málaga*, in *Etica*, anno I, numero 11, novembre 1927, Barcelona, pagg. 27-31.

AA.VV., *Sobre el Congreso Naturista de Málaga*, in *Etica*, anno II, numeri 12 e 13, gennaio 1928, Barcelona, pagg. 33-37

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudo*, in *Iniciales*, anno I, numero 7, 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 125-126.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 134-135.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 9, dicembre 1929, Barcelona, pagg. 145-147.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 1, gennaio 1930, Barcelona, pag. 9.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 29-32.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 4, agosto 1930, Barcelona, pag. 42.

AA.VV., *Encuesta sobre el nudismo*, in *Iniciales*, anno II, numero 5, dicembre 1930, Barcelona, pag. 54.

AA.VV., *Encuesta sobre el desnudismo*, in *Iniciales*, anno III,

numeri 1-4, aprile 1931, Barcelona, pagg. 57-58.

Alcrudo, Augusto M., *El desnudo y el vestido*, in *Estudios*, anno X, numero 106, giugno 1932, Valencia, pagg. 33-34.

Alfonso, dr. Eduardo, - *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 274-275.
- *¿Amor libre o atado?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Barcelona, pagg. 380-381.

Alvarez Fernández, dr. L., - *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 135, novembre 1934, Valencia, pagg. 8-9.
- *Compatibilismo e incompatibilismo*, in *Estudios*, anno XII, numero 136, dicembre 1934, Valencia, pagg. 18-20.

Alvarez, Lucio, *Ortodoxia naturo-alópata*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia, pagg. 15-16.

Amador, dr. Nicolás, - *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 213-215.
- *Herencia y Eugénica*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 229-231.
- *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 44, aprile 1927, Valencia, pagg. 147-149.
- *Criminalidad y Esterilización*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pagg. 231-237.
- *Eugenica y Eutenica*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 429-432.
- *El derecho del niño a nacer sano*, in *Estudios*, anno VII, numero 65,

gennaio1929, Valencia, pagg. 48-51.

Antin, Mario, *El Amor*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 12-13.

Armand, E., - *Tesis individualista de la procreación voluntaria*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pagg. 2-5.
- *El nudismo*, in *Iniciales*, anno IV, numero 6, giugno 1932, Barcelona, pagg. 5-6.

Aube, dr. Frank, *El naturismo y su propaganda*¸ in *Iniciales*, anno VIII, numero 5, maggio 1936, Barcelona, pagg. 10-11.

Barcos, Julio R., - *Una moral para los dos sexos*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 9, aprile 1924, Valencia, pagg. 168-171.
- *El matrimonio y el lupanar bajo la égida de la ley*, in Generación Consciente, anno II, numero 14, settembre 1924, Valencia, pagg. 125-127.

Barthe, F., - *Por encima de la contienda*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 13, agosto 1924, Valencia, pag. 85.
- *Reflexiones sobre la diferencia potencial de los sexos*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 38, ottobre 1926, Valencia, pag. 230.
- *La fascinación del bísturi*, in *Estudios*, anno XII, numero 133, settembre 1934, Valencia, pag. 17.

Bazarof, Fedor, *La prositución y la familia*, in *Estudios*, anno IX, numero 97, settembre 1931, Valencia, pagg. 25-27.

Beato, Federico, *Eugenesia y prolongación de la vida*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 189, 1º aprile 1931, Barcelona, pagg. 521-522.

Bello, Angel, *Las modernas prácticas de vida*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 10, 15 ottobre 1923, Barcelona, pagg. 15-17.

Bendicente, F.C., *Malthus y el neomalthusianismo*, in *Tiempos Nuevos*, anno I, numero 2, 20 maggio 1934, Barcelona, pagg. 49-51.

Bloch, Iwan, - *El amor libre*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 27-31.
- *El amor libre*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 32, aprile 1926, Valencia, pagg. 51-55.

Brand, *El problema de amor*, in *La Revista Blanca*, anno II, numero 24, 15 maggio 1924 Barcelona, pagg. 23-25.

Campo, Floreal del, *Para ser anarquista hay que ser naturista*, in *Iniciales*, anno VII, numero 7, julio 1935, Barcelona, pagg. 7-8.

Campollano, F. De, *La esterilización eugénica y los legófilos*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 30-32.

Cárdenas, Raúl F., *Esterilización y eugenesia*, in *Iniciales*, anno VII, numero 9, settembre 1935, Barcelona, pagg. 9-11.

Caro Crespo, F., - *Los vicios solitarios*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 42-43.
- *Amor Libre*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925, Valencia, pagg. 51-52.

Castro, José, - *Divulgación cientifica de la Trofologia*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 7-8.
- *Divulgación cientifica de la Trofologia*, in *Generación Consciente*¸anno IV, numero 32, aprile 1926 Valencia, pagg. 46-50.
- *Divulgación cientifica de la Trofologia*¸ in *Generación Consciente*, anno IV, numero 34, giugno 1926, Valencia, pagg. 102-104.

Cembrano, dr. J., *El vicio de fumar*, in *Estudios*, anno IX, numero 98, ottobre 1931, Valencia, pagg. 24-26.

Chueca, José, - *Nueva humanidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 45-47.

- *Engendrar dolor*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pag. 58.

- *La limitación de la natalidad*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 6, novembre 1923, Valencia, pagg. 91-93.

- *La Sociedad y la Infancia*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 12, luglio 1924, Valencia, pag. 56.

Day, Hem, *La esterilización sexual*, in *Estudios*, anno XIII, numero 139, marzo 1935, Valencia, pagg. 14-16.

De Valdés, Manuel, *La ética de la maternidad consciente*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 219-221.

Delaville, *Amor libre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pagg. 445-448.

Demarquette, J.C., *La alimentación normal*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 187-191.

Diaz, David, *El amor*, in *Estudios*, anno VII, numero 69, maggio 1929, Valencia, pagg. 21-22.

E. Armand, *La ley del divorcio*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 94, 15 aprile 1927, Barcelona, pagg. 687-689.

El Huraño, Jaime, *El Neomalthusianismo y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 306-307.

Erisón, Ricardo, *El amor y la lujuria*, in *Estudios*, anno XV, numero 163, aprile 1937, Valencia, pagg. 22-23.

Fabbri, Luis, *El amor libre en la sociedad actual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 308-312.

Ferriz García, Luis, *Reflexiones sobre el fundamental problema del niño*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929 Valencia, pagg. 1-3.

Fischer, dr. Isi, *Factores de morbilidad familiar*, in *Estudios*, anno XIV, numero 154, giugno 1936, Valencia, pagg. 28-29.

Fita Nuñez, dr. Luis, *Necesidad de la procreación consciente y limitada*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 1, giugno 1923, Valencia, pagg. 2-4.

Forel, dr. Augusto, - *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 249-255.
- *Ética sexual*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 279-285.

Gabay, *Sensualidad insatisfecha*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 5, maggio 1936, Barcelona, pagg. 7-8.

Gallardo, Mariano, - *Razones fundamentalmente morales, justificativas del empleo de los anticoncepcionales*, in *Estudios*, anno XII, numero 132, agosto 1934, Valencia, pagg. 20-21.
- *Tendencias del instinto sexual humano*, in *Estudios*, anno XII, numero 136, dicembre 1934, Valencia, pagg. 7-8.
- *La Feria Sexual*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pag. 13.
- *El amor plural no es vicio*, in *Iniciales*, anno VII, numero 8, agosto 1935, Barcelona, pagg. 6-7.
- *Arte, pornografía y naturalismo*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 6, giugno 1936, Barcelona, pagg. 11-12.
- *La Sexualidad y el Naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno XIV, numero 386, 30 giugno 1936 Barcelona, pagg. 54.

Gallego Crespo, J., *La procreación consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 8, marzo 1924, Valencia, pagg. 154-156.

Gaufenoin, dr., *Del amor libre*, in *Generación Consciente*, anno II,

numero 13, agosto 1924, Valencia, pagg. 89-91.

Germina Alba, *Razionalización de Naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pagg. 6-7.

Giménez de Asúa, Dr. Luis, *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in Generación Consciente, anno V, numero 43, marzo 1927, Valencia, pagg. 109-110.

Gomila, Sebastián, - *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 42, febbraio 1927, Valencia, pagg. 68-69.

- *Quiero un hijo*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927, Valencia, pagg. 300-301.

- *El pro y el contra*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 51, novembre 1927, Valencia, pagg. 7-8.

Gray, dr. E.C., *La vacunación es un insulto a la naturaleza*, in *Iniciales*, anno VIII, numero 4, aprile 1936, Barcelona, pagg. 10-12.

Guanche, *El desnudo ¿es inmoral?*, in *Iniciales*, anno VII, numero 6, giugno 1935, Barcelona, pag. 14.

Hericourt, dr. J., *El eugenismo, el control de los nascimientos y la esterilización*, in *Iniciales*, anno I, numero 4, giugno 1929, Barcelona, pagg. 84-86.

Hernández Alfonso, Luis, *¡Prostitutas!*, in *Estudios*, anno XIV, numero 149, gennaio 1936, Valencia, pagg. 6-10.

Hucha, Joaquín, *El amor libre sin sanción y sin leyes*, in *La Revista Blanca*, anno X, numero 213, 1º aprile 1932, Barcelona, pagg. 661-663.

Huerta, Luis, - *¿Herencia o "transpulsión"?*, in *Estudios*,

anno VII, numero 65, gennaio 1929, Valencia, pagg. 8-10.

- *La doctrina eugénica de Amorós*, in *Estudios*, anno VII, numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 2-5.

- *El Malthusianismo no es el Eugenismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 77, gennaio 1930, Valencia, pagg. 36-43.

- *El Estado y la prole numerosa*, in *Estudios*, anno VIII, numero 82, giugno 1930, Valencia, pagg. 9-12.

- *Maestros y médicos*, in *Estudios*, anno IX, numero 99, novembre 1931, Valencia, pagg. 16-17.

Huot, Maria, - *Procreación y paro forzoso*, in *Iniciales*, anno IV, numero 2, febbraio 1932, Barcelona, pagg. 7-10.

- *Procreación y paro forzoso*, in *Iniciales*, anno IV, numero 3, marzo 1932, Barcelona, pagg. 8-10.

Ilurtensis, Diógenes, - *Neomalthusianismo, maternidad consciente y esterilización*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 12-14.

- *Eugenesia y educación sexual*, in *Estudios*, anno XII, numero 129, maggio 1934, Valencia, pagg. 5-6.

J. M., *Manifestaciones normales del impulso sexual*, in *Estudios*, anno XV, numero 165, giugno 1937, Valencia, pag. 15-18.

Jardinero, José, *Sobre la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 4, settembre 1923, Valencia, pagg. 61-63.

Juarros, Dr. César, *La responsabilidad de ser padre*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 52, dicembre 1927, Valencia, pag. 427.

La Comisión, *La importancia del excursionismo para las ideas libertarias*, in *La Revista Blanca*, anno XI, numero 232, 15 gennaio 1933 Barcelona, pagg. 507-508.

Lacerda de Moura, María, - *¿Tiene sexo la inteligencia?*, in *Estudios*,

anno IX, numero 100, dicembre 1931,
Valencia, pagg. 10-13.
- *Procreación y miseria*, in *Estudios*, anno X,
numero 105, maggio 1932, Valencia,
pagg. 8-10.
- *Procreación y miseria*, in *Estudios*, anno X,
numero 106, giugno 1932, Valencia,
pagg. 7-9.
- *El amor plural frente a la camaderia amorosa*, in *Estudios*, anno XII, numero 129,
maggio 1934, Valencia, pagg. 22-24.

Larena, P., *Algunos conceptos Trofológicos*, in *Etica*, anno I,
numero 5, maggio 1927, Barcelona, pagg. 13-15.

Lazarte, dr. Juan, - *Desprestigio del adulterio*, in *Estudios*, anno X,
numero 105, maggio 1932, Valencia, pagg. 19-20.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 120, agosto 1933 Valencia, pagg. 14-16.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 122,
ottobre 1933, Valencia, pagg. 12-14.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in Estudios, anno XI, numero 123,
novembre 1933, Valencia, pagg. 28-30.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XI, numero 124,
dicembre 1933, Valencia, pagg. 29-31.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 126,
febbraio 1934, Valencia, pagg. 17-20.
- *Significación cultural y ética de la limitación de los nacimientos*, in *Estudios*, anno XII, numero 128, aprile 1934, Valencia, pagg. 28-30.

Leonardo, *Matrimonio y adulterio*, in *Estudios*, anno XI, numero 113,
gennaio 1933 Valencia, pagg. 32-33.

Llauradó, A.G., *Femenismo y monogamia*, in *Estudios*, anno X,
numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 35-37.

Llopis, Juan, *Razones y conceptos*, in *Generación Consciente*,
anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia,

pag. 168.

Llorca, Máximo, *Malthus, el proletariado y el paro forzoso,* in *Estudios*, anno IX, numero 95, luglio 1931, Valencia, pagg. 3-6.

Lorulot, Andrés, *La eugénica y el problema social*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 56-58.

Marañón, dr. Gregorio *La educación sexual y la diferenciación sexual*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 31, marzo 1926, Valencia, pagg. 15-18.

Martí Ibáñez, dr. Félix, - *Consideraciones sobre el homosexualismo*, in *Estudios*, anno XIII, numero 145, settembre 1935, Valencia, pagg. 3-6.
- *Eugenesia y sociología*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 6, 1º ottobre 1935, Barcelona, pag. 194-195.
- *Mensaje eugénico a la mujer*, in *Estudios*, anno XIV, numero 159, dicembre 1936, Valencia, pagg. 4-7.
- *Una nueva moral sexual como base de las conquistas revolucionarias*, in *Tiempos Nuevos*, anno IV, numero 2, 1º febbraio 1937, Barcelona, pagg. 34-36.

Martín de Lucenay, A., *Las esclavas modernas*, in *Estudios*, anno XIV, numero 153, maggio 1936, Valencia, pagg. 25-26.

Martínez de Cervera, Leonor, - *La selección sexual*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927, Valencia, pagg. 200-201.
- *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 46, giugno 1927, Valencia, pag. 239.
- *Los estragos del Alcohol*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 50, ottobre 1927, Valencia,

pag. 365.

Martínez, José M., *Naturismo positivista*, in *Iniciales*, anno I, numero 5, agosto 1929, Barcelona, pagg. 104-106.

Maymón, Antonia, - *Anarquismo y naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno III, numero 51, 1º luglio 1925, Barcelona, pagg. 21-22.

- *¿Qué piensa usted del EUGENISMO como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 48, agosto 1927 Valencia, pagg. 299-300.

- *Magda*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 58, giugno 1928, Valencia, pagg. 213-214.

- *Eugenesia y Pedagogía*, in *Estudios*, anno IX, numero 90, febbraio 1931, Valencia, pagg. 25-26.

- *Amor y Matrimonio*, in *Estudios*, anno IX, numero 97, settembre 1931, Valencia, pagg. 22-23.

Médico Rural, Un, - *Del placer, del amor y de la procreación*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 43-45.

- *Generación Consciente*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 15, ottobre 1924, Valencia, pagg. 129-132.

- *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 193-195.

- *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pagg. 226-228.

- *Aspecto médico del Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 19, febbraio 1925, Valencia, pagg. 258-259.

- *Hablemos de Naturismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 26, settembre 1925, Valencia, pagg. 162-164.

- *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 41, gennaio 1927, Valencia, pagg. 29-30.

- *Moderación y abstinencia*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 122-123.

- *Extremismos naturistas*, in *Estudios*, anno VII, numero 73, settembre 1929, Valencia, pagg. 4-5.

- *Reproducción y conveniencia*, in *Estudios*, anno VIII, numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 3-4.

- *Medicina subversiva*, in *Estudios*, annoX, numero 108, agosto 1932, Valencia, pagg. 13-15.

Miró, M., *Pluralismo amoroso*, in *Iniciales*, anno II, numero 3, aprile 1930, Barcelona, pagg. 32-33.

Mistral, Emilio, *Notas al margen*, in *Generación Consciente*, anno VI, numero 56, aprile 1928, Valencia, pagg. 146-149.

Monteamor, Helios, *La Anarquía y el Naturismo integral*, in *Iniciales*, anno VII, numero 1-5, gennaio-maggio 1935 Barcelona, pagg. 11-13.

Montoya, Juan, *Divulgación del naturismo*, in *Iniciales*, anno VII, numero 11, novembre 1935, Barcelona, pag. 15.

Montseny, Federica, - *El Naturismo*, in *La Revista Blanca*, anno I, numero 4, 15 luglio 1923, Barcelona, pagg. 12-14.

- *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 96, 15 maggio 1927, Barcelona, pagg. 740-744.

- *Naturismo y naturalismo*, in *La Revista Blanca*, anno V, numero 100, 15 luglio 1927, Barcelona, pagg. 108-110.

- *El sentimiento de la libertad en la Naturaleza*, in *La Revista Blanca*, anno VII, numero 152 y sup., 15 settembre 1929, Barcelona, pagg. 182-185.

- *El retorno a la Naturaleza*, in *La Revista Blanca*, anno IX, numero 192, 15 maggio 1931 Barcelona, pagg. 583-585.

Neuens, dr., *Las bases fundamentales del Naturismo*, in *Iniciales*, anno I, numero 2, marzo 1929, Barcelona, pagg. 48-51.

Noja Ruiz, Higinio, - *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,

numero 77, enero 1930, Valencia,
pagg. 24-26.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 78, febbraio 1930, Valencia,
pagg. 9-11.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 80, aprile 1930, Valencia, pagg. 7-12.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 81, maggio 1930, Valencia,
pagg. 17-23.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 3-7.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 85, settembre 1930, Valencia,
pagg. 30-34.
- *Amor libre*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 87, novembre 1930, Valencia,
pagg. 15-18.
- *Alrededor del Amor*, in *Estudios*, anno IX,
numero 90, febbraio 1931, Valencia,
pag. 9-11.

Obac, Valentín, - *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 83, luglio 1930, Valencia, pagg. 18-20.
- *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 85, settembre 1930, Valencia, pagg. 20-22.
- *Parejas humanas*, in *Estudios*, anno VIII,
numero 87, novembre 1930, Valencia, pag. 26-28.

Orim, *Patogenia social*, in *Etica*, anno I, numero 5, maggio 1927,
Barcelona, pagg. 18-19.

Palacios, J., *El desnudismo y la moral*, in *Tiempos Nuevos*, anno II
(come supplemento di *Tierra y Libertad*), 17 dicembre
1933, Barcelona, pagg. 454-456.

Pastor, Juan J., *La cuestión sexual y los anarquistas*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 22, maggio 1925,
Valencia, pagg. 151-152.

Pedrero Vallés, J., - *La Homeopatía*, in *Estudios*, anno VII, numero 70,
giugno 1929, Valencia, pagg. 36-37.
- *La homeopatía y su práctica*, in *Estudios*,
anno XIII, numero 142, giugno 1935, Valencia,

pagg. 21-22.

Pons, dr. Serrano, *La prostitución como fenómeno social*, in *Estudios*, anno XIV, numero 155, luglio 1936, Valencia, pagg. 3-5.

Potier, Edmundo, *Malthus y Darwin*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 10, maggio 1924, Valencia, pagg. 203-205.

Puente, Isaac, - *Eugenesia*, in *Generación Consciente*, anno I, numero 3, agosto 1923, Valencia, pagg. 33-34.
- *Lo meritorio*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 14, settembre 1924, Valencia, pagg. 103-104.
- *El amor libre*, in *Generación Consciente*, anno II, numero 17, dicembre 1924, Valencia, pagg. 205-207.
- *La moral de la Higiene*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 18, gennaio 1925, Valencia, pag. 238.
- *Eugénica Preventiva*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 20, marzo 1925, Valencia, pagg. 297-299.
- *Anticoncepcionismo*, in *Generación Consciente*, anno III, numero 21, aprile 1925, Valencia, pag. 7.
- *Infancia desvalida*, in *Estudios*, anno VIII, numero 84, agosto 1930, Valencia, pagg. 1-3.
- *Neomalthusismo*, in *Estudios*, anno VIII, numero 86, ottobre 1930, Valencia, pag. 2-4.
- *Una falsa ruta de la Medicina*, in *Estudios*, anno IX, numero 96, agosto 1931, Valencia, pagg. 15-17.
- *La Medicina ante el régiman capitalista*, in *Estudios*, anno IX, numero 98, ottobre 1931, Valencia, pag. 18.
- *Eugenesia práctica*, in *Estudios*, anno X, numero 101, gennaio 1932, Valencia, pagg. 13-14.
- *La libertad individual ante la Medicina*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 6-7.

Puga, dr., *El altruismo en el amor*, in *Estudios*, anno IX, numero 89, gennaio 1931, Valencia, pagg. 37-38.

Relgis, Eugen, - *Una tarde con los vegetarianos búlgaros*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 26-30.

- *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 14-17.
- *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 123, novembre 1933, Valencia, pagg. 30-33.
- *Humanitarismo y Eugenismo*, in *Estudios*, anno XI, numero 124, dicembre 1933, Valencia, pagg. 18-21.

Remartínez, dr. Roberto, - *¿Qué piensa usted del Eugenismo como proceder de selección sexual de la humanidad?*, in *Generación Consciente*, anno V, numero 45, maggio 1927 Valencia, pagg. 189-191.

- *Algunos argumentos en defensa de la alimentación vegetariana*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 10-11.
- *Principios fundamentales de medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 115, marzo 1933, Valencia, pagg. 28-30.
- *Principios fundamentales de medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 116, aprile 1933, Valencia, pagg. 15-17.
- *Principios fundamentales de Medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 119, luglio 1933, Valencia, pagg. 32-33.
- *Principios fundamentales de medicina naturista*, in *Estudios*, anno XI, numero 122, ottobre 1933, Valencia, pagg. 21-23.
- *Cómo debe engendrarse un hijo*, in *Estudios*, anno XII, numero 125, gennaio 1934, Valencia, pagg. 41-43.

Rutgers, dr. J., *La ambisexualidad*, in *Estudios*, anno VII, numero 75, novembre 1929, Valencia, pagg. 28-29.

Ryner, Han, *Amor platónico*, in *Iniciales*, anno I, numero 8, ottobre 1929, Barcelona, pagg. 129-130.

Sakuntala, traduzione libera di, - *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII,

numero 66, febbraio 1929, Valencia, pagg. 22-25.
- *Importante debate sobre eugenismo y esterilización*, in *Estudios*, anno VII, numero 68, aprile 1929, Valencia, pagg. 28-31.

Seró, Ramón, - *El Music-Hall*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 36, agosto 1926, Valencia, pagg. 180-181.
- *La pornografia*, in *Generación Consciente*, anno IV, numero 38, ottobre 1926, Valencia, pagg. 302-303.

Sexual Plättner, *Penuria sexual del prisionero*, in *Tiempos Nuevos*, anno III, numero 6, 1º giugno 1936, Barcelona, pagg. 299-300.

Sicard de Plauzoles, dr., *Una tesis prohibida*, in *Estudios*, anno IX, numero 96, agosto 1931, Valencia, pagg. 3-4.

Strittmater, E., - *Etica vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pagg. 14-18.
- *Etica Vegetariana*, in *Etica*, anno I, numero 4, aprile 1927, Barcelona, pagg. 21-24.

Suarez Casañ, V., *Sobre el matrimonio*, in *Generación Consciente*¸anno II, numero 12, luglio 1924, Valencia, pagg. 50-52.

Toryho, *Evolución histórica de la Eugenesia*, in *Tiempos Nuevos*, anno II, numero 3, 1º luglio 1935, Barcelona, pagg. 76-78.

Treni, Hugo, *El amor y la nueva ética sexual en la vida y en la literatura*, in *Estudios*, anno XI, numero 118, giugno 1933, Valencia, pagg. 3-5.

Vachet, dr. Pedro, *El nudismo, la moral y la salud*, in *Iniciales*, anno IV, numero 4, aprile 1932, Barcelona, pagg. 6-8.

Valle, Adrián del, *Mercantilismo médico*, in *Etica*, anno I, numero 2, febbraio 1927, Barcelona, pag. 3.

Vaño, Enrique, *Amor y sexualismo*, in *Tiempos Nuevos*, anno II

(come supplemento di *Tierra y Libertad*), 15 ottobre 1933, Barcelona, pag. 380.

Viard, dr. Marcel, *El Naturismo y la Guerra*, in *Estudios*, anno VIII, numero 79, marzo 1930, Valencia, pagg. 25-30.

Vidal, José, *La salud del cuerpo por la combinación de los alimentos*, in *Estudios*, anno XV, numero 163, aprile 1937, Valencia, pagg. 20-21.

Villacampa, Eugenio, *El peligro de los postribolos*, in *La Revista Blanca*, anno XIII, numero 322, 22 marzo 1935, Barcelona, pagg. 280-281.

7.1.2. I libri (coevi)

Albert, Carlos, *Génesis y progresos del amor (páginas antológicas)*, Valencia, Biblioteca de “Estudios”, 1936 (anno nel quale ne viene annunciata la pubblicazione nella rivista *Estudios*).

Brandt, Carlos, *El sendero de la salud*, Barcelona, pubblicato dalla *Escuela Naturista Trofológica “Pentalfa”*, 1927.

Capo, Nicolás, *El Naturismo y el Progreso Mecánico y Biológico*, Barcelona, Gráfica Catalana, 1925.

Leval, Gaston, *Precisiones sobre el anarquismo*, Barcelona, Ediciones “Tierra y Libertad”, 1937.

Montseny, Federica, *La mujer, problema del hombre*, Barcelona, Ediciones de La Revista Blanca, 1932.

Remartínez, dr. Roberto, *La calipedia (Sobre el arte de concebir hijos sanos y bellos*), Valencia, Biblioteca de “Estudios”, 1936 (anno nel quale ne viene annunciata la pubblicazione nella rivista *Estudios*).

7.2. Testi di carattere generale

AA.VV., Feminismo/Post-feminismo, in AA.VV., Anarquisme: Exposició Internacional, Barcelona, F.E.L.A., C.D.H.S.-A.E.P., A.L. “Poble Sec”, 1994, pagg. 340-377.

AA.VV., El anarquismo español y sus tradiciones culturales, Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 1995.

Alvarez Peláez, Raquel, Eugenesia y darwinismo social en el pensamiento anarquista, in AA.VV., El anarquismo español y sus tradiciones culturales, Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 1995, pagg. 29-40.

Aznar, Manuel, Gli scrittori spagnoli e l’antifascismo durante la Seconda Repubblica, in AA.VV., Le passioni dell’ideologia, Cultura e società nella Spagna degli anni ‘30 - parte letteraria, Trieste, EDITRE Edizioni, 1991, pagg. 9-21.

Brenan, Gerald, Storia della Spagna 1974-1936. Le origini sociali e politiche della guerra civile, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1970.

Bookchin, Murray, Los anarquista españoles, Los años heroicos 1868-1936, Barcelona, Ediciones Grijalbo, 1980.

C.N.T.-A.I.T. Confederación Regional de Aragón, Rioja y Navarra, “Comarcal de Valderrobres (Teruel), sus luchas sociales y revolucionarias”, Toulouse, Ediciones “Cultura y Acción”, 1971.

Cobb, Christopher H., La cultura y el pueblo, Barcelona, Editorial Laia, 1981.

De Jong, Rudolf, El anarquismo en España, in Cuadernos de Ruedo ibérico, Parigi, Ruedo ibérico, 1974.

Elorza, Antonio, La utopia anarquista bajo la Segunda Republica, Madrid, Editorial Ayuso, 1974.

Fernández Soria, Juan Manuel, Cultura y libertad, La educación en las Juventudes Libertarias (1936-1939), Valencia, Universidad de València, 1996.

García Queipo de Llano, Genoveva, Los intelectuales y la dictadura de Primo de Rivera, Madrid, Alianza Editorial, 1988.

Gutiérrez Molina, José Luis, La Idea revolucionaria - El anarquismo organizado en Andalucía y Cádiz durante los años treinta, Madrid, Madre Tierra, 1993, pagg. 143-150.

Kropotkin, Pëtr, La conquista del pane, Catania, Edizioni della Rivista "Anarchismo", 1978.

Mainer, José-Carlos, - La edad de Plata (1902-1939), Madrid, Ediciones Cátedra, 1983.
- Gli intellettuali e la Repubblica, in AA.VV., Spagna anni Trenta. Società, cultura, istituzioni, Milano, Franco Angeli, 1993, pagg. 330-346.

Martí Ibáñez, dr. Félix, Consultorio psiquico-sexual, Barcelona, Tusquets Editor, 1976.

Nash, Mary, - Dos intelectuales anarquistas frente al problema de la mujer: Federica Montseny y Lucía Sánchez Saornil, in Convivium, Filosofia Psicologia Humanidades, numeri 44-45, anno 1975/I-II, pag. 71-100.
- Mujer, familia y trabajo en España (1875-1936), Barcelona, Anthropos, 1983.
- Política, condició social i mobilització femenina: les dones a la Segona República i a la Guerra Civil, in Nash, May (ed.), Més enllà del silenci: les dones a la història de Catalunya, Barcelona, Generalitat, Comissió Interdepartamental de Promoció de la Dona, 1988, pagg 248-256.
- Social eugenics and nationalist race hygiene in early twentieth century Spain, in AA.VV., History of European Ideas, vol. 15, Great Britain, Pergamon Press Ltd., 1992, pagg. 741-748.

- Maternidad, maternología y reforma eugénica, in AA.VV., Historia de las mujeres en Occidente: el siglo XX, Madrid, Taurus, 1993, pagg. 627-645.

- El neomaltusianismo anarquista y los conocimientos populares sobre el control de natalidad en España, in Nash, Mary (ed.), Presencia y protagonismo. Aspectos de la historia de la mujer, Barcelona, Edicione de Serbal, 1984, pagg. 307-340.

Paniagua Fuentes, Xavier, La sociedad libertaria, Agrarismo e industrialización en el anarquismo español (1930-1939), Barcelona, Grupo editorial Grijalbo, 1982.

Peirats, José, La C.N.T. nella rivoluzione spagnola, Milano, Edizioni Antistato, 1977, vol. I.

Pérez Ledesma, Manuel, La cultura socialista en los años veinte, in AA.VV., Los orígenes culturales de la II Republica, Madrid, Siglo XXI de España Editores, 1993, pagg. 149-198.

Ucelay da Cal, Enric, “Cultura popolare” e politica nella Spagna degli anni Trenta, in AA.VV., Spagna anni Trenta, Milano, Franco Angeli, 1993, pagg. 36-70.

Valverde, José Maria, Storia delle letteratura spagnola, Torino, ERI - Edizioni Rai, 1962.